

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 209/2005 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS 42/2018

Al Consiglio di Amministrazione di

Italiana Assicurazioni SpA

Modelli “S.02.01.02 - Balance sheet” e “S.23.01.01 - Own funds” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2025

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di Italiana Assicurazioni SpA (la “Società”) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 209/2005:

- modelli “S.02.01.02 - Balance sheet” e “S.23.01.01 - Own funds” (i “modelli di MVBS e OF”);
- sezioni “D. Valutazione ai fini di solvibilità” e “E.1. Fondi propri” (l’“informativa”).

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci Ro550, Ro590, Ro640, Ro680 e Ro720) del modello “S.02.01.02 - Balance sheet”;

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240, Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Via Pisacane 1B Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Via Santa Maria 11 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001.

- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce Ro580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce Ro600) del modello “S.23.01.01 - Own funds”,

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli di MVBS e OF e l’informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme “i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa”.

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Italiana Assicurazioni SpA per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione “Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code) emesso dall’International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all’utilizzo

Richiamiamo l’attenzione alla sezione “D. Valutazione ai fini di solvibilità” che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 2 aprile 2026.

La Società ha redatto i modelli "S.25.05.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings using an internal model (partial or full)" e "S.28.02.01 - Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera c) del Regolamento IVASS 42/2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 - Premiums, claims and expenses by line of business", "S.12.01.02 - Life and Health SLT Technical Provisions", "S.17.01.02 - Non-life Technical Provisions", "S.19.01.21 - Non-life insurance claims", "S.22.01.21 - Impact of long term guarantees measures and transitionals", "S.25.05.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings using an internal model (partial or full)" e "S.28.02.01 - Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 8 aprile 2026

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Antonio Dogliotti', written over a light blue grid background.

Antonio Dogliotti

(Revisore legale)

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 209/2005 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS 42/2018

Al Consiglio di Amministrazione di

Italiana Assicurazioni SpA

Modelli “S.25.05.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings using an internal model (partial or full)” e “S.28.02.01 - Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2025

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli “S.25.05.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings using an internal model (partial or full)” e “S.28.02.01 - Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell’allegata Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di Italiana Assicurazioni SpA (la “Società”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del DLgs 209/2005. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240, Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese
Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071
2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini
12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121
Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova**
35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Via Pisacane 1B Tel. 0521 275911 -
Pescara 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Via Santa Maria 11 Tel. 011
556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Udine** 33100 Via Poscolle
43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001.

disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e del Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità all'International Standard on Review Engagements 2400 (Revised) "Engagements to Review Historical Financial Statements". Il principio ISRE 2400 (Revised) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio ISRE 2400 (Revised) è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs).

Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Italiana Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS, che collettivamente costituiscono un quadro normativo con scopi specifici.

Di conseguenza, come previsto dall'articolo 13 del Regolamento IVASS 42/2018, le approvazioni, deroghe o altre decisioni dell'IVASS, inclusa la struttura del modello, sono stati da noi considerati come parte degli standard di riferimento per le nostre attività e i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dagli articoli 46-bis e 46-ter del DLgs 209/2005, il modello sinteticamente descritto nell'informativa

della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e potrebbe differire dai modelli interni approvati per altre compagnie di assicurazione.

Milano, 8 aprile 2026

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Antonio Dogliotti', written over a light blue grid background.

Antonio Dogliotti

(Revisore legale)



RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA

Esercizio 2025

Indice

Introduzione	5
Sintesi	6
A.ATTIVITÀ E RISULTATI	11
A.1. ATTIVITÀ	12
A.1.1. Informazioni generali	12
A.1.2. Aree di attività ed aree geografiche di business	14
A.1.3. Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura	16
A.2. RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE	18
A.2.1. Risultati conseguiti	18
A.3. RISULTATI DI INVESTIMENTO	26
A.3.1. Risultati conseguiti	26
A.4. RISULTATI DI ALTRE ATTIVITÀ	28
A.4.1. Risultati conseguiti	28
A.5. ALTRE INFORMAZIONI	29
B.SISTEMA DI GOVERNANCE	30
B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE	31
B.1.1. Struttura, ruoli e responsabilità	31
B.1.2. Politiche retributive	36
B.1.3. Transazioni significative e conflitti di interesse	41
B.2. REQUISITI DI COMPETENZE E ONORABILITÀ	42
B.3. SISTEMA DI GESTIONE INTERNA DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ	52
B.3.1. Sistema di gestione dei rischi	52
B.3.2. Funzione di risk management	53
B.3.3. Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA	55
B.3.4. Processo di determinazione del fabbisogno di capitale	58
B.3.5. Governance del modello interno	58
B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	64
B.4.1. Overview del sistema di controllo interno	64
B.4.2. Funzione di compliance	66
B.4.2.1. Ruoli e obiettivi	66
B.5. SISTEMA DI AUDIT INTERNO	68
B.5.1. Ruoli e obiettivi	68
B.6. FUNZIONE ATTUARIALE	70
B.6.1. Struttura, ruoli e obiettivi	70
B.7. ESTERNALIZZAZIONE	71
B.8. ALTRE INFORMAZIONI	74
B.8.1. Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance	74
B.8.2. Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance	74
C.PROFILO DI RISCHIO	77
C.1. RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE	78
C.1.1. Descrizione del rischio	78
C.1.2. Esposizione	79
C.1.2.1. Misure di valutazione	79
C.1.2.2. Rischi sostanziali	80
C.1.3. Tecniche di mitigazione	81
C.1.4. Sensitivity analysis e stress test	82
C.2. RISCHIO DI MERCATO	83
C.2.1. Descrizione del rischio	83

C.2.2. Esposizione	83
C.2.2.1. Misure di valutazione	84
C.2.2.2. Rischi sostanziali	85
C.2.2.3. Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente	86
C.2.3. Tecniche di mitigazione	86
C.2.4. Sensitivity analysis e stress test	87
C.3. RISCHIO DI CREDITO	88
C.3.1. Descrizione del rischio	88
C.3.2. Esposizione	88
C.3.2.1. Misure di Valutazione	89
C.3.2.2. Rischi sostanziali	89
C.3.3. Tecniche di mitigazione	89
C.3.4. Sensitivity analysis e stress test	90
C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ	91
C.4.1. Descrizione del rischio	91
C.4.2. Esposizione	91
C.4.2.1. Misure di valutazione	91
C.4.2.2. Rischi sostanziali	92
C.4.2.3. Utili attesi in premi futuri sezione Danni	93
C.4.2.4. Utili attesi in premi futuri sezione Vita	93
C.4.3. Tecniche di mitigazione	94
C.4.4. Sensitivity analysis e stress test liquidità	94
C.5. RISCHIO OPERATIVO	95
C.5.1. Descrizione del rischio	95
C.5.2. Esposizione	95
C.5.2.1. Misure di valutazione	96
C.5.2.2. Rischi sostanziali	97
C.5.3. Tecniche di mitigazione	98
C.5.4. Sensitivity analysis e stress test	98
C.6. ALTRI RISCHI SOSTANZIALI	99
C.6.1. Esposizione	100
C.6.1.1. Misure di valutazione	101
C.6.1.2. Rischi sostanziali	102
C.6.2. Tecniche di mitigazione	103
C.6.3. Sensitivity analysis e stress test	105
C.6.4. Operazioni infragruppo	105
C.6.5. Concentrazione	106
C.7. ALTRE INFORMAZIONI	108

D.VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ 109

D.1. ATTIVITÀ	110
D.1.1. Valore delle attività alla data di valutazione	110
D.1.2. Metodologia e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi	111
D.2. RISERVE TECNICHE	117
D.2.1. Riserve tecniche Danni	117
D.2.1.1. Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione	117
D.2.1.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche	117
D.2.1.3. Incertezza delle riserve tecniche	120
D.2.1.4. Importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo	121
D.2.1.5. Misure di garanzia a lungo termine	121
D.2.2. Riserve tecniche Vita	123
D.2.2.1. Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione	123
D.2.2.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche	123
D.2.2.3. Incertezza delle riserve tecniche	127
D.2.2.4. Importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo	128

D.2.2.5. Misure di garanzia a lungo termine	128
D.3. ALTRE PASSIVITÀ	130
D.3.1. Valore delle altre passività alla data di valutazione	130
D.3.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività	130
D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE	135
D.5. ALTRE INFORMAZIONI	136

E.GESTIONE DEL CAPITALE 137

E.1. FONDI PROPRI	138
E.1.1. Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri	138
E.1.2. Struttura, tiering e qualità dei fondi propri	139
E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO	143
E.2.1. Importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo	143
E.2.2. Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	144
E.3. UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ'	145
E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO	146
E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO ED INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ'	150
E.6. ALTRE INFORMAZIONI	151

MODELLI PER LA RELAZIONE RELATIVA ALLA SOLVIBILITÀ' E ALLA CONDIZIONE FINANZIARIA 152

INTRODUZIONE

La Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria è stata predisposta in applicazione della normativa che segue:

- Disposizioni in materia di informativa al pubblico di cui agli articoli da 290 a 303 del titolo I, capo XII, del Regolamento Delegato UE n. 2015/35 ("Regolamento") che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione ("Direttiva");
- Codice delle Assicurazioni private (CAP), come modificato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
- Regolamento Ivass n. 33 del 6 dicembre 2016, concernente l'informativa al pubblico e all'autorità di vigilanza che contiene disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria e della relazione periodica all'Ivass;
- Regolamento delegato (UE) 2019/981 dell'8 marzo 2019, recante modifica del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione;
- Regolamento Ivass 46/2020 del 17 novembre 2020, recante disposizioni in materia di trasparenza della politica di impegno e degli elementi di strategia di investimento azionario delle imprese di assicurazioni o di riassicurazione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2023/895 della Commissione del 4 aprile 2023 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione della direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le procedure, i formati e i modelli per la pubblicazione da parte delle imprese di assicurazione e di riassicurazione della loro relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria, e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452.

Sono allegati alla presente Relazione i Modelli Quantitativi (QRTs) previsti dall'articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895, che ha abrogato il Regolamento di esecuzione 2015/2452.

Il presente documento ha come periodo di riferimento l'esercizio che va dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025 ed è stato oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 marzo 2026.

La Compagnia, avendo ottenuto dall'Autorità di Vigilanza le autorizzazioni previste, determina il proprio requisito patrimoniale di solvibilità mediante l'utilizzo del Modello Interno Parziale, che consente una rappresentazione più accurata del profilo di rischio rispetto alla Standard Formula. Per i moduli di rischio non ricompresi nel perimetro del Modello Interno Parziale, continua a essere applicata la Standard Formula. Di conseguenza, l'informativa quantitativa (QRT) allegata e la presente relazione sono elaborate sulla base dei risultati derivanti dall'impiego del Modello Interno Parziale.

Le sezioni D (Valutazione ai fini di solvibilità), E.1 (Fondi propri) e E.2 (Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo) sono soggette ad attività di revisione ai sensi del Regolamento Ivass n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall'art.10 del Regolamento sopra citato.

Le informazioni della presente Relazione sono espresse in migliaia di euro, laddove non diversamente specificato.

SINTESI

Nella presente sezione sono riportate, in maniera sintetica, le informazioni principali, poi ampiamente trattate nei capitoli successivi del documento, inerenti alla situazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria della Compagnia con riferimento a:

- Attività e risultati;
- Sistema di governance;
- Profilo di rischio;
- Valutazione ai fini di solvibilità;
- Gestione del capitale.

Attività e risultati

Italiana Assicurazioni ha per oggetto l'esercizio dell'assicurazione in tutti i rami Danni e Vita; essa è presente sull'intero territorio nazionale e offre i suoi servizi alla collettività: persone, famiglie, imprese.

La Società è controllata al 100% dalla Società Reale Mutua di Assicurazioni e, in coerenza con i principi riconducibili alla forma societaria mutualistica della Capogruppo, nonché di quanto previsto dal Codice Etico di Gruppo, le politiche sono improntate alla sana e prudente gestione del rischi, in linea con gli obiettivi strategici, la redditività e l'equilibrio delle imprese nel lungo termine attuata tramite uno sviluppo equilibrato del business nelle sue varie componenti e la conservazione di un elevato livello di patrimonializzazione.

La Società chiude l'esercizio 2025 con un utile netto di 11.190 migliaia di euro, rispetto all'utile di 71.537 migliaia di euro al 31 dicembre 2024.

Il risultato dell'esercizio in corso è condizionato dalla scelta della Società, in discontinuità con le scelte operate negli ultimi 3 esercizi, di non avvalersi della facoltà prevista dall'art.1 comma 65 della Legge 30 dicembre 2025, n. 199 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028», così come disciplinata dal Regolamento Ivass n. 57 del 9 febbraio 2026, che ha concesso ai soggetti che non adottano i principi contabili internazionali, negli esercizi 2025 e 2026, la possibilità di valutare i titoli non destinati a permanere durevolmente nel proprio patrimonio in base al loro valore di iscrizione, come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato, anziché al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato. La mancata applicazione di tale facoltà, che nell'esercizio 2024 aveva riguardato la sola sezione Vita, ha determinato la registrazione di rettifiche di valore per un importo pari a 104.300 migliaia di euro e un effetto negativo sul risultato di esercizio, al netto delle imposte, per 79.268 migliaia di euro.

In termini di risultati di sottoscrizione, i premi lordi contabilizzati registrati nel 2025 ammontano a 2.045.128 migliaia di euro in aumento del 6,7% rispetto allo scorso esercizio. Le Aree di attività (Lob) Danni hanno realizzato una raccolta premi pari a 991.634 migliaia di euro, in incremento del 6,7% rispetto al 2024. Le Aree di Attività (Lob) Vita evidenziano un aumento della raccolta premi del 6,6% con un volume complessivo pari a 1.054.180 migliaia di euro.

Il combined ratio operativo (comprensivo della componente riassicurazione e delle altre partite tecniche) si attesta al 97,0% (98,3% nel 2024) per effetto, principalmente, dei seguenti fenomeni:

- un decremento del Loss Ratio d'esercizio, che si colloca al 59,8% rispetto al 61,4% registrato nel 2024, grazie ad una minor sinistralità rilevata sia sul comparto Auto (71,8% nel 2025 rispetto al 74,6% dell'anno scorso), che su quello Non Auto (48,3% contro il 49,0% del 2024);
- una riduzione dell'Expenses Ratio, che si colloca al 30,1% contro il 30,5% registrato nel 2024, in virtù sia del decremento dell'incidenza delle altre spese di amministrazione, che di una diminuzione del peso degli oneri di acquisizione;
- un saldo della Riassicurazione e delle Altre Partite Tecniche che nel 2025 incide sul combined ratio operativo nella misura del +7,1% rispetto al +6,4% registrato l'anno precedente a causa di un peggioramento del risultato riassicurativo che ha interessato sia il comparto Auto sia quello Non Auto.

Positivo anche l'andamento tecnico della gestione vita, con il rapporto tra risultato operativo vita e masse gestite che si attesta allo 0,26% (0,46% al 31 dicembre 2024).

Sistema di governance

Italiana Assicurazioni dispone di un sistema di governo societario adeguato alla struttura, al modello di business e alla natura, portata e complessità dell'attività della Società e più in generale del Gruppo, che consente la sana e prudente gestione dello stesso e che tiene conto degli interessi delle società che ne fanno parte e delle modalità attraverso le quali tali interessi contribuiscono all'obiettivo comune del Gruppo nel lungo periodo, anche in termini di salvaguardia del patrimonio.

Tale sistema, idoneo ad attuare un controllo effettivo sulle scelte strategiche della Società nel suo complesso, comprende:

- un'adeguata e trasparente struttura organizzativa che supporta l'operatività e le strategie della Società, nonché procedure e presidi che garantiscono l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- la definizione delle strategie e politiche societarie in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente;
- procedure formalizzate di coordinamento e collegamento, anche informativo, per le diverse aree di attività tra la Società e l'Ultima Società Controllante Italiana (USCI), che assicurino un adeguato flusso informativo "bottom-up" e "top-down";
- la presenza, in Italiana, in coerenza con quanto definito a livello di Gruppo, di un'adeguata struttura e organizzazione per la gestione dei rischi, anche mediante una chiara definizione dei compiti e ripartizione delle responsabilità tra le società, oltre all'applicazione coerente di meccanismi di controllo interno, che consentano, in linea con gli indirizzi strategici, con la propensione al rischio e con i limiti di tolleranza al rischio del Gruppo, il raggiungimento di obiettivi coerenti, tenuto conto della diversa natura del soggetto vigilato, con quelli del sistema di governo societario, nonché l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- l'istituzione delle funzioni fondamentali;
- il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità alla carica da parte di coloro che, per la Società e per il Gruppo, svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, dei titolari delle funzioni fondamentali e assimilabili, e di coloro che esercitano tali funzioni;
- meccanismi idonei a garantire la conformità del sistema di governo societario alle disposizioni del Codice delle Assicurazioni Private e alle corrispondenti disposizioni di attuazione in materia di governo societario, assicurando la conformità dell'attività di Italiana alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali anche in ambito di Gruppo;
- meccanismi che consentono alla Società di verificare l'applicazione coerente delle disposizioni di Gruppo in materia di governo societario a essa applicabile, nonché l'efficacia dei sistemi di controllo interno e gestione dei rischi.

Il modello di governance della Società prevede l'attribuzione di specifiche responsabilità a soggetti collegiali e a soggetti uninominali quali: il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001, i comitati endoconsiliari e comitati tecnici costituiti presso la Capogruppo su specifici argomenti, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato (se presente), il Direttore Generale e, ove esistenti, il Condirettore Generale e il Vicedirettore Generale.

I Comitati e le Commissioni, anche quelli costituiti presso la Capogruppo, ciascuno nell'ambito dei propri compiti, riferiscono al Consiglio di Amministrazione e, laddove applicabile, alle Alte Direzioni della società.

Profilo di rischio

La Compagnia, avendo ottenuto dall'Autorità di Vigilanza le autorizzazioni previste, determina il proprio requisito patrimoniale di solvibilità mediante l'utilizzo del Modello Interno Parziale, che consente una rappresentazione più accurata del profilo di rischio rispetto alla Standard Formula. Per i moduli di rischio non ricompresi nel perimetro del Modello Interno Parziale, continua a essere applicata la Standard Formula.

Per quanto riguarda le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio, si segnala che il requisito di capitale del 31/12/2025 è stato calcolato includendo l'estensione del Modello Interno per il rischio Alluvione e la modifica alla struttura di aggregazione dei rischi. La domanda per la relativa Major Model Change è stata condivisa con l'Autorità di Vigilanza. In attesa della conclusione del processo di Application, il requisito di capitale è stato calcolato in via prudenziale con l'aggiunta di un fattore di aggiustamento volto ad allineare la diversa metodologia adottata.

In particolare, la compagnia valuta i seguenti moduli di rischio attraverso il PIM:

- Rischio di Tariffazione e Riservazione danni e malattia simile al danni;
- Rischio di Sottoscrizione Vita;
- Rischio di Mercato;
- Rischio di Default;
- Rischio Catastrofale Alluvione e Terremoto.

Il rischio di riscatto relativo al business danni, data la bassa materialità, viene escluso dal perimetro di calcolo del PIM; tuttavia, l'impatto di questa semplificazione viene regolarmente monitorato al fine di un'eventuale inclusione nei risultati.

I rischi Operativi e il modulo di rischio Catastrofale, eccetto i rischi Terremoto e Alluvione, sono attualmente valutati tramite l'approccio della Formula Standard.

L'importo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) della Compagnia al 31 dicembre 2025 è pari a 350.121 migliaia di euro, in aumento di 37.071 migliaia di euro rispetto al SCR relativo al 31 dicembre 2024.

Si riporta di seguito il dettaglio del Requisito patrimoniale di solvibilità per i vari moduli di rischio.

(in migliaia di euro)		
Modulo di rischio	31/12/2025	31/12/2024
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	350.121	313.050
Capacità di assorbimento perdite derivante da fiscalità differita	-163.314	-138.566
Rischi derivanti da Ring Fenced Funds (RFF)	20.260	17.859
Beneficio di diversificazione	-174.097	-157.234
Requisito patrimoniale di solvibilità di base (BSCR)	667.272	590.991
Altri Rischi	2.927	5.211
Rischio operativo	60.407	54.357
Rischi di Mercato	249.439	223.608
Rischi Tecnico Assicurativi Danni e Salute	212.285	195.245
Rischi di Credito	33.369	29.386
Rischi Tecnico Assicurativi Vita e Salute	108.844	83.184

Tra le principali variazioni intervenute nel corso dell'esercizio si segnalano:

- Aumento del modulo di rischio Tecnico Assicurativi Danni e Salute, guidato principalmente dall'aumento della componente catastrofica;
- Incremento del modulo di rischio Tecnico Assicurativi Vita e Salute, ascrivibile principalmente alla componente Rischio di riscatto,
- Incremento del modulo di rischio Operativo;
- Incremento del modulo di rischio Mercato per la differente composizione di portafoglio e dalle condizioni di mercato;
- Incremento del modulo di Rischio di Credito principalmente guidato dalle esposizioni verso banche.

L'andamento di tali componenti, unito alla variazione dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite, determina un requisito patrimoniale di Compagnia in aumento rispetto al precedente periodo di valutazione.

Con riferimento all'analisi dei risultati si segnala che le principali fonti di rischio della Compagnia sono date dalla componente mercato e dalla componente dei rischi tecnici Danni.

Sulle esposizioni principali la Compagnia utilizza strumenti di mitigazione del rischio al fine di ridurre l'esposizione nei confronti dei rischi assunti, mediante il ricorso alla riassicurazione, e di limitare le perdite di valore a cui possono incorrere gli asset mediante l'utilizzo di strumenti finanziari derivati di copertura.

Valutazione ai fini di solvibilità

La Società, ai fini di solvibilità e in coerenza con quanto stabilito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e

dal Regolamento Ivass n. 34/2017, ha valutato le attività in conformità ai principi contabili internazionali IFRS/IAS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002, a condizione che tali principi includessero metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva Solvency II 2009/138/CE. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non produca valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, sono stati applicati opportuni modelli di valutazione alternativi. Le riserve tecniche, in coerenza con il Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e con il Regolamento Ivass n. 18/2016, sono state determinate come la "Migliore Stima", ovvero come la media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro a cui è stato aggiunto il "Margine di rischio" calcolato come il costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

Di seguito si riportano i valori di attivi e passivi valutati secondo i criteri utilizzati per la redazione del Bilancio di Esercizio e secondo i criteri utilizzati per la redazione del Bilancio di solvibilità:

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di esercizio	Bilancio di solvibilità
Totale attivo	9.626.174	9.444.741
Totale passivo	8.947.936	8.292.679
Eccesso delle attività sulle passività	678.238	1.152.062

Con riferimento agli attivi, le differenze di valutazione derivano principalmente dalla valutazione delle poste a "fair value" in contrapposizione ai criteri del Bilancio di esercizio che prevedano la valutazione al costo di acquisto (investimenti ad utilizzo durevole) o al minore tra costo di acquisto e "fair value" (investimenti ad utilizzo non durevole).

Con riferimento ai passivi, invece, la differenza principale è determinata dalla valutazione delle riserve tecniche sulla base dei criteri Solvency II sopra descritti (Migliore Stima e Margine di Rischio).

Gestione del capitale

I **fondi propri ammissibili a copertura del Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR)** e a **copertura del Requisito patrimoniale minimo (MCR)** ammontano a 1.093.184 migliaia di euro e sono determinati dal valore dell'Eccesso delle attività sulle passività di cui sopra al netto dell'aggiustamento per Fondi separati, pari a 18.725 migliaia di euro e della destinazione di una quota parte del risultato di periodo a distribuzione di dividendi per 40.153 migliaia di euro.

Nella tabella che segue si riporta la suddivisione per Tier dei fondi propri ammissibili a copertura dei Requisiti patrimoniali della Compagnia, classificati sulla base della loro effettiva capacità di assorbire le perdite stimate nel processo di calcolo del capitale regolamentare.

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Importo	Incidenza %
Tier 1 unrestricted	1.093.184	100,00%
Tier 1 restricted	0	0,00%
Tier 2	0	0,00%
Tier 3	0	0,00%
Totale fondi propri ammissibili	1.093.184	100,00%

L'**indice di copertura del Requisito patrimoniale di Solvibilità (Solvency Ratio)** della Compagnia è pari al 312,2% in diminuzione rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente (328,6%). L'indice è il risultato del rapporto tra i Fondi propri ammissibili a copertura del SCR, pari a 1.093.184 migliaia di euro, e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) pari a 350.121 migliaia di euro.

(in migliaia di euro)

Descrizione	31/12/2025	31/12/2024
Fondi propri ammissibili a copertura del Requisito patrimoniale di Solvibilità	1.093.184	1.028.679
Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR)	350.121	313.050
Indice di copertura del Requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Ratio)	312,2%	328,6%

L'indice di copertura del Requisito patrimoniale Minimo della compagnia è pari al 693,8% ed è il risultato del rapporto tra i Fondi propri ammissibili a copertura del MCR, pari a 1.093.184 migliaia di euro, e il Requisito patrimoniale minimo (MCR) pari a 157.554 migliaia di euro.

(in migliaia di euro)

Descrizione	31/12/2025	31/12/2024
Fondi propri ammissibili a copertura del Requisito patrimoniale minimo	1.093.184	1.028.679
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	157.554	140.872
Indice di copertura del Requisito patrimoniale minimo	693,8%	730,2%

Si segnala che la Compagnia ha applicato, anche per il 2025, l'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della Migliore stima delle riserve tecniche. L'indice di copertura del Requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Ratio), senza applicazione del Volatility Adjustment si riduce di 4,2 punti percentuali e si attesta al 308,0%. L'indice di copertura del Requisito patrimoniale minimo, senza applicazione del Volatility Adjustment, si riduce di 9,4 punti percentuali e si attesta al 684,4%.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nei quali la Compagnia non abbia coperto il proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) o il proprio Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

Si riportano infine i risultati delle analisi di sensitività svolte dalla Compagnia in termini di impatti su Solvency II Ratio. Le analisi sono relative all'esercizio in esame e assumono, come Scenario Centrale, la situazione di adeguatezza patrimoniale determinata secondo il modello Interno Parziale adottato dalla Compagnia.

Stress test / sensitivity	Ipotesi rispetto allo scenario centrale	Impatto su Solvency Ratio
Stress Test da Modello	Livello di probabilità al 99,9	-145.5%
Sensitivity Piano di Recuperabilità (-50%)	Stress sui piani del -50%	0,0%
Sensitivity Piano di Recuperabilità (-100%)	Stress sui piani del -100%	0.0%
Sensitivity Spread (-50 bp)	Spread governativi Italia: - 50 bp	16.9%
Sensitivity Spread (+50 bp)	Spread governativi Italia: + 50 bp	-16.7%
Sensitivity Spread (+100 bp)	Spread governativi Italia: +100 bp	-32.6%
Sensitivity Spread (+200 bp)	Spread governativi Italia: +200 bp	-71.5%
Sensitivity Spread (+300 bp)	Spread governativi Italia: +300bp	-107.5%



A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. INFORMAZIONI GENERALI

Italiana Assicurazioni S.p.A. è autorizzata all'esercizio dell'assicurazione, nelle varie forme e in tutti i rami Danni e Vita. Il suo business riguarda l'offerta di servizi assicurativi e di soluzioni innovative per individui, famiglie, imprese e professionisti, con un modello distributivo multicanale che integra rete fisiche tradizionali e soluzioni digitali. In particolare, alla rete agenziale che ne costituisce il pilastro centrale, con una presenza capillare sul territorio nazionale, si affiancano accordi con Istituti di Credito, Società di leasing e SIM per la vendita di polizze, sia Danni che Vita.

Ha sede legale e Direzione Generale in via Marco Ulpio Traiano, 18 – 20149 Milano (Italia).

È sottoposta alla vigilanza dell'Ivass, con sede legale a Roma, 00187 - Via del Quirinale, 21 e alla Revisione Contabile della Società Pricewaterhousecoopers Advisory S.p.A., con sede legale in Milano, 20145 - Piazza Tre Torri n. 2.

La Società è controllata al 99,94% dalla Società Reale Mutua di Assicurazioni, con sede in Torino, ed è soggetta alla direzione e coordinamento da parte della stessa.

Reale Mutua è capogruppo di Reale Group, gruppo operante in Italia, Spagna, Cile e Grecia nel settore assicurativo attraverso la Capogruppo e le Società controllate e collegate. Il Gruppo è attivo anche nel settore immobiliare, bancario e in quello dei servizi.

Nella tabella che segue si riporta l'elenco delle società di Reale Group di cui Italiana Assicurazioni detiene una partecipazione al 31 dicembre 2025:

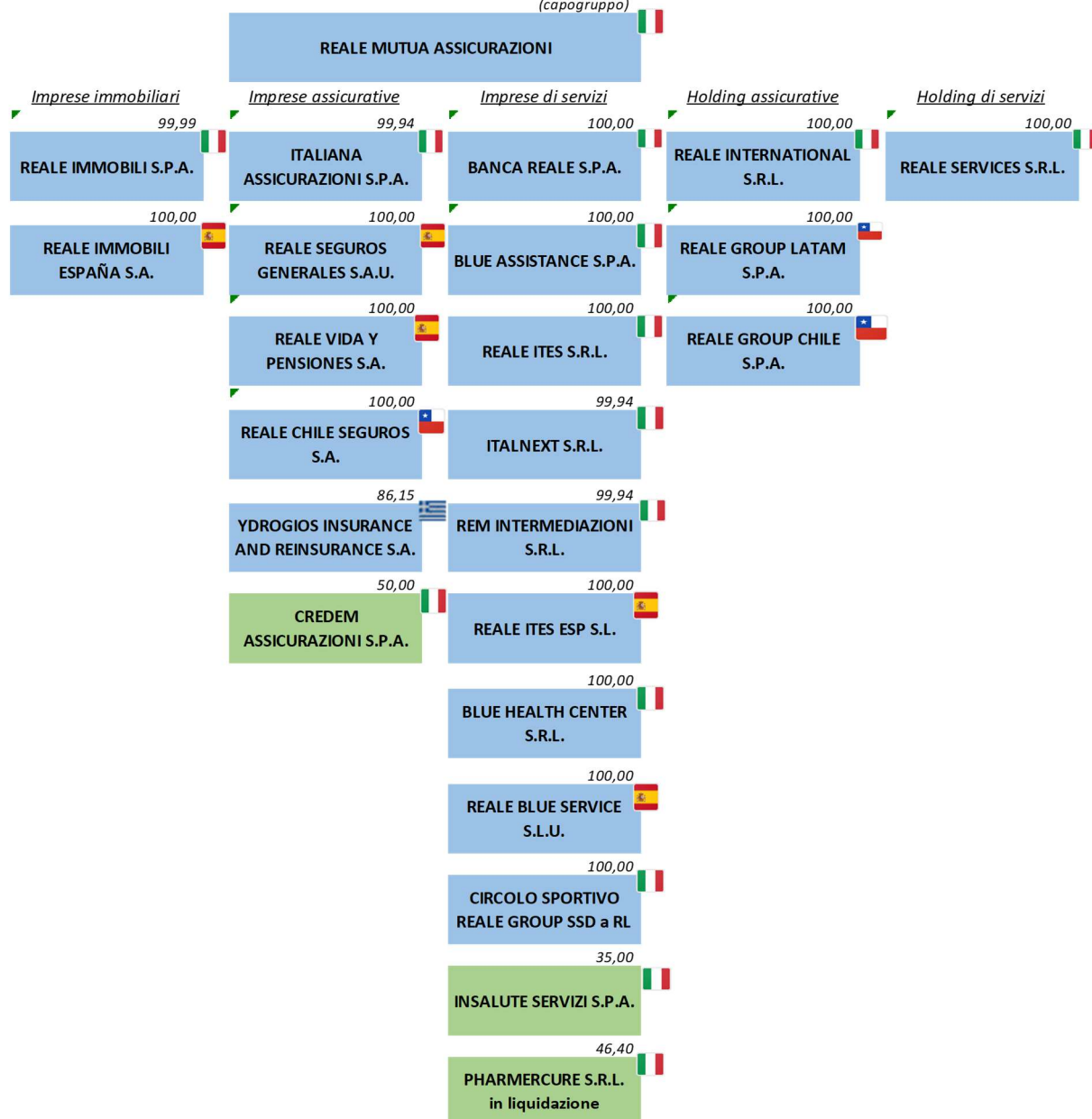
Denominazione o ragione sociale	Sede	Quota di partecipazione diretta %
BANCA REALE S.p.A.	TORINO (ITALIA)	5,00
REALE IMMOBILI S.p.A.	TORINO (ITALIA)	14,08
REALE ITES S.R.L.	TORINO (ITALIA)	1,99
REM INTERMEDIAZIONI S.R.L.	MILANO (ITALIA)	100,00
ITALNEXT S.R.L.	MILANO (ITALIA)	100,00

Si riporta di seguito la composizione del Gruppo al 31 dicembre 2025:

REALE GROUP al 31 dicembre 2025

(% di interessenza)

(capogruppo)



Legenda:

Imprese consolidate integralmente

Imprese consolidate a patrimonio netto

A.1.2. AREE DI ATTIVITÀ ED AREE GEOGRAFICHE DI BUSINESS

Italiana Assicurazioni svolge attività di assicurazione e di riassicurazione sia nel comparto Danni sia nel comparto Vita e opera in tutte le Lob (Aree di attività) con l'eccezione rappresentata dalla Lob Assicurazione risarcimento dei lavoratori.

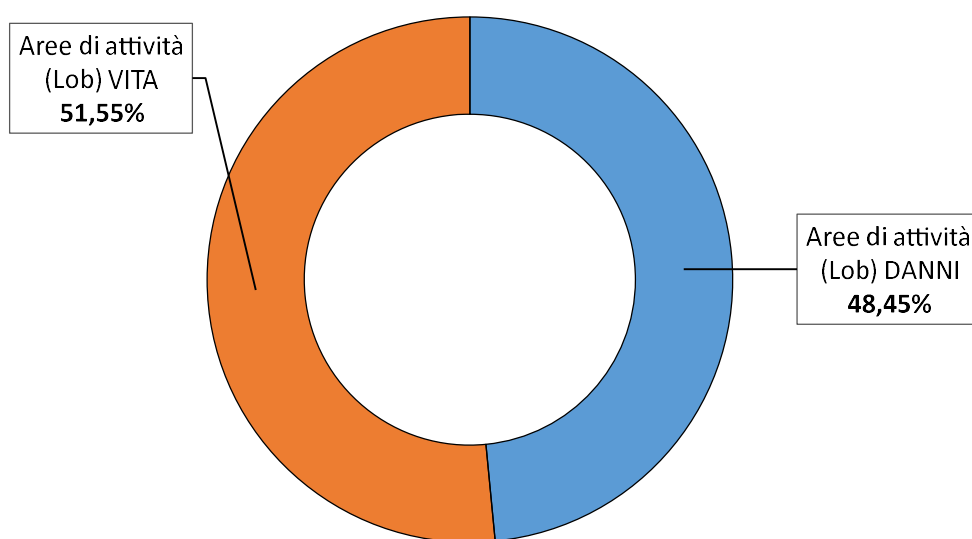
La società opera sulla base di un modello distributivo fisico e multicanale che, al 31 dicembre 2025, si compone complessivamente di 972 Intermediari, così articolati: 831 Agenzie, 114 Broker, 24 Banche 2 finanziarie ed 1 Sim, mentre il numero degli incarichi complessivamente conferiti corrisponde a 1.005.

Come negli anni precedenti, anche nel corso del 2025, la rete di vendita è stata soggetta a continui interventi di riorganizzazione finalizzati a migliorarne il livello qualitativo e quantitativo. In particolare, sono state effettuate 127 operazioni di riorganizzazione agenziale, di cui 89 chiusure (58 Agenzie e 30 Broker, 1 Banca), 23 cambi di gestione, 7 liberalizzazioni di portafoglio e 8 nuove aperture (di cui 1 Agenzia tradizionale, 5 Agenzie Next, 1 Broker e 1 Banca). Sono state, inoltre, effettuate 42 variazioni societarie, 14 estensioni di ramo, per un totale di 183 operazioni complessive, mentre al 31 dicembre 2025, 48 Agenzie usufruiscono dei servizi offerti dalla controllata Italnext.).

La raccolta realizzata è quasi interamente relativa al lavoro diretto: i premi del lavoro indiretto sono marginali e rappresentano infatti solo lo 0,03% del totale della raccolta.

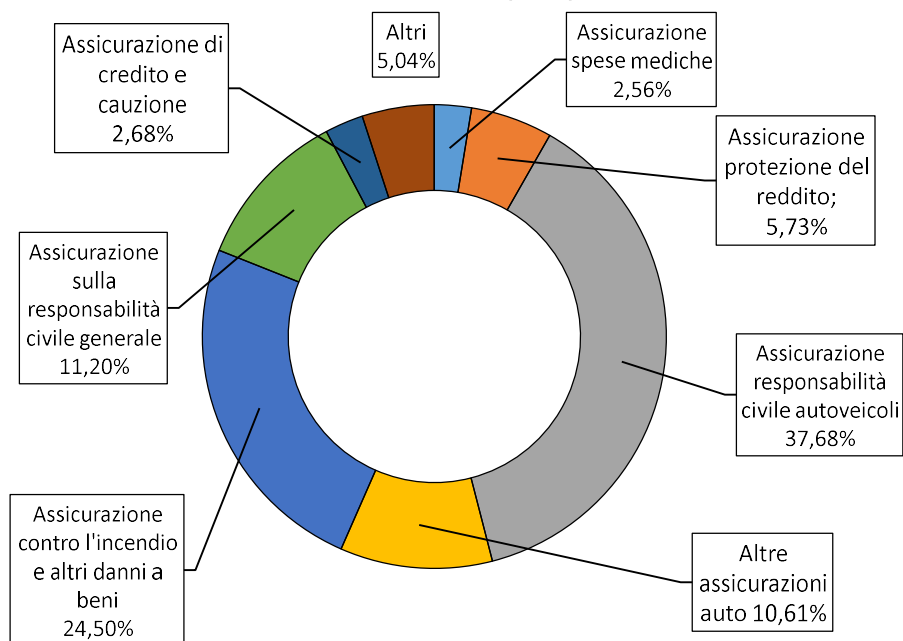
Si riporta di seguito l'incidenza percentuale della raccolta Danni e della raccolta Vita del lavoro diretto sul totale della Compagnia al 31 dicembre 2025 (alla chiusura dell'esercizio precedente le percentuali di incidenza erano rispettivamente pari al 48,43% e 51,57%).

TOTALE PREMI CONTABILIZZATI LAVORO DIRETTO

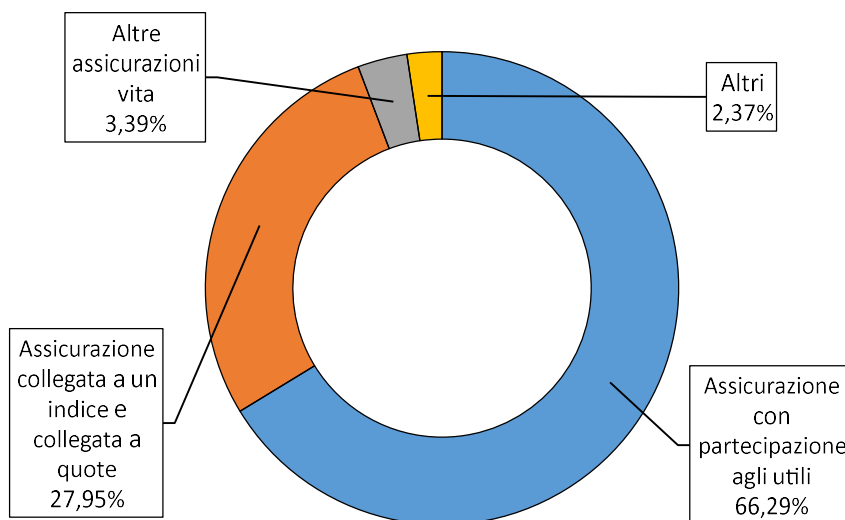


Nei grafici che seguono si riporta l'incidenza percentuale delle singole Aree di attività (Lob) nell'ambito della raccolta Danni e della raccolta Vita:

AREE DI ATTIVITA' (Lob) DANNI



AREE DI ATTIVITA' (Lob) VITA



Si segnala infine che la Compagnia opera, oltre che sul territorio italiano, anche in regime di libera prestazione di servizi. La raccolta realizzata all'estero rappresenta lo 0,05% della raccolta totale.

A.1.3. FATTI SOSTANZIALI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ O DI ALTRA NATURA

Banco Desio: partnership strategica decennale per ampliare l'offerta nel comparto vita

Dopo un articolato processo competitivo di selezione, che ha coinvolto più di una decina tra le principali compagnie assicurative nazionali ed europee attive nel comparto Vita, Italiana Assicurazioni e Banco Desio, in data 16 aprile, hanno sottoscritto un importante accordo strategico che prevede una collaborazione commerciale di natura preferenziale, della durata di 10 anni, finalizzata a integrare e completare l'attuale offerta di prodotti assicurativi di Banco Desio con soluzioni innovative e altamente competitive.

Il catalogo proposto comprenderà le principali tipologie di prodotti IBIPs, tra cui Ramo I, Ramo III, Ramo V e Multiramo, garantendo ai clienti una maggiore diversificazione degli investimenti e soluzioni in grado di rispondere alle esigenze di sicurezza e rendimento. La sinergia tra Banco Desio e Italiana Assicurazioni si basa su una perfetta complementarità strategica, frutto di un importante lavoro sinergico, grazie alla comune attenzione per il cliente, alla vicinanza territoriale, a una governance basata in Italia e a una conoscenza approfondita del mercato di riferimento.

Adesione al Pool CatNat

In data 7 luglio 2025, la Società ha aderito al Pool assicurativo Cat Nat istituito su iniziativa di ANIA, e al quale ha aderito la gran parte delle Compagnie di assicurazione che operano in Italia, pari a circa il 75% del mercato. L'iniziativa ha lo scopo di facilitare le attività di riassicurazione necessarie per favorire le operazioni di assicurazione relative ai nuovi obblighi assicurativi contro gli eventi catastrofici stabiliti per le imprese, come previsti dalla legge 30 dicembre 2023 n° 213 (Legge di Bilancio).

Banca Popolare Alto Adige: accordo di partnership

Il 29 ottobre 2025 Italiana Assicurazioni e Banca Popolare Alto Adige (Volksbank) hanno rinnovato la loro collaborazione attraverso la sottoscrizione di un nuovo accordo strategico volto a valorizzare la qualità della consulenza offerta alla clientela. L'intesa prevede un rafforzamento del supporto consulenziale, con particolare attenzione alla pianificazione successoria, alla formazione specialistica della rete e alla diffusione di strumenti informativi evoluti. L'accordo si inserisce pienamente nella visione condivisa da Volksbank e da Reale Group orientata allo sviluppo del benessere delle persone e delle comunità. Un impegno che si traduce in iniziative concrete a favore di una relazione sempre più solida e trasparente con i clienti, fondata su competenza, prossimità e sostenibilità.

Grazie a questa partnership, Italiana compie un ulteriore passo verso un'offerta sempre più integrata e orientata al benessere delle persone e delle comunità in cui opera.

Finint Private Bank: accordo decennale

A inizio dicembre è stato siglato un nuovo accordo tra Italiana e Finint Private Bank, di durata decennale, che rinnova e consolida la partnership tra le parti nata con l'allora UNIQA Previdenza e poi proseguita con Italiana successivamente alla fusione per incorporazione delle Compagnie del Gruppo UNIQA Italia.

Finint Private Bank rappresenta un'istituzione finanziaria di rilievo, specializzata nell'erogazione di servizi bancari, finanziari e di investimento rivolti a una clientela diversificata, comprendente privati, imprese e amministrazioni pubbliche. Un passaggio significativo nella storia della Banca è stato segnato dall'acquisizione di Banca Consulia, importante realtà italiana nel campo della consulenza finanziaria e della gestione patrimoniale.

Finint Private Bank inoltre, attraverso la costituita società Tech-la S.p.A., consegue l'obiettivo di offrire soluzioni software e servizi nel settore banking, wealth e asset management. La società si propone, quindi, di sviluppare soluzioni innovative, scalabili e conformi alle normative vigenti, con particolare attenzione alla consulenza evoluta e alla flessibilità operativa.

Si segnala che il 6 dicembre 2025 è diventata operativa la fusione per incorporazione di Finint Private Bank nella capogruppo Banca Finint, operazione societaria approvata da Banca d'Italia in data 1° ottobre 2025 e dalle assemblee dei soci delle due società il 4 novembre 2025.

Provvedimenti a favore degli Assicurati

Italiana Assicurazioni destina annualmente agli Assicurati vantaggi esclusivi, a testimonianza del senso di appartenenza a Reale Group, di cui ne condivide i principi mutualistici, mettendo al centro dell'attenzione i Clienti e la tutela dei loro interessi.

In tale ottica, il Consiglio di Amministrazione della Società, nella seduta del 17 dicembre 2025, ha deliberato

di concedere agli assicurati, per il 2026, alcuni provvedimenti relativi al mondo Vita Investimenti e Welfare e Protection.

Con riferimento al primo ambito, sarà riconosciuta a tutti i clienti che sottoscrivono prodotti di Ramo I o Multiramo, l'attribuzione, per il primo anno, di una prestazione aggiuntiva anticipata dello 0,5% del premio lordo pagato. Quanto all'area Welfare e Protection, è stato sviluppato un piano di iniziative, tra le quali: l'attribuzione di una card Qurakare di Blue Health Center della durata di 12 mesi a tutti i nuovi sottoscrittori di polizze TCM o LTC in listino; uno sconto di 25 euro sulla sottoscrizione della polizza Tandem Futuro Family ai clienti mono Ramo Auto da almeno 5 anni e che non siano incorsi in sinistri negli ultimi 3 anni né abbiano sottoscritto la garanzia infortuni conducente; lo sconto di 3 mesi sulla prima annualità dei prodotti Tandem Futuro e Salute! Al Sicuro.

Indagine di clima – Great Place to Work 2025

Nei mesi di ottobre e novembre 2025 si è svolta l'indagine annuale sul clima organizzativo del Gruppo.

Per le società del Gruppo Italia, anche quest'anno la partecipazione si conferma elevata, con un tasso di risposta dell'82%, raggiungendo il maggior numero di risposte di sempre (2476), a testimonianza della grande attenzione delle persone verso i temi del benessere organizzativo.

Il Trust Index del Gruppo Italia si attesta al 69%, in crescita di 2 punti rispetto al 2024: è il valore più alto di sempre. Elevato anche il numero di persone che ritiene di essere parte di "eccellente ambiente di lavoro", pari al 79%. L'81% delle domande della survey registra un miglioramento.

Questi risultati permettono al Gruppo di ottenere per il sesto anno consecutivo la certificazione Great Place to Work®. Inoltre, sulla base dei risultati della precedente edizione, Reale Group è stata premiata tra i Migliori Ambienti di Lavoro in Italia per il 2025, entrando nella classifica dei Best Workplaces Italia.

Rilevazione Net Promoter Score

Su un campione selezionato della clientela, a fine 2025, è stato rilevato il Net Promoter Score (di seguito NPS), indice che misura la raccomandabilità della Compagnia (con valore da +100 a -100) e che risulta uno degli indicatori di maggior rilievo per le valutazioni di Customer Experience. L'NPS transazionale rilevato a fine 2025 si attesta a 64,5 mentre quello rilevato alla fine del 2024 è stato pari a 63,3.

Si segnala che l'NPS transazionale utilizzato per il calcolo della soddisfazione del cliente nell'esercizio 2025, è stato rilevato tramite survey inviate ai clienti in seguito a specifiche interazioni avute con la Compagnia e quindi si distingue da quello relazionale, utilizzato fino all'esercizio 2023, che prevedeva una rilevazione tramite survey effettuata alla fine di ogni anno su un campione ristretto di clienti. Tale indicatore è ritenuto molto positivo, in quanto il valore generalmente considerato di eccellenza è di +50, in entrambe le modalità di rilevazione.

A.2. RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE

A.2.1. RISULTATI CONSEGUITI

I commenti che seguono fanno riferimento ai dati riportati nel QRT S.05.01, che specifica le informazioni di premi, sinistri e spese a livello delle Aree di Attività (Lob) definite dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35, utilizzando i principi di valutazione adottati nella redazione del bilancio civilistico.

Il modello S.04.05.21 - Premi, sinistri e spese per paese, non è allegato alla presente relazione, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati

Complessivamente i premi netti contabilizzati dalla Compagnia ammontano a 1.942.903 migliaia di euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente pari al 6,6%.

(in migliaia di euro)			
	2025	2024	Var. %
Premi contabilizzati lavoro diretto Lob Danni	990.948	928.614	6,7%
Premi contabilizzati lavoro diretto Lob Vita	1.054.180	988.682	6,6%
Totale lavoro diretto	2.045.128	1.917.296	6,7%
Premi contabilizzati lavoro indiretto	685	542	26,4%
Totale premi lordi contabilizzati	2.045.813	1.917.838	6,7%
<i>Di cui Lob Danni</i>	<i>991.634</i>	<i>929.157</i>	<i>6,7%</i>
<i>Di cui Lob Vita</i>	<i>1.054.180</i>	<i>988.682</i>	<i>6,6%</i>
Premi ceduti in riassicurazione	102.910	95.487	7,8%
Premi lordi contabilizzati al netto della riassicurazione	1.942.903	1.822.351	6,6%

Aree di attività (Lob) Danni

I premi netti contabilizzati nel 2025, nel confronto con i dati del consuntivo 2024, sono i seguenti:

(in migliaia di euro)			
	2025	2024	Var. %
Assicurazione spese mediche	25.417	23.631	7,6%
Assicurazione protezione del reddito	56.825	56.677	0,3%
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	373.258	355.741	4,9%
Altre assicurazioni auto	105.171	97.512	7,9%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	8.254	7.425	11,2%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	242.804	219.267	10,7%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	111.001	106.412	4,3%
Assicurazione di credito e cauzione	26.550	23.252	14,2%
Assicurazione tutela giudiziaria	14.072	13.648	3,1%
Assistenza	21.103	18.824	12,1%
Perdite pecuniarie di vario genere	6.493	6.225	4,3%
Totale lavoro diretto	990.948	928.614	6,7%
Premi lavoro indiretto	685	542	26,4%
Premi lordi contabilizzati	991.633	929.156	6,7%
Premi ceduti in riassicurazione	89.947	83.303	8,0%
Premi lordi contabilizzati al netto della riassicurazione	901.686	845.853	6,6%

Le Aree di attività (Lob) Danni hanno realizzato una raccolta premi nel lavoro diretto pari a 990.948 migliaia di euro, con un incremento del 6,7% rispetto al 2024. La raccolta del comparto Auto (Lob Assicurazione responsabilità civile autoveicoli e Altre assicurazioni auto), pari a 478.429 migliaia di euro è in aumento rispetto all'anno precedente (453.253 migliaia di euro, +5,6%) e rappresenta, alla chiusura dell'esercizio, il 48,3% del totale dei premi contabilizzati delle Aree di Attività danni. Anche il settore Non Auto (Lob

rimanenti) è in crescita rispetto al 31 dicembre 2024 (+7,8%), con una raccolta pari a 512.519 migliaia di euro e un peso del 51,7% sul totale della raccolta danni realizzata dalla Compagnia.

Con riferimento all'andamento dei sinistri nel corso dell'esercizio, nella tabella che segue si riportano l'importo dei sinistri di competenza (determinati come sommatoria delle componenti risarcimenti, variazione della riserva sinistri e variazione dei recuperi).

(in migliaia di euro)

	Sinistri verificatisi		Spese di gestione dei sinistri	
	2025	2024	2025	2024
Assicurazione spese mediche	15.190	15.634	1.600	95
Assicurazione protezione del reddito	23.613	20.378	2.035	1.022
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0	0
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	253.182	264.126	30.501	8.069
Altre assicurazioni auto	50.500	53.019	3.624	2.517
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	4.471	3.337	580	43
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	98.082	116.696	15.474	6.182
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	46.792	46.046	7.743	1.545
Assicurazione di credito e cauzione	4.638	3.329	824	23
Assicurazione tutela giudiziaria	2.083	1.759	131	65
Assistenza	6.680	11.267	6.008	0
Perdite pecuniarie di vario genere	267	-63	78	52
Totale lavoro diretto	505.498	535.528	68.598	19.613
Lavoro indiretto	243	348	0	0
Totale lavoro diretto + indiretto	505.741	535.876	68.598	19.613
Quota a carico dei riassicuratori	19.995	21.926	0	0
Sinistri al netto della riassicurazione	485.746	513.950	68.598	19.613

Il totale del costo relativo ai sinistri di competenza e la relativa incidenza sui premi di competenza (rapporto S/P) è riportato nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)

	Sinistri di competenza			Rapporto S/P	
	2025	2024	Variazione	2025	2024
Assicurazione spese mediche	16.790	15.729	6,7%	68,0%	68,3%
Assicurazione protezione del reddito	25.648	21.400	19,9%	45,1%	37,4%
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	-	0	0
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	283.683	272.195	4,2%	77,0%	78,7%
Altre assicurazioni auto	54.124	55.536	-2,5%	52,8%	59,5%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	5.051	3.380	49,4%	62,5%	48,3%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	113.556	122.878	-7,6%	50,1%	57,9%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	54.535	47.591	14,6%	49,7%	45,2%
Assicurazione di credito e cauzione	5.462	3.352	62,9%	24,1%	15,2%
Assicurazione tutela giudiziaria	2.214	1.824	21,4%	15,9%	13,6%
Assistenza	12.688	11.267	12,6%	62,6%	61,5%
Perdite pecuniarie di vario genere	345	-11	-3236,4%	5,5%	-0,2%
Totale lavoro diretto	574.096	555.141	3,41%	59,8%	61,4%
Lavoro indiretto	243	348	-30,2%		
Totale lavoro diretto + indiretto	574.339	555.489	3,39%		
Quota a carico dei riassicuratori	19.995	21.926	-8,81%		
Sinistri di competenza al netto della riassicurazione	554.344	533.563	3,89%		

Il **rapporto sinistri a premi dei rami Danni** si attesta al 59,8%, in miglioramento di 1,6 punti percentuali rispetto al precedente esercizio (61,4% del 2024). Il positivo andamento è imputabile sia al comparto Non Auto, che registra un indicatore del 48,3%, in miglioramento rispetto al 49,0% del 2024, sia al comparto Auto che registra un rapporto sinistri e premi in diminuzione rispetto al dato dell'esercizio precedente (71,8% del 2025 rispetto a un indicatore del 74,6% del 2024).

Di seguito si riportano i principali aspetti che hanno caratterizzato l'andamento tecnico di ogni singola Area di attività (Lob):

Assicurazione spese mediche

I premi contabilizzati del ramo ammontano a 25.417 migliaia di euro e registrano una crescita del 7,6%, rispetto al 2024, grazie all'apporto del canale agenziale e di quello bancario. Tale incremento è riconducibile sostanzialmente alle tariffe "Rimborso Spese Mediche" trainate dal nuovo prodotto "Salute! al Sicuro". Il rapporto sinistri a premi di competenza passa dal 68,3% del 2023 al 68,0% dell'anno in esame. Tale decremento è generato dall'effetto combinato dal beneficio derivante dallo smontamento delle riserve di esercizi precedenti, con il 2024 che registrava una non tenuta e dall'aumento di sinistrosità di anno corrente, a seguito di un incremento delle denunce e di una crescita dei sinistri gravi.

Assicurazione protezione del reddito

La raccolta premi della Lob si attesta a 56.825 migliaia di euro, in leggero aumento rispetto al dato dell'esercizio precedente (56.677 migliaia di euro, +0,3%). Tale dinamica è riconducibile al canale bancario e alle reti finanziarie ed è, sostanzialmente, correlato alle tariffe "Tandem", il cui apporto è in gran parte bilanciato dalla riduzione dei premi sul prodotto "Infortuni Persona".

Il rapporto sinistri a premi di competenza è pari al 45,1% contro il 37,4% al 31 dicembre 2024. Tale incremento è imputabile sia alla sinistrosità di anno corrente, sia a uno smontamento non positivo delle riserve di esercizi precedenti. La crescita della sinistrosità di anno corrente, che passa dal 43,5% del 2024 al 44,6% del periodo in esame, riflette prevalentemente l'aumento del costo medio sui sinistri attritional.

Assicurazione responsabilità civile autoveicoli

La raccolta della Lob si attesta a 373.258 migliaia di euro, in aumento del 4,9% rispetto al 2024 (355.741 migliaia di euro). Tale incremento è generato dalla crescita della raccolta realizzata tramite il canale agenziale (+4,8%) e delle reti finanziarie (+8,6%), sostenuta in larga misura dall'aumento dei premi al rinnovo, ottenuto attraverso un progressivo recupero della scontistica applicata alle polizze. Nel corso dell'anno, al fine di salvaguardare la retention del portafoglio in un contesto di mercato caratterizzato dalla riduzione della frequenza sinistri e da un'elevata pressione competitiva, soprattutto in alcune aree territoriali, nella seconda parte del 2025 la crescita del premio medio al rinnovo si è attestata su livelli inferiori rispetto a quelli registrati nella prima parte dell'esercizio.

Dal punto di vista tecnico si segnala la riduzione della frequenza sinistri a fronte di un incremento, seppur meno significativo rispetto ai precedenti esercizi, del costo medio dei sinistri "attritional" influenzato principalmente dall'aumento dei costi dei ricambi e della manodopera. Riguardo ai danni alla persona, per le lesioni micropermanenti (invalidità permanente inferiore al 9,0%) l'adeguamento annuale degli importi sulla base dell'indice ISTAT ha determinato per il 2025 un incremento pari all'1,7%.

Per quanto concerne lo smontamento delle riserve di esercizi precedenti si registra un peggioramento, influenzato in particolare dall'emersione di sinistri tardivi di rilevante entità.

Il rapporto sinistri a premi di competenza passa dal 78,7% del 2024 al 77,0% del 2025. Tale dinamica è determinata principalmente da: una minore sinistralità grave e alla riduzione del numero dei sinistri denunciati, l'S/P di anno corrente mostra un significativo miglioramento, attestandosi al 76,8% al 31/12/25 contro il 79,4% dell'esercizio precedente.

Per quanto concerne lo smontamento delle riserve di esercizi precedenti si registra un peggioramento, influenzato in particolare dall'emersione di sinistri tardivi di rilevante entità.

Altre assicurazioni auto

I premi contabilizzati, con un volume pari a 105.151 migliaia di euro, registrano un incremento del 7,9% rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente. L'aumento della raccolta è sostenuto dal positivo andamento dei canali agenziale (+7,6%) e delle reti finanziarie (+18,9%).

L'andamento tecnico del ramo registra un rapporto sinistri a premi di competenza pari al 52,8%, in decremento rispetto al 59,5% osservato nel 2024. Tale risultato beneficia della riduzione della sinistralità di generazione corrente, sostenuta dalla contrazione dei sinistri gravi, dal decremento del costo medio sui sinistri attritional e da una diminuzione delle denunce. Il sensibile miglioramento è stato ulteriormente favorito dalla riduzione degli eventi atmosferici di grave entità e dal positivo andamento della garanzia Furto. Inoltre, anche le riserve sinistri di esercizi precedenti mostrano complessivamente un miglior andamento, pur evidenziando una non tenuta su ambedue i periodi.

Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti

I premi contabilizzati ammontano a 8.254 migliaia di euro, contro 7.425 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente, registrando un incremento del 11,2%. Tale crescita è imputabile integralmente al canale agenziale.

Il rapporto sinistri a premi di competenza passa dal 48,3% alla fine del 2024 al 62,5% dell'esercizio in esame, a causa di una crescita della sinistralità di generazione corrente e ad un minor beneficio derivante dalle riserve di esercizi precedenti, seppur ambedue i periodi mostrano una tenuta. Nello specifico, il deterioramento dell'S/P di anno corrente è correlato alla crescita dei sinistri denunciati e all'incremento della sinistralità large.

Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni

I premi contabilizzati ammontano complessivamente a 242.804 migliaia di euro, con un incremento del 10,1% rispetto al precedente esercizio (219.267 migliaia di euro al dicembre 2024).

Il rapporto sinistri a premi di competenza è in miglioramento rispetto all'esercizio precedente, attestandosi al 50,1% rispetto al 57,9% del 2024.

Si riportano di seguito le principali dinamiche intervenute nel corso dell'esercizio sulla componente incendio e sulla componente altri danni ai beni della Lob.

La raccolta della componente incendio della Lob si attesta a 104.911 migliaia di euro, in crescita del 21,3%, rispetto al 2024, grazie all'apporto di tutti i canali distributivi ed in particolare, a quello agenziale la cui raccolta aumenta del 20,1%. A livello di offerte commercializzate, si segnala la crescita dei premi sui prodotti "Salvaguardia Italiana Impresa" (il nuovo prodotto per la protezione dai danni derivanti da eventi catastrofali), "Globale Fabbricati", "All Risks/Incendio R.I.", "Incendio Generico" e "Su Misura", oltre alla maggior raccolta sulle tariffe "Casa e Famiglia" e "TuttoCasa". Tali dinamiche positive risultano solo in parte compensate dal fisiologico decremento del prodotto "CasaUniqua" attualmente in run-off.

Il rapporto sinistri a premi di competenza passa dal 60,4% del 2024 al 38,5% al 31 dicembre 2025, grazie al significativo calo della sinistralità di esercizio corrente. Nello specifico, la sinistralità di anno corrente si riduce di 22,5 punti percentuali circa a seguito della contrazione della sinistralità large e della riduzione dei sinistri denunciati.

Lo smontamento delle riserve di esercizi precedenti risulta pressoché stabile tra i due periodi e continua a mostrare una tenuta per ambedue gli anni.

Per quanto riguarda la componente altri danni ai beni, invece, la raccolta premi è pari a 137.893 migliaia di euro, in incremento del 3,8% rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente, nonostante il business Grandine mostri una riduzione della raccolta del 4,4. Al netto di tale affare, i premi crescono del 5,0% rispetto al 2024, sostenuti soprattutto dalla componente Altri danni ai beni residuale (+6,1%); mentre quella relativa al Furto risulta in crescita del +0,3%. L'incremento dei premi sul ramo Altri danni ai beni è attribuibile principalmente al contributo del canale agenziale (+3,9%) e di quello bancario (+15,6%), mentre le reti finanziarie mostrano una flessione del 4,2%. A livello di prodotti, si rileva in particolare, un aumento dei volumi sulle tariffe "Globale Fabbricati" (nonostante le attività di riforma indicate in precedenza), "Casa e Famiglia" e "Tutto Casa", i cui effetti positivi sono in parte compensati, anche in questo caso, dal decremento registrato sul prodotto "CasaUniqua", attualmente in run-off.

Il rapporto sinistri a premi di competenza passa dal 56,4% del 2024 al 58,0% del 2025. Questo scostamento negativo è interamente determinato dal peggior andamento dei sinistri di esercizi precedenti, con il 2025 che evidenzia una non tenuta della componente Altri Danni ai Beni Residuale. Al contrario, la sinistralità corrente mostra una riduzione e passa dal 57,9% del 2024 al 57,0%, grazie soprattutto alla contrazione dei sinistri large. In dettaglio, l'S/P di competenza della componente Altri Danni ai Beni Residuale passa dal 62,8% del 2024 al 61,0% del periodo in esame, la componente Furto è pari al 36,2% al 31/12/25 rispetto al 35,2%

del 2024, infine, il business Grandine nel 2025 mostra per tale indicatore un rapporto pari al 68,1% contro il 47,7% dell'anno scorso.

Assicurazione sulla responsabilità civile generale

La raccolta della Lob mostra un volume di premi contabilizzati pari a 111.001 migliaia di euro, in aumento del 4,3% rispetto al 2024. Tale crescita è attribuibile al canale agenziale e alle reti finanziarie i cui volumi registrano un aumento rispettivamente pari al +4,4% e al +5,0%. La crescita è stata sostenuta soprattutto dai maggiori premi relativi ai prodotti R.C. "Industria", "Globale Fabbicati" (pur in presenza delle attività di riforma), "Casa Famiglia" e "R.C. Edilizia", nonché dal proseguimento dell'attività di manutenzione ordinaria del portafoglio, in continuità con quanto avviato nel 2024.

Il rapporto sinistri a premi di competenza, pari al 49,7%, registra un aumento rispetto al 2024 (indicatore pari al 45,2%), esclusivamente per effetto di uno smontamento meno favorevole delle riserve di esercizi precedenti, che presenta comunque una tenuta in entrambi i periodi. L'S/P di anno corrente, invece, grazie alla diminuzione del numero di denunce e al calo del costo medio sui sinistri attritional, registra al 31/12/25 un valore in riduzione rispetto a quello del 2024 (57,2% nel 2025 rispetto al 57,8% registrato nello scorso esercizio).

Assicurazione di credito e cauzione

La raccolta premi del ramo si attesta a 26.550 migliaia di euro in aumento del 14,2% rispetto all'anno precedente grazie, prevalentemente, all'incremento dei premi rilevati sul canale agenziale (+14,3%).

Il rapporto sinistri a premi di competenza si attesta al 24,1%, in aumento rispetto al 2024 (15,2%) esclusivamente per la minor tenuta delle riserve di esercizi precedenti, che risulta comunque positiva in ambedue i periodi. L'S/P d'esercizio passa dal 34,2% del 2024 al 32,6% del periodo in esame, grazie al calo della sinistralità grave.

Altre Aree di attività

L'andamento tecnico delle altre Aree di attività (Lob) si mantiene su livelli soddisfacenti di redditività. Nello specifico si registra una crescita del 12,1% della raccolta della Lob Assistenza, del 3,1% della Lob Assicurazione Tutela giudiziaria e del 4,3% della Lob Perdite pecuniarie di vario genere.

Per quanto riguarda il rapporto sinistri a premi di competenza, invece, l'indicatore si attesta al 62,6% per la Lob Assistenza (61,5% nel 2024), al 15,9% per la Lob Assicurazione Tutela Giudiziaria (13,6% alla chiusura dell'esercizio precedente) e al 5,5% per la Lob Perdite pecuniarie di vario genere (-0,2% nel 2024).

All'andamento tecnico della gestione Danni hanno concorso gli oneri di acquisizione e le altre spese di amministrazione sostenuti dalla Compagnia nel corso dell'esercizio.

Gli oneri di acquisizione, al netto della quota a carico dei riassicuratori, ammontano complessivamente a 227.029 migliaia di euro (incremento del 5,7% rispetto al dato di consuntivo 2024). Nella tabella che segue si riporta il dettaglio per Area di attività (Lob):

(in migliaia di euro)

	2025	2024	Var. %
Assicurazione spese mediche	7.508	7.138	5,2%
Assicurazione protezione del reddito	19.286	19.239	0,2%
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	59.153	57.202	3,4%
Altre assicurazioni auto	20.886	19.466	7,3%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	1.937	1.756	10,3%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	76.266	70.058	8,9%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	37.057	35.817	3,5%
Assicurazione di credito e cauzione	8.250	7.516	9,8%
Assicurazione tutela giudiziaria	4.399	4.315	1,9%
Assistenza	5.662	5.105	10,9%
Perdite pecuniarie di vario genere	1.600	1.432	11,7%
Totale lavoro diretto	242.004	229.044	5,7%
Lavoro indiretto	19	19	0,0%
Totale lavoro diretto + indiretto	242.023	229.063	5,7%
Quota a carico dei riassicuratori	14.994	14.194	5,6%
Oneri di acquisizione al netto della riassicurazione	227.029	214.869	5,7%

Le altre spese di amministrazione alla chiusura dell'esercizio sono pari a 46.818 migliaia di euro; il dettaglio per Lob è riportato nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)

	2025	2024	Var. %
Assicurazione spese mediche	1.648	1.902	-13,4%
Assicurazione protezione del reddito	3.114	3.266	-4,7%
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	16.885	16.959	-0,4%
Altre assicurazioni auto	4.701	4.588	2,5%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	432	411	5,1%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	11.317	11.070	2,2%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	5.238	5.454	-4,0%
Assicurazione di credito e cauzione	1.296	1.226	5,7%
Assicurazione tutela giudiziaria	735	739	-0,5%
Assistenza	1.119	1.076	4,0%
Perdite pecuniarie di vario genere	333	303	9,9%
Totale lavoro diretto	46.818	46.994	-0,4%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale lavoro diretto + indiretto	46.818	46.994	-0,4%
Quota a carico dei riassicuratori	0	0	-
Altre spese di amministrazione al netto della riassicurazione	46.818	46.994	-0,4%

In sintesi, l'attività di sottoscrizione della Compagnia ha comportato un expenses ratio pari al 30,1%, in diminuzione rispetto all'incidenza degli oneri di acquisizione e delle altre spese di amministrazione sui premi di competenza dell'esercizio precedente (30,5% al 31 dicembre 2024).

Il **combined ratio operativo**, che esprime la redditività delle Aree di attività danni, è in miglioramento, passando dal 98,3% del 2024 al 97,0% del 2025. La diminuzione deriva dal già citato miglioramento del loss ratio di competenza ed expenses ratio e dal risultato della Riassicurazione passiva e delle Altre Partite Tecniche che nel 2025 incide sul combined ratio operativo nella misura del +7,1% rispetto al +6,4% registrato l'anno precedente a causa di un peggioramento del risultato riassicurativo che ha interessato sia il comparto Auto sia quello Non Auto.

Aree di attività (Lob) Vita

I premi netti contabilizzati nel 2025, nel confronto con i dati del consuntivo 2024, sono i seguenti:

(in migliaia di euro)			
	2025	2024	Var. %
Assicurazione malattia	24.453	25.446	-3,9%
Assicurazione con partecipazione agli utili	698.694	596.403	17,2%
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	294.684	335.524	-12,2%
Altre assicurazioni vita	35.768	31.278	14,4%
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	581	31	1774,2%
Totale lavoro diretto	1.054.180	988.682	6,6%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale premi lordi contabilizzati	1.054.180	988.682	6,6%
Premi ceduti in riassicurazione	12.963	12.184	6,4%
Premi lordi contabilizzati al netto della riassicurazione	1.041.217	976.498	6,6%

Nell'anno 2025 i premi contabilizzati del lavoro diretto ammontano a 1.054.180 migliaia di euro, registrando un incremento del 6,6% rispetto all'analogo periodo del 2024.

Analizzando il mix produttivo, l'incremento è dovuto principalmente ai prodotti con partecipazione agli utili (+17,2%), con un volume premi della Lob "Assicurazione con partecipazione agli utili" pari a 698.694 migliaia di euro (596.403 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente).

I prodotti Unit Linked della Lob "Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote" registrano una decrescita della raccolta rispetto al 31 dicembre 2024 (-12,2%).

Per quanto riguarda la raccolta per canale, si registra un incremento di tutti i canali distributivi.

Gli oneri relativi ai sinistri, composti dalle somme pagate e dalla variazione delle somme da pagare, ammontano a 944.305 migliaia di euro e sono dettagliati nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2025	2024	Var. %
Assicurazione malattia	11.193	14.069	-20,4%
Assicurazione con partecipazione agli utili	721.179	839.457	-14,1%
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	213.064	172.971	23,2%
Altre assicurazioni vita	21.211	15.433	37,4%
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	225	172	30,8%
Totale lavoro diretto	966.872	1.042.102	-7,2%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale lavoro diretto + indiretto	966.872	1.042.102	-7,2%
Quota a carico dei riassicuratori	22.567	22.448	0,5%
Sinistri di competenza al netto della riassicurazione	944.305	1.019.654	-7,4%

L'importo totale delle somme pagate al netto delle spese di liquidazione si attesta a 973.550 migliaia di euro ed è dettagliato nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)

	2025	2024	Var. %
Sinistri	150.310	137.754	9,1%
Capitali e rendite maturate	41.246	53.295	-22,6%
Riscatti	781.994	869.423	-10,1%
Totale somme pagate lavoro diretto	973.550	1.060.472	-8,2%

Nel complesso, le somme pagate evidenziano un decremento del 8,2% rispetto allo scorso esercizio. Nello specifico, si rileva un forte decremento delle somme liquidate per riscatto (-10,1%) da ricondurre ai prodotti con partecipazione agli utili. Diminuiscono, inoltre, le somme liquidate per scadenza (-22,6%).

Gli oneri di acquisizione, al netto della quota a carico dei riassicuratori, ammontano complessivamente a 62.771 migliaia di euro e sono dettagliati nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)

	2025	2024	Var. %
Assicurazione malattia	6.637	6.665	-0,4%
Assicurazione con partecipazione agli utili	24.628	19.427	26,8%
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	27.352	27.736	-1,4%
Altre assicurazioni vita	5.301	2.944	80,1%
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Totale lavoro diretto	63.918	56.772	12,6%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale lavoro diretto + indiretto	63.918	56.772	12,6%
Quota a carico dei riassicuratori	1.147	1.192	-3,8%
Oneri di acquisizione al netto della riassicurazione	62.771	55.580	12,9%

Le altre spese di amministrazione alla chiusura dell'esercizio sono pari a 21.522 migliaia di euro; il dettaglio per Lob è riportato nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)

	2025	2024	Var. %
Assicurazione malattia	1.043	1.055	-1,1%
Assicurazione con partecipazione agli utili	13.895	12.398	12,1%
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	5.861	6.975	-16,0%
Altre assicurazioni vita	711	650	9,4%
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	12	1	1100,0%
Totale lavoro diretto	21.522	21.079	2,1%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale lavoro diretto + indiretto	21.522	21.079	2,1%
Quota a carico dei riassicuratori	0	0	-
Altre spese di amministrazione al netto della riassicurazione	21.522	21.079	2,1%

A.3. RISULTATI DI INVESTIMENTO

A.3.1. RISULTATI CONSEGUITI

La presente sezione illustra le informazioni circa ricavi, utili e perdite nel periodo di riferimento per ogni categoria degli investimenti del Bilancio di Solvibilità. Si segnala in particolare, che la voce “Utili e perdite netti” è determinata come differenza tra il valore di vendita o di rimborso e il fair value alla fine del precedente periodo di riferimento (o il costo di acquisto nel caso di attività acquistate nel corso dell’esercizio), mentre la voce “Utili e perdite non realizzati” è determinata come differenza, per le attività non vendute né scadute nel periodo di riferimento, tra il fair value alla fine del periodo e l’analogo valore alla chiusura dell’esercizio precedente (o rispetto al costo di acquisto nel caso di attività acquistate nel corso dell’esercizio).

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio, per classe di attività, dei proventi netti realizzati dalla Compagnia:

	Dividendi/interessi/affitti		Utili e perdite netti		Utili e perdite non realizzati	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024
Titoli di Stato	118.872	114.828	6.577	9.881	-48.888	46.419
Obbligazioni societarie	38.718	36.252	1.959	3.049	-3.571	37.550
Strumenti di capitale	8.983	7.128	2.904	5.690	25.475	14.009
Organismi di investimento collettivo	5.419	4.700	7.029	26.259	82.293	115.120
Obbligazioni strutturate	134	369	0	96	34	71
Titoli collateralizzati	2.792	816	-10	-9	2.699	2.928
Contante e depositi	2.181	2.789	0	0	0	0
Mutui ipotecari e prestiti	106	111	0	0	0	0
Immobili	305	301	-57	-1.085	-1.165	-2.754
Altri investimenti	0	0	0	0	0	0
Futures	0	0	0	0	0	0
Opzioni call	0	0	0	0	0	0
Opzioni put	0	0	0	0	0	0
Swaps	0	0	0	0	0	0
Forwards	0	0	0	0	0	0
Derivati sui crediti	0	0	0	0	0	0
Totale	177.510	167.294	18.402	43.881	56.877	213.343

Gli investimenti della Compagnia hanno generato Dividendi/interessi/affitti per un importo pari a 177.510 migliaia di euro, evidenziando un incremento dei risultati rispetto all’esercizio precedente.

La voce Utili e perdite netti alla chiusura dell’esercizio registra un saldo positivo di 18.402 migliaia di euro in diminuzione rispetto all’esercizio precedente. Per quanto riguarda la componente obbligazionaria, il rialzo dei tassi di interesse verificatosi nel corso dell’esercizio ha ridotto la possibilità di realizzare plusvalenze rispetto all’esercizio precedente. Anche le plusvalenze realizzate sulla componente degli organismi di investimento collettivo sono in calo rispetto all’esercizio precedente per condizioni di mercato meno favorevoli.

Si segnala inoltre che, alla chiusura dell’esercizio, si registrano utili non realizzati pari a 56.877 migliaia di euro. Tale andamento riflette l’incremento dei risultati della componente azionaria (compresa quella detenuta negli organismi di investimento collettivo) che beneficia dell’aumento delle relative quotazioni sui mercati, parzialmente compensato dalle minusvalenze latenti sulla componente obbligazionaria, la quale risente dell’incremento dei tassi di interesse.

Nell’ambito dei costi sopportati dalla Compagnia, l’ammontare delle spese di gestione degli investimenti, riportato nel QRT S.05.01, è pari a 2.600 migliaia di euro per le Aree di attività (Lob) Danni e a 7.100 migliaia di euro per le Aree di attività (Lob) Vita (importi rispettivamente pari a 3.249 migliaia di euro per le Aree di attività Danni e a 7.177 migliaia di euro per le Aree di attività Vita alla chiusura dell’esercizio precedente).

Si specifica che la voce “Titoli collateralizzati” accoglie al suo interno esclusivamente investimenti in cartolarizzazioni per un ammontare pari a 114.240 migliaia di euro.

A.4. RISULTATI DI ALTRE ATTIVITÀ

A.4.1. RISULTATI CONSEGUITI

Nella sezione che segue sono riportati i risultati delle attività diverse dall'attività di sottoscrizione e dall'attività di investimento, analizzate nelle sezioni precedenti.

I dati riportati nella tabella e nei commenti che seguono illustrano il confronto con l'esercizio 2024.

Il risultato delle altre attività (determinato come differenza tra il saldo delle voci "Altri proventi" e "Altri oneri" del bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali) ammonta a -12.156 migliaia di euro; la composizione della voce e il confronto con l'esercizio precedente sono riportati nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2025	2024	Variazione
Recuperi da terzi di spese e oneri amministrativi	26.536	25.690	846
Prelievi da fondi di accantonamento	11.001	10.421	580
Altri	15.125	12.520	2.605
Totale altri proventi	52.662	48.631	4.031
Oneri amministrativi e spese per conto terzi	26.536	25.690	846
Accantonamenti a fondi	11.522	9.577	1.945
Altri	26.760	2.413	24.347
Totale altri oneri	64.818	37.680	27.138
Totale altri proventi netti	-12.156	10.951	-23.107

Nella voce "altri proventi" sono inclusi gli interessi attivi sui crediti d'imposta relativi all'Ecobonus 110%, per 10.718 migliaia di euro.

Il risultato dell'attività straordinaria (determinato come differenza tra il saldo delle voci "Proventi straordinari" e "Oneri straordinari" del bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali) è positivo e ammonta a 36.815 migliaia di euro. La voce accoglie gli effetti derivanti dalla definizione dell'accordo transattivo tra Italiana Assicurazioni e Uniqa Internazionale in base al quale la società ha incassato, in data 18/11/2025, un importo pari a 13.500 migliaia di euro a titolo di definizione delle pendenze derivanti dall'accordo denominato "Settlement Agreement", sottoscritto tra Reale Mutua e Uniqa Austria nel 2017, a cui si aggiungono gli effetti dello stralcio del debito verso Uniqa Austria, incassato a garanzia del credito verso la procedura di liquidazione di Veneto Banca e pari a 25.000 migliaia di euro. Lo scorso esercizio il saldo dell'attività straordinaria (21.768 migliaia di euro) era principalmente imputabile al conferimento della partecipazione strategica detenuta da Italiana Assicurazioni in Reale Seguros a Reale International che ha generato una plusvalenza pari a 21.002 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2025 risultano attivi contratti di leasing passivo riguardanti sia immobili di proprietà delle altre società del gruppo sia immobili di proprietà di terzi. Per il dettaglio dei valori iscritti nel bilancio di solvibilità secondo il principio contabile IFRS 16, si rimanda al capitolo "D.1.2. Metodologia e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi" della presente relazione.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano altre informazioni significative.



B. SISTEMA DI GOVERNANCE



B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. STRUTTURA, RUOLI E RESPONSABILITÀ

Consiglio di Amministrazione e Comitati interni all'Organo amministrativo medesimo

Il Consiglio di Amministrazione di Italiana Assicurazioni è l'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione dell'operatività necessaria per l'attuazione dell'oggetto sociale, con particolare riguardo, agli interessi e alla tutela dei propri Assicurati. Costituisce il principale centro di responsabilità della Società in tutti gli ambiti della gestione.

Il Consiglio di Amministrazione di Italiana Assicurazioni è un organo collegiale, composto da un Presidente e da dieci a undici Amministratori; la determinazione del numero e la nomina spetta all'Assemblea degli Azionisti.

I componenti devono essere in possesso dell'idoneità alla carica secondo quanto stabilito dalla normativa, anche di natura regolamentare, tempo per tempo vigente e, per quanto riguarda l'indipendenza, anche dallo Statuto Sociale, come altresì riportato nella Politica in materia approvata dal Consiglio stesso. Essi, inoltre, devono agire con consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Società e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile.

Il Consiglio, nel suo complesso, deve avere una composizione adeguatamente diversificata, secondo quanto disposto dalla normativa, anche di natura regolamentare, tempo per tempo vigente.

Il Presidente e gli Amministratori sono nominati per tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo anno di carica.

In caso di cessazione dalla carica per qualsiasi motivo, il Presidente è nominato dal Consiglio di Amministrazione sino alla convocazione dell'Assemblea degli Azionisti; l'eventuale sostituzione di Consiglieri mancanti in corso di triennio di carica è effettuata ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile.

Le procedure di nomina degli Amministratori, le modalità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione e di svolgimento delle relative riunioni sono descritte nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione.

In particolare, sono attribuiti al Consiglio di Amministrazione i compiti, i poteri e le responsabilità previsti dalla normativa primaria, da quella regolamentare e da quella di settore tempo per tempo vigente e da quella di settore vigente, nonché dallo Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale dell'attività di apposite Commissioni e Comitati, istituiti in ambito di Gruppo al fine di verificare particolari aspetti dell'andamento aziendale e del Gruppo, nonché di svolgere una funzione consultivo/propositiva per i Consigli delle singole imprese di Reale Group.

Nel novero di questi organi, citiamo:

- il Comitato Remunerazioni, composto da tre Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti, uno dei quali può essere individuato anche tra i Consiglieri di altre società del Gruppo tra cui Italiana, è un organo con funzioni istruttorie, consultive e propositive in materia di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale rilevante in ambito di Gruppo. Nel corso del 2025 il Comitato Remunerazioni si è riunito 5 volte;
- la Commissione Investimenti di Gruppo, composta dal Presidente di Reale Mutua e da cinque Amministratori. Essa opera sia nel comparto dei titoli del portafoglio finanziario sia in quello immobiliare, con analisi periodiche di sensitività e di esposizione al rischio in genere. Nel 2025 tale Commissione si è riunita n. 4 volte;
- il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, organo attualmente composto da otto membri, in rappresentanza delle principali imprese del Gruppo. Ha funzioni consultive e propositive con il compito di svolgere indagini conoscitive e di assistere il Consiglio di Amministrazione della USCI e delle altre società del Gruppo nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno, di identificazione e gestione dei rischi nel loro complesso, verificandone periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento. Nel corso dell'esercizio il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo si è riunito 15 volte;
- il Comitato Sostenibilità di Gruppo, composto da otto membri, istituito con il compito ultimo di assistere e supportare il Consiglio di Reale Mutua nello studio, gestione e attuazione della strategia di sostenibilità

a livello di Gruppo, nella gestione dei rapporti con la Fondazione di Gruppo (Reale Foundation), nonché con riferimento a tutte le attività connesse all'assunzione da parte della Capogruppo della qualifica di "Società Benefit". Nel 2025 il Comitato si è riunito n. 4 volte;

- il Comitato composto dal Presidente e dai membri del Comitato Consultivo della Società avente il compito di coadiuvare, in via preliminare, i Consigli di Amministrazione di Reale Mutua e di Italiana Assicurazioni nella verifica della sussistenza dell'idoneità alla carica dei soggetti indicati nei documenti di politica in materia sia di Reale Mutua e di Reale Group, sia della Controllata. Nel 2025 tale Comitato si è riunito n. 2 volte.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale inoltre dell'attività dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, avente compiti di vigilanza sul Modello di organizzazione, gestione e controllo e autonomi poteri di iniziativa e controllo. Nel 2025 tale organismo si è riunito n. 10 volte.

Il Consiglio è supportato inoltre, nel suo ruolo di indirizzo strategico e organizzativo, dalla Commissione Attuariato & Finanza e dalla Commissione Nuove Tecnologie, Innovazione e Cyber Security, organismi costituiti in seno alla Capogruppo operanti rispettivamente nelle materie attuariale/finanziaria e in ambito di nuove tecnologie, innovazione di processi/prodotti/servizi e di sicurezza informatica. Nel 2025 le Commissioni si sono riunite rispettivamente n. 4 e n. 9 volte.

Il Consiglio fornisce alla Capogruppo Reale Mutua ogni dato e informazione per l'emanazione dei provvedimenti che essa, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, adotta, e che la Società è tenuta a osservare, per l'attuazione delle disposizioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse della stabile ed efficiente gestione del Gruppo.

Spetta inoltre al Consiglio la suddivisione in quote del compenso annuo deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in favore degli Amministratori e l'assegnazione di tali quote agli Amministratori, in misura proporzionale all'incarico da loro ricoperto.

Attualmente il Consiglio di Italiana si avvale di Comitati/Commissioni costituiti in ambito di Gruppo, la cui attività è disciplinata da specifici Regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e ratificati da quello della Società.

Nel caso di assenza o di impedimento del Presidente, il Consiglio di Amministrazione può affidare a un proprio componente la firma sociale e la rappresentanza attiva e passiva della Società nei confronti dei terzi.

Il Consiglio definisce le direttive in materia di sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi e ne cura l'adeguamento annuale in caso di variazioni dell'operatività aziendale e delle condizioni esterne, anche avvalendosi dell'operato del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e di tutte le funzioni fondamentali e di controllo.

A tal proposito, il Consiglio, in relazione all'assunzione della delibera in materia di sistema dei controlli interni e gestione dei rischi ai sensi della normativa dell'Autorità di Vigilanza, ha definito le direttive in materia di sistema dei controlli interni, anche con l'approvazione dei documenti riferiti alle diverse politiche redatte, anche in ambito di Gruppo, sui temi indicati dalla normativa dell'Autorità di Vigilanza stessa.

Il Consiglio definisce le strategie e le politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi maggiormente significativi, in coerenza con il livello patrimoniale dell'impresa, fissa i livelli di tolleranza al rischio e formalizza i criteri di identificazione, misurazione, gestione e controllo di tutti i rischi aziendali. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato una serie di politiche, tra cui la "Politica di gestione dei rischi", che definisce le linee guida in tema di gestione dei rischi a cui la Società è esposta, delineandone strategie e obiettivi, modalità di analisi, controllo e misurazione, nonché ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte.

Tale Politica, come disposto dalla vigente normativa, è sottoposta a revisione annuale del Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione verifica la corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi da parte dell'Alta Direzione attraverso l'analisi sistematica dello sviluppo delle regole, delle soluzioni organizzative, degli strumenti di analisi e misurazione dei rischi adottati per il mantenimento degli stessi a un livello accettabile e coerente con le disponibilità patrimoniali dell'impresa. A tal fine il Consiglio di Amministrazione si avvale anche dell'operato delle attività svolte dalle funzioni fondamentali e assimilate, sulle cui attività

effettua un regolare controllo.

Con cadenza annuale, l'Alta Direzione riporta al Consiglio di Amministrazione sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi. Pertanto, il Direttore Generale, anche sulla base di specifica documentazione prodotta dalle diverse funzioni aziendali di controllo e di gestione dei rischi, relaziona annualmente al Consiglio sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale di Italiana Assicurazioni è composto da tre sindaci effettivi, compreso il Presidente, e due Sindaci supplenti.

L'Assemblea degli Azionisti nomina i componenti del Collegio Sindacale, che restano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

I membri supplenti rimangono in carica per sostituire, a norma di legge, i membri effettivi che eventualmente si rendessero mancanti.

I Sindaci devono possedere l'idoneità alla carica secondo quanto stabilito dalla normativa, anche di natura regolamentare, tempo per tempo vigente e come richiamato nelle Politiche in materia approvate dal Consiglio; essi devono agire con consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Società e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile.

Il Collegio Sindacale, nel suo complesso, deve avere una composizione adeguatamente diversificata secondo quanto stabilito dalla normativa, anche di natura regolamentare, tempo per tempo vigente.

Al Collegio Sindacale sono attribuiti i compiti, i poteri e le responsabilità previsti dalla normativa primaria, da quella regolamentare e da quella di settore vigenti, nonché dallo Statuto Sociale.

Per l'espletamento del proprio incarico il Collegio Sindacale può anche richiedere la collaborazione di tutte le strutture aziendali che svolgono compiti di controllo.

I Sindaci sono tenuti ad assistere alle sedute del Consiglio di Amministrazione e alle Assemblee degli Azionisti.

Funzioni fondamentali

Funzione Internal Audit

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito, ai sensi degli artt. 26 e 35 del Regolamento Ivass n. 38/18, la funzione Internal Audit (Revisione Interna). Essa è incaricata, parimenti ai sensi del Regolamento Ivass n. 38/18, di valutare e di monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario, nonché le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso delle attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali. La funzione annovera al proprio interno anche l'unità Responsabilità Amministrativa Enti.

La funzione Internal Audit di Italiana Assicurazioni svolge le proprie attività in rapporto funzionale alla funzione Group Internal Audit, istituita in seno alla controllante Reale Mutua, a cui spettano compiti di indirizzo, coordinamento e monitoraggio nei confronti, ove presenti, delle funzioni di revisione interna operanti nell'ambito delle società controllate.

Chief Risk Officer (CRO)

il Group Chief Risk Officer (C.R.O.) è il garante, nell'ambito del sistema dei controlli interni, della gestione complessiva dei rischi del Gruppo. La Funzione, infatti, lo scopo di governare e coordinare, in maniera accentrata, tutte le tematiche afferenti al presidio dei rischi del Gruppo, nonché di assicurare la coerenza nell'implementazione delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Reale Mutua (USCI) sulla materia.

A tal fine al Group C.R.O. è affidato il compito di coordinare:

- le funzioni aziendali di controllo di secondo livello di Gruppo (Group Anti Money Laundering, Group Compliance and Information Security, Group Risk Management e Group Actuarial) e dirigere le unità Group Legal Affairs e Group Corporate Affairs, con l'obiettivo di creare un unico polo di competenza

- normativa, con eliminazione delle eventuali sovrapposizioni dei ruoli;
- le funzioni C.R.O. delle singole imprese assicurative del Gruppo, ove costituite;
- le tematiche, a livello di Gruppo, legate al presidio del rischio di tipo sia normativo sia tecnico, con lo scopo di avere una visione/gestione complessiva e integrata dei medesimi.

Funzione di Risk Management

La funzione di Risk Management funge da coordinatore delle attività di individuazione, misurazione, valutazione e monitoraggio in via continuativa dei rischi attuali e prospettici a livello individuale ed aggregato cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta e le relative interdipendenze.

I compiti, ruoli e responsabilità della funzione di Risk Management sono recepiti nella “Politica della funzione di Risk Management”, approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione annuale e sono sinteticamente specificati al paragrafo B.3.2 del presente documento.

La funzione di Risk Management della Società si coordina con la medesima funzione di Gruppo, secondo quanto previsto dalle rispettive Politiche.

Funzione Attuariale

La funzione Attuariale ha la responsabilità di valutare l’adeguatezza delle riserve tecniche Solvency II, valutare la sufficienza delle riserve tecniche di bilancio relative ai rami vita e responsabilità civile veicoli e natanti, esprimere un parere sulle politiche di sottoscrizione e sugli accordi di riassicurazione e contribuire al sistema di gestione dei rischi. La funzione redige relazioni scritte nelle quali riporta le attività svolte, le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze rilevate, le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi.

I compiti, ruoli e responsabilità della funzione sono analiticamente individuati nella “Politica della funzione Attuariale”, approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione annuale, e sono sinteticamente specificati al paragrafo B.6.1 del presente documento.

Funzione di Compliance

La funzione di Compliance governa un processo trasversale, che consta di presidi organizzativi e operativi atti a evitare disallineamenti con l’insieme delle regole esterne e interne e ha il compito di individuare, adottando metodologie condivise con le altre funzioni del sistema dei controlli interni, idonee soluzioni per la prevenzione/mitigazione/eliminazione dei rischi di non conformità.

I compiti, ruoli e responsabilità della funzione di Compliance sono analiticamente individuati nella “Politica della funzione di Compliance”, approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione annuale, e sono sinteticamente indicati al capitolo B.4.2 del presente documento.

Funzione di Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio, istituita con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione nel luglio 2012 ai sensi del Regolamento Isvap n. 41/2012, è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. A seguito della pubblicazione del Regolamento Ivass n. 44/2019, la Funzione Antiriciclaggio è stata assimilata con apposita delibera, in linea con le previsioni del Regolamento Ivass n. 38/2018, alle funzioni fondamentali.

I compiti della Funzione Antiriciclaggio sono descritti nell’art. 14 del Regolamento Ivass n. 44/2019. In particolare, all’interno di tale articolo, viene precisato che la Funzione Antiriciclaggio svolge, tra le altre, un’attività di monitoraggio costante al fine di garantire che i processi, le procedure e le strutture organizzative siano costantemente allineati con gli obiettivi di prevenzione e contrasto alle violazioni delle normative nazionali, regolamentari e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo. Tra le responsabilità attribuite alla Funzione Antiriciclaggio, inoltre, vi è anche il coordinamento dell’attività annuale di autovalutazione del rischio, un processo fondamentale che la Compagnia conduce ogni anno per valutare i rischi connessi al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo.

I compiti, i ruoli e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio sono recepiti e descritti all’interno dei documenti di normativa interna e, in particolare, nella “Policy Antiriciclaggio” la quale stabilisce le linee guida

operative e le misure preventive in materia di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo. Detta Policy viene sottoposta a revisione annuale, approvata dal Consiglio di Amministrazione e successivamente diramata sia alla rete distributiva che al personale interno. La Funzione Antiriciclaggio della Società si coordina costantemente con la medesima funzione omologa a livello di Gruppo, in conformità con le rispettive Politiche, al fine di garantire coerenza e allineamento nelle pratiche di prevenzione e monitoraggio dei rischi legati al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo.

Modifiche significative al sistema di Governance

Nel corso del 2025 le più significative variazioni intervenute nella struttura organizzativa della Società hanno riguardato:

- la responsabilità della struttura Vita e Welfare di Italiana, in precedenza affidata ad interim al Direttore Generale, Dott. Luca Colombano, è stata assunta in data 1° aprile 2025 dal Dott. Pierangelo Merlo;
- a seguito del pensionamento del Dott. Antonio Pulejo, con effetto 30 marzo, la responsabilità della Direzione Auto è stata assunta dalla Dott.ssa Valentina Ripanti con effetto 1° aprile 2025.

Modalità di coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale e modalità attraverso le quali le funzioni fondamentali informano e supportano gli organi di amministrazione e controllo.

Tenuto conto della normativa interna adottata nel corso del tempo, la Compagnia individua una pluralità di report, rendicontazioni e analisi tra le diverse funzioni di controllo della Società, i Comitati consiliari e tra questi e gli Organi sociali. I flussi informativi tra i vari soggetti sono dettagliati nella Politica di governo societario di Italiana.

Assetto di governo societario

Italiana, Società appartenente a Reale Group, ha confermato l'assetto di governo rafforzato quale assetto più idoneo associato alla classe di rischiosità/complessità presentata dall'impresa.

B.1.2.POLITICHE RETRIBUTIVE

I principi contenuti nella Politica di Remunerazione di Italiana Assicurazioni recepiscono quanto previsto nelle Politiche di Remunerazione di Reale Group, in coerenza con la natura mutualistica della Capogruppo, con gli obiettivi strategici fissati e con quelli di rischio e di redditività definiti.

L'implementazione della Politica retributiva avviene in piena conformità alle leggi, ai regolamenti applicabili e ai contratti collettivi ivi presenti.

La Società persegue uno sviluppo equilibrato del business nelle sue varie componenti, la conservazione di un elevato livello di patrimonializzazione e un profilo di rischio contenuto.

A tale fine i meccanismi incentivanti della Società si concretizzano in una bilanciata combinazione di piani di breve (annuali) e di lungo termine (triennali). In particolare, il peso delle due componenti è equivalente, almeno nei casi in cui l'importo previsto a target risulti superiore a 100.000 euro.

La componente variabile della retribuzione, ove prevista e non destinata ai Titolari delle Funzioni Fondamentali, è collegata sia a obiettivi specifici sia al risultato economico della struttura, della Società di appartenenza e del Gruppo, ed è quantificata in base a criteri di sana e prudente gestione. L'importo complessivo della componente variabile è basato su una combinazione dei risultati ottenuti dal singolo e dei risultati complessivi dell'impresa di appartenenza o del Gruppo; il compenso variabile è legato al raggiungimento degli obiettivi assegnati ed è corrisposto in seguito alla consuntivazione degli stessi ed alla valutazione del contributo individuale fornito. In linea con i requisiti normativi, come di seguito dettagliato, si tiene conto anche di criteri non finanziari che contribuiscono alla creazione di valore dell'impresa.

In nessun caso sono previsti sistemi remunerativi basati su strumenti finanziari.

Sostenibilità

La sostenibilità rappresenta un fattore distintivo del posizionamento strategico di Italiana Assicurazioni, dimostrato anche dall'ottenimento, da parte della Capogruppo, della qualifica di Società Benefit nel 2021.

Reale Group è consapevole del ruolo importante che, in qualità di investitore istituzionale di lungo periodo, può svolgere in materia di tutela ambientale, sociale e di governance, nel migliore interesse dei propri stakeholder. In quest'ottica, il piano strategico di Gruppo concretizza e valorizza la sottostante dimensione mutualistica della Capogruppo attraverso lo sviluppo di azioni che mirano a una sempre più ampia integrazione delle tematiche di sostenibilità nei processi, negli obiettivi di business e nella loro misurazione, nella scelta degli investimenti, nei contenuti dei prodotti e servizi proposti agli Assicurati, nella comunicazione verso l'interno e l'esterno.

Reale Group persegue uno sviluppo equilibrato del business nelle sue varie componenti. A tal fine, l'integrazione di indici di sostenibilità all'interno della Politica di remunerazione è un elemento chiave per sostenere la direzione strategica del Gruppo promuovendo un forte legame tra remunerazione, rischio e redditività sostenibile. In particolare, sono stati introdotti degli obiettivi di sostenibilità che impattano la componente variabile annuale del Personale Rilevante, volti a migliorare il posizionamento reputazionale e la performance, di sostenibilità di Italiana Assicurazioni, attraverso un approccio percentuale secondo il quale viene rilasciato il premio associato in base al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti. L'introduzione degli indici legati alla sostenibilità è in linea con la strategia di Gruppo e conferma la crescente consapevolezza del ruolo strategico della sostenibilità in tutte le scelte di business.

L'applicazione di indicatori di performance legati ai fattori ESG (Environmental Social Governance), garantisce la coerenza tra il sistema di remunerazione e l'integrazione dei rischi di sostenibilità associati a tali fattori.

In particolare, è stato introdotto un nuovo obiettivo di sostenibilità ("ESG Index") che da un lato garantisce il monitoraggio del posizionamento reputazionale del Gruppo sugli ambiti di Sostenibilità e dall'altro introduce indicatori basati su obiettivi specifici allineati alla strategia di Gruppo, definita sulla base dei risultati dell'analisi di "Doppia materialità" in accordo con la funzione Group Chief Risk Management Officer e Group Sustainability.

La sostenibilità dei meccanismi retributivi, in linea con la sana ed efficace gestione del rischio nell'ambito dei rischi di sostenibilità, si concretizza in:

- sistemi di governance predeterminati, trasparenti e verificabili ex post che prevedono il coinvolgimento di una moltitudine di organi e attori;
- bilanciamento fra quota fissa e variabile della remunerazione, che non induca a comportamenti rischiosi e orientati al breve termine, completata da benefit che mirano ad accrescere il benessere dei dipendenti;
- equità dei livelli retributivi che riflettono le competenze, la capacità e l'esperienza professionale di ciascuna risorsa, garantendo quindi l'applicazione del principio di pari opportunità;
- sistemi di incentivi di breve e lungo termine, basati su indicatori che mirano a tener conto dei rischi di sostenibilità;
- limiti alla remunerazione variabile differenziati in base al ruolo ricoperto;
- valutazione delle performance chiara e trasparente, su base meritocratica;
- differimento ed erogazione della remunerazione variabile su un orizzonte pluriennale, per legare gli incentivi al raggiungimento di risultati nel medio-lungo termine;
- la previsione di meccanismi di malus e clawback alla remunerazione.

Politiche di remunerazione degli Amministratori

La remunerazione annuale dei Consiglieri è stabilita dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti.

L'entità complessiva è determinata in misura fissa, su proposta dell'Azionista di maggioranza, in coerenza con la natura mutualistica della Capogruppo e calibrata, in conformità alle direttive impartite per il Gruppo, sulle caratteristiche dell'Impresa; tale corrispettivo è rivisto con cadenza di norma annuale.

Il compenso complessivo è ripartito in quote dal Consiglio di Amministrazione.

Per il Presidente, il Vicepresidente, qualora nominato, e l'Amministratore Delegato, qualora nominato, è previsto un numero di quote fisse più elevato, in relazione alle maggiori responsabilità loro assegnate. A tutti gli Amministratori è altresì erogato un emolumento fisso legato alla presenza alle riunioni e un rimborso spese a piè di lista, determinati anch'essi, con cadenza di norma annuale, dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti.

Al Consigliere cui è attribuito l'incarico di Presidente dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01 è corrisposta una remunerazione fissa, stabilita dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente e sentito il parere del Collegio Sindacale, e adeguata con cadenza di norma triennale secondo le stesse logiche sopra riportate, e un emolumento fisso legato alla presenza alle riunioni. Ai Consiglieri cui è attribuito l'incarico di membro del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e del Comitato Sostenibilità, o altro incarico speciale, è attribuita una eventuale remunerazione fissa suppletiva, stabilita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Presidente e sentito il parere del Collegio Sindacale, e ratificati successivamente dal Consiglio di Amministrazione di Italiana Assicurazioni. Sono altresì erogati un compenso fisso legato alla presenza alle riunioni e un'eventuale indennità di trasferta giornaliera, determinati con le medesime modalità.

Per gli Amministratori, in nessun caso, è prevista l'erogazione di componenti variabili.

Per gli Amministratori non sono inoltre previsti importi integrativi in caso di cessazione dall'incarico.

Politiche di remunerazione del Collegio Sindacale

La remunerazione annuale dei Sindaci è stabilita dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti, su proposta dell'Azionista di maggioranza. L'entità è determinata in misura fissa, in coerenza con la natura mutualistica della Capogruppo e calibrata, in conformità alle direttive impartite per il Gruppo, sulle caratteristiche dell'impresa; i corrispettivi deliberati con cadenza di norma triennale.

Per il Presidente del Collegio è previsto un compenso fisso suppletivo rispetto agli altri Sindaci effettivi, in relazione alle maggiori responsabilità a lui assegnate; ai Sindaci supplenti non spettano remunerazioni.

Ai Sindaci, compreso il Presidente, è attribuita altresì dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti un'eventuale indennità di trasferta giornaliera, adeguata anch'essa con cadenza di norma triennale.

Al Sindaco che è membro dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 è attribuito un emolumento fisso legato alla presenza alle riunioni e un'eventuale indennità di trasferta giornaliera,

stabiliti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente.

Per i Sindaci, in nessun caso, è prevista l'erogazione di compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari.

Politiche di remunerazione del personale rilevante e dei responsabili delle Funzioni fondamentali

Tenuto conto della definizione di personale del Regolamento Ivass n. 38/2018, in vigore al momento dell'identificazione e approvazione dello stesso "personale rilevante" e, considerata la dimensione, la complessità della Società, il personale rilevante, per il 2025, è costituito da:

- Direttore Generale,
- Direttore Distribuzione,
- Direttore Vita e Welfare.

Tali figure sono considerate apicali per la Società, in quanto aventi il compito di applicare e monitorare le linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.

Ai ruoli sopra elencati si aggiungono i Titolari delle funzioni fondamentali e assimilabili, ai sensi della normativa vigente di settore:

- il Titolare della funzione di Internal Audit;
- il Titolare della funzione esternalizzata di Compliance (*);
- il Titolare della funzione di Risk Management;
- il Titolare della funzione Antiriciclaggio;
- il Titolare della funzione esternalizzata Attuariale (*).

a cui si aggiunge la figura del Chief Risk Officer & General Counsel (**).

I titolari delle funzioni di cui sopra sono considerati nel documento delle politiche di remunerazione della Capogruppo, in quanto dipendenti della stessa.

() funzioni esternalizzate presso la Capogruppo, per le quali è assicurato il rispetto dei principi di cui all'art. 63 del Regolamento Ivass n. 38/2018*

*(**) funzione della Capogruppo*

Il personale rilevante è remunerato tramite una retribuzione fissa, una variabile e alcuni benefit.

La retribuzione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenuto conto dell'esperienza maturata dal soggetto e del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business. L'entità della retribuzione fissa è tale da remunerare, attrarre e trattenere le risorse; deve essere sufficiente a remunerare il ruolo correttamente, anche qualora la componente variabile non dovesse essere erogata a seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi individuali, aziendali o di Gruppo, riducendo la possibilità di comportamenti non proporzionati al grado di propensione al rischio proprio della Società.

La retribuzione variabile è costituita da un compenso di natura monetaria legato al raggiungimento degli obiettivi assegnati, all'interno dei sistemi di incentivazione di breve e di lungo termine.

La remunerazione prevede un bilanciamento tra componente fissa e componente variabile per garantire stabilità nelle prestazioni e una maggiore fidelizzazione. Sono fissati pertanto limiti alla componente variabile, che non può essere determinata complessivamente per ogni anno in misura superiore al 80% della retribuzione annua lorda fissa¹.

L'accesso al sistema di incentivazione di breve termine è subordinato al raggiungimento combinato di una soglia di risultati economici e del rispetto di adeguati livelli di solidità patrimoniale, questi ultimi allineati con quanto indicato all'interno del Risk Appetite Framework. Tale meccanismo si applica, con una logica di doppio cancello, sia a livello di Gruppo nel suo complesso, sia alla singola impresa.

Il compenso variabile annuale è legato al raggiungimento degli obiettivi annuali assegnati tramite la scheda obiettivi e deve essere corrisposto in seguito alla consuntivazione degli stessi. L'eventuale erogazione del

¹ Nel caso in cui il Personale Rilevante ricopra anche cariche di Amministratore Delegato all'interno di Reale Group la base di calcolo ai fini dell'applicazione del limite del 80% comprende anche la remunerazione fissa percepita per tali cariche. Per i titolari delle Funzioni Fondamentali è indicato un limite inferiore.

premio è subordinata al raggiungimento degli obiettivi assegnati; è previsto un livello minimo di performance al di sotto della quale il premio non viene erogato. L'entità del premio è commisurata al livello di raggiungimento degli obiettivi assegnati e non può superare il 100% del valore previsto, anche in presenza di performance superiori.

Il compenso variabile annuale prevede un meccanismo di erogazione in quattro anni. Il 40% del premio viene erogato a partire dal secondo anno successivo a quello di maturazione ed è soggetto a un differimento su un arco temporale di tre anni con erogazione pro quota su base annuale.

L'accesso al sistema di incentivazione di lungo termine è subordinato al raggiungimento combinato di una soglia di risultati economici e del rispetto di adeguati livelli di solidità patrimoniale, questi ultimi allineati con quanto indicato all'interno del Risk Appetite Framework. Tale meccanismo si applica solo a livello di Gruppo nel suo complesso.

Il compenso variabile triennale è legato alla partecipazione al sistema di incentivazione di lungo termine. Il sistema si articola su un arco temporale complessivo di sette anni ed è collegato a obiettivi di performance di Gruppo. Il piano prevede un periodo di valutazione della performance articolato su tre anni. La componente maturata viene erogata in forma monetaria, in parte, l'anno successivo la chiusura del piano e differita, per una quota pari al 40%, su un arco temporale di tre anni con erogazione pro quota su base annuale. L'erogazione della componente variabile di lungo termine è subordinata al raggiungimento di una soglia di redditività e solidità patrimoniale complessiva calcolata a livello di Gruppo, che deve essere verificata in tutti gli anni di misurazione della performance. L'entità del premio non può comunque superare la misura prevista anche in caso di prestazioni superiori ai target impostati.

È altresì facoltà della Società riconoscere, solo a selezionate figure con profili professionali di particolare interesse, entry bonus finalizzati a favorirne l'assunzione e la permanenza nel tempo. L'ammontare e le modalità di erogazione di questi eventuali compensi sono determinati, nel rispetto dei processi di governance in materia di remunerazione, dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato Remunerazioni.

A completamento della remunerazione sono previsti per tutto il personale alcuni benefici addizionali erogati in rispetto di specifiche linee guida che prevedono l'applicazione di criteri comuni sia rispetto alle complessità dei ruoli ricoperti, sia alle specifiche categorie di dipendenti.

La Società non prevede la possibilità di erogare alcun tipo di benefit pensionistico discrezionale, inteso come parte della retribuzione variabile. La Società altresì prevede un limite alle eventuali erogazioni (a titolo transattivo) in caso di anticipata cessazione del rapporto di lavoro.

I titolari delle funzioni fondamentali e di quelle assimilabili sono remunerati tramite una retribuzione fissa, una retribuzione variabile, ove prevista da Delibera del Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Comitato Remunerazioni della Capogruppo e alcuni benefit. La componente fissa della retribuzione è definita in funzione del ruolo ricoperto, del livello di responsabilità, dell'impegno connesso al ruolo e nel rispetto della disciplina che regola i rapporti di lavoro, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La componente variabile della remunerazione, ove prevista, è costituita da un compenso di natura monetaria erogato in funzione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati all'interno del sistema di incentivazione di breve termine.

Con riferimento ai titolari delle Funzioni Fondamentali gli stessi partecipano esclusivamente al sistema incentivante di breve termine e, al fine di evitare possibili conflitti di interesse e di garantire l'autonomia di giudizio, gli obiettivi assegnati sono di tipo qualitativo e indipendenti dalle performance delle strutture oggetto del loro controllo.

La Società, peraltro, garantisce che la coerenza e la consuntivazione degli obiettivi siano direttamente controllate e verificate dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato Remunerazioni e del Presidente del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo.

Il peso della componente variabile è minoritario all'interno del pay-mix e soggetto ad un limite quantitativo

definito, e non supera il 25²% della retribuzione fissa annua lorda, salvo diversa decisione del Consiglio di Amministrazione, previo parere favore del Comitato Remunerazioni.

L'eventuale erogazione del premio è subordinata al raggiungimento degli obiettivi assegnati; è previsto un livello minimo di performance al di sotto del quale il premio non viene erogato. L'entità del premio è commisurata al livello di raggiungimento degli obiettivi assegnati e non può superare il 100% del valore previsto, anche in presenza di performance superiori.

Le politiche di remunerazione sono annualmente:

- definite dal Consiglio di Amministrazione;
- approvate dall'Assemblea.

Politiche di remunerazione del personale non appartenente alle categorie precedenti

Il personale è remunerato tramite una remunerazione fissa, una variabile, ove prevista, e da alcuni benefit.

La retribuzione fissa è definita in funzione del ruolo ricoperto e tenendo conto delle prassi di mercato, del livello di responsabilità, dell'impegno connesso al ruolo e nel rispetto della disciplina che regola i rapporti di lavoro.

La retribuzione variabile, erogata all'interno del sistema MBO, ricompensa la performance conseguita e la creazione di valore per l'impresa nel tempo. Il riconoscimento della componente variabile è subordinato al raggiungimento di risultati predeterminati, oggettivi e agevolmente misurabili.

La politica di remunerazione per il restante personale, nella fissazione dei risultati da raggiungere:

- prevede l'adozione di indicatori di performance che tengano conto dei rischi attuali o futuri, connessi ai risultati prefissati e dei correlati oneri in termini di costo del capitale impiegato e di liquidità necessaria;
- tiene conto, ove appropriato, anche di criteri non finanziari che contribuiscono alla creazione di valore per l'impresa, quali la conformità alla normativa esterna ed interna e l'efficienza della gestione del servizio alla clientela;
- assicura che l'importo complessivo della componente variabile sia basato su un'adeguata combinazione dei risultati ottenuti dal singolo e dei risultati complessivi dell'impresa o del gruppo di appartenenza.

Inoltre, per il restante personale non beneficiario del sistema MBO, può essere previsto un sistema di performance management di carattere discrezionale, basato sull'assegnazione di obiettivi annuali qualitativi legati alla copertura del ruolo e alla struttura nella quale si opera e legata alla valutazione del dirigente d'area.

In aggiunta al sistema di incentivazione in essere (performance management/MBO) che interessa tutta la popolazione aziendale, sono possibili:

- entry bonus nel caso di inserimenti in organico di personale con profili professionali di particolare interesse;
- gratifiche una tantum per conseguimento di obiettivi legati a progetti con valenza strategica (anche di durata pluriennale) o con contenuti particolarmente innovativi.

I dirigenti della Società sono destinatari di benefit, in base a quanto previsto dal C.C.N.L. di settore e dall'accordo integrativo aziendale (A.I.A.). Tali benefit sono costituiti principalmente dalla Previdenza Integrativa, dall'Assistenza Sanitaria e da garanzie per caso morte, infortunio e invalidità permanente. Sono previste agevolazioni per la sottoscrizione di mutui e per la sottoscrizione di coperture assicurative. A tutti i dirigenti è attribuito l'uso dell'auto aziendale a uso promiscuo.

I dipendenti (non dirigenti) della Società sono destinatari di benefit in base a quanto previsto dal C.C.N.L. di settore ed al C.I.A. in vigore. Tali benefit sono costituiti principalmente dalla partecipazione a piani di Previdenza Integrativa, Assistenza Sanitaria e garanzie per caso morte, infortunio e invalidità permanente. Sono previste agevolazioni per la sottoscrizione di mutui/prestiti e per la sottoscrizione di coperture assicurative. In considerazione degli incarichi assegnati la Società assegna ad alcune categorie di dipendenti

² Possono essere previsti lievi incrementi a questa soglia (per un massimo di cinque punti percentuali) sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato Remunerazioni.

un'autovettura a uso promiscuo.

B.1.3. TRANSAZIONI SIGNIFICATIVE E CONFLITTI DI INTERESSE

Premesso che non si segnalano transazioni significative e conflitti di interesse, il Regolamento del Consiglio della Società prevede che, al fine di monitorare gli interessi degli amministratori nelle operazioni sulle quali sono chiamati a decidere le parti correlate e in generale, i conflitti di interesse, ciascun Amministratore dia notizia agli altri Consiglieri e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della Società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata. In relazione a ciò, la delibera del Consiglio deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la Società nell'operazione.

L'informativa di cui sopra può essere data nell'ambito della riunione consiliare in cui l'operazione è deliberata o valutata ovvero, qualora l'Amministratore ritenga di non poter essere presente al predetto Consiglio, mediante comunicazione scritta inviata al Presidente del Consiglio e al Presidente del Collegio Sindacale, che ne danno lettura nell'ambito della seduta.

Nei casi di inosservanza di quanto appena descritto, ovvero nel caso di deliberazioni del Consiglio adottate con il voto determinante dell'Amministratore interessato, l'Amministratore risponde dei danni derivati alla Società dalla sua azione od omissione, fermo ogni altro rimedio previsto dalla legge.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZE E ONORABILITÀ

La Società si è dotata da molti anni di un Codice Etico, che ha valenza per tutto Reale Group. Il documento declina i valori del Gruppo in principi di comportamento nei confronti di tutti i portatori di interesse, con lo scopo di guidare chiunque operi nell'ambito del Gruppo stesso a perseguire gli obiettivi con metodi e condotte corretti, leali e coerenti con la cultura d'impresa, caratterizzata dalla natura mutualistica della Capogruppo.

L'agire della Società e del Gruppo non è infatti unicamente fondato sul puntuale rispetto delle norme vigenti, ma si concretizza anche nell'osservanza dei valori fondamentali del Gruppo stesso, volti a generare comportamenti eticamente responsabili e trasparenti verso tutti gli stakeholders che interagiscono con esso.

Il rispetto dei principi e l'adesione ai valori contenuti nel Codice Etico costituiscono il primo requisito a cui debbono attenersi i soggetti che seguono.

Soggetti sottoposti all'accertamento della sussistenza dell'idoneità alla carica

Ai sensi della normativa vigente, i soggetti che devono possedere l'idoneità allo svolgimento dell'incarico sono gli esponenti aziendali, i titolari di funzioni fondamentali e coloro che svolgono funzioni fondamentali, vale a dire, per Italiana Assicurazioni.

- gli Amministratori
- i Sindaci, effettivi e supplenti;
- il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale se nominato;
- i titolari delle funzioni fondamentali (Internal Audit, Risk Management, Compliance esternalizzata a Capogruppo e Attuariale esternalizzata a Capogruppo);
- coloro che svolgono funzioni fondamentali, intendendosi il personale che, tenuto conto della struttura organizzativa della Società, può effettivamente incidere in modo rilevante sull'attività della funzione di riferimento. Limitatamente alla funzione di Compliance, in considerazione del modello organizzativo diffuso adottato, sono da intendersi inclusi nel personale che svolge funzioni fondamentali anche i focal point di compliance, che presidiano, nelle unità organizzative di linea di appartenenza, gli aspetti di conformità normativa sui processi di riferimento. Tutti i soggetti che svolgono funzioni fondamentali sono individuati dai rispettivi titolari di funzioni.

La Società, inoltre, in coerenza con quanto stabilito dalla normativa di vigilanza applicabile, accerta l'idoneità di altri soggetti in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio dell'Impresa, vale a dire:

- il titolare della funzione di Antiriciclaggio, assimilabile a quelle fondamentali;
- il sostituto della funzione di Antiriciclaggio;
- i soggetti che svolgono funzioni assimilabili, intendendosi il personale che, tenuto conto della struttura organizzativa della Società, può effettivamente incidere in modo rilevante sull'attività della funzione di riferimento;
- l'ulteriore personale rilevante, individuato dalla Società ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera m) del Regolamento Ivass n. 38/2018 e in linea con le Politiche di remunerazione, di cui allo stesso Regolamento n. 38/2018, nelle figure apicali di Italiana Assicurazioni, responsabili di attività essenziali o importanti; l'elenco di tali figure è riportato nelle Politiche di remunerazione redatte ai sensi del Regolamento n. 38/2018;
- il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa.

La sussistenza dell'idoneità alla carica del Chief Risk Officer, accentrata a livello di Gruppo, è verificata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che provvede anche alla nomina e alla revoca dello stesso.

Organi preposti alla verifica

Ai sensi della normativa vigente, l'ente responsabile del processo di valutazione dell'idoneità alla carica dei soggetti sopra indicati è l'Organo competente, vale a dire quello di cui l'esponente fa parte; per il Direttore Generale, per i titolari delle funzioni fondamentali e per il titolare della funzione assimilata è competente l'Organo che conferisce l'incarico.

Spetta quindi al Consiglio di Amministrazione della Società l'accertamento dell'idoneità degli Amministratori,

dei titolari delle funzioni fondamentali, del titolare della funzione assimilabile e del Direttore Generale. Tale Organo verifica altresì la propria adeguata composizione collettiva. Stessi compiti spettano al Collegio Sindacale con riferimento ai suoi componenti e all'adeguatezza della sua composizione collettiva.

Ai sensi della normativa applicabile, inoltre, il Consiglio di Amministrazione deve valutare l'idoneità in capo all'ulteriore personale rilevante, ai soggetti che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili e al responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa.

L'Organo Amministrativo, nello svolgimento di questa sua funzione, è coadiuvato dal Comitato di cui all'art. 3, comma 3, del Regolamento del Consiglio di Amministrazione di Reale Mutua, che effettua preventivamente gli accertamenti presentandone gli esiti al Consiglio stesso ed, eventualmente, ad altri organi sociali competenti in materia.

Requisiti richiesti agli esponenti (Amministratori, Sindaci, Direttore, Generale)

Requisiti di onorabilità

Agli esponenti sono richiesti requisiti di onorabilità secondo quanto stabilito dall'art. 3 del D.M. 88/2022. Per i Sindaci, detto articolo si applica in coerenza con il D.M. 162/2000.

Criteri di correttezza

In aggiunta ai requisiti di onorabilità, gli esponenti devono soddisfare criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse. Sono prese in considerazione a questi fini le fattispecie indicate all'art. 4 del D.M. 88/2022. L'Organo competente valuta il soddisfacimento dei criteri di correttezza ai sensi dell'art. 5 del D.M. 88/2022, come indicato al paragrafo 2.15.1 del presente documento.

Requisiti di professionalità per gli esponenti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione

Quanto previsto dall'art. 7 del D.M. 88/2022, che detta i requisiti di professionalità, si applica con riferimento a:

- gli esponenti con incarichi esecutivi;
- gli esponenti con incarichi non esecutivi;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale.

Ai fini della sussistenza dei requisiti di professionalità, valgono le disposizioni di cui al comma 5 del medesimo articolo.

Requisiti di professionalità per esponenti che fanno parte del Collegio Sindacale

In tema di professionalità dei Sindaci, si applica quanto stabilito dall'art. 8 del D.M. 88/2022 in coerenza con il disposto del D.M. 162/2000.

Criteri di competenza

Secondo quanto stabilito dall'art. 9 del D.M. 88/2022, in aggiunta ai requisiti di professionalità previsti dagli artt. 7 e 8 del D.M. 88/2022, gli esponenti soddisfano criteri di competenza volti a comprovare la loro idoneità ad assumere l'incarico, considerando i compiti inerenti al ruolo ricoperto, nonché le caratteristiche dimensionali, di rischiosità e complessità operativa di Italiana Assicurazioni.

Sono prese in considerazione, a questi fini, la conoscenza teorica, acquisita attraverso gli studi e la formazione, e l'esperienza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso.

L'organo competente valuta il soddisfacimento dei criteri di competenza ai sensi dei commi 2-3-4-5 del medesimo art. 9, come indicato al paragrafo 2.15.2 del presente documento.

Criteri di adeguata composizione collettiva degli Organi

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del D.M. 88/2022, la composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale deve essere adeguatamente diversificata, in modo da alimentare il confronto e la dialettica interna agli Organi, favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei

temi e nell'assunzione di decisioni, supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, della gestione delle attività e dei rischi e del controllo sull'operato dell'Alta Direzione, nonché tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Società.

È presa in considerazione, a questi fini, la presenza nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio Sindacale di esponenti:

- diversificati in termini di età, genere e durata di permanenza;
- le cui competenze, collettivamente considerate, siano idonee a realizzare gli obiettivi sopra indicati;
- adeguati, nel numero, per assicurare funzionalità e non pletoricità dell'Organo.

Con riguardo alla diversità di genere, fatte salve le previsioni di legge, nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio Sindacale il numero dei componenti del genere meno rappresentato deve essere pari almeno al 33% dei componenti di ciascun Organo, con arrotondamento, qualora il suo valore non sia un numero intero, all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5 o, diversamente, all'intero superiore.

Nel Consiglio di Amministrazione è assicurata, ai sensi della normativa vigente, la presenza di una quota di esponenti in possesso dei requisiti di indipendenza pari a un quarto del totale, con criteri di arrotondamento analoghi a quelli sopra indicati per il genere meno rappresentato.

Lo Statuto Sociale disciplina le modalità per assicurare il rispetto nel continuo delle soglie individuate in relazione alla quota di genere e a quella degli Amministratori indipendenti.

Requisiti di indipendenza di alcuni Amministratori

Ad alcuni Amministratori sono richiesti requisiti di indipendenza come disposto dall'art. 12 del D.M. 88/2022.

Il difetto dei requisiti di indipendenza comporta la decadenza dall'incarico di Amministratore indipendente, secondo quanto stabilito dal comma 3 dell'art. 12 del D.M. 88/2022.

Gli Amministratori indipendenti, ai sensi dell'art. 25, comma 1-ter del Regolamento Ivass n. 38/2018, devono possedere una professionalità tale da assicurare un elevato livello di dialettica interna all'Organo amministrativo e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo.

Requisiti di indipendenza dei Sindaci

Gli esponenti che fanno parte del Collegio Sindacale devono essere indipendenti secondo quanto previsto dall'art. 13 del D.M. 88/2022.

I Sindaci, ai sensi dell'art. 25, comma 1-ter del Regolamento Ivass n. 38/2018, devono possedere una professionalità tale da assicurare un elevato livello di dialettica interna al Collegio Sindacale e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo.

Divieto di interlocking

In base all'art. 36 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011:

- è vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti (il cosiddetto "divieto di interlocking");
- ai fini del divieto di cui al punto a), si intendono concorrenti le imprese o i gruppi di imprese, tra i quali non vi sono rapporti di controllo ai sensi dell'art. 7 della Legge 10 ottobre 1990, n. 287 e che operano nei medesimi mercati del prodotto e geografici.

Indipendenza di giudizio

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 14 del D.M. 88/2022, gli esponenti agiscono con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Società e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile.

Gli esponenti devono comunicare all'Organo competente le informazioni riguardanti le situazioni di cui al comma 1, lettere a), b), c), h) e i) dell'art. 12 del D.M. 88/2022 e le motivazioni per cui, a loro avviso, quelle situazioni non inficiano in concreto la loro indipendenza di giudizio.

L'Organo competente valuta l'indipendenza di giudizio degli esponenti ai sensi del comma 3 dell'art. 14 del D.M. 88/2022.

L'indipendenza di giudizio, in linea con gli orientamenti EBA ed ESBA, è un requisito che consente al soggetto di agire con onestà, integrità e autonomia per valutare e contestare efficacemente, in caso di necessità, le decisioni dell'Organo competente e per sorvegliare e monitorare le procedure decisionali.

Agire con indipendenza di giudizio rappresenta quindi un modello di condotta che si applica in particolare durante le discussioni e l'iter deliberativo nell'ambito dell'Organo, i cui componenti, nell'esercizio delle proprie funzioni e responsabilità, devono impegnarsi attivamente ed essere in grado di adottare determinazioni e giudizi ragionevoli, oggettivi e autonomi.

Secondo gli orientamenti sopra citati, tra le competenze comportamentali richieste rientrano:

- convinzione e forza per valutare e, se necessario, contestare con efficacia le decisioni avanzate da altri membri;
- capacità di porre domande appropriate, volte all'approfondimento e al dibattito;
- resistenza alla mentalità di gruppo.

Disponibilità di tempo per lo svolgimento degli incarichi

In coerenza con il disposto dell'art. 15 del D.M. 88/2022, gli esponenti dedicano tempo adeguato allo svolgimento dell'incarico.

All'atto della nomina, e tempestivamente in caso di fatti sopravvenuti, comunicano all'Organo competente gli incarichi ricoperti in altre imprese o enti, le altre attività lavorative e professionali svolte e le altre situazioni o fatti attinenti alla sfera professionale in grado di incidere sulla loro disponibilità di tempo, specificando il tempo che questi incarichi, attività, fatti o situazioni richiedono.

L'esponente deve essere messo a conoscenza del tempo stimato dall'impresa come necessario per lo svolgimento dell'incarico in modo efficiente e l'Organo competente effettua la valutazione ai sensi dei commi 3-4-5 dell'art. 15 del D.M. 88/2022 e, se del caso, adotta le misure di cui al comma 6 del medesimo articolo.

Limiti al cumulo degli incarichi

Ciascun esponente non può assumere un numero complessivo di incarichi in imprese o in altre società commerciali superiore a quello risultante dalle diverse casistiche di cui agli artt. 16 e 17 del D.M. 88/2022.

Si applicano le esenzioni di cui all'art. 17 del D.M. 88/2022 e le regole per gli incarichi aggiuntivi di cui all'art. 18 del Decreto e all'art. 25-quinquies del Regolamento Ivass n. 38/2018.

Idoneità allo svolgimento degli incarichi dei titolari delle funzioni fondamentali, del titolare della funzione assimilabile alle funzioni fondamentali e del sostituto del Titolare della funzione Antiriciclaggio

L'idoneità allo svolgimento dell'incarico richiesta ai titolari delle funzioni fondamentali, come sotto declinata, si applica anche al titolare della funzione di Antiriciclaggio assimilabile alle funzioni fondamentali.

L'idoneità richiesta al titolare della funzione di Antiriciclaggio è altresì riportata nella Policy Antiriciclaggio, come stabilito dal Regolamento Ivass n. 44/2019, e si applica, sulla base del principio di proporzionalità anche al suo sostituto.

Requisiti di onorabilità e criteri di correttezza

Ai titolari delle funzioni fondamentali, al titolare della funzione assimilabile a quelle fondamentali e al sostituto del titolare della funzione di Antiriciclaggio è richiesto il possesso dei requisiti di onorabilità previsti dall'art. 3 del D.M. 88/2022.

Essi, inoltre, devono soddisfare i criteri di correttezza stabiliti dall'art. 4 del Decreto.

Criteri di competenza

Ai titolari delle funzioni di Internal Audit, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio e al sostituto del titolare della funzione di Antiriciclaggio, in tema di competenze, si applica quanto previsto dall'art. 19 del D.M. 88/2022, che rimanda parzialmente all'art. 9 del Decreto.

Al titolare della funzione Attuariale è richiesto quanto disposto dall'art. 30-sexies del D. Lgs. n. 209 del 7 settembre 2005 e s.m.i..

Requisiti di indipendenza

I titolari delle funzioni fondamentali e della funzione assimilabile si considerano indipendenti quando:

- hanno un riporto funzionale diretto al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati dal Consiglio di Amministrazione della Società con apposita delibera, in cui sono definiti, tra gli altri aspetti, i compiti, i poteri e le responsabilità delle funzioni, che ne sanciscono l'autonomia dalle strutture operative e da quelle di controllo interno, nel rispetto del principio di separazione tra funzioni, e in cui sono stabiliti i principi che consentono alle funzioni stesse di disporre dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per il corretto svolgimento dei loro compiti;
- sono revocabili dal Consiglio di Amministrazione;
- riferiscono direttamente agli Organi sociali e, in particolare, hanno accesso diretto oltre che al Consiglio di Amministrazione e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 e si relazionano con essi senza restrizioni o intermediazioni;
- hanno una remunerazione coerente con le previsioni di cui all'art. 55 del Regolamento Ivass n.38/2018;
- hanno la disponibilità di risorse finanziarie adeguate (ovvero un budget di spesa), stabilite e approvate dal Consiglio di Amministrazione, per lo svolgimento dei propri compiti.

Il requisito di indipendenza del sostituto del titolare della funzione di Antiriciclaggio è garantito dalla sua collocazione nella funzione di Antiriciclaggio che, riportando funzionalmente al Consiglio di Amministrazione di Italiana Assicurazioni e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, non è subordinato ai responsabili delle aree operative sottoposte al loro controllo e in cui non si svolgono attività a esse riferite.

Inoltre, il requisito è garantito dall'accesso libero e diretto a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa alle aree oggetto di verifica, che è consentito al sostituto per l'ambito di sua competenza.

Requisiti di coloro che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili

In tema di onorabilità per coloro che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili si fa riferimento a quanto stabilito dall'art. 3 del D.M. 88/2022.

Quanto alla competenza, i soggetti devono possedere un'adeguata esperienza maturata nella Società o nel Gruppo, oppure in altre imprese del comparto assicurativo-finanziario o nell'ambito del sistema di controlli interni o di gestione dei rischi o in materia legale.

Il requisito di indipendenza di coloro che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili è assicurato dalla loro collocazione nelle funzioni fondamentali e assimilabili di appartenenza, che, riportando funzionalmente al Consiglio di Amministrazione e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, non sono subordinate ai responsabili delle aree operative sottoposte al loro controllo e in cui non si svolgono attività a esse riferite. Il requisito è garantito dall'accesso libero e diretto, consentito a tali soggetti, a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa alle aree oggetto di verifica, ognuno per le proprie competenze.

Per quanto concerne la funzione di Compliance, i focal point, in considerazione del modello organizzativo prescelto, sono collocati nelle unità organizzative presso le linee operative. Essi presidiano la conformità normativa dei rispettivi processi diffondendo la cultura del controllo interno nelle aree aziendali di riferimento. La relativa indipendenza è assicurata tramite il riporto funzionale, per le relative attività di Compliance al titolare della funzione di Compliance di Gruppo, che ne stabilisce gli obiettivi e ne valuta le prestazioni, unitamente al titolare di funzione della Capogruppo. L'attività dei focal point, sotto il profilo della valutazione di conformità e tracciabilità, avviene inoltre tramite strumentalità che ne consentono la segregazione rispetto a quella operativa.

Idoneità alla carica dell'ulteriore personale rilevante

I requisiti di onorabilità che i soggetti rientranti nella definizione di ulteriore personale rilevante devono avere sono quelli stabiliti dall'art. 3 del D.M. 88/2022.

Quanto alla competenza, tali soggetti devono essere dotati di conoscenze tecniche, competenze ed esperienza professionale necessarie per l'esercizio ottimale delle loro funzioni, con particolare riguardo all'impatto che la loro attività potrebbe determinare sul profilo di rischio della Società.

Di conseguenza, essi devono possedere una conoscenza teorica e un'esperienza pratica adeguate ai compiti loro assegnati e alle deleghe conferite, nonché alle caratteristiche della Società in termini di dimensioni, complessità, tipologia delle attività svolte e rischi connessi, mercati di riferimento e paesi in cui opera.

In tema di indipendenza, all'ulteriore personale rilevante si applica un principio di corretta separazione delle funzioni aziendali, di rispetto della compatibilità tra funzioni e di assenza di sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che potrebbero creare eccessive concentrazioni di responsabilità.

Pertanto, i soggetti individuati quale ulteriore personale rilevante dovranno:

- essere posti in posizione gerarchico-funzionale adeguata, vale a dire in staff o in line all'Alta Direzione, onde consentire all'Alta Direzione stessa il presidio sulla conformità della loro collocazione;
- non avere responsabilità di settori incompatibili fra di loro;
- non accentrare su di sé un carico di responsabilità che esporrebbe la Società a un rischio;
- avere poteri operativi che siano coerenti con la posizione occupata e rispettino i principi di idonea separazione delle attività.

Requisiti per il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa

I requisiti di onorabilità richiesti al responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa sono quelli stabiliti dall'art. 110, comma 1, del Codice delle Assicurazioni Private.

- Inoltre, il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa deve essere scelto tra persone in possesso dei requisiti di professionalità stabiliti dal Regolamento Ivass n. 40/2018.

Procedure di valutazione dell'idoneità alla carica e relative tempistiche

L'accertamento della sussistenza dell'idoneità alla carica avviene nel modo seguente.

Esponenti e titolari delle funzioni fondamentali

La verifica dell'idoneità in capo a tali soggetti è svolta con l'esame della seguente documentazione:

- certificato del casellario giudiziale e certificato dei carichi pendenti;
- autodichiarazione relativa alla sussistenza dell'idoneità prevista dalla normativa applicabile e dallo Statuto Sociale;
- questionario Ivass di valutazione per la verifica dell'idoneità alla carica degli esponenti e dei titolari delle funzioni fondamentali;
- curriculum vitae.

Per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale deve essere altresì valutata l'adeguata composizione collettiva degli Organi,

L'accertamento è effettuato dagli Organi competenti nel rispetto delle tempistiche di cui all'art. 23 del D.M. n. 88/2022, in coerenza con l'art. 26 del medesimo Decreto, e di cui agli artt. 25-bis, 25-ter, 25-quater e 25-sexies del Regolamento Ivass n. 38/2018.

Titolare di funzione assimilabile a quelle fondamentali e sostituto del titolare della funzione di Antiriciclaggio

La verifica dell'idoneità in capo a tali soggetti è svolta dal Consiglio di Amministrazione all'atto della nomina con l'esame della seguente documentazione:

- certificato del casellario giudiziale e certificato dei carichi pendenti;
- autodichiarazione relativa alla sussistenza dell'idoneità prevista dalla presente Politica;
- questionario Ivass di valutazione per la verifica dell'idoneità alla carica degli esponenti e dei titolari delle funzioni fondamentali, la cui compilazione è richiesta anche ai titolari delle funzioni assimilabili e al sostituto del titolare della funzione di Antiriciclaggio;
- curriculum vitae.

Per tali figure, ai sensi della normativa di vigilanza e della presente Politica, è altresì previsto l'accertamento annuale dell'idoneità da parte del Consiglio di Amministrazione, effettuato con l'analisi della seguente

documentazione:

- autodichiarazione relativa alla sussistenza dell'idoneità prevista dalla normativa applicabile;
- curriculum vitae.

Soggetti che svolgono funzioni fondamentali o assimilabili e ulteriore personale rilevante

La verifica dell'idoneità in capo a tali soggetti, secondo la normativa di vigilanza e la presente Politica, è svolta dal Consiglio di Amministrazione annualmente con l'esame della seguente documentazione:

- autodichiarazione relativa alla sussistenza dell'idoneità prevista dalla normativa applicabile;
- curriculum vitae.

Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa

La verifica dell'idoneità in capo a tale soggetto, secondo la normativa di vigilanza e la presente Politica, è svolta dal Consiglio di Amministrazione annualmente con l'esame della seguente documentazione:

- autodichiarazione rilasciata ai sensi dell'art. 110, comma 1, del Codice delle Assicurazioni Private;
- curriculum vitae.

I documenti di cui sopra costituiscono la base per la procedura di accertamento da parte degli Organi deputati, ciascuno per gli ambiti di competenza.

I soggetti sottoposti ad accertamento, inoltre, forniscono tutte le informazioni necessarie per permettere all'Organo competente di svolgere le verifiche e le valutazioni richieste dalla normativa e dal presente documento, salvo quanto previsto dall'art. 329 del Codice di procedura penale in tema di riservatezza delle indagini.

Essi trasmettono le informazioni in occasione delle verifiche stabilite dalla normativa e in presenza di eventi sopravvenuti che, anche in relazione alle caratteristiche operative della Società, incidono sulla loro situazione, sul ruolo da essi ricoperto nell'ambito dell'organizzazione aziendale o sulla composizione collettiva dell'Organo, se membri del Consiglio di Amministrazione o del Collegio Sindacale.

La trasmissione deve avvenire con modalità e tempi idonei a consentire agli Organi competenti di svolgere le verifiche e le valutazioni.

L'Organo competente effettua la valutazione dell'idoneità degli esponenti e dei titolari delle funzioni fondamentali, nonché dell'adeguatezza della sua composizione collettiva, sulla base di quanto stabilito dall'art. 23 del D.M. 88/2022 e, in caso di riscontro di difetti di idoneità, applica le disposizioni in esso contenute, anche in tema di pronuncia di decadenza, oltre a quanto stabilito dagli artt. 25-bis e 25-ter del Regolamento Ivass n. 38/2018.

Valutazione dei criteri di correttezza degli esponenti e dei titolari delle funzioni fondamentali, della funzione assimilata e del sostituto della funzione di Antiriciclaggio

Per quanto concerne i criteri di correttezza, il verificarsi di una o più delle situazioni indicate all'art. 4 del D.M. 88/2022 non comporta automaticamente l'inidoneità del soggetto, ma richiede una valutazione da parte dell'Organo competente, che deve essere condotta relativamente agli obiettivi di sana e prudente gestione e di salvaguardia della Società e della fiducia del pubblico.

Tale valutazione è svolta in base a uno o più dei parametri stabiliti dall'art. 5 della norma, ove pertinenti.

Il criterio di correttezza non è soddisfatto quando una o più delle situazioni indicate al citato art. 4 delineano un quadro grave, preciso e concordante su condotte che possono porsi in contrasto con gli obiettivi di sana e prudente gestione, nonché di salvaguardia della Società e della fiducia del pubblico.

Il verificarsi di una o più delle circostanze previste nel medesimo articolo al comma 2, lettere a) e b) comporta la sospensione dell'incarico secondo quanto stabilito all'art. 6 del Decreto stesso.

Valutazione dei criteri di competenza degli esponenti e dei titolari delle funzioni fondamentali, della funzione assimilabile e del sostituto della funzione di Antiriciclaggio

La valutazione del criterio di competenza è effettuata dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale, per i rispettivi ambiti, in base a quanto disposto dall'art. 9 del D.M. 88/2022.

Il criterio di competenza non è soddisfatto quando le informazioni acquisite in ordine alla conoscenza teorica e all'esperienza pratica delineano un quadro grave, preciso e concordante sull'inedoneità del soggetto a ricoprire l'incarico.

In caso di specifiche e limitate carenze, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, per i rispettivi ambiti, possono adottare misure necessarie a colmarle.

Valutazione dell'adeguatezza della composizione collettiva degli Organi e relative tempistiche

Nell'assicurare il rispetto degli obiettivi indicati nell'art. 10 del D.M. 88/2022 in tema di adeguata composizione collettiva degli Organi, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, per gli ambiti di loro competenza, tengono conto, tra l'altro, della forma giuridica della Società, della tipologia di attività da essa svolta, della sua appartenenza a Reale Group e dei vincoli che discendono da disposizione di legge e regolamentari sulla composizione degli Organi.

Secondo quanto stabilito dall'art. 11 del D.M. 88/2022, l'Organo competente identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa ottimale per realizzare gli obiettivi di cui sopra e verifica successivamente la rispondenza tra questa e quella effettiva risultante dal processo di nomina o a seguito di eventi sopravvenuti che, anche in relazione alle caratteristiche operative dell'Impresa, incidono sulla composizione collettiva degli Organi.

In caso di carenze, l'Organo competente adotta misure necessarie a colmarle secondo le indicazioni contenute al medesimo articolo del Decreto, che detta altresì disposizioni qualora tali misure non fossero idonee a ripristinare un'adeguata composizione collettiva dell'Organo stesso.

L'accertamento è effettuato dagli Organi competenti nel rispetto delle tempistiche di cui all'art. 23 del D.M. n. 88/2022, in coerenza con l'art. 26 del medesimo Decreto, di cui agli artt. 25-bis e 25-sexies del Regolamento Ivass n. 38/2018.

Valutazione dell'indipendenza e dell'indipendenza di giudizio degli esponenti

L'Organo competente valuta l'indipendenza di giudizio secondo quanto stabilito dagli artt. 13 e 14 del Decreto e assume le conseguenti determinazioni, anche in tema di decadenza del soggetto - se necessario, ai sensi di quanto da esso disposto.

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 12, comma 1, lett. h), ai fini della valutazione dei rapporti diretti e indiretti di lavoro autonomo o subordinato ovvero di natura finanziaria, patrimoniale o professionale anche non continuativi, ivi richiamati, l'Organo competente prende in considerazione le soglie di materialità definite da Banca d'Italia nei suoi orientamenti in materia di valutazione dei requisiti e dei criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti delle banche LSI pubblicati a novembre 2023.

Inoltre, nelle sue considerazioni, tiene conto sia di quanto indicato nella Politica di Fit&Proper in tema di caratteristiche personali sia di altri elementi distintivi che possono incidere sulla valutazione.

Valutazione della disponibilità di tempo degli esponenti

La Società assicura che l'esponente sia a conoscenza del tempo che essa ha stimato come necessario per l'efficace svolgimento dell'incarico.

L'Organo competente, sulla base delle informazioni assunte ai sensi dell'art. 15, comma 1, del D.M. 88/2022, valuta se il tempo che ciascun esponente può dedicare è idoneo all'efficace svolgimento dell'incarico e verifica altresì l'adeguatezza del tempo effettivamente dedicato anche alla luce della presenza del soggetto alle riunioni degli Organi o Comitati.

Se l'esponente dichiara per iscritto di poter dedicare all'incarico almeno il tempo necessario stimato dalla Società, la valutazione può essere omessa purché ricorrano tutte le condizioni previste nel medesimo articolo di legge.

Se la disponibilità di tempo non è sufficiente, l'Organo competente assume le necessarie determinazioni secondo quanto disposto in tale articolo.

La valutazione relativa alla disponibilità di tempo non ha rilievo autonomo ai fini della pronuncia di decadenza del soggetto, ma concorre alla valutazione dell'idoneità ai sensi dell'art. 23 del Decreto..

Valutazione del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti

L'Organo competente verifica il numero complessivo di incarichi ricoperti dal soggetto, conteggiati secondo quanto previsto dagli artt. 16 e 17 del D.M. 88/2022.

Inoltre, al fine di ottemperare alle disposizioni in tema di assunzione di incarichi aggiuntivi, prende in considerazione quanto indicato all'art. 18 del Decreto e all'art. 25-quinquies del Regolamento Ivass n. 38/2018.

L'Organo, tenuto conto di quanto disposto dal medesimo art. 18, pronuncia la decadenza nel caso in cui accerti il superamento dei limiti al cumulo degli incarichi e il soggetto non rinunci all'incarico o agli incarichi che determinano tale superamento in tempo utile rispetto a quanto previsto dall'art. 23 del D.M. 88/2022 e dall'art. 25-octies del Regolamento Ivass n. 38/2018.

Valutazione del requisito di indipendenza in capo a titolari delle funzioni fondamentali e della funzione assimilabile, del sostituto del titolare della funzione di Antiriciclaggio, dei soggetti che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili e dell'ulteriore personale rilevante

Il requisito di indipendenza richiesto dai titolari delle funzioni fondamentali e della funzione assimilabile è accertato anche attraverso l'esame sia dell'organigramma aziendale, da cui è possibile verificare la posizione gerarchico-funzionale dei titolari, sia delle valutazioni e prassi in essere svolte ai sensi della normativa vigente in tema di remunerazione.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, provvedendo alla loro nomina (con attribuzione di compiti, poteri e responsabilità) e alla loro revoca, verifica e presidia costantemente la sussistenza del requisito di indipendenza in capo a tali soggetti.

L'Organo amministrativo verifica e presidia altresì in modo continuativo l'indipendenza dei titolari attraverso il loro riporto funzionale al Consiglio stesso e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo; ulteriore presidio è garantito dal loro accesso diretto al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Infine, il Consiglio assicura la facoltà di libero e diretto accesso a tutta la struttura aziendale mediante le deleghe che conferisce ai titolari, secondo quanto definito anche nella politica della funzione.

Le procedure di accertamento dei requisiti richiesti al titolare della funzione di Antiriciclaggio costituiscono le procedure di selezione per la nomina del titolare stesso, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del Regolamento Ivass n. 44/2019.

L'indipendenza del sostituto del titolare della funzione di Antiriciclaggio e dei soggetti che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili è verificata anche attraverso l'analisi dell'organigramma aziendale, da cui si evince che le funzioni presso cui essi sono collocati hanno un riporto funzionale al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio presidia altresì la loro indipendenza attraverso le responsabilità, i compiti, i poteri e le modalità operative che definisce all'atto dell'istituzione delle funzioni fondamentali, che ne sanciscono l'autonomia dalle strutture operative e da quelle di controllo interno, nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni.

Per quanto attiene ai focal point di compliance, l'indipendenza è verificata anche tramite il riporto funzionale dei medesimi, per l'espletamento delle attività di compliance sui relativi processi, nei confronti del titolare della funzione di Gruppo, nonché tramite la rendicontazione/tracciabilità delle attività in un ambiente segregato.

Il requisito di indipendenza dei soggetti che rientrano nella categoria dell'ulteriore personale rilevante è accertato anche attraverso l'esame dell'organigramma aziendale, da cui è possibile verificare la posizione gerarchico-funzionale di tali soggetti.

Inoltre, il presidio sulla sussistenza del requisito di indipendenza in capo all'ulteriore personale rilevante è verificato e garantito dal Consiglio di Amministrazione che provvede alla nomina dei dirigenti e al conferimento delle deleghe di loro competenza (e all'eventuale revoca).

Inoltre, l'Organo amministrativo, avendo l'obbligo di assicurare, nell'ambito delle informative all'Autorità di Vigilanza, che la struttura organizzativa dell'impresa è idonea a garantire la completezza, la funzionalità e

l'efficacia del sistema di governo societario, monitora costantemente anche il tema dell'indipendenza del personale rilevante.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE INTERNA DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema di gestione dei rischi è costituito dalle strategie, processi, procedure, metodologie e strumenti che consentono di individuare, misurare, monitorare, documentare e gestire i rischi su base continuativa. L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi a cui le imprese del Gruppo e il Gruppo sono esposti a un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stesse a garanzia della continuità aziendale, con particolare riguardo alla natura mutualistica della Capogruppo e della conseguente protezione nei confronti degli assicurati.

Il quadro di riferimento per lo sviluppo dei processi di gestione dei rischi si concretizza attraverso la definizione dei seguenti elementi fondanti:

- i criteri di identificazione, misurazione, gestione, reporting e controllo dei rischi aziendali;
- i livelli di propensione e tolleranza al rischio (il cosiddetto "Risk Appetite Framework");
- il modello organizzativo del sistema di gestione dei rischi;
- le strategie e le politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi;
- l'integrazione del sistema di gestione dei rischi con i processi decisionali.

Tale quadro di riferimento è formalizzato nel documento "Politica di gestione dei rischi" e nelle specifiche politiche di indirizzo per ogni tipologia di rischio definite a livello di Gruppo, approvate dalla società Capogruppo e da tutte le imprese rientranti nel perimetro del Gruppo.

All'interno del Sistema di gestione dei rischi, viene definito il processo di gestione dei rischi, articolato nelle seguenti fasi:

- identificazione dei rischi;
- valutazione attuale e prospettica dell'esposizione ai rischi;
- monitoraggio dell'esposizione ai rischi;
- mitigazione dei rischi.

Il Sistema di gestione dei rischi adottato dal Gruppo è ispirato ad una logica di Enterprise Risk Management (ERM), ovvero è basato sulla considerazione, in un'ottica integrata, di tutti i rischi attuali e prospettici cui il Gruppo è esposto, valutando l'impatto che tali rischi possono avere sul raggiungimento degli obiettivi strategici. Per perseguire questi obiettivi di alto livello, l'approccio adottato tiene in considerazione la necessità di contemperare più istanze provenienti dai principali stakeholder. In particolare, il Sistema di gestione dei rischi è volto a riflettere:

- le esigenze di salvaguardia del patrimonio e della reputazione;
- le esigenze di sicurezza e solvibilità;
- il rating ricercato;
- la necessità di diversificare i rischi ed assicurare sufficiente liquidità.

Alla base di questi principi e per perseguire gli obiettivi assegnati, il Sistema di gestione dei rischi poggia su un elemento fondamentale: il Risk Appetite.

La Politica di gestione dei rischi definisce le modalità di definizione e monitoraggio del Risk Appetite; il livello dell'indice di solvibilità calcolato rispetto alle soglie di propensione e tolleranza al rischio definite può determinare l'attivazione di specifiche azioni di gestione di carattere ordinario o il ricorso a un processo di escalation, con l'eventuale attivazione di un crisis team e la definizione di un piano di emergenza.

Al fine di ripristinare il livello di solvibilità desiderato le possibili azioni da intraprendere hanno come obiettivo il rafforzamento patrimoniale, in termini di incremento dei fondi propri, e/o la riduzione dell'esposizione al rischio ovvero la riduzione del requisito di capitale.

Per quanto riguarda la governance del sistema di gestione dei rischi si fa riferimento al capitolo B.4.

B.3.2.FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi particolare rilevanza riveste la funzione di Risk Management che ha il compito di valutare qualitativamente e quantitativamente la gestione dei rischi della Compagnia e del Gruppo nei diversi ambiti e aspetti dell'operatività aziendale.

Il modello organizzativo di Gruppo prevede la costituzione della funzione di Risk Management di Gruppo (denominata Chief Group Risk Management Officer), separata da quella della Capogruppo, con un distinto responsabile e una funzione di Risk Management per ogni società assicurativa del Gruppo e per Banca Reale con responsabili fra loro distinti. Il modello risponde alle richieste regolamentari del Regolamento Ivass n. 38 del 2018 ed è conforme alle "Group Risk Management Guidelines" che definiscono gli standard metodologici e operativi che individuano le procedure, i metodi e gli strumenti che le funzioni locali devono applicare nello svolgimento dei loro compiti. La funzione di Group Chief Risk Management Officer è istituita con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; le funzioni delle singole imprese sono istituite con delibera dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

La struttura organizzativa è quindi la seguente:

- nella Capogruppo è stata costituita la funzione di Group Risk Management che è collocata in staff al Direttore Generale, riporta funzionalmente al Chief Risk Officer (CRO) e, al fine di garantirne l'indipendenza e l'autonomia, direttamente al Comitato per il Controllo e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione. La funzione esercita un ruolo di coordinamento a livello di Gruppo attraverso la definizione del quadro metodologico ed operativo di riferimento, la standardizzazione dei processi e la predisposizione di un sistema di reporting armonizzato;
- in Italiana Assicurazioni è stata costituita la funzione di Risk Management che è collocata in staff al Direttore Generale, riporta funzionalmente al Group Chief Risk Management Officer e, in linea con il requisito di indipendenza, riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Group Risk Management è istituita con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; le funzioni delle singole imprese sono istituite con delibera dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

La funzione di Risk Management di Italiana demanda alcune attività alla Capogruppo in base all'apposito contratto di outsourcing.

La funzione Group Risk Management e le singole funzioni presso le imprese del Gruppo sono separate dalle funzioni di Revisione Interna e sono sottoposte a verifica periodica da parte di queste ultime.

La struttura, il funzionamento, i compiti della funzione e del suo responsabile e i flussi informativi della funzione stessa sono disciplinati più in dettaglio nella "Politica della funzione di Risk Management", documento approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Le principali attività svolte nel corso dell'anno dalla funzione di Risk Management della Società possono essere riassunte come segue:

- supporto al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione nel presidio del sistema di gestione dei rischi e nella determinazione dei livelli di propensione e tolleranza al rischio;
- redazione del Piano annuale delle attività della funzione, con il dettaglio delle attività e dei progetti da svolgere e con indicazione della frequenza di presentazione del reporting e delle risultanze degli stress test;
- concorso alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica e stress test;
- concorso nel coordinamento e attuazione delle attività per la redazione del documento ORSA;
- attuazione e sviluppo del sistema di gestione dei rischi: approccio "qualitativo/ organizzativo";
- attuazione e sviluppo del sistema di gestione dei rischi: approccio "quantitativo";
- concorso nel coordinamento delle tematiche Solvency II del Gruppo con particolare attenzione a quelle relative all'implementazione del Modello interno parziale;
- concorso nell'attuazione e sviluppo delle attività relative alla gestione e all'allocatione del capitale;
- concorso nell'attuazione, sviluppo e gestione del processo di validazione interna del modello interno parziale;
- concorso nell'attuazione, sviluppo e gestione del sistema di controllo della qualità dei dati Solvency II

- (c.d. data quality);
- predisposizione della reportistica per i vertici aziendali e verifica della coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'Impresa;
 - verifica dell'applicazione dei meccanismi di incentivazione economica del personale rilevante con riferimento alla valutazione interna del rischio e della solvibilità;
 - concorso alla valutazione dei rischi dei nuovi prodotti;
 - informazione periodica verso la funzione di Gruppo in merito alle attività svolte e alle criticità riscontrate;
 - redazione annuale di una relazione che aggiorna il Consiglio di Amministrazione in merito all'adeguatezza e all'efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, all'attività svolta, alle valutazioni effettuate, ai risultati emersi e alle criticità riscontrate, fornendo e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

B.3.3.PRINCIPI, OBIETTIVI E PROCEDURE AI FINI ORSA

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, l'ORSA – Own Risk and Solvency Assessment – è lo strumento attraverso il quale l'Impresa valuta la sostenibilità delle proprie strategie e stima il fabbisogno di solvibilità complessivo in relazione al profilo di rischio, definito in base alle strategie di business formalizzate nel piano strategico aziendale.

Il processo ORSA è effettuato annualmente in concomitanza con il processo di pianificazione strategica triennale di Gruppo ed è interattivo rispetto a quest'ultimo. Il piano strategico, unitamente al report ORSA, è approvato nella riunione del Consiglio di Amministrazione che precede l'Assemblea dei Delegati della Capogruppo.

Al fine di generare efficientemente valore, il processo ORSA è integrato con i seguenti processi aziendali:

- allineamento temporale e condivisione degli obiettivi di Piano;
- connessione con l'allocazione di capitale e con la tariffazione di nuovi prodotti;
- di solvibilità accompagnata da obiettivi di redditività risk-adjusted;
- dinamica degli stress test integrata nei piani di emergenza.

Il processo di pianificazione strategica si articola in due fasi, che si sviluppano in momenti distinti dell'anno.

Fase Top Down

La definizione dell'indirizzo strategico durante la fase Top-Down è supportata da metriche risk-based, volte a cogliere l'evoluzione in arco piano del profilo di rischio e a supportare la definizione dei target di capitale sulla base di ipotesi top-down.

L'avvio del processo vede il Comitato di Direzione di Gruppo ed il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilire le principali direttrici strategiche in termini di posizionamento del Gruppo, linee guida e visione nel breve, medio e lungo periodo.

Successivamente, gli indirizzi e gli obiettivi individuati dal Comitato di Direzione di Gruppo vengono analizzati e discussi dai responsabili delle strutture aziendali a cui è affidata l'identificazione e la declinazione delle linee attuative e dei piani di azione. Rientrano tra queste attività lo sviluppo del piano evolutivo dell'offerta prodotti, la definizione dei rendimenti obiettivo delle gestioni separate e le ipotesi di nuova produzione effettuate dalle pianificazioni tecniche e commerciali. Con riferimento al business vita vengono prese in considerazione le conclusioni a cui si giunge nell'ambito del cosiddetto Workshop Vita, realizzato con l'obiettivo di analizzare gli scenari evolutivi del business vita e del relativo contesto finanziario al fine di valutarne la sostenibilità in termini di rischio-rendimento. Nel contesto della declinazione delle linee attuative sopra citate, la Funzione Risk Management partecipa fornendo indicazioni circa il profilo di rischio del Gruppo e delle singole società, la sua sostenibilità nel breve, medio e lungo periodo e identificando le correlazioni fra esposizione al rischio e business sottoscritto.

Le risultanze del Workshop Vita che già prevedono analisi di dettaglio circa i rischi e la solvibilità del business Vita, unitamente alle analoghe attività sul business Danni, confluiscono nelle analisi del processo ORSA Top Down che consiste in una proiezione a medio lungo termine circa la solvibilità basata sulle ipotesi di scenario macroeconomico e tecnico-assicurative ritenute più plausibili ed in linea con il Piano Strategico in fase di definizione. Le analisi di Workshop Vita e di ORSA Top Down, insieme ai principali trend di mercato ed evoluzioni normative rilevanti nell'ambito della gestione dei rischi, alle evidenze sui rischi emergenti derivate dalla Emerging Risks Survey e alle principali tematiche in ambito rischio d'interesse per lo sviluppo del piano triennale, vengono quindi condivise con l'Alta Direzione nel corso della Plenaria Rischi, appuntamento ricorrente che si tiene con frequenza annuale e che precede la redazione della Budget Letter.

Successivamente vengono definiti i livelli di propensione e tolleranza al rischio nell'ambito della revisione dell'impianto complessivo del Risk Appetite Framework (c.d. RAF). La Funzione Risk Management supporta il Consiglio fornendo analisi quantitative e indicazioni di carattere tecnico-metodologico, delineando quindi la proposta di revisione del RAF.

Nel processo di definizione del piano triennale interviene inoltre il modello di Gestione del Capitale con l'obiettivo di definire i target di ritorno sul capitale e sul capitale aggiustato per il rischio per Legal Entity e le sue derivate più granulari (comparto distinto tra Non Life e Life&HSLT) in coerenza con gli obiettivi complessivi di Gruppo di assicurare la compatibilità dei target di crescita con la disponibilità di risorse attuali

e prospettiche.

La Gestione del Capitale si attua in coerenza con il sistema di propensione al rischio in cui sono declinati gli indicatori e i limiti operativi, a cui il Gruppo e le Società controllate devono attenersi. In tale contesto, il Piano di Gestione del Capitale a medio termine (3 anni) viene sviluppato sulla base di un processo che tiene conto del piano strategico e delle leve industriali in esso presenti, della valutazione prospettica dei rischi da esso derivanti (ORSA), degli obiettivi di ritorno sul capitale e della propensione al rischio (RAF).

Le linee guida, gli obiettivi, gli scenari di riferimento e le raccomandazioni per lo sviluppo del piano triennale vengono in seguito formalizzati all'interno delle Linee guida strategiche (c.d. Budget Letter) che viene inviato a tutte le società controllate e condiviso con le strutture del gruppo coinvolte nel processo di pianificazione strategica dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. La Budget Letter è strutturata come segue:

- definizione delle direttrici strategiche che indirizzeranno il piano triennale, delle linee guida di azione per lo sviluppo del Gruppo e individuazione delle progettualità strategiche di rilevante portata;
- target, dove vengono mostrati i principali obiettivi economici e patrimoniali a cui dovrà tendere il piano triennale.

Fase Bottom Up

L'indirizzo strategico definito durante la fase Top-Down viene calato sulle funzioni di business per la definizione del piano bottom-up e dell'ORSA. La stretta interazione tra la definizione del piano bottom-up e lo sviluppo dell'ORSA consente, sulla base di feedback ricorsivi, l'inclusione della valutazione prospettica dei rischi nell'ambito dello sviluppo del piano strategico.

In particolare, le fasi del processo ORSA prevedono l'elaborazione del piano triennale congiuntamente alla valutazione dei rischi e della solvibilità prospettica. Le valutazioni sono effettuate sia in uno scenario centrale (ovvero scenario atteso), sia in scenari alternativi e di stress. Tali attività sono eseguite in una logica di confronto critico tra le strutture responsabili dello sviluppo del piano, al fine di valutarne le azioni sottostanti ed i correlati effetti sul profilo di rischio della società e sulla relativa posizione di solvibilità.

Terminate le elaborazioni, i risultati sono riassunti nella Relazione ORSA, discussa con il management, e sottoposta al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, prima dell'invio all'Autorità di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, per il tramite del responsabile della Funzione Risk Management, comunica gli esiti del processo ORSA, unitamente alle conclusioni cui lo stesso è pervenuto, all'Alta Direzione e alle strutture interessate.

Successivamente, in coerenza con le risultanze del Piano, viene condotta la revisione annuale delle strategie di investimento in termini di asset allocation strategica. L'analisi dei possibili scenari di investimento viene valutata secondo una logica integrata di rischio rendimento. In particolare, la Funzione Risk Management fornisce il proprio supporto valutando l'impatto dei possibili scenari di investimento sulla posizione di solvibilità della società, in relazione ai livelli quantitativi del RAF precedentemente definiti. Le strategie di investimento sono definite dal Consiglio di Amministrazione con il supporto della Commissione Investimenti di Gruppo e formalizzate nella Politica degli investimenti.

Il monitoraggio delle risultanze del processo ORSA viene effettuato nel continuo dalla funzione di Risk Management, in collaborazione con le funzioni aziendali coinvolte nel processo, tramite apposita reportistica.

Gli obiettivi della fase di monitoraggio sono molteplici:

- evidenziare eventuali scostamenti, a livello di profilo di rischio, tra la rilevazione annuale a consuntivo e la proiezione di Preconsuntivo effettuata nel processo ORSA;
- evidenziare eventuali scostamenti, a livello di singoli moduli di rischio, tra le rilevazioni quarter a consuntivo e la proiezione relativa al primo anno di Piano effettuata nel processo ORSA;
- analizzare gli scostamenti al fine di derivarne la loro natura (i.e. modifiche sostanziali allo scenario, metodologia di proiezione).

Si evidenzia come il processo ORSA sia integrato all'interno del processo di pianificazione strategica e

preveda collegamenti organici in fase di definizione delle linee guida strategiche, di sviluppo del piano e del monitoraggio della sua attuazione. I risultati dell'esercizio ORSA sono tenuti in considerazione nei processi di revisione del Risk Appetite Framework (c.d. RAF), di business planning, di gestione e allocazione del capitale, di gestione della liquidità e di sviluppo prodotti.

Accanto alla gestione ordinaria del processo ORSA, è prevista una gestione all'occorrenza in base ad eventi che possano determinare una variazione significativa del profilo di rischio; tali eventi sono riportati di seguito:

- aggiornamento del piano strategico;
- acquisizione o disinvestimento che modifichi sensibilmente il business, il profilo di rischio o la solvibilità;
- variazione significativa nei mercati finanziari che determini un notevole impatto sul portafoglio attivi dell'impresa;
- variazione significativa nelle passività;
- riduzione dei livelli di solvibilità al di sotto di valori critici;
- cambiamento significativo del quadro regolamentare;
- cambiamento significativo dei processi, sistemi e procedure.

Ulteriori informazioni sono contenute nei seguenti documenti: "Politica di gestione dei rischi", "Politica di gestione del capitale", "Politica di gestione dei rischi di liquidità".

Per quanto riguarda processi di escalation, azioni e tecniche di mitigazione si fa riferimento al Capitolo B.3.

B.3.4.PROCESSO DI DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO DI CAPITALE

Italiana Assicurazioni ha definito un approccio metodologico strutturato per integrare il Capital Management nei processi aziendali, declinato nella Politica di Gestione del Capitale, nel processo integrato con Pianificazione e ORSA e nella costituzione del Comitato di Capitale.

Il modello di gestione del capitale è basato su un processo di allocazione attiva del capitale al fine di ottimizzare la profittabilità prospettica della Compagnia e del Gruppo, rafforzare la sostenibilità patrimoniale e massimizzare, al tempo stesso, la flessibilità nella gestione del capitale per catturare opportunità di crescita in contesti mutevoli.

Il Capital management si pone l'obiettivo dell'efficiente allocazione del capitale attraverso un modello operativo integrato nel processo di Pianificazione e ORSA che garantisca la definizione di obiettivi e iniziative strategiche, lo sviluppo e la validazione della metodologia per le metriche di capital productivity, la formalizzazione di processi e Governance, la strutturazione di training e lo sviluppo di adeguati strumenti a supporto.

In tale ambito, l'allocazione ottimale del capitale in base alle priorità strategiche della Compagnie e del Gruppo prevede la centralizzazione del capitale dalle singole Legal Entity alla Capogruppo per garantire adeguata flessibilità gestionale. Tale centralizzazione prende avvio dalla quantificazione del capitale effettivamente trasferibile e, in questo contesto, la revisione del RAF è una delle componenti che può consentire maggiore flessibilità nella trasferibilità del capitale dalle controllate alla Capogruppo, nel rispetto di una prudente gestione del rischio.

Nel processo di definizione dell'indirizzo strategico del Gruppo, unitamente e coerentemente con i processi di Pianificazione strategica e ORSA, interviene quindi il modello di Gestione del Capitale con l'obiettivo di definire i target di ritorno sul capitale e sul capitale aggiustato per il rischio per il Gruppo, Legal Entity e le sue derivate più granulari (comparto distinto tra Non Life e Life&HSTL) in coerenza con gli obiettivi complessivi di Gruppo e assicurare la compatibilità dei target di crescita con la disponibilità di risorse attuali e prospettiche. A tal fine sono stati individuati, quali metriche target di redditività del capitale, i seguenti indicatori:

- Ottica Finanziaria: RoE (Return On Equity);
- Ottica Industriale: RoRC (Return on Risk Capital).

La Gestione del Capitale tiene conto ed è coerente con il sistema di propensione al rischio in cui sono declinati gli indicatori e i limiti operativi (RAF), cui il Gruppo, Capogruppo e le Società controllate devono attenersi. In tale contesto, il Piano di Gestione del Capitale a medio termine (3 anni) viene sviluppato sulla base di un processo iterativo tenendo conto del piano strategico e delle leve industriali in esso presenti, della valutazione prospettica dei rischi da esso derivanti (ORSA), degli obiettivi di ritorno sul capitale e della propensione al rischio (Risk Appetite Framework).

Punto di congiunzione tra le logiche commerciali descritte nel piano triennale, lo sviluppo di nuovi prodotti e gli esiti del processo ORSA è rappresentato dal calcolo di indici quali il Return on Risk Capital (RORC) che comporta la determinazione di misure di redditività risk-adjusted. Dovendo le compagnie assicurative garantire la copertura con elevata probabilità degli impegni aleatori assunti, è d'obbligo che si disponga di capitale a sufficienza per soddisfare tale necessità. Unitamente al calcolo del RORC, la società monitora i nuovi prodotti nel continuo con schede di profit test.

B.3.5.GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO

Il modello interno parziale di Gruppo (in seguito "modello interno"), approvato dall'Autorità di Vigilanza, è lo strumento di gestione dei rischi sviluppato per quantificare il requisito patrimoniale di solvibilità regolamentare (SCR e MCR) della Capogruppo Reale Mutua, di Italiana Assicurazioni e di Reale Group nel suo complesso. Reale Seguros utilizza il modello interno a fini gestionali e per valutare il contributo della compagnia all'assessment di Gruppo. I risultati del modello interno rivestono un ruolo centrale nei processi decisionali.

Il modello interno di Gruppo si applica ai rischi sia del portafoglio danni sia del portafoglio vita ed è di tipo parziale poiché esclude i rischi operativo, malattia simile al vita e catastrofe, che sono valutati mediante

applicazione della formula standard ad eccezione dei rischi terremoto e alluvione che vengono valutati attraverso il modello interno.

Le politiche che disciplinano gli aspetti rilevanti del modello interno di Gruppo sono:

- la Politica di governance del modello interno, che definisce i principi alla base del governo del modello interno e la sua integrazione nell'ambito del sistema di governance complessivo del Gruppo. In particolare, questo documento specifica la governance con riferimento alle fasi principali del ciclo di vita del modello interno: progettazione, implementazione, elaborazione, cambiamento e approvazione;
- la Politica di cambiamento del modello interno, che disciplina il processo di cambiamento del modello interno in termini di ruoli, responsabilità e attività;
- la Politica di validazione del modello interno, che disciplina i ruoli, le responsabilità e il processo di validazione nel suo complesso. La validazione è un insieme di strumenti e processi utilizzati per valutare criticamente i risultati, l'impianto complessivo, i meccanismi di funzionamento e i processi implementati. La validazione del modello interno include il monitoraggio della sua performance, l'esame nel continuo dell'appropriatezza delle sue specifiche e il raffronto dei risultati con l'esperienza.
- la Politica di Governance dei Modelli e dei Dati Esterni, il cui scopo è definire come il Gruppo intende assicurare la compliance dei modelli e dei dati esterni usati nel perimetro del modello interno con i requisiti regolamentari di Solvency II. In particolare, il documento mira a fornire un framework comune per l'uso dei modelli e dati esterni nel perimetro del modello interno e gli standard ai quali quest'ultimi devono attenersi al fine di garantire l'appropriatezza del loro uso.

Processo di gestione del modello interno

Le fasi del processo di gestione del modello sono distinte in due grandi macro-aree: quando emerge la necessità di un cambio del modello interno e qualora invece ci si trovi in una situazione ordinaria di gestione dell'ultimo modello approvato.

Nel caso in cui ricorrano gli estremi per un cambiamento del modello sono previste specifiche fasi di lavoro di seguito riportate:

Progettazione. La progettazione del modello avviene attraverso una serie di fasi di seguito descritte.

- Scelta del modello e delle ipotesi. La fase consiste nella scelta di un modello all'interno di una gamma di possibili modelli. Include, inoltre, l'identificazione delle ipotesi principali e delle relative tecniche di calibrazione. Questa fase viene svolta dopo la valutazione preliminare del profilo di rischio dell'azienda, al fine di identificare i fattori di rischio ai quali è esposta.
- Test. Questa fase consiste nel testare la robustezza e l'adeguatezza dei modelli e la loro calibrazione, rispetto al profilo di rischio dell'impresa.
- Documentazione. Questa fase consiste nel documentare i modelli, le ipotesi e i risultati delle attività di test.

L'attività di progettazione è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo. I responsabili delle funzioni di Risk Management locali sono incaricati di valutare l'adeguatezza del modello per le Società controllate con riferimento alle specificità locali. In caso di disaccordo, si attiva il processo di escalation.

Implementazione. Nella fase di implementazione vengono attivate le azioni necessarie a rendere operativo il modello: ciò include lo sviluppo e il test delle piattaforme informatiche. Questa fase è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo con il supporto metodologico, tecnico ed operativo del Comitato modello interno.

Validazione. Questa fase consiste nella validazione del modello interno per garantire la sua adeguatezza e affidabilità. Nel caso di un cambiamento di modello, viene eseguita una Ad-Hoc Validation, con l'obiettivo di verificare l'adeguatezza del modello a seguito della modifica.

Approvazione interna. Il modello interno è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle Società Controllate.

Approvazione regolamentare. L'Autorità di Vigilanza del Gruppo notifica la decisione sulla richiesta di approvazione del modello interno. In caso di esito positivo, il modello interno è utilizzato per fini regolamentari.

Dopo l'approvazione regolamentare per l'utilizzo del modello interno, il processo ordinario prevede l'**utilizzo del modello approvato** e questo si compone delle seguenti fasi.

- Calibrazione ed elaborazione. La calibrazione del modello consiste nell'aggiornamento di tutte le ipotesi e dei parametri rilevanti per il calcolo del requisito di capitale (SCR e MCR), sia per finalità regolamentari che per finalità gestionali. Questa fase è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo e ai responsabili delle funzioni locali di Risk Management per gli aspetti rilevanti a livello locale.
- Esecuzione del modello. L'elaborazione del modello consiste nell'esecuzione del processo di calcolo, a livello individuale e di gruppo, per la valutazione del requisito di capitale (SCR e MCR) ed è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo.
- Validazione ordinaria (Regular Validation). Consiste nella validazione annuale del modello interno per garantire la sua adeguatezza e affidabilità.
- Documentazione. Questa fase consiste nell'aggiornamento della model inventory ed è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo.

In caso di disaccordo sugli aspetti di sviluppo del modello viene attivato il seguente processo di escalation per risolvere qualsiasi questione.

Le decisioni sulla progettazione, implementazione ed elaborazione del modello, se rilevanti a livello locale, vengono condotte congiuntamente dal responsabile del Risk Management della Capogruppo e dai responsabili delle funzioni locali di Risk Management.

In caso di **disaccordo** si applica la seguente procedura:

- la questione è portata all'attenzione del responsabile della funzione di Group Risk Management che identifica una soluzione;
- se la soluzione proposta al punto precedente è rifiutata, la questione viene portata all'attenzione Consiglio di Amministrazione della società controllata, che è il responsabile ultimo per ogni decisione sul modello che abbia una rilevanza a livello locale.

Validazione del Modello Interno. Le tipologie di validazione che si applicano sono le seguenti:

- Full Validation: convalida del modello interno completa, effettuata almeno una volta ogni 5 anni su tutti gli ambiti e i rischi modellizzati;
- Regular Validation: convalida del modello interno focalizzata ad analizzare gli aspetti più materiali, a seconda delle circostanze di mercato e dei risultati ottenuti nella precedente valutazione. Il perimetro del modello interno viene analizzato nella sua interezza nell'arco di tre anni attraverso successivi cicli di validazione;
- Ad-Hoc Validation: convalida del modello interno in occasione di eventi particolari, quali ad esempio specifiche richieste del regolatore, cambiamenti macroeconomici o cambiamenti di modello.

La validazione del modello interno è condotta secondo una struttura a tre livelli di seguito indicata.

- Livello 1: validazione per singolo modulo di rischio;
- Livello 2: validazione a livello di singola società;
- Livello 3: validazione a livello di gruppo.

La validazione per modulo di rischio viene effettuata in base a specifiche aree di validazione (come indicato nel seguente paragrafo) e riguarda sia aspetti qualitativi sia aspetti quantitativi.

La validazione a livello di singola società si fonda sugli esiti della validazione per modulo di rischio ed è integrata da ulteriori verifiche su altre aree di validazione (rispetto a quelle considerate nel primo livello di validazione) che, per natura, sono analizzabili solo a livello di società.

La validazione a livello di gruppo si basa sui risultati di validazione a livello di singola società ed è integrata da ulteriori verifiche dedicate al gruppo.

Aree di validazione

Le aree di validazione a livello di modulo di rischio sono le seguenti.

- Governance del modello: quest'area si riferisce alla struttura organizzativa per la gestione del modello interno con specifico riferimento ai ruoli e alle responsabilità di ogni funzione/unità coinvolta. Include inoltre gli aspetti legati alla corretta implementazione dei processi del modello interno.
- Scelta dei modelli: quest'area si riferisce ai modelli utilizzati per la valutazione dei rischi nell'ambito del

modello interno con particolare riferimento alla loro natura e materialità. Include inoltre la validazione della documentazione del modello interno e l'adeguatezza del sistema di calcolo a supporto del modello interno.

- Dati: quest'area di riferisce alla qualità e all'appropriatezza dei dati utilizzati nel modello interno e della loro conformità ai requisiti stabiliti nella Politica di Data Governance.
- Ipotesi ed Expert Judgement: quest'area si riferisce alla scelta delle ipotesi e alla calibrazione dei parametri utilizzati nel modello interno e alla relativa applicazione dell'expert judgement.
- Risultati e Reporting: quest'area si riferisce agli aspetti collegati ai risultati prodotti dal modello interno e al relativo sistema di reporting.

Oltre alle aree sopra indicate, vengono eseguite le seguenti attività di validazione:

- analisi dell'esercizio di attribuzione dei profitti e delle perdite (c.d. profit and loss attribution);
- esercizio di reverse stress test;
- verifica dell'utilizzo del modello interno ai fini decisionali e gestionali del Gruppo (use test);
- verifica della governance in relazione alle politiche del modello interno.

Tali attività risultano di carattere trasversale, rispetto ai singoli moduli di rischio, e per tale ragione trovano applicazione solamente a livello di singola società e di gruppo.

Infine, la validazione contribuisce allo sviluppo e al miglioramento continuo del modello interno, ad incrementare la comprensione del modello e ad aumentare la consapevolezza sui limiti e le debolezze del modello stesso.

Organi Sociali e funzioni coinvolte nel processo

Di seguito riportiamo gli Organi Sociali e le funzioni coinvolte nel processo:

- Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le cui responsabilità principali sono:
 - definire le linee guida strategiche per il modello interno;
 - garantire l'adeguatezza e la conformità del modello interno;
 - analizzare i risultati del modello interno;
 - approvare le politiche del modello interno;
 - approvare il modello interno da utilizzare per la società e per il gruppo.
- Consigli di Amministrazione delle Società Controllate, le cui responsabilità principali sono:
 - contribuire alla definizione delle linee guida strategiche per il modello interno;
 - garantire l'adeguatezza e la conformità del modello interno alle specificità locali;
 - analizzare i risultati del modello interno;
 - approvare le politiche del modello interno;
 - approvare il modello interno da utilizzare a livello locale.
- Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo che assiste il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'esercizio delle sue funzioni, fornendo consulenza e assistenza nello sviluppo del sistema di controllo interno e di gestione del rischio, compresa la valutazione dell'adeguatezza e della conformità del modello interno.
- Comitato Modello Interno che fornisce un supporto metodologico, tecnico e operativo al responsabile del Risk Management della Capogruppo e ai responsabili delle funzioni locali di Risk Management con riferimento alle seguenti aree:
 - calibrazione del modello interno;
 - cambiamenti del modello;
 - analisi dei risultati di validazione e definizione delle azioni di rimedio;
 - processo di sviluppo del modello;
 - processo di implementazione del modello.
- Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno è responsabile del processo di validazione. Ulteriori dettagli possono essere trovati nella "Politica di validazione del modello interno".
- Group Chief Risk Officer and General Counsel, che coordina le funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio della Capogruppo e le cui responsabilità principali sono:
 - sovraintendere al modello interno per quanto riguarda la governance e il processo;
 - partecipare al processo di cambiamento del modello;

- partecipare al Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno.
- **Group Chief Risk Management Officer**
Il responsabile della funzione di Risk Management di Gruppo sviluppa il sistema di gestione dei rischi attraverso i processi di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi. La struttura organizzativa per la gestione del modello interno comprende le seguenti unità: la funzione di Risk Management della Capogruppo, l'unità di supporto al governo del rischio (Group Risk Governance) e le funzioni attuariali e di validazione del modello interno (Group Actuarial Function and Validation).
Il responsabile del Group Chief Risk Management Officer si occupa di:
 - coordinare la progettazione, l'implementazione e l'esecuzione del modello interno;
 - garantire che i modelli siano rivisti regolarmente;
 - gestire il processo di escalation verso Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
 - coordinare i responsabili delle funzioni locali di Risk Management;
 - sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo i cambiamenti del modello per l'approvazione;
 - approvare la calibrazione dei parametri del modello con il supporto del Comitato modello interno;
 - coordinare l'implementazione dei piani di rimedio derivanti dai cambiamenti del modello.
- **Responsabile del Risk Management della Capogruppo**
Il responsabile della funzione di Risk Management della Capogruppo è a capo delle seguenti fasi della gestione del modello interno:
 - progettazione del modello;
 - implementazione del modello;
 - calibrazione ed esecuzione del modello;
 - cambiamenti del modello.
 Ulteriori dettagli sulla responsabilità del cambiamento del modello si trovano nella "Politica di cambiamento del modello interno".
- **Unità Validazione di Gruppo, che garantisce l'esecuzione delle attività operative necessarie per il processo di validazione e fornisce al Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno un supporto tecnico e metodologico.**
L'unità di validazione di Gruppo ha le seguenti responsabilità:
 - aggiornare il Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno sullo stato del processo di validazione e fornire proposte e risultati da discutere;
 - condurre le attività di validazione garantendo l'indipendenza rispetto alle attività di sviluppo del modello interno;
 - fornire un supporto tecnico-metodologico al Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno.
 Ulteriori dettagli sull'unità di validazione di Gruppo possono essere trovati nella "Politica di validazione del modello interno".
- **Responsabili delle funzioni locali di Risk Management**
I responsabili delle unità locali di valutazione dei rischi sono a capo delle seguenti fasi con riferimento alla gestione delle specificità locali:
 - progettazione del modello;
 - implementazione del modello;
 - calibrazione del modello;
 - validazione del modello;
 - cambiamenti del modello.
- **Funzione Attuariale**
 - contribuisce alla calibrazione del modello;
 - contribuisce alla valutazione di appropriatezza dei dati;
 - partecipa al tavolo degli esperti in relazione alla valutazione delle correlazioni tra i rischi.
- **Attuariati Danni e Vita, che contribuiscono alla progettazione, implementazione, esecuzione e cambiamento del modello interno partecipando al Comitato modello interno e contribuiscono alla calibrazione del modello interno attraverso la partecipazione al processo di Expert Judgment. Inoltre, è responsabile del calcolo delle riserve tecniche.**
- **Finanza, che contribuisce alla progettazione, implementazione, esecuzione e cambiamento del modello interno partecipando al Comitato modello interno. Contribuiscono alla calibrazione del modello interno**

- attraverso la partecipazione al processo di Expert Judgment.
- Compliance, responsabile della supervisione della conformità della governance del modello interno alle normative vigenti e partecipa al Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno.
 - Amministrazione, responsabile di:
 - redigere lo stato patrimoniale a valori di mercato;
 - calcolare i fondi propri.

B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.4.1. OVERVIEW DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Italiana Assicurazioni ritiene di sostanziale importanza il disporre di un adeguato sistema di controllo interno, sia nella gestione interna della Compagnia e del Gruppo sia nei rapporti con i soggetti esterni.

I principi e le regole costituenti il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi dell'azienda coinvolgono ogni comparto dell'attività della Società, attraverso la distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo e la definizione di ruoli e responsabilità.

La diffusione della cultura del controllo e la garanzia sul livello di integrità aziendale sono promosse dal Consiglio di Amministrazione e attuate dall'Alta Direzione attraverso un insieme di normative interne, azioni specifiche e attività di organismi aziendali a ciò preposti.

Le principali normative interne di riferimento sono le Politiche adottate dal Consiglio di Amministrazione, il Regolamento di Gruppo, le direttive e i documenti adottati attinenti al governo societario, il Codice Etico di Gruppo, il Sistema Sanzionatorio, il sistema delle deleghe, i processi e le procedure aziendali, il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001. Tali documenti costituiscono un insieme organico e formalizzato di norme e principi a cui i singoli addetti devono uniformare i propri comportamenti e contengono quindi i presupposti per l'attività complessiva di controllo, nel senso di un'ampia diffusione e condivisione dei riferimenti ai quali conformarsi.

Il sistema dei controlli interni di Italiana Assicurazioni prevede adeguate attività di controllo a tutti i livelli, proporzionate alle dimensioni, alla natura e alla complessità degli affari. Attraverso la struttura organizzativa formalizzata nell'organigramma e, coerentemente con il sistema di attribuzione delle deleghe operative e i diversi meccanismi di firme congiunte, autorizzazioni, verifiche, ecc., è inoltre garantita l'attuazione del principio della separazione dei compiti.

Più in dettaglio, il sistema di controllo interno di Italiana Assicurazioni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento e il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio - lungo termine;
- la conformità dell'attività della Società alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

La struttura di controllo della Società è articolata su tre livelli:

- controlli di primo livello: sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nel perseguimento degli obiettivi assegnati; sono effettuati dalle strutture organizzative responsabili delle attività e/o da altre funzioni appartenenti al medesimo settore e rappresentano il primo presidio, in termini di responsabilità, del processo di gestione dei rischi;
- controlli di secondo livello: rappresentano l'insieme di attività svolte da funzioni/organismi che, in posizione indipendente dai responsabili degli altri processi, hanno il compito di monitorare, in via sistematica, l'andamento delle diverse famiglie di rischio, l'operatività e l'adeguatezza dei controlli di primo livello (es: Chief Risk Officer, Risk Management, Compliance, Actuarial function, Antiriciclaggio, Ispettorati, ecc.);
- controlli di terzo livello: sono rappresentati dall'attività della funzione di Internal Audit (Revisione Interna), volta a valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali.

La Società presta particolare attenzione al tema della collaborazione tra le varie funzioni e gli organi deputati al controllo e agevola gli stessi nel reciproco scambio delle informazioni utili all'espletamento dei rispettivi compiti.

I principali organi con funzioni di controllo, interni ed esterni, della Società, oltre al Consiglio di Amministrazione al Collegio Sindacale, sono: il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e

l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001.

Il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo è il principale organo avente funzioni istruttorie, propositive, consultive e di verifica in materia di sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi a livello di Gruppo; esso, in particolare, assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del proprio sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, nonché nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

L'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs.231/2001, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, ha il compito di vigilare, per ciò che attiene alla responsabilità delle persone giuridiche derivante da reato, sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, nonché sulla sua efficacia e adeguatezza in relazione alla struttura aziendale.

Le funzioni fondamentali di controllo (come indicato dal Regolamento Ivass n. 38/2018), e assimilabili, sono:

- l'Internal Audit;
- la Responsabilità Amministrativa Enti;
- il Chief Risk Officer (CRO);
- il Risk Management;
- la Compliance;
- l'Antiriciclaggio (AML);
- l'Actuarial function.

Esse si raccordano con le corrispondenti funzioni di Gruppo, laddove esistenti.

Le altre funzioni presenti in organigramma con compiti di controllo sono:

- il Group Information Security and Data Protection;
- il Group Planning & Control;
- l'Actuarial and Data Officer;
- l'Attuariato rami Vita di Gruppo;
- l'Ispettorato Sinistri di Gruppo;
- il Distribution Channels Controlling;
- il Data Protection Officer;
- il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa;
- il Chief Data Officer.

Le funzioni fondamentali di controllo, e assimilabili, svolgono la propria attività nel rispetto delle indicazioni dei vigenti Regolamenti emessi dall'Autorità di Vigilanza e dalle Politiche delle funzioni stabilite dal Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dal Regolamento di Gruppo.

Al fine di garantire l'indipendenza e l'autonomia delle funzioni fondamentali, e assimilabili, esse riportano direttamente al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione, per i compiti specifici inerenti al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi; esse sono collocate all'interno dell'organigramma aziendale in modo tale da garantirne l'indipendenza funzionale dalle aree o unità operative.

Al fine di garantirne le necessarie autorità, le competenze, le risorse e l'indipendenza, il Consiglio di Amministrazione della Società assegna attraverso le politiche delle funzioni di controllo fondamentali, e assimilabili, riviste su base annuale, i compiti, i poteri, le responsabilità e le modalità di reportistica delle funzioni medesime al Consiglio medesimo.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre fissato, in base anche alle disposizioni del Regolamento Ivass n. 38/2018, uno specifico collegamento organico fra le funzioni di Internal Audit, CRO, Risk Management, Compliance, AML e Actuarial function. Esso prevede che le funzioni si scambino reciprocamente tutte le informazioni, le elaborazioni e i dati in loro possesso, utili allo svolgimento delle proprie attività, e che le stesse si incontrino con cadenza almeno semestrale e, comunque, in ogni circostanza che si renda necessaria; tale scambio si realizza, inoltre, in occasione delle riunioni del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo alle cui riunioni sono invitati di norma i titolari delle suddette funzioni.

Al fine di favorire il coordinamento tra le funzioni aziendali di controllo di secondo livello, sono state altresì previste riunioni con cadenza regolare tra le funzioni di gruppo afferenti all'area del CRO (Chief Risk Officer, Risk Management, Compliance, AML e Actuarial function), a cui è invitata anche la funzione Group Internal Audit.

Il coordinamento principale tra il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale e le funzioni Internal Audit, Risk Management, Compliance, AML e Actuarial function è rappresentato dall'attività svolta dal Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, attraverso il quale le funzioni stesse informano e supportano gli organi di amministrazione e controllo.

Le suddette funzioni sono invitate, di norma, a partecipare alle riunioni del Comitato stesso; esse, inoltre, si interfacciano regolarmente con il Collegio Sindacale che svolge nel corso dell'anno gli approfondimenti richiesti sulla documentazione e le informazioni in essa fornite.

Tenuto conto, inoltre, della normativa interna adottata nel corso del tempo, la Compagnia individua una pluralità di report, rendicontazioni e analisi tra le diverse funzioni di controllo della Società, i Comitati consiliari e tra questi e gli Organi sociali.

B.4.2. FUNZIONE DI COMPLIANCE

B.4.2.1. Ruoli e obiettivi

Italiana Assicurazioni ha esternalizzato la funzione di Compliance alla Capogruppo Reale Mutua tramite apposito contratto ai sensi della normativa vigente (Regolamento Isvap n. 20/2008, ora Regolamento Ivass n. 38/2018) ed ha

ha individuato il Titolare della funzione di Compliance esternalizzata (ai sensi dell'art. 63, comma 3 del Regolamento Ivass n. 38/2018) in staff alla propria Direzione Generale. Il Titolare, al fine di garantirne l'indipendenza e l'autonomia, riporta direttamente al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione della società e funzionalmente, ai fini della gestione complessiva del rischio di non conformità alle norme, al Titolare della funzione di Compliance di Gruppo.

Reale Mutua, cui è stata esternalizzata la funzione di Compliance di italiana Assicurazioni, è dotata di una funzione di Compliance che riporta in linea al Titolare della funzione Compliance di Gruppo e, al fine di garantirne l'indipendenza e l'autonomia, direttamente al Comitato per il Controllo Interno e i rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo medesima.

La funzione di Compliance di Reale Mutua ha adottato un modello organizzativo accentrato e diffuso che prevede una struttura centrale di compliance snella (U.O della funzione di Compliance della USCI), a riporto gerarchico del Titolare della funzione, con forti sinergie con le altre funzioni aziendali coinvolte nel processo.

La funzione, infatti, si avvale di un network di soggetti presso molte strutture organizzative aziendali, c.d. "focal point e referenti di Compliance", deputati all'esercizio dei controlli di secondo livello in materia di conformità normativa sui processi e sulle procedure aziendali di competenza. Il network dei focal point e referenti costituisce una rete di relazioni di corrispondenza verso l'unità organizzativa della funzione ed il suo Titolare.

La funzione di Compliance opera ai sensi della propria "Politica", approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società, e in coerenza della Politica della Funzione di Compliance di Gruppo e alle metodologie previste nella Politica di gestione del rischio di non conformità alle norme di Gruppo, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (USCI) e ratificate dall'organo amministrativo di Italiana Assicurazioni, nonché alle note dispositive di carattere organizzativo della funzione medesima.

La funzione di Compliance governa un processo trasversale e polifunzionale che consta di presidi organizzativi e operativi atti a evitare disallineamenti con l'insieme delle regole esterne ed interne e ha il compito di individuare, adottando metodologie condivise con le altre funzioni del sistema dei controlli interni, idonee soluzioni per la mitigazione/eliminazione dei rischi di non conformità.

Le principali attività svolte dalla funzione di Compliance possono essere riassunte come segue:

- dare assurance alle funzioni aziendali interessate, anche nell'ambito di specifici gruppi di lavoro,

connessi alle implementazioni dei presidi organizzativi nei processi aziendali, in coerenza con le normative applicabili (estere e italiane), aventi carattere di particolare complessità e/o trasversalità, con particolare focus su quelle attinenti alla tutela del cliente;

- dare assurance sugli aspetti di governo societario (politiche, assetti organizzativi) ed in materia di controlli in tutti i casi in cui rilevano aspetti di conformità normativa rilevanti per la funzione;
- identificare, in via continuativa, le norme applicabili all'impresa (incluse le norme di autoregolamentazione), individuare gli adempimenti e valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali;
- proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di non conformità normativa identificato;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure) suggeriti per la prevenzione e mitigazione del rischio di non conformità normativa anche tramite verifiche ex post;
- valutare ex ante gli impatti derivanti dall'entrata in vigore di nuove norme imperative e di autoregolamentazione;
- fornire supporto e consulenza al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, al Collegio Sindacale e all'Alta Direzione nella definizione e adeguamento nel tempo delle strategie e delle politiche di valutazione e gestione del rischio di non conformità alle norme;
- concorrere alla predisposizione della reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione del rischio di non conformità normativa e l'eventuale violazione dei limiti operativi fissati;
- definire e formalizzare la pianificazione dell'attività di compliance attraverso un piano annuale da presentare per la sua approvazione al Consiglio di Amministrazione, previo esame da parte del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo;
- essere coinvolta nella valutazione ex ante della conformità normativa alla regolamentazione applicabile ai progetti innovativi (es.: progetti di trasformazione);
- essere coinvolta nella valutazione ex ante, anche in chiave prospettica e funzionale alle valutazioni in ambito ORSA, della conformità normativa dei nuovi prodotti e del loro monitoraggio periodico al fine di contribuire, per gli aspetti di competenza, al presidio del "market conduct risk";
- fornire supporto nell'attività di valutazione ex ante e di monitoraggio periodico dei rischi di non conformità sui contratti di esternalizzazione, in particolare con riferimento a quelli aventi ad oggetto attività essenziali e importanti;
- monitorare il processo di raccolta delle sanzioni;
- collaborare all'attività di formazione del personale al fine di prevenire il rischio di non conformità alle norme attraverso la conoscenza delle disposizioni applicabili alle attività svolte, nonché favorire la diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- effettuare verifiche nel continuo ed "ex post" su normative o processi rilevanti, sia prescritte da disposizioni normative che pianificate in base al rischio;
- predisporre la relazione annuale al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione sulle attività svolte per la gestione del rischio di non conformità alle norme e sui risultati attesi.

B.5. SISTEMA DI AUDIT INTERNO

B.5.1. RUOLI E OBIETTIVI

La funzione Internal Audit (Revisione Interna) della Società svolge le proprie attività istituzionali in un rapporto funzionale con la funzione Group Internal Audit, struttura avente compiti di indirizzo, coordinamento e monitoraggio sulle funzioni di revisione interna, ove presenti, delle società appartenenti a Reale Group.

Alla luce dell'attuale assetto di Governance di Italiana Assicurazioni, la funzione Internal Audit della Società è collocata in staff alla Direzione Generale e per i propri specifici compiti riporta direttamente al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione. Tale scelta è coerente con l'esigenza di garantirne l'indipendenza e l'autonomia, nonché l'imparzialità e l'obiettività di giudizio. La funzione, infine, svolge le sue attività di verifica anche per le controllate di Italiana Assicurazioni.

La funzione Internal Audit effettua le proprie attività nel rispetto delle linee guida indicate dal Regolamento Ivass n. 38/18, nonché dalla politica della funzione stabilita e approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di garantire alla funzione la necessaria autorità, la qualificazione professionale, le competenze e la piena indipendenza, il Consiglio di Amministrazione della Società le attribuisce, attraverso la politica della funzione stessa, rivista su base annuale, i compiti, i poteri, le responsabilità e le modalità di reportistica della funzione al Consiglio medesimo.

La funzione inoltre accoglie al suo interno, in una struttura separata e dedicata, l'attività dell'unità Responsabilità Amministrazione Enti, svolta ai sensi del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001. Le funzioni di vigilanza e controllo sul Modello, la cui adozione è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Società nel 2005, sono attuate dall'Organismo di Vigilanza, che si avvale dell'attività della summenzionata unità Responsabilità Amministrativa Enti al fine di garantire lo svolgimento delle verifiche, delle analisi e degli altri adempimenti di sua competenza.

Gli ambiti di intervento principali della funzione assegnati dal Consiglio di Amministrazione sono i seguenti:

- monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, anche attraverso l'attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali;
- uniformare la propria attività agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale e internazionale e, in particolare, verificare:
 - la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
 - la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
 - l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità, affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
 - la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
 - l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate;
- pianificare l'attività in modo da identificare le aree da sottoporre prioritariamente ad audit e sottoporre il Piano di Audit e le sue eventuali variazioni significative all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo;
- redigere rapporti di audit obiettivi, chiari, concisi e tempestivi, contenenti suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate e far seguire all'attività di audit quella di follow-up, ossia la verifica a distanza di tempo dell'efficacia delle correzioni apportate al sistema. I rapporti sono redatti in modo tale da consentire di effettuare una valutazione in merito all'efficacia dell'attività svolta dalla funzione stessa e anche riconoscere le revisioni effettuate e le risultanze prodotte;
- effettuare le attività e le verifiche specifiche previste dalle normative vigenti;
- fornire la collaborazione e il supporto all'Ivass e alle Autorità di Vigilanza, qualora richiesto;
- coordinarsi con la funzione corrispondente di Gruppo, ai sensi del Regolamento di Gruppo;
- redigere una relazione riepilogativa annuale al Consiglio di Amministrazione che evidenzia, in coerenza con il Piano di Audit, l'attività svolta e le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora realizzati. Nella relazione sono inclusi anche gli interventi di follow-up con indicazione degli esiti delle verifiche nonché dei soggetti e/o funzioni designati per la rimozione, del tipo, dell'efficacia e della tempistica dell'intervento da essi

- effettuato per rimuovere le criticità rilevate;
- supportare sempre in tale ambito l'impresa nella redazione dell'informativa al Supervisore prevista dall'art. 47 quater del Codice (Regular Supervisory Report);
 - comunicare al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, al Collegio Sindacale, all'Alta Direzione e al/ai responsabile/i della funzione/i interessata/e dall'attività di revisione la valutazione delle risultanze e le eventuali disfunzioni e criticità, secondo le modalità e la periodicità fissata dal Consiglio medesimo;
 - partecipare, per mezzo del responsabile della funzione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.lgs. 231/01, ente in cui il medesimo risulta in qualità di membro, così come previsto dal Modello Organizzativo istituito dal Consiglio di Amministrazione della Società;
 - fornire la propria attività di supporto al Collegio Sindacale, sia nella gestione delle proprie verifiche periodiche sia negli incontri che lo stesso effettua con le diverse unità aziendali e/o di Gruppo;
 - partecipare, tramite il proprio responsabile che opera in qualità di membro, alle riunioni e alle attività del Gestore del canale di segnalazione interna della società, istituito ai sensi del D. lgs 24/2023, per la gestione delle segnalazioni di violazioni, come previsto dalla relativa procedura. Per lo svolgimento di tali attività il responsabile può avvalersi, se del caso, del contributo dei singoli componenti della funzione.

Al titolare e ai collaboratori della funzione Internal Audit non possono essere affidati responsabilità operative o incarichi di verifica di attività per le quali si siano avute in precedenza autorità o responsabilità, senza che sia trascorso un ragionevole periodo di tempo.

Il titolare della funzione deve segnalare con urgenza al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Collegio Sindacale le situazioni di particolare gravità relative al Sistema di Controllo Interno della Società eventualmente riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione della Società approva e aggiorna annualmente la Politica per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica del titolare della funzione, in cui sono individuate le caratteristiche in tal senso richieste, nonché le modalità per la valutazione dei requisiti stessi.

B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

B.6.1. STRUTTURA, RUOLI E OBIETTIVI

La Funzione attuariale (in seguito indicata anche con “funzione”) è una funzione fondamentale, ai sensi del Regolamento Ivass n. 38, istituita dall’impresa con specifica delibera del Consiglio di Amministrazione che ne definisce, attraverso la politica della funzione stessa, responsabilità, compiti, modalità operative, natura e frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

La funzione:

- è esternalizzata all’impresa capogruppo dove è costituita in forma di specifica unità organizzativa;
- è collocata all’interno della funzione di Risk Management di gruppo al cui titolare riporta gerarchicamente;
- riporta direttamente, in linea con il requisito di indipendenza, al Consiglio di Amministrazione e per tramite della funzione di gruppo, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo;
- segnala con urgenza, al Comitato per il Controllo Interno e Rischi di Gruppo, al Consiglio di Amministrazione e all’Alta Direzione, le situazioni di particolare gravità emerse dall’attività di controllo effettuata;
- opera in coerenza con le linee guida e gli standard metodologici operativi stabiliti dalla funzione attuariale di gruppo;
- informa periodicamente la funzione attuariale di gruppo sulle attività di controllo effettuate e segnala con urgenza le situazioni di particolare gravità.

Il titolare è stato designato dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell’art. 63, comma 3 del Regolamento Ivass n. 38.

I compiti della funzione sono i seguenti:

- coordinare il calcolo delle riserve tecniche;
- garantire l’adeguatezza delle metodologie, dei modelli e delle ipotesi alla base del calcolo delle riserve tecniche;
- valutare la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- confrontare le migliori stime con i dati desunti dall’esperienza;
- formulare un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- formulare un parere sull’adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- contribuire al sistema di gestione dei rischi, con specifico riferimento alla modellizzazione dei rischi (in particolare ai temi connessi con il modello interno) e alla valutazione del rischio e della solvibilità (c.d. ORSA);
- informare il Consiglio di Amministrazione sull’affidabilità e sull’adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche;
- presentare al Consiglio di Amministrazione le relazioni scritte sulle attività svolte, i risultati emersi e le raccomandazioni formulate.

La funzione ha inoltre il compito di valutare la sufficienza delle riserve tecniche di bilancio relative ai rami vita e responsabilità civile veicoli e natanti, secondo quanto disposto dal Regolamento ISVAP n. 22.

Alla funzione non sono assegnati compiti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa di riferimento e, in particolare, è garantita l’indipendenza dei processi di calcolo delle riserve tecniche (assegnati alle strutture attuariali di business) dai processi di controllo e verifica svolti dalla funzione.

Il titolare della funzione presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione il piano di attività nel quale sono indicati gli interventi che intende eseguire.

Le funzioni fondamentali condividono i dati e le informazioni di mutuo interesse emerse nell’ambito delle rispettive attività di verifica che, in virtù dei contenuti, risultino di utilità nell’ambito dei rispettivi compiti istituzionali.

B.7. ESTERNALIZZAZIONE

Ai sensi del Regolamento Ivass n. 38/2018, Reale Group si è dotato di una policy avente l'obiettivo di definire per le società assicurative italiane le linee guida da adottare nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori.

Attraverso tale documento sono stati definiti:

- i criteri di individuazione delle attività da esternalizzare;
- le modalità di selezione dei fornitori sotto il profilo della professionalità, dell'onorabilità e della capacità finanziaria;
- le modalità da adottare per la valutazione del livello delle prestazioni del fornitore;
- i piani di emergenza dell'impresa e le relative procedure, ivi incluse le strategie di uscita nei casi di esternalizzazioni di funzioni e attività essenziali o importanti.

Italiana Assicurazioni ricorre all'esternalizzazione di funzioni o attività operative cruciali o importanti, in osservanza dei seguenti criteri:

- ottimizzazione delle risorse, miglioramento della qualità dei servizi e dell'efficienza dei processi gestionali anche nell'ottica di risparmio dei costi;
- impiego di sinergie in un'ottica strategica di business;
- presenza di società con competenze distintive specialistiche, nel caso di esternalizzazioni all'interno del Gruppo.

Si considerano attività o funzioni essenziali o importanti tutte quelle attività o funzioni la cui mancata o anomala esecuzione comprometterebbe gravemente la capacità dell'impresa di continuare a conformarsi alle condizioni richieste per la conservazione dell'autorizzazione all'esercizio oppure comprometterebbe gravemente i suoi risultati finanziari, la sua stabilità o la continuità e qualità dei servizi verso gli assicurati e/o gli aderenti e i beneficiari dei Fondi Pensione Aperti (ad esempio la gestione degli investimenti o la gestione dei sinistri).

A titolo esemplificativo sono da considerarsi attività essenziali o importanti la gestione e liquidazione dei sinistri, la gestione degli investimenti, la gestione dei sistemi informatici. In tali casi le imprese devono garantire che l'esternalizzazione non pregiudichi il proprio sistema di governance, né la stabilità finanziaria o la capacità di prestare adeguatamente i propri servizi, né determini un ingiustificato incremento del rischio operativo.

La Compagnia può concludere accordi di esternalizzazione a condizione che la natura e la quantità delle attività esternalizzate e le modalità della cessione non determinino lo svuotamento dell'attività dell'impresa cedente; inoltre, l'esternalizzazione non esonera gli Organi Sociali e l'Alta Direzione della Compagnia dalle proprie responsabilità, quindi questi ultimi garantiscono il rispetto delle modalità, dei criteri, dei processi e procedure che normano l'attività di esternalizzazione definiti nella policy. L'assunzione dei rischi rimane in ogni caso in capo alla Compagnia e non può essere esternalizzata.

Per quanto attiene alla selezione dei fornitori, la stessa avviene sulla base di accurate verifiche che garantiscano il possesso di determinati requisiti, tra cui:

- professionalità (capacità tecnico organizzativa, dimensioni/fatturato adeguati all'attività da esternalizzare, referenze sul mercato, consistenza delle strutture e degli organici tecnici di cui dispone il fornitore per la prestazione dei servizi richiesti e per il controllo di qualità);
- onorabilità (verifica di eventuali procedure fallimentari, condanne);
- capacità economica (bilanci in attivo nell'ultimo triennio o, in alternativa, presentazione di adeguate referenze; fatturato, situazione economico-patrimoniale, struttura dimensionale);
- indipendenza e conflitti di interesse (la scelta deve evitare situazioni di privilegio, come da Codice Etico della Compagnia, in modo da garantire l'assoluta indipendenza nei rapporti tra le parti; è richiesta la verifica della sussistenza di eventuali conflitti di interesse tra il fornitore e l'impresa);
- autorizzazioni di legge (verifica della sussistenza di autorizzazioni prescritte dalla legge per l'esercizio delle attività esternalizzate).

La valutazione delle prestazioni oggetto di esternalizzazione essenziale o importante è affidata alla funzione responsabile che verifica il grado di soddisfazione complessiva ottenuta in termini quali-quantitativa,

tenendo conto del rispetto delle disposizioni normative e il beneficio in termini di costi (se ritenuto importante nella scelta di esternalizzare). Tale valutazione tiene in considerazione i livelli di servizio attesi (c.d. "SLA" Service Level Agreement, "KPI" Key Performance Indicators ed eventuali "OLA" Operational Level Agreement), individuati e stabiliti anche nei testi contrattuali, mediante opportune modalità di controllo che prevedano la misurabilità dei livelli di servizio, tramite specifici parametri oggettivi (es.: puntualità, correttezza, affidabilità, etc.) e la predisposizione di eventuale apposita documentazione (es.: relazioni, report, etc.). Tali livelli di servizio sono fissati con riferimento agli standard di mercato.

La valutazione della prestazione del fornitore deve tenere conto di:

- qualità del servizio offerto;
- rispetto delle previsioni contrattuali e normative;
- tempi di esecuzione;
- assistenza;
- garanzia di aggiornamento tecnologico;
- gestione delle criticità in termini di intervento e tempi di risoluzione.

Infine, come ulteriore misura di salvaguardia sono previsti:

- possibilità di recesso senza oneri sproporzionati;
- piani di trasferimento delle attività con l'obiettivo di garantire la continuità del servizio;
- obbligo del fornitore a prestare le attività necessarie al trasferimento di materiali e competenze utili al trasferimento, compresi programmi e procedure informatiche.

Come ulteriore presidio, per ogni contratto di esternalizzazione è stata individuato un "Responsabile dell'attività esternalizzata essenziale o importante", identificato nell'ambito della struttura organizzativa della Compagnia che esternalizza l'attività, cui viene sottoposto annualmente uno specifico questionario, idoneo a evidenziare eventuali disservizi da parte del fornitore. Tale documento è corredato da una relazione che descrive sinteticamente le modalità con cui sono stati eseguiti i controlli, la loro frequenza e i relativi esiti. Nel caso di anomalie riscontrate nell'esecuzione del servizio, vengono descritte anche le attività messe in atto per correggere la problematica emersa.

L'effettuazione di tale rilevazione periodica ha lo scopo di garantire l'analisi del livello delle prestazioni dei fornitori e l'adeguatezza del servizio prestato. I risultati di tale analisi sono quindi sottoposti annualmente al Consiglio di Amministrazione. Nel caso di performance dei fornitori che presentino criticità tali da compromettere il rapporto contrattuale con questi ultimi, la policy sul processo di esternalizzazione prevede che le unità organizzative coinvolte si riuniscano e operino in tempi utili, al fine di valutare:

- il tipo di attività (essenziale/non essenziale);
- la continuità dell'operatività;
- gli impatti sulla clientela della Compagnia, sugli aderenti e sui beneficiari dei Fondi Pensione Aperti;
- gli effetti economici e di immagine sulla Compagnia;
- la possibilità di affidare il servizio ad altro fornitore oppure di internalizzarlo, definendo, di conseguenza, il processo più efficace da attivare ed eventuali azioni straordinarie per superare la criticità (es.: comunicazioni alla clientela, piani di trasferimento dell'attività esternalizzata, attività di disaster recovery).

L'elenco di tutte le attività esternalizzate, rilevanti ai fini di vigilanza, viene costantemente aggiornato.

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni relative alle funzioni e attività essenziali o importanti esternalizzate e alla giurisdizione in cui sono ubicati i fornitori esterni di tali funzioni o attività.

Funzioni e attività essenziali o importanti esternalizzate	Denominazione del fornitore	Giurisdizione
Gestione portafoglio Unit-linked *	Azimet Capital Management Sgr S.p.A.	ITALIA
Delega gestionale per fondi polizze Unit-linked **	Banca Finint S.p.A.	ITALIA
Invii postali a clienti e/o agenti	Ciscra S.p.A.	ITALIA
Attività di back office e contact center	Archilog S.r.l.	ITALIA
Conservazione sostitutiva libri giornali e registri assicurativi	Integra Document Management S.r.l.	ITALIA
Trattazione e liquidazione sinistri carta verde Italia e IV Direttiva	Multi Serass S.r.l.	ITALIA
Conservazione documenti informatici	Namirial S.p.A.	ITALIA
Fornitura Servizi Tecnologici (PIP Progetto Pensione Sicura) ***	Previnet S.p.A.	ITALIA
Servizio gestione rendite previdenziali e assicurative ****	Previnet S.p.A.	ITALIA
Certificazione periodica annuale e fornitura servizi tecnologici int. ****	Previnet S.p.A.	ITALIA
Gestione servizi amministrativi prodotti previdenziali *****	Previnet S.p.A.	ITALIA
Servizi amministrativi di gestione delle polizze Vita *****	Saturn Over S.r.l.	ITALIA
Servizio di modellizzazione dei rischi catastrofali e attività di valutazione di modelli di analisi catastrofali	Guy Carpenter and Company S.r.l.	ITALIA
Attività di deposito presso l'organismo di vigilanza CONSOB della documentazione precontrattuale (KIDs) inerente i prodotti vita di investimento assicurativi (IBIPs)	Fairmat S.r.l.	ITALIA
Servizio di modellizzazione dei rischi catastrofali alluvione e attività di valutazione di modelli di analisi catastrofali	Howden RE S.p.A.	ITALIA

*contratto cessato in data 10.07.2025

** a far data dal 6.12.2025, in seguito ad operazione di fusione per incorporazione di Finint Private Bank nella capogruppo Banca Finint S.p.A., è variato il fornitore delegato all'attività esternalizzata.

***contratto cessato in data 27.2.2025

****contratto cessato a far data dal 31.12.2024 e confluito nel contratto di "Gestione servizi amministrativi prodotti previdenziali".

*****nel contratto sono confluite attività precedentemente regolate da accordi stipulati con il medesimo fornitore e conseguentemente cessati ("Servizio gestione rendite previdenziali e assicurative" e "Certificazione periodica annuale e fornitura servizi tecnologici int."). Il contratto è stato conseguentemente aggiornato e rinominato "Gestione servizi amministrativi prodotti previdenziali". Decorrenza: 01.01.2025

*****per razionalizzare la gestione dei contratti aventi ad oggetto la fornitura di servizi simili, il contratto è stato rinominato a seguito di aggiornamento con decorrenza 11.04.2025.

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni sugli accordi di esternalizzazione infragruppo rilevanti:

Funzioni e attività essenziali o importanti esternalizzate	Denominazione del fornitore	Giurisdizione
Servizi attuariali - Attuariato Vita	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Servizi di Risk Management	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Attività inerenti ramo Cauzioni	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Attività relative ramo Grandine	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Servizi relativi all'Antiriciclaggio	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Servizio di gestione e liquidazione sinistri	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Servizi di attuariato danni	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Servizi amministrativi	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Funzione di compliance	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Servizi di riassicurazione	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Funzione attuariale	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Gestione e liquidazione sinistri su polizze con garanzie Ramo Assistenza	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA
Gestione e liquidazione sinistri malattia corporate	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA
Gestione servizio clienti "Benvenuti in Italiana"	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA
Gestione fondi polizze unit-linked	Banca Reale S.p.A.	ITALIA
Gestione patrimoniale e attività amministrative connesse	Banca Reale S.p.A.	ITALIA
Servizi informatici	Reale Ites S.r.l.	ITALIA
Servizio di sviluppo offerta welfare vita e salute	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Gestione e liquidazione sinistri malattia retail	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

Il Consiglio di Amministrazione di Italiana, attraverso l'attività svolta nel corso del 2025, coadiuvato dai comitati/commissioni endoconsiliari costituiti presso la Capogruppo e in particolar modo dal Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, nonché dall'attività svolta dalle funzioni fondamentali e assimilabili, ha esaminato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e, in particolare, del sistema di governo societario (comprensivo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi) della Società.

Dall'analisi svolta il Consiglio di Amministrazione ritiene che la Società sia dotata di un adeguato sistema di governo societario, proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all'attività svolta, operando a tali fini scelte applicative adeguatamente formalizzate e motivate. Tale sistema assicura, mediante un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio lungo periodo;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali nonché l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Inoltre, sulla base delle risultanze delle attività sopra indicate non sono state rilevate particolari carenze nei sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi.

B.8.2. OGNI ALTRA INFORMAZIONE RILEVANTE SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

Si riporta di seguito quanto richiesto ai sensi dell'articolo 124 sexies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (strategia di investimento degli investitori istituzionali e accordi con i gestori di attivi).

La strategia degli investimenti di Italiana Assicurazioni ha l'obiettivo di realizzare rendimenti positivi stabili nel tempo e flussi di cassa in un'ottica di gestione integrata di attivo e passivo, in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti l'attività aziendale.

Nella composizione complessiva del portafoglio d'investimento si tiene conto dell'esposizione ai rischi, della struttura delle passività, dei vincoli legati alla copertura delle riserve tecniche e degli effetti sul solvency ratio.

Il processo degli Investimenti è integrato a quello di Asset Liability Management, che si occupa dell'analisi integrata dell'attivo e del passivo con l'obiettivo di definire le strategie operative volte alla mitigazione dei rischi connessi al disallineamento tra attivo e passivo, al fine di mantenere una redditività finanziaria stabile nel medio-lungo periodo, un bilanciamento finanziario in termini di cash flow matching, una solida situazione economica e garantendo efficacia e coerenza con i principi di valutazione dei rischi del Modello Interno Parziale.

Nella gestione del portafoglio strategico, eventuali investimenti in partecipazioni quotate sono effettuati verificando preventivamente la capacità di capitale, al fine di non compromettere il cash flow matching e la liquidità del portafoglio attivi nel suo complesso. Tali investimenti contribuiscono al rendimento a medio e lungo termine del portafoglio attivi attraverso un flusso di dividendi, nel rispetto dei vincoli di solvibilità e delle logiche di gestione prudentiale degli emittenti.

Nella gestione del portafoglio mobiliare gestito gli investimenti sono orientati a una composizione di portafoglio prevalentemente obbligazionaria, mentre sulla componente azionaria l'attività è mantenuta su dimensioni ridotte prediligendo, nel caso dell'investimento in azioni dirette, quelle con solidi fondamentali e con ragionevoli prospettive di dividendo, privilegiando emittenti scelti sulla base delle prospettive individuali di crescita e in un'ottica di diversificazione settoriale.

La redditività a medio e lungo termine dei portafogli è ricercata nell'ottimizzazione dell'asset allocation e nella gestione degli attivi della componente obbligazionaria di portafoglio, piuttosto che di quella azionaria.

La Società ha infatti fissato limiti quantitativi per la componente azionaria di portafoglio che evidenziano come gli investimenti in titoli di capitale concorrano in maniera marginale alla redditività di portafoglio, e vengano invece utilizzati per manovre tattiche del gestore finanziario alla ricerca di un surplus di rendimento.

Nel perseguire obiettivi di medio – lungo termine, la Società si è dotata di una Politica in materia di investimenti responsabili di Gruppo che integra i fattori ambientali, sociali e di governance nei processi d'investimento e nella selezione degli emittenti degli strumenti finanziari.

La Società è consapevole che tale strategia finanziaria, oltre a generare un impatto positivo sulla collettività e a contribuire allo sviluppo sostenibile, favorisce il perseguimento di risultati finanziari positivi nel lungo periodo.

La Società si è inoltre dotata di una politica di impegno ai sensi dell'art. 124 – quinquies del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, modificato con il Decreto Legislativo 10 maggio 2019 n. 49, con cui esprime il proprio impegno di investitore istituzionale nella gestione dei propri investimenti in società quotate.

I criteri di gestione sopra descritti si applicano sia alla Gestione Danni sia alla Gestione Vita, prendendo in considerazione la diversa natura dei passivi sottostanti.

Tali criteri si applicano ai portafogli gestiti seguendo un approccio discrezionale, in virtù del rapporto che intercorre tra l'Investitore istituzionale e i suoi portatori di interesse, volto a operare nel migliore interesse degli assicurati e dei beneficiari, tenuto conto del contesto di mercato e con attenzione agli aspetti correlati alla sostenibilità ambientale, sociale e di corporate governance.

Non si applicano invece ai portafogli che seguono un approccio di investimento quantitativo, ad esempio la replica di un benchmark, i cui obiettivi sono insiti nel parametro di riferimento scelto e nei relativi prospetti informativi.

La gestione finanziaria è affidata, tramite specifico mandato di gestione, a Banca Reale S.p.A., società controllata dalla Capogruppo Società Reale Mutua di Assicurazioni, che la esegue con la diligenza propria di un'impresa professionalmente qualificata nel settore, in conformità di quanto previsto dalla vigente normativa e dalla regolamentazione di settore, in attuazione delle strategie di investimento e dei criteri di allocazione del risparmio definiti di volta in volta da Italiana Assicurazioni.

La strategia di investimento è definita annualmente da Italiana Assicurazioni con la Delibera Quadro degli Investimenti che stabilisce i criteri di allocazione dei portafogli e i relativi limiti quantitativi, alla luce delle analisi di sensitività effettuate per verificarne l'adeguatezza seguendo una logica di SCR (Solvency Capital Requirement) in base a quanto previsto dalla normativa Solvency II, e del Regolamento 24 IVASS in materia di investimenti.

Inoltre, allo scopo di meglio coordinare i rispettivi ambiti di competenza e di determinare più precisamente le linee strategiche della gestione finanziaria, il mandato di gestione prevede l'istituzione del Comitato Impieghi Mobiliari e Prodotti Previdenziali di Gruppo, di cui fanno parte esponenti di Italiana Assicurazioni e di Banca Reale, sede in cui vengono illustrate le asset allocation deliberate dal Consiglio di Amministrazione, le analisi di ALM e le analisi di rischio e valutati i risultati sia finanziari sia non finanziari.

In questa sede sono, inoltre, diffuse e illustrate le politiche relative agli investimenti al fine di guidare Banca Reale sia ad allinearsi al profilo e alla durata delle passività, sia a prendere decisioni di investimento basate sulle valutazioni relative ai risultati finanziari e non finanziari.

La SAA approvata, è direttamente ed interamente recepita nell'accordo di gestione conferito da RMA a Banca Reale, vincolando l'attività di gestione nel rispetto delle linee guida di gestione dei portafogli della Compagnia, le quali indicano:

- i target di asset allocation e i limiti applicabili a ciascun portafoglio, che il gestore di attivi deve raggiungere e mantenere per uno specifico periodo concordato;
- i limiti di investimento e i vincoli derivanti da: (i) politiche e linee guida, di volta in volta adottate dalla compagnia assicurativa; (ii) normative locali applicabili alla compagnia assicurativa

Con cadenza trimestrale sono analizzati i portafogli e le strategie perseguite nel periodo di riferimento e Banca Reale fornisce un rapporto contenente una analisi della situazione macroeconomica e dei mercati finanziari.

Tale documentazione viene portata trimestralmente all'attenzione della Commissione Investimenti di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione della Società.

Banca Reale fornisce inoltre i flussi informativi relativi a tutti i dati delle operazioni effettuate, la documentazione relativa agli strumenti finanziari acquistati e le informazioni relative alle operazioni societarie inerenti i titoli in portafoglio al fine di supportare l'attività amministrativa.

Il mandato di gestione riconosce a Banca Reale una commissione "flat" che, di fatto, incentiva implicitamente il gestore a perseguire un orizzonte temporale di medio lungo periodo, e non prevede commissioni di overperformance, che potrebbero portare a perseguire una gestione di breve periodo, puntando a risultati positivi immediati a scapito della redditività futura di portafoglio.

Il sistema di controllo della gestione finanziaria fa riferimento ai limiti previsti dalla normativa, dai regolamenti dei singoli prodotti e dalla Delibera Quadro sugli Investimenti di cui si è dotata la Società, e viene portato trimestralmente all'attenzione della Commissione Investimenti di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione della Società.

Sono inoltre verificati:

- L'operatività giornaliera sui diversi portafogli;
- La performance attribution;
- Il livello delle commissioni di gestione;
- Il livello delle commissioni di negoziazione;
- Il livello di rotazione del portafoglio azionario. Tale livello è definito anche sulla base del back-testing effettuato sugli esercizi precedenti e tiene conto delle necessità di portafoglio derivanti dall'ottimizzazione dell'asset allocation e della ricerca di un surplus di rendimento nella gestione tattica della componente azionaria.

Il mandato di gestione ha durata annuale ed è tacitamente rinnovabile di anno in anno salva disdetta scritta da comunicarsi entro 60 giorni dalla scadenza annuale.



C. PROFILO DI RISCHIO

C.1. RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio di sottoscrizione si riferisce alle potenziali perdite o alle potenziali variazioni sfavorevoli del valore delle passività assicurative in cui l'impresa può incorrere, dovute ad ipotesi inadeguate in materia di tariffazione e di costituzione di riserve, nonché rischi derivanti da eventi catastrofici. Nell'ambito del framework dei rischi della Compagnia, tali rischi sono classificati come tecnico assicurativi e sono declinati in fattori di rischio come di seguito indicato.

Rischi tecnici danni

- Rischio di tariffazione: rappresenta il rischio derivante da oscillazioni riguardanti il timing, la frequenza e la gravità degli eventi assicurativi relativi a contratti in vigore alla data di valutazione o che saranno sottoscritti nell'anno successivo all'istante di valutazione;
- Rischio di riservazione: rappresenta il rischio derivante da oscillazioni riguardanti il timing e l'importo dei pagamenti futuri per sinistri già avvenuti alla data di valutazione;
- Rischio di riscatto: rappresenta il rischio di generare perdite derivanti dall'esercizio di opzioni da parte degli assicurati contenute in alcuni contratti poliennali del business Danni quali ad esempio l'opzione di rescindere il contratto prima della scadenza pattuita;
- Rischio catastrofe: rappresenta il rischio di perdite o di variazioni sfavorevoli nel valore della passività assicurative a causa di eventi estremi o eccezionali.

Rischi tecnici vita

- Rischio demografico: rappresenta il rischio di una variazione sfavorevole del livello, della tendenza o della volatilità dei tassi di mortalità rispetto a quelli utilizzate nella determinazione della tariffa;
- Rischio catastrofe: rappresenta il rischio derivante da un evento imprevedibile che ha la conseguenza di colpire contemporaneamente più persone, producendo un numero di sinistri di entità significativamente superiore a quella attesa;
- Rischio di riscatto: rappresenta il rischio legato a variazioni avverse del livello o della volatilità dei tassi di riscatto, e tasso di sospensione del pagamento premi;
- Rischio di riscatto di massa: rappresenta il rischio legato ad un aumento temporaneo e drastico dei tassi di riscatto per una porzione significativa del portafoglio, indipendentemente dalle caratteristiche delle polizze interessate, come conseguenza di fattori esogeni in grado di impattare negativamente la credibilità della Compagnia;
- Rischio spese: rappresenta il rischio legato a variazioni del valore delle spese incorse in relazione ai contratti di assicurazione rispetto ai valori utilizzati nella determinazione della tariffa;
- Rischio invalidità: rappresenta il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche dovuta ad un andamento avverso dei tassi di invalidità e morbidità.

Rischi Tecnici Malattia

- Rischio Malattia simile al Vita: rischio i cui singoli fattori sono riconducibili a quelli dei rischi tecnici assicurativi Vita;
- Rischio Malattia non simile al Vita: rischio i cui singoli fattori sono riconducibili a quelli dei rischi tecnici assicurativi Danni;
- Catastrofe: rischio i cui singoli fattori sono il rischio incidente di massa, il rischio di concentrazione e il rischio di pandemia.

C.1.2. ESPOSIZIONE

L'esposizione al rischio di sottoscrizione può essere rappresentata attraverso il valore dei premi e della migliore stima come riportato nelle seguenti tabelle.

(in migliaia di euro)	
Esposizione al Rischio di Sottoscrizione - Gestione Danni	
	2025
Premi lordi contabilizzati	991.634
Misura di volume premi	984.520
Best Estimate	1.036.391

Per quanto riguarda i premi lordi contabilizzati danni, le esposizioni principali, in termini di incidenza sul totale della raccolta della Compagnia, sono relative alle Aree di attività (Lob) Assicurazione responsabilità civile autoveicoli (48%), Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni (25%) e Assicurazione sulla responsabilità civile generale (11%).

Con riferimento alla Migliore Stima Danni, le esposizioni principali, misurate in termini di incidenza sul totale della Migliore Stima, sono relative alle Aree di attività (Lob) Assicurazione responsabilità civile autoveicoli (54%), Assicurazione sulla responsabilità civile generale (20%) e Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni (17%).

(in migliaia di euro)	
Esposizione al Rischio di Sottoscrizione - Gestione Vita	
	2025
Best Estimate	6.463

In merito alle riserve tecniche Vita, le esposizioni principali, in termini di incidenza sul totale della Migliore Stima della Compagnia, sono relative alle polizze rivalutabili (74%) e alle polizze unit-linked senza garanzia di rendimento prestata dall'impresa (24%).

Ulteriori dettagli circa la composizione delle riserve tecniche per aree di attività sono riportati nella sezione D.2 – Riserve tecniche.

Ulteriori dettagli circa la composizione dei premi per Aree di attività (Lob) sono riportati nella sezione A.2.1 Risultati conseguiti.

C.1.2.1. Misure di valutazione

Il rischio di sottoscrizione è misurato trimestralmente dalla Compagnia utilizzando rispettivamente il Modello Interno Parziale per i rischi tecnici relativi alla gestione Danni e Vita e la Formula Standard per la gestione Malattia simile al vita.

I rischi catastrofali sono modellizzati secondo Formula Standard, ad eccezione dei rischi catastrofali naturali derivanti da terremoto e alluvione modellizzati con Modello Interno Parziale. Il rischio lapse relativo alla gestione Danni, dopo le valutazioni del caso, è considerato immateriale ma viene monitorato con frequenza annuale al fine di un'eventuale inclusione nel perimetro.

La valutazione viene, inoltre, effettuata in chiave prospettica sull'orizzonte temporale di Piano strategico nell'ambito del processo ORSA.

La misura di rischio utilizzata nel modello interno è il Value-At-Risk (VaR) ovvero la massima perdita potenziale in cui si può incorrere su un orizzonte temporale di un anno e al livello di probabilità del 99,5%. La valutazione del requisito patrimoniale con la metrica della Formula Standard è effettuata in ottemperanza al Regolamento Delegato 35/2015.

C.1.2.2. Rischi sostanziali

Il presente paragrafo riporta in dettaglio il requisito patrimoniale del modulo del rischio di sottoscrizione, con indicazione dei singoli fattori di rischio e il contributo delle diverse aree di attività.

Rischio di sottoscrizione Danni

Il rischio di sottoscrizione Danni della Compagnia rappresenta il 32% rispetto al totale dei sottomoduli di rischio già diversificati e, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2025, si evidenzia una prevalenza del rischio di tariffazione e riservazione rispetto al rischio catastrofe.

In relazione ai rischi di tariffazione e riservazione, si segnala che le principali aree di attività (Lob) – in termini di requisito di capitale (SCR) – risultano essere le seguenti:

(in migliaia di euro)		
Rischi di Tariffazione e Riservazione - Gestione Danni	SCR	%
Assistenza	5.051	2,1%
Assicurazione di credito e cauzione	10.864	4,6%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	58.063	24,4%
Assicurazione tutela giudiziaria	2.394	1,0%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	4.707	2,0%
Perdite pecuniarie di vario genere	2.353	1,0%
Altre assicurazioni auto	20.433	8,6%
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	88.007	37,0%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	46.305	19,4%
<i>Totale non diversificato</i>	<i>238.177</i>	<i>100,0%</i>
Diversificazione	-80.145	-
Total	158.032	-

(in migliaia di euro)		
Rischi di Tariffazione e Riservazione - Gestione Health NSLT	SCR	%
Assicurazione protezione del reddito	12.494	69,0%
Assicurazione spese mediche	5.602	31,0%
<i>Totale non diversificato</i>	<i>18.096</i>	<i>100,0%</i>
Diversificazione	-2.692	-
Totale	15.404	-

Per quanto riguarda i rischi catastrofici, si riportano i contributi al requisito di capitale per tipologia di evento:

(in migliaia di euro)		
Rischio Catastrofe - Gestione Danni	SCR	%
Rischio catastrofe – Eventi naturali	100.178	27,3%
Rischio catastrofe - Man-made	261.866	71,4%
Altri sottomoduli	4.913	1,3%
<i>Totale non diversificato</i>	<i>149.671</i>	<i>40,8%</i>
Diversificazione	-28.532	-
Totale	121.139	-

I dettagli relativi al requisito di capitale, con riferimento alla gestione Danni, sono riportati nel QRT S.26.13.

Rischio di sottoscrizione Vita

Il rischio di sottoscrizione Vita della Compagnia rappresenta il 16% rispetto al totale dei sottomoduli di rischio già diversificati.

Con riferimento ai dati al 31 dicembre 2025, si segnala che i principali fattori di rischio – in termini di requisito

di capitale (SCR) – risultano essere i seguenti:

(in migliaia di euro)

Fattori di rischio - Gestione Vita	SCR	%
Demografico	13.386	8,9%
Spese	28.963	19,3%
Riscatti	107.892	71,8%
Totale non diversificato	150.241	100,0%
Diversificazione	-41.397	-
Total	108.844	-

(in migliaia di euro)

Fattori di rischio - Gestione HSLT	SCR	%
Health HSLT	15.046	12,1%
Vita	108.844	87,9%
Diversificazione	-15.046	-
Totale	108.844	-

I dettagli relativi al requisito di capitale, con riferimento alla gestione Vita, sono riportati nel QRT S.26.14.

C.1.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

La Compagnia utilizza la riassicurazione passiva quale tecnica sostanziale di attenuazione del rischio.

Inoltre, la Compagnia ha definito linee guida, limiti e approcci alla sottoscrizione, e alla gestione dei relativi rischi, nell'ambito delle proprie politiche di sottoscrizione con l'obiettivo di presidiare adeguatamente l'esposizione al rischio.

Il programma di riassicurazione è progettato secondo le linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione che definiscono il livello di ritenzione netto, le caratteristiche delle coperture riassicurative e la loro coerenza con il business sottoscritto e i criteri per la selezione dei riassicuratori. La definizione delle strutture riassicurative è effettuata mediante l'utilizzo di analisi di carattere quantitativo per valutare l'efficacia dei trattati sulla base di scenari di sinistrosità del portafoglio dell'impresa tenendo conto dei seguenti elementi:

- dimensioni e caratteristiche delle linee di business;
- esposizioni;
- performance storica dei programmi di riassicurazione;
- cambiamenti rilevanti del profilo di rischio.

La scelta del programma di riassicurazione tiene inoltre conto dei risultati derivanti dall'applicazione di stress test al fine di valutare il comportamento dei trattati anche in scenari particolarmente avversi caratterizzati, in particolare, da eventi catastrofici o da sinistri ingenti.

Con riferimento alla valutazione del requisito di capitale, la mitigazione derivante dalla riassicurazione è considerata mediante l'applicazione di metodologie di tipo gross-to-net per quanto concerne i rischi di riservazione e mediante l'applicazione puntuale dei trattati in essere per quanto concerne i rischi di tariffazione e catastrofale.

La Compagnia presidia, tra gli altri, il rischio di sottoscrizione attraverso processi di identificazione, valutazione e monitoraggio effettuati su base periodica, per tenere conto delle mutevoli dimensioni e contesti di mercato o dell'insorgenza di nuovi rischi connessi.

Italiana Assicurazioni, inoltre, ha attivato tempestivamente meccanismi di monitoraggio della posizione di solvibilità nel continuo, almeno su base mensile, aventi fine quello di cogliere, quanto prima e dove necessario, l'evoluzione e le conseguenti azioni in risposta all'attuale situazione macroeconomica, anche in linea con la richiesta di Ivass recepita da marzo 2020.

C.1.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

Sono state condotte analisi di stress test da modello che consistono nel valutare la sostenibilità patrimoniale rispetto al requisito di capitale calcolato con il Modello Interno Parziale ad un livello di probabilità pari al 99,9%. Ciò rappresenta uno scenario di stress rispetto al livello ordinario utilizzato per il calcolo del fabbisogno di solvibilità (99,5%). I risultati dello stress test sono stati analizzati sia a livello aggregato, considerando gli effetti dello stress su tutti i fattori di rischio congiuntamente, sia a livello disaggregato valutando individualmente l'impatto dei principali fattori di rischio.

Il rischio di sottoscrizione di Italiana Assicurazioni è stato condotto sia in ottica prospettica in ambito ORSA sia sui dati di dicembre 2025.

L'esito delle valutazioni condotte sui risultati di consuntivo 2025, in termini di differenza di Solvency Ratio, SCR e Fondi Propri, sono riportati nella seguente tabella.

(dati in percentuale)			
Stress Test / Sensitivity	SII Ratio	OF	SCR
Stress Test da Modello	-145,5%	-3,7%	79,2%

Nell'ambito delle valutazioni prospettiche dei rischi (ORSA) per il piano strategico 2026-2028 sono state effettuate analisi di scenario alternativo con ipotesi differenti circa gli andamenti finanziari e tecnico/assicurativi.

Nello scenario alternativo è stato ipotizzato un contesto in cui i mercati diventano molto più nervosi. La volatilità finanziaria esplode all'improvviso, segnale di tensioni geopolitiche e crescente paura tra gli investitori. Questo porta a un rapido spostamento dai titoli rischiosi verso i classici beni rifugio. L'economia globale mostra più debolezza: il commercio rallenta, la domanda si indebolisce e i settori più legati all'export, soprattutto in Europa, diventano più esposti. Anche il prezzo del petrolio scende, accentuando una dinamica di prezzi al ribasso che riflette un clima economico più fragile. In mezzo a questa incertezza, l'euro viene visto come una valuta relativamente sicura e si rafforza. Questo movimento accentua ulteriormente le pressioni al ribasso sui prezzi importati. Intanto la politica monetaria non cambia: la banca centrale resta ferma sulle sue decisioni, considerata ancora credibile. La curva dei tassi si appiattisce perché le aspettative su crescita e inflazione si indeboliscono.

Nell'ambito delle valutazioni prospettiche dei rischi (ORSA) per il piano strategico sono state effettuate analisi di stress test anche con riferimento specifico ai rischi climatici. L'applicazione di questa tipologia di stress test ha riguardato nello specifico la valutazione delle passività del business Danni ipotizzando effetti del cambiamento climatico in diversi orizzonti temporali ed in diversi scenari (Representative Concentration Pathway) e la valutazione degli attivi con appositi scenari volti a cogliere sia i rischi di transizione che fisici.

Sia nell'ambito ORSA sia sui dati di dicembre 2025, è stata inoltre effettuata una analisi di sensitività circa i Piani di Recuperabilità di singola Compagnia e di Reale Immobili. La capacità di assorbimento di perdite per imposte differite, considerata come potenzialmente critica per la solvibilità della Compagnia, è stata quindi oggetto di shock. Nello specifico si è provveduto a applicare differenti livelli di shock ad entrambe le componenti calcolando puntualmente l'impatto sugli aggiustamenti per la capacità di assorbimento delle imposte differite.

L'analisi della posizione di solvibilità della Compagnia in tutti gli scenari stressati sopracitati non evidenzia situazioni di criticità.

C.2. RISCHIO DI MERCATO

C.2.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio di mercato si riferisce alle potenziali perdite in cui l'impresa può incorrere derivanti dalla volatilità dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari e degli immobili che possono avere un impatto sul valore degli attivi e dei passivi di bilancio.

Nell'ambito del Framework della Compagnia, tale rischio prevede la declinazione in fattori di rischio come di seguito indicato:

- *Rischio tasso di interesse*: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a una variazione della struttura a termine dei tassi di interesse;
- *Rischio azionario*: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a variazioni dei prezzi di mercato;
- *Rischio cambio*: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a variazioni del valore dei tassi di cambio;
- *Rischio spread*: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a variazioni del valore degli spread di credito rispetto alla curva risk-free; include al suo interno una componente implicita per il rischio di migrazione, che rappresenta il rischio di una possibile variazione del rating associato ad una determinata controparte;
- *Rischio immobiliare*: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a variazioni del valore di attività ricollegabili a immobili e partecipazioni in società o fondi immobiliari;
- *Rischio di concentrazione*: rappresenta il rischio di un'eccessiva concentrazione verso un singolo emittente con riferimento a tutti gli strumenti emessi sia obbligazionari che azionari;
- *Rischio di volatilità del tasso di interesse*: concerne l'eventualità di subire perdite inattese per effetto dei movimenti avversi della volatilità dei tassi di interesse e con riferimento agli strumenti derivati, il cui fair value dipende dalle variazioni della volatilità dei tassi di interesse;
- *Rischio volatilità azionaria*: concerne l'eventualità di subire perdite inattese per effetto dei movimenti avversi della volatilità degli strumenti azionari e, nella fattispecie, fa riferimento ai derivati con sottostante azionario;
- *Rischio inflazione*: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a una variazione sfavorevole del valore degli asset o delle liabilities collegati all'andamento dell'inflazione.

Le tematiche in materia di rischio di mercato sono definite nella politica degli investimenti, che disciplina i principi generali di gestione dei portafogli, la classificazione degli stessi, la governance del processo, le metodologie di valutazione e misurazione dei rischi e i limiti operativi con relativi margini di tolleranza.

Inoltre, nella politica di gestione integrata degli attivi e dei passivi viene disciplinato il processo ALM (Asset Liability Management) che ha come obiettivo la definizione delle strategie operative per la mitigazione dei rischi connessi al disallineamento tra attivo e passivo.

C.2.2. ESPOSIZIONE

L'esposizione della Compagnia ai rischi di mercato può essere ricondotta ad una segmentazione per i principali asset class di investimento del portafoglio mobiliare e immobiliare.

Con riferimento ai dati di chiusura al 31 dicembre 2025 la tabella seguente mostra l'esposizione in termini di valore di mercato della Compagnia nel suo complesso.

(in migliaia di euro)

Classi di investimento	Controvalore	Peso %
Partecipazioni strategiche (escluse partecipazioni di	8.707	0,10%
Investimenti immobiliari strategici	198.651	2,34%
<i>di cui immobili</i>	2.883	0,03%
<i>di cui partecipazioni di controllo in società immobiliari</i>	195.768	2,30%
Portafoglio investimenti mobiliari	6.566.680	77,29%
<i>di cui azioni</i>	7.761	0,09%
<i>di cui obbligazioni</i>	6.353.056	74,78%
<i>di cui fondi di investimento</i>	200.859	2,36%
<i>di cui altri investimenti</i>	5.004	0,06%
Classe D	1.721.706	20,27%
Totale	8.495.744	100,0%

Tutte le attività, in particolare quelle che coprono il requisito patrimoniale minimo e il requisito patrimoniale di solvibilità, sono investite in modo tale da garantire la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività del portafoglio nel suo insieme.

In termini di esposizione al rischio, l'attività finanziaria della compagnia è caratterizzata da un'impostazione prudentiale realizzata, per quanto concerne il rischio tassi di interesse, attraverso una gestione congiunta di attivi e passivi (asset-liability management). La duration complessiva degli investimenti obbligazionari è pari a circa 7,5 anni per la gestione vita e 4,2 anni per la gestione danni.

Relativamente al rischio azionario, che fa riferimento ad eventuali perdite dovute ad una variazione negativa del fair value in seguito a variazioni dei prezzi di mercato, la componente azionaria degli investimenti è pari a circa lo 0,12% dell'intero portafoglio; l'esposizione della Compagnia, al netto della componente di partecipazioni strategiche nelle società del Gruppo, si concentra principalmente nei settori "Finanza e banca" e "Industria". La volatilità media annua della componente azionaria, registrata nel corso dell'esercizio 2025, è stata pari al 5,24%.

Non sono presenti alla data del 31 dicembre 2025 investimenti in valuta estera.

Relativamente al rischio spread, che fa riferimento al rischio di perdita derivante da una variazione negativa del fair value dovuta a oscillazioni del valore degli spread di credito, sono previsti limiti e linee guida. Le verifiche avvengono su base continuativa ed i relativi risultati sono periodicamente portati all'attenzione della Commissione Investimenti di Gruppo.

Il rating medio dei titoli di debito in portafoglio è pari a A-, secondo la scala Fitch, e le posizioni non investment grade sono circa lo 1,96% dell'intero portafoglio.

Gli strumenti derivati sono utilizzati esclusivamente per una equilibrata e prudente gestione dei portafogli, a scopo di riduzione del rischio di investimento o di ottenimento degli obiettivi di investimento in maniera più agevole, più economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti. Gli eventuali contratti sono conclusi con le controparti previste dal Regolamento IVASS n. 24/2016, opportunamente diversificate.

C.2.2.1. Misure di valutazione

La Compagnia adotta, con riferimento ai rischi di mercato, politiche di gestione che prevedono la definizione di limiti e linee guida.

I limiti relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continua da parte delle funzioni aziendali preposte e, con frequenza periodica, i risultati di tali controlli sono portati all'attenzione della Commissione Investimenti di Gruppo.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi, le metodologie di valutazione utilizzate nel processo di investimento sono coerenti con i principi del sistema di solvibilità Solvency II.

Il rischio di mercato relativo a entrambe le gestioni è misurato con la metodologia prevista dal Modello Interno Parziale.

La misura di rischio utilizzata nel modello interno è il Value-At-Risk (VaR) ovvero la massima perdita potenziale in cui si può incorrere su un orizzonte temporale di un anno e considerando un livello di probabilità del 99,5%.

La valutazione viene inoltre effettuata in chiave prospettica sull'orizzonte temporale di piano strategico nell'ambito del processo ORSA.

Si specifica infine che per la valutazione dei rischi di mercato Vita possono essere attivate management actions dinamiche che mirano a replicare, nel modo più preciso possibile, le azioni che la Compagnia porrebbe realmente in essere nella gestione del portafoglio in scenari stressati.

C.2.2.2. Rischi sostanziali

Il rischio di Mercato rappresenta il 38% rispetto al totale dei sottomoduli di rischio già diversificati.

Nelle sezioni successive sono descritti i fattori di rischio a cui la Compagnia è esposta, in relazione al rischio di Mercato, con indicazione del loro contributo al profilo di rischio.

Il portafoglio d'investimento di Italiana, in coerenza con quanto definito dalla Capogruppo, è suddiviso nelle seguenti due macro classi:

- Portafoglio di investimento stabile:
 - Partecipazioni strategiche (escluse le partecipazioni di controllo in società immobiliari)
 - Investimenti immobiliari strategici (incluse le partecipazioni di controllo in società immobiliari)
- Portafoglio mobiliare gestito:
 - Portafoglio investimenti mobiliari (con esclusione della classe D di bilancio)
 - Portafoglio dei prodotti assicurativi Vita il cui rischio è sopportato dagli assicurati (classe D dello Stato Patrimoniale)

Le due macro classi hanno differenti processi d'investimento. In particolare, il portafoglio d'investimento stabile è movimentato solo in attuazione di una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione, mentre il portafoglio mobiliare gestito è movimentato nel rispetto delle strategie generali e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione con la Politica degli Investimenti.

Nella composizione complessiva del portafoglio d'investimento si tiene conto dell'esposizione ai rischi, della struttura delle passività, dei vincoli legati alla copertura delle riserve tecniche e degli effetti sul Solvency Ratio.

Si segnala che i principali fattori di rischio – in termini di requisito di capitale (SCR) – risultano essere i seguenti:

(in migliaia di euro)		
Fattori di rischio	SCR	%
Interesse	164.732	22,3%
Azionario	84.242	11,4%
Immobiliare	38.718	5,2%
Valuta	2.489	0,3%
Spread	160.934	21,8%
Totale non diversificato	451.115	100,0%
Diversificazione	-203.591	-
Total net participation	247.524	99,2%
Participation	1.915	0,8%
Totale	249.439	100,0%

C.2.2.3. Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente

Italiana Assicurazioni persegue una politica di investimento coerente con il “principio della persona prudente”.

Tale politica è definita in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti gestiti, e coerente con il profilo di rischio delle passività detenute, in modo tale da assicurare la continua disponibilità di attivi idonei e sufficienti a coprire le passività, nonché la sicurezza, la redditività e la liquidità degli investimenti, provvedendo ad una adeguata diversificazione degli stessi.

Nella selezione degli investimenti la Società opera nel migliore interesse degli assicurati e dei beneficiari, tenuto conto del contesto di mercato.

In un’ottica di mitigazione di alcuni rischi finanziari su strumenti specifici e selezionati, la strategia della Società consente l’utilizzo disciplinato di strumenti derivati e strutturati. L’impiego di tali prodotti finanziari è attivato esclusivamente per un’equilibrata e prudente gestione di tutti i portafogli mobiliari della Società.

L’utilizzo di questi strumenti allo scopo di riduzione del rischio di investimento (copertura) è da intendersi come acquisto eseguito in ammontare e qualità tale da proteggere il valore di singole attività o passività o di insiemi di attività o passività da avverse variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio o dei prezzi di mercato; le analisi quantitative e qualitative delle esigenze di copertura sono documentate e discusse all’interno dei presidi formali che l’impresa dedica alla condivisione e valutazione delle scelte di investimento.

L’utilizzo di strumenti derivati per perseguire obiettivi di investimento (gestione efficace) è ammesso ma è soggetto a restrizioni in termini di limiti di investimenti e non deve peggiorare in misura sostanziale il profilo di rischio del portafoglio di riferimento. Sono in ogni caso esclusi gli strumenti derivati e strutturati che implicano l’assunzione di posizioni a rischio non definito.

Nell’ambito delle finalità sopra descritte e con le medesime limitazioni, nell’ottica di una maggiore flessibilità e varietà di impieghi mobiliari l’impresa ammette il ricorso a prodotti strutturati (ad esempio obbligazioni a tasso misto o con rendimento parametrato a vari indici, obbligazioni convertibili, obbligazioni con epoca variabile di rimborso, titoli callable) purché prevedano in ogni caso il rimborso integrale del valore nominale alla scadenza o alla data dell’effettiva chiusura del rapporto di credito.

C.2.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

Al fine di mitigare livelli di rischio presenti o prospettici, possono essere adottate operazioni finanziarie di mitigazione attraverso l’utilizzo di strumenti finanziari derivati.

Con riferimento a tali strumenti, l’eventuale operatività è posta in essere esclusivamente nell’ambito di una gestione prudente ed efficiente dei portafogli, con finalità di mitigazione dei rischi finanziari e di supporto ai processi di Asset-Liability Management. In tale contesto rientrano anche accordi opzionali relativi a quote di fondi immobiliari, strutturati mediante opzioni put e call e finalizzati a disciplinare la gestione della posizione sottostante in modo flessibile e coerente con gli obiettivi di gestione. L’utilizzo di tali strumenti avviene nel rispetto del quadro normativo applicabile e delle controparti previste dal Regolamento IVASS n. 24/2016.

La gestione integrata degli attivi e dei passivi, ovvero ALM (Asset-Liability Management), ha come obiettivo peculiare la mitigazione del rischio di possibili disallineamenti derivanti dalla diversa struttura dei flussi futuri generati dagli attivi e passivi di un’impresa. Le tecniche di ALM costituiscono pertanto uno strumento per la gestione dei rischi di mercato, con particolare riferimento al rischio tasso di interesse e al rischio di liquidità.

La Compagnia presidia, tra gli altri, il rischio di mercato attraverso processi di identificazione, valutazione e monitoraggio effettuati su base periodica, per tenere conto delle mutevoli dimensioni e contesti di mercato o dell’insorgenza di nuovi rischi connessi.

La Compagnia inoltre ha attivato tempestivamente meccanismi di monitoraggio della posizione di solvibilità nel continuo, almeno su base mensile, aventi fine quello di cogliere, quanto prima e dove necessario, l’evoluzione e le conseguenti azioni in risposta all’attuale situazione macro-economica, anche in linea con la richiesta di Ivass recepita da marzo 2020.

C.2.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

Sono state condotte analisi di stress test da modello che consistono nel valutare la sostenibilità patrimoniale rispetto al requisito di capitale calcolato con il Modello Interno Parziale al livello di probabilità pari al 99,9% (i.e. periodo di ritorno di 1 ogni 1000 anni). Tale livello è considerato come scenario di stress rispetto al livello ordinario utilizzato per il calcolo del fabbisogno di solvibilità (99,5%, i.e. periodo di ritorno di 1 ogni 200 anni). Questa valutazione è resa possibile dal momento che il modello interno produce la distribuzione di probabilità e quindi sono disponibili gli scenari a diversi percentili.

I risultati dello stress test sono stati analizzati sia a livello aggregato, considerando gli effetti dello stress su tutti i fattori di rischio congiuntamente, sia a livello disaggregato valutando individualmente l'impatto dei principali fattori di rischio.

Il rischio di mercato rientra tra quelli sottoposti a stress, sia in ottica prospettica in ambito ORSA che sui dati di dicembre 2025.

In particolare, nell'ambito delle valutazioni prospettiche dei rischi (ORSA) per il piano strategico 2026-2028 sono state effettuate analisi di stress test con riferimento specifico al rischio Immobiliare, applicando uno shock al valore degli immobili e delle partecipazioni immobiliari (Danni e Vita) e ricalcolando Fondi Propri e Requisito di Capitale. L'applicazione dello stress non ha fatto emergere situazioni di criticità sulla situazione di solvibilità prospettica della Compagnia.

Inoltre, in considerazione dell'attuale situazione di incertezza del contesto macroeconomico e della volatilità dei mercati finanziari, è stata effettuata un'analisi di sensitività, sia in ambito prospettico durante il processo ORSA sia sui dati di dicembre 2025, al fine di valutare l'impatto sul profilo di rischio e di solvibilità della Compagnia di una variazione dello "spread Italia BTP-Bund 10 Y".

L'analisi della posizione di solvibilità della Compagnia in tutti gli scenari stressati sopracitati non evidenzia situazioni di criticità né in ottica previsionale (sui dati ORSA), né sui dati di consuntivo 2025.

I risultati della sensitivity su Solvency Ratio, SCR e Fondi Propri al 31 dicembre 2025 sono riportati nella tabella che segue:

(dati in percentuale)			
Stress Test / Sensitivity	SII Ratio	OF	SCR
Sensitivity Spread (-50 bp)	16,9%	5,4%	0,0%
Sensitivity Spread (+50 bp)	-16,7%	-5,4%	0,0%
Sensitivity Spread (+100 bp)	-32,6%	-9,8%	0,7%
Sensitivity Spread (+200 bp)	-71,5%	-19,4%	4,5%
Sensitivity Spread (+300 bp)	-107,5%	-29,0%	8,3%

Rientrano nell'ambito degli stress test di mercato anche lo scenario alternativo e la sensitivity relativa al Piano di Recuperabilità, dettagliati nel paragrafo C.1.4.

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio di credito, denominato rischio di default all'interno del Framework dei rischi, si riferisce alle potenziali perdite in cui l'impresa può incorrere in seguito all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti verso le quali sussistono dei crediti.

Il rischio di credito si applica ai crediti nei confronti delle seguenti controparti:

- bancarie, per quanto concerne i depositi;
- riassicurative, per quanto concerne le cessioni in riassicurazione;
- intermediari e contraenti.

Le tematiche complessive in materia di rischio di credito sono disciplinate nella politica di Gruppo di gestione dei rischi di controparte.

C.3.2. ESPOSIZIONE

Nelle seguenti tabelle sono rappresentate le esposizioni di Tipo 1, separatamente per la Gestione Danni e per la Gestione Vita.

(in migliaia di euro)		
Esposizione al Rischio di Credito - Gestione Danni	Esposizione	%
Muenchener Rueckversicherungs	20.337	19,7%
Banca Reale	45.078	43,7%
Swiss Re Europe	10.273	9,9%
Scor	7.546	7,3%
Altre Esposizioni	20.035	19,4%
Totale	103.269	100,0%

Nell'ambito delle esposizioni verso controparti riassicurative, si segnala che la principale esposizione è verso Muenchener, che rappresenta circa il 20% delle esposizioni di Tipo 1.

In merito, invece, alle controparti bancarie si segnala che la principale esposizione è verso Banca Reale, che rappresenta circa il 44% delle esposizioni Tipo 1.

Si segnala infine che la voce "Altre esposizioni", che rappresenta il 19% del totale, comprende 51 diverse esposizioni.

(in migliaia di euro)		
Esposizione al Rischio di Credito - Gestione Vita	Esposizione	%
Banca Reale	12.548	37,9%
Hannover Rueck	10.325	31,2%
Banca Lazio Nord Credito Cooperativo	2.892	8,7%
Scor	2.712	8,2%
Altre Esposizioni	4.593	13,9%
Totale	33.070	100,0%

Per quanto riguarda il rischio legato alla componente bancaria, si segnala che la principale esposizione è verso Banca Reale, che rappresenta il 37,9% delle esposizioni Tipo 1.

Hannover rappresenta invece la principale esposizione verso controparti riassicurative, costituendo il 31,2% delle esposizioni Tipo 1.

Si segnala che la voce "Altre esposizioni", che rappresenta un'esposizione percentuale pari al 14%, comprende 20 diverse esposizioni.

Nella seguente tabella sono rappresentate le esposizioni di Tipo 2.

(in migliaia di euro)

Esposizione al Rischio di Credito - Gestione Danni	Esposizione	%
Crediti verso contraenti	54.074	39,1%
Crediti verso intermediari	84.314	60,9%
Totale	138.388	100,0%

(in migliaia di euro)

Esposizione al Rischio di Credito - Gestione Vita	Esposizione	%
Crediti verso contraenti	15.991	70,4%
Crediti verso intermediari	6.717	29,6%
Totale	22.708	100,0%

C.3.2.1. Misure di Valutazione

Il rischio di credito relativo a entrambe le gestioni è misurato trimestralmente dalla Compagnia con la metodologia prevista da Modello Interno Parziale.

Il Modello Interno Parziale copre le seguenti tipologie di esposizioni, indicate secondo la classificazione richiesta dalla Direttiva Solvency II:

- Type 1: tali esposizioni si riferiscono generalmente a controparti con rating definito:
 - contratti di mitigazione del rischio;
 - liquidità bancaria.
- Type 2: tali esposizioni si riferiscono generalmente a controparti con rating non definito e comprendono tutte le esposizioni creditizie non appartenenti al tipo 1:
 - assicurati;
 - intermediari/agenti assicurativi.

La valutazione viene inoltre effettuata in chiave prospettica sull'orizzonte temporale di Piano strategico nell'ambito del processo ORSA.

C.3.2.2. Rischi sostanziali

Il rischio di credito rappresenta il 5% rispetto al totale dei moduli di rischio non diversificati.

Si riportano i dettagli del requisito patrimoniale per tipologia di esposizioni:

(in migliaia di euro)

Fattori di rischio - Gestione Danni	SCR	%
Tipo1	34.371	76,1%
Tipo2	10.765	23,9%
Totale non diversificato	45.137	100,0%
Diversificazione	-11.768	-
Total	33.369	-

Dalle analisi effettuate sui dati di chiusura al 31 dicembre 2025 emerge che il contributo principale al requisito di solvibilità del rischio di credito è dato dalla componente legata alle esposizioni bancarie.

C.3.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

Al fine di mitigare il rischio relativo all'esposizione verso controparti riassicurative la Compagnia ha definito linee guida e precisi limiti operativi, che la funzione di Risk Management ha il compito di verificare annualmente, relazionando al Consiglio di Amministrazione.

La Delibera Quadro del Consiglio di Amministrazione riassume le linee guida strategiche in materia riassicurativa e fornisce un'indicazione del livello netto di ritenzione ricercato, i criteri utilizzati per la selezione dei riassicuratori, le caratteristiche delle coperture riassicurative, gli obiettivi e la congruenza delle stesse ai fini della copertura dei rischi assunti.

Nella delibera sono altresì identificate le procedure interne per l'attuazione della strategia delineata, con particolare attenzione al grado di concentrazione del rischio di controparte.

Il monitoraggio della funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti operativi contenuti nella Delibera Quadro ed in particolare:

- il *livello minimo di rating*, che, a livello generale, deve essere pari o superiore al livello BBB attribuito dall'agenzia Fitch, ad eccezione dei rischi long tail per i quali il livello minimo deve essere almeno pari ad A-;
- il *limite di concentrazione del rischio di controparte*, definito in base al volume della raccolta premi del riassicuratore (ovvero, nel caso di appartenenza ad un gruppo, al volume dello stesso) e in base al livello di rating attribuito dall'agenzia Fitch;
- il *livello netto di ritenzione dei rischi ricercato*: la ritenzione netta per singolo sinistro e/o evento ricercata è fissata a seconda del ramo di attività considerato.

La Compagnia presidia, tra gli altri, il rischio di credito attraverso processi di identificazione, valutazione e monitoraggio effettuati su base periodica, per tenere conto delle mutevoli dimensioni e contesti di mercato o dell'insorgenza di nuovi rischi connessi.

Si segnala infine che Italiana Assicurazioni ha attivato tempestivamente meccanismi di monitoraggio della posizione di solvibilità nel continuo, almeno su base mensile, aventi fine quello di cogliere, quanto prima e dove necessario, l'evoluzione e le conseguenti azioni in risposta all'attuale situazione macro-economica, anche in linea con la richiesta di Ivass recepita da marzo 2020.

C.3.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

Sono state condotte analisi di stress test da modello che consistono nel valutare la sostenibilità patrimoniale rispetto al requisito di capitale calcolato con il Modello Interno Parziale al livello di probabilità pari al 99,9% (i.e. periodo di ritorno di 1 ogni 1000 anni). Tale livello è considerato come scenario di stress rispetto al livello ordinario utilizzato per il calcolo del fabbisogno di solvibilità (99,5%, i.e. periodo di ritorno di 1 ogni 200 anni). Questa valutazione è resa possibile dal momento che il modello interno produce la distribuzione di probabilità e quindi sono disponibili gli scenari a diversi percentili.

I risultati dello stress test sono stati analizzati sia a livello aggregato, considerando gli effetti dello stress su tutti i fattori di rischio congiuntamente, sia a livello disaggregato valutando individualmente l'impatto dei principali fattori di rischio. I moduli di rischio sottoposti a stress sono i seguenti: mercato, sottoscrizione danni e vita e credito. Per quanto concerne i rischi catastrofali danni ed i rischi operativi non sono state effettuate ipotesi di stress e si è mantenuta inalterata la valutazione. Tale stress test è stato effettuato sia in ottica prospettica in ambito ORSA sia sui dati di dicembre 2025.

Nel paragrafo C.1.4 vengono mostrati gli impatti degli stress test da modello sui dati di dicembre 2025.

L'analisi della posizione di solvibilità della Compagnia negli scenari stressati in ottica attuale e prospettica non ha evidenziato situazioni di criticità.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio di liquidità si riferisce alle potenziali inadempienze nei confronti degli assicurati e dei creditori a causa della difficoltà di trasformare gli investimenti in liquidità senza subire perdite e rappresenta il rischio di non adempiere alle obbligazioni contrattuali derivanti dai contratti sottoscritti e dai relativi sinistri nel momento della loro manifestazione monetaria.

La Società declina tale rischio nelle seguenti categorie, in funzione dell'orizzonte temporale con cui viene analizzato il rischio stesso:

- *rischio di liquidità a breve termine*, che riguarda il fabbisogno di liquidità in ordinarie condizioni di business (fino ad un mese);
- *rischio di liquidità a medio termine*, riguardante le stime dei cash flow prospettici con periodo di riferimento pari ad un anno;
- *rischio di liquidità a lungo termine*, che concerne le analisi con arco temporale di riferimento fino a tre anni;
- *rischio di liquidità contingente*, riguardante la possibilità che future condizioni di business e di mercato avverse vadano a minare la capacità di realizzo degli asset aziendali al valore di mercato corrente.

Le linee guida in materia di rischio di liquidità sono definite nella politica di gestione del rischio di liquidità, in cui sono stabilite le azioni da intraprendere nelle diverse situazioni di tensione o crisi di liquidità, compresa l'eventuale istituzione di un contingency plan e di un crisis team per il coordinamento e la gestione delle azioni stesse.

C.4.2. ESPOSIZIONE

Al fine di tenere sotto controllo l'esposizione a tale tipologia di rischio è previsto il monitoraggio di un insieme di indicatori, che si basano sostanzialmente sull'identificazione degli high liquid assets.

Rientrano in questa categoria gli asset di seguito riportati:

- strumenti di capitale o titoli di debito negoziati in un mercato attivo (livello 1 della gerarchia prevista dall'IFRS7);
- disponibilità liquide (conti correnti).

Sulla base delle valutazioni effettuate sui dati al 31 dicembre 2025 gli high liquid assets della Compagnia sono composti al 99,88% da obbligazioni, di cui governative il 71,65% e corporate il 28,23%.

C.4.2.1. Misure di valutazione

I principali indicatori con cui la Compagnia monitora il livello di liquidità dei propri investimenti sono riportati qui di seguito.

- *Quoziente di liquidity coverage*: rapporto tra valore di mercato degli highly liquid assets alla data di valutazione e i flussi di cassa in uscita stimati per vari orizzonti temporali;
- *Liquidity gap*: rapporto tra i flussi di cassa in entrata e i flussi di cassa in uscita calcolato in funzione di vari orizzonti temporali;
- *Liquidity coverage*: rapporto tra il valore di mercato degli high liquid assets alla data di valutazione e i flussi di cassa in uscita previsti, calcolato in funzione di vari orizzonti temporali.

Gli indicatori di liquidità sono calcolati sia sulla base di dati consuntivi sia in ottica prospettica, ovvero considerando i flussi futuri attesi all'istante di valutazione.

In particolare, sono calcolati su dati consuntivati i seguenti indicatori con cadenza trimestrale:

- Liquidity coverage (a 30gg, 60gg e 90gg);
- Liquidity gap cumulative (a 30gg, 60gg e 90gg).

Per il primo indicatore viene definito uno scoring che permette di pervenire alla valutazione della situazione di liquidità. Gli indicatori e le relative soglie sono calibrati in funzione dei dati storici e del tipo di gestione.

Dall'analisi degli indicatori viene definita la situazione di liquidità, suddivisa in:

- situazione ordinaria;
- verifica di liquidità;
- tensione di liquidità;
- crisi di liquidità.

Con cadenza almeno trimestrale, inoltre, viene monitorata la situazione delle plusvalenze/minusvalenze latenti del portafoglio titoli, al fine di poter quantificare gli impatti a conto economico delle possibili perdite finanziarie derivanti da una realizzazione forzata.

C.4.2.2. Rischi sostanziali

Il monitoraggio dei rischi di liquidità al 31 dicembre 2025 non ha evidenziato criticità.

Nelle seguenti tabelle sono rappresentati gli indicatori calcolati al 31 dicembre 2025, suddivisi in gestione Danni e gestione Vita.

Indicatori di liquidità - Gestione Danni		Score	2025
Liquidity coverage	30gg	$I \geq 8,8$	9,9
		$4,4 \leq I < 8,8$	
		$3 < I < 4,4$	
	60gg	$I \leq 3$	6,7
		$I \geq 4,8$	
		$2,9 \leq I < 4,8$	
	90gg	$1,6 < I < 2,9$	5,3
		$I \leq 1,6$	
		$I \geq 3,3$	
Liquidity gap cumulativo	30gg	$2,4 \leq I < 3,3$	1,6
		$1,2 < I < 2,4$	
	60gg	$I \leq 1,2$	1,9
	90gg		1,6

Indicatori di liquidità - Gestione Vita		Score	2025
Liquidity coverage	30gg	$I \geq 25,8$	71,1
		$15,4 \leq I < 25,8$	
		$3,7 < I < 15,4$	
	60gg	$I \leq 3,7$	38,2
		$I \geq 15,8$	
		$10,4 \leq I < 15,8$	
	90gg	$1,8 < I < 10,4$	24,9
		$I \leq 1,8$	
		$I \geq 10,8$	
Liquidity gap cumulativo	30gg	$5,4 \leq I < 10,8$	0,9
	60gg	$1,2 < I < 5,4$	
	90gg	$I \leq 1,2$	

C.4.2.3. Utili attesi in premi futuri sezione Danni

L'importo complessivo degli utili attesi compresi nei premi futuri (c.d. "E.P.I.F.P." Earning Profit In Future Premiums), relativo al business Danni, è stato calcolato come somma algebrica degli E.P.I.F.P. dei singoli valori ottenuti come differenza, se positiva, tra le Riserve tecniche senza Margine di rischio nell'ipotesi in cui i premi relativi alla riscossione futura dei contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti non vengano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell'evento assicurato (indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza) e le Riserve tecniche senza Margine di rischio.

Come previsto dall'art. 75 del Regolamento Ivass n. 18/2016, il calcolo degli utili attesi compresi in premi futuri viene eseguito separatamente per i gruppi di rischi omogenei utilizzati nel calcolo delle Riserve tecniche.

Di seguito è riportato l'importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri all'ultima data di valutazione.

(in migliaia di euro)

	2025
Utili attesi in premi futuri Danni	6.118

C.4.2.4. Utili attesi in premi futuri sezione Vita

L'importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri (c.d. "E.P.I.F.P." Earning Profit In Future Premiums) relativo al business Vita è stato calcolato come differenza, se positiva, tra le riserve tecniche senza Margine di rischio al netto della riassicurazione nell'ipotesi che i premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti e la cui riscossione è attesa in un momento futuro non vengano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell'evento assicurato, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza, e le riserve tecniche senza Margine di rischio al netto della riassicurazione.

Come previsto dall'art. 75 del Regolamento Ivass n. 18/2016, il calcolo degli utili attesi compresi in premi futuri viene eseguito separatamente per i gruppi di rischi omogenei utilizzati nel calcolo delle Riserve tecniche.

Di seguito sono riportati gli importi complessivi degli utili attesi compresi in premi futuri all'ultima data di

valutazione (31 dicembre 2025).

(in migliaia di euro)

2025

Utili attesi in premi futuri Vita

116.629

C.4.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

Le azioni di mitigazione da intraprendere per creare maggiore liquidità, nel caso si debba far fronte ad una situazione di crisi, possono variare a seconda dei casi riscontrati e sono soggette al giudizio delle funzioni competenti. Si riportano alcune tra le possibili azioni da intraprendere in caso di necessità:

- intervento sul portafoglio mobiliare;
- aumenti di capitale oppure ricorso al debito;
- annullamento del pagamento dei dividendi;
- vendita di portafogli assicurativi, immobili o altre attività;
- finanziamenti infragruppo.

Il sistema di monitoraggio aziendale prevede, al verificarsi di determinate condizioni di tensione o crisi di liquidità, l'attivazione di un piano di emergenza (c.d. contingency plan).

Il contingency plan ha la finalità di fornire linee guida e di individuare ruoli e responsabilità sulle azioni da intraprendere nel caso si presentino situazioni che pregiudichino la liquidità e la solvibilità, oltre che la capacità della Compagnia di far fronte ai propri impegni.

In particolare, il contingency plan prevede la definizione delle azioni da intraprendere nelle diverse situazioni di liquidità e l'istituzione di un "crisis team liquidity" per il coordinamento e la gestione delle azioni stesse.

Inoltre, il rischio liquidità viene anche monitorato tramite la gestione integrata degli attivi e dei passivi (ALM – Asset-Liability Management) che ha come obiettivo peculiare la mitigazione del rischio derivante da possibili disallineamenti derivanti dalla diversa struttura dei flussi generati dagli attivi e passivi della Compagnia.

C.4.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è monitorato con appositi stress test e/o analisi di scenario, effettuati con cadenza almeno annuale su fattori di natura finanziaria e/o tecnica.

Nell'ambito del processo ORSA è stato valutato il rischio di liquidità nello scenario alternativo e nello scenario del liquidity stress test per ciascun periodo di proiezione definito dal Piano strategico. Lo scenario definito anche dal variare di parametri di mercato (curva risk free, Spread Own country e Volatility Adjustment) secondo andamenti peggiorativi consente di testare la posizione di liquidità dell'impresa in condizioni di fluttuazioni del contesto macroeconomico.

In tali scenari si è provveduto a stimare l'impatto sui fondi propri, sulla posizione di solvibilità e sulla posizione di liquidità della società mediante il ricalcolo degli indici di liquidità prospettici.

Si segnala che sulla base delle analisi che la Compagnia ha eseguito nel 2025, gli indicatori previsionali di rischio liquidità non hanno evidenziato criticità alcuna.

C.5. RISCHIO OPERATIVO

C.5.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

I rischi operativi riguardano le potenziali perdite in cui l'impresa può incorrere in seguito a inefficienze di risorse, processi e sistemi o a causa di eventi esterni, quali la frode o l'attività dei fornitori di servizi. Fra i rischi operativi sono ricompresi i rischi informatici come componente del rischio stesso. Il rischio informatico è infatti qualificato da tutti quegli eventi operativi (derivanti da processi interni o da eventi esterni) che hanno come fattore comune la violazione, la sottrazione o la cancellazione delle informazioni del sistema informatico di un'impresa (banche dati, hardware, software).

Le linee guida in materia di rischi operativi sono definite nella politica di gestione del rischio operativo, in cui vengono definiti ruoli, responsabilità e metodologie utilizzate per la valutazione e il controllo dei rischi stessi.

C.5.2. ESPOSIZIONE

La misurazione del rischio operativo della Compagnia avviene attraverso una duplice metrica: la quantificazione del requisito patrimoniale del modulo del rischio operativo, effettuata dalla funzione di Risk Management tramite la Formula Standard, e un'analisi di tipo qualitativo, che valuta il livello di rischio e la qualità dei controlli con riferimento ai processi aziendali.

Nel seguente paragrafo vengono riportati i risultati del Risk Assessment qualitativo condotto al 31 dicembre 2025.

Per i dettagli del requisito di capitale del modulo del rischio operativo, così come calcolato con Formula Standard, si rinvia al paragrafo Rischi Sostanziali.

La seguente tabella evidenzia come la maggioranza dei rischi lordi si concentra nel livello di rischio Medio ed Alto raggiungendo un'incidenza totale complessiva del 84,75%. Tuttavia, in virtù della mitigazione dei controlli, i rischi Alti vengono completamente mitigati mentre i rischi che rientrano nella categoria Media raggiungono un'incidenza pari all'3,95% da un 70,43% con conseguente aumento del livello di rischio a bassa (dal 14,31% al 96,05%). A fronte dell'effetto della mitigazione, non si registrano rischi di livello molto alto.

Livello rischio	Totale rischi			
	Numero		%	
	Lordo	Netto	Lordo	Netto
Molto alto	5	0	0,94%	0,00%
Alto	76	0	14,31%	0,00%
Medio	374	21	70,43%	3,95%
Basso	76	510	14,31%	96,05%
TOTALE	531	531	100,00%	100,00%

La tabella seguente illustra il dettaglio della distribuzione dei rischi per Fattore di Rischio al lordo e al netto dei relativi controlli. La maggioranza dei rischi rilevati sono stati identificati come rischi dovuti ai "processi" (48,40%), seguiti da quelli rientranti nella categoria "risorse" (25,99%) e "sistemi" (19,21%) e in ultimo la categoria "esterni" (6,40%).

Livello rischio	di cui PROCESSI 48,40%				di cui RISORSE 25,99%				di cui SISTEMI 19,21%				di cui ESTERNI 6,40%			
	Valore		%		Valore		%		Valore		%		Valore		%	
	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto
Molto alto	2	0	0,8%	0,0%	1	0	0,7%	0,0%	1	0	1,0%	0,0%	1	0	2,9%	0,0%
Alto	29	0	11,3%	0,0%	24	0	17,4%	0,0%	17	0	16,7%	0,0%	6	0	17,6%	0,0%
Medio	190	7	73,9%	2,7%	95	10	68,8%	7,2%	65	1	63,7%	1,0%	24	3	70,6%	8,8%
Basso	36	250	14,0%	97,3%	18	128	13,0%	92,8%	19	101	18,6%	99,0%	3	31	8,8%	91,2%
TOTALE	257	257	100,0%	100,0%	138	138	100,0%	100,0%	102	102	100,0%	100,0%	34	34	100,0%	100,0%

C.5.2.1. Misure di valutazione

Come evidenziato nel paragrafo precedente, la misurazione dei rischi operativi, in termini di capitale assorbito, è effettuata dalla funzione di Risk Management con metodologia Standard Formula.

La valutazione quantitativa si basa su logiche di volume che potrebbero non rappresentare pienamente la realtà dell'impresa e pertanto la funzione effettua anche un'analisi di tipo qualitativo, basata su due approcci distinti e complementari con cadenza annuale.

Il primo approccio adotta una metodologia di tipo "top down", basata sullo strumento di auto rilevazione della Macro Check List. La Macro Check List viene compilata dall'Alta Direzione, con l'eventuale supporto delle funzioni di Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Attuariale, Sicurezza delle Informazioni e Protezione dei Dati, Sostenibilità ed Internal Audit, esprime la propria valutazione attuale e prospettica del profilo di rischio aziendale ad alto livello e in una logica di carattere strategico tramite l'analisi delle proprie tecniche di presidio/controllo ed individua eventuali miglioramenti previsti o in corso di attuazione.

Il secondo approccio segue invece una logica di tipo "bottom up", basata su una metodologia di Risk Assessment dove ogni responsabile di processo effettua l'identificazione/mappatura/valutazione dei rischi e dei controlli relativi ai processi di propria competenza con eventuale supporto/controllo da parte della funzione di Risk Management.

Il Risk Assessment è svolto tramite analisi ad hoc di tipo quali-quantitativo sulla base dei processi presenti all'interno dell'applicativo ARIS e delle evidenze presenti sull'applicativo Archer, estrapolando i seguenti input:

- mappatura dei flow-chart di processo;
- rischi operativi/reputazionali e relativi controlli per ogni attività di processo.

La raccolta delle informazioni di input per la fase successiva di analisi da parte della funzione di Risk Management avviene sulla base di alcuni modelli di riferimento, atti a garantire una classificazione omogenea dei dati stessi:

- il modello degli eventi operativi per l'identificazione e la classificazione delle tipologie di eventi che possono generare una perdita operativa;
- il modello dei fattori di rischio per l'identificazione e la classificazione delle cause potenzialmente all'origine degli eventi operativi;
- il modello organizzativo per la definizione del perimetro di raccolta dei dati e per l'univoca attribuzione degli stessi agli strumenti organizzativi.

Modello degli eventi

Il modello degli eventi risponde alla domanda "cosa potrebbe succedere?" (ad esempio, una frode, un blocco dei sistemi) ed identifica la risposta classificandola tra le possibili tipologie di evento.

Tale modello consiste in una tassonomia composta da tre livelli gerarchici in base alla tipologia di evento. La categorizzazione principale, che costituisce il primo livello, prevede sette tipologie di eventi:

- Illeciti interni ai danni della Società (escluse le Agenzie);
- Illeciti esterni ai danni della Società (incluse le Agenzie);
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- Clienti, prodotti e prassi di business;
- Danni a beni materiali ed altri eventi;
- Interruzione/riduzione dell'operatività e disfunzione dei sistemi;
- Esecuzione, completamento e gestione dei processi.

Modello dei fattori di rischio

Il modello dei fattori di rischio risponde alla domanda "perché potrebbe succedere?" e consente di individuare l'entità da gestire in caso di mitigazione del rischio (ad esempio il personale non è stato formato adeguatamente, il processo non è disegnato correttamente) permettendone la riclassificazione secondo le possibili tipologie di cause.

Tale modello consiste in una tassonomia composta da due livelli gerarchici in base alla tipologia di fattore di rischio. La categorizzazione principale, che costituisce il primo livello di tale classificazione, prevede quattro tipologie di fattori di rischio così suddivise:

- Risorse;
- Processi;
- Sistemi informativi;
- Esterni.

Modello organizzativo

Il modello organizzativo fornisce gli strumenti che consentono di rispondere alla domanda “dove potrebbe succedere?” e identifica la risposta riconducendola a tutti i singoli elementi che lo compongono a partire dai processi della catena del valore e/o all’area/unità organizzativa all’interno del funzionigramma aziendale. Il modello organizzativo inoltre può essere utile all’individuazione di elementi per la gestione dei fattori di rischio (come, ad esempio, il piano di formazione, la mappatura delle competenze, opportuni adeguamenti dei sistemi informativi, reportistica dedicata, etc.).

Nell’ambito dei rischi operativi sono ricompresi i rischi informatici la cui gestione è di competenza della Funzione di Sicurezza delle Informazioni e Protezione dei Dati. La funzione di Sicurezza delle informazioni e Protezione dei Dati effettua l’analisi del rischio con periodicità annuale o in caso di cambiamenti significativi del contesto organizzativo o tecnologico; tale analisi è sottoposta al Consiglio di Amministrazione.

La funzione fornisce alla funzione di Risk Management di Gruppo le informazioni necessarie per integrare la valutazione del rischio operativo.

C.5.2.2. Rischi sostanziali

Il rischio operativo al 31 dicembre 2025 rappresenta il 9% rispetto al totale dei moduli di rischio non diversificati.

(in migliaia di euro)

Rischi Operativi	2025
SCR	60.589

Dall’analisi effettuata sui rischi operativi al 31 dicembre 2025 emerge che la stratificazione degli eventi perdita evidenzia una predominanza degli eventi rientranti nell’area “Esecuzione, completamento e gestione dei processi” e, a seguire nell’area “Interruzione/riduzione dell’operatività e disfunzione dei sistemi” e nell’area “Illeciti esterni (incluse agenzie)”.

% su totale rischi	Illeciti interni (escluse agenzie)	Illeciti esterni (incluse agenzie)	Rapporto di impiego e sicurezza sul	Clienti, prodotti e prassi di business	Danni a beni materiali ed altri eventi	Interruzione/riduzione dell’operatività e disfunzione dei sistemi	Esecuzione, completamento e gestione dei processi	Totale complessivo
Processi	0,56%	2,45%	1,13%	0,75%	0,00%	0,19%	43,31%	48,40%
Risorse	0,38%	0,56%	0,00%	0,19%	0,38%	0,00%	24,48%	25,99%
Sistemi	0,00%	0,38%	0,00%	0,38%	0,00%	13,56%	4,90%	19,21%
Esterni	0,19%	5,08%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,13%	6,40%
Totale	1,13%	8,47%	1,13%	1,32%	0,38%	13,75%	73,82%	100,00%

C.5.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

Il processo di gestione del rischio operativo prevede, nella fase di Risk Response, l'individuazione di possibili tecniche di mitigazione funzionali alla gestione dei rischi.

Nell'ambito della definizione delle tecniche di mitigazione sono individuate delle soglie di tolleranza al rischio.

In considerazione di una metodologia di gestione e di analisi dei rischi operativi integrati a livello di processo, la soglia di tolleranza al rischio e i relativi limiti sono definiti con riferimento alla rischiosità dei processi aziendali e con una logica «dinamica», intervenendo sempre su tutti gli eventuali processi con rischio estremo, secondo la scala di valutazione qualitativa adottata, ed attivandosi comunque su quelli con rischio inferiore che concorrono a determinare una percentuale significativa di rischiosità complessiva o su quelli che risultino di particolare interesse (follow-up).

I limiti di tolleranza dei rischi operativi sono proposti dal Risk Management ed approvati dal Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale.

Nelle situazioni di superamento delle soglie predefinite o di particolare significatività, il Risk Management esegue ulteriori analisi con i responsabili dei processi interessati per giungere all'individuazione delle misure di copertura delle rischiosità non adeguatamente presidiate e ne dà informazione all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Tra le tecniche di mitigazione è inoltre previsto, dove tecnicamente possibile ed economicamente sostenibile, il trasferimento del rischio tramite attivazione di apposite coperture assicurative. Nell'ambito del processo di gestione delle coperture assicurative di Gruppo, la funzione di Risk Management, in occasione del Risk Assessment annuale, realizza un censimento dei rischi operativi, con indicazioni di massima in merito alla loro assicurabilità e ad eventuali interventi migliorativi del programma di ritenzione/trasferimento che li riguarda.

Ulteriore contributo alla mitigazione del rischio sono il Contingency Plan e il Disaster Recovery Plan.

Il Contingency Plan è finalizzato a garantire la continuità operativa e a salvaguardare l'incolumità delle persone, dei beni e il tempestivo ripristino dell'attività in caso di evento catastrofico. Il Contingency Plan comprende, relativamente agli aspetti informatici, un Disaster Recovery Plan focalizzato sul tema della continuità operativa attraverso la definizione di uno specifico piano strategico che consenta di minimizzare la perdita di informazioni ed i tempi di ripristino stesse in situazioni particolarmente critiche.

C.5.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

L'analisi qualitativa dei rischi operativi prevede la definizione di scenari di stress ai fini della definizione del Contingency Plan e del Disaster Recovery nonché stress mirati al verificarsi di determinati eventi.

C.6. ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

Il Framework di gestione dei rischi aziendali comprende, nell'ambito dei rischi di secondo Pilastro, le seguenti categorie:

- **Rischio strategico:** rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale e di sostenibilità del modello di business, incluso il rischio di non riuscire a generare un adeguato ritorno sul capitale sulla base della propensione al rischio definita dall'impresa, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, impropria gestione del rischio di appartenenza al gruppo o scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il Gruppo declina tale rischio nelle seguenti categorie:
 - Mercato di riferimento: rappresenta i rischi insiti del mercato di riferimento in cui la Compagnia opera. Rientrano in questa categoria sia i rischi legati al business aziendale che del contesto sociopolitico in cui la Compagnia opera;
 - Gestione delle risorse (interne ed esterne): rappresenta i rischi legati all'impropria gestione delle risorse interne ed esterne;
 - Reattività al business: raccoglie tutti i rischi legati all'inefficienza da parte della Compagnia di rispondere adeguatamente alle mutevoli condizioni del mercato in cui opera quali inadeguata attuazione di strategie, difficoltà nel focalizzare gli obiettivi di business, inadeguata gestione dei rischi ad esso associati.
- **Rischio di non conformità alle norme:** rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o di provvedimenti delle Autorità di Vigilanza, ovvero di norme di autoregolamentazione, quali gli statuti; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

Nell'identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme, l'impresa pone, tra gli altri, attenzione al rispetto delle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con specifico riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto alle prestazioni assicurative;
- **Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo:** rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali derivanti dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa, di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché di coinvolgimento in episodi della specie;
- **Rischio legato all'appartenenza al Gruppo:** rappresenta il rischio di "contagio" inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti dall'impresa con le altre entità del Gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in un'entità possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'Impresa stessa;
- **Rischio reputazionale:** rappresenta il rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità con gli assicurati, dovuto anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento della rete di vendita;
- **Rischi di sostenibilità:** rischi relativi ai fattori ESG (Environmental, Social, Governance) che potrebbero influenzare il profilo di rischio di Gruppo a livello di potenziali impatti negativi riconducibili a questioni ambientali, sociali o di governance, quali, ad esempio, perdite finanziarie o reputazionali derivanti da fattori di sostenibilità, ossia problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.
- I rischi di sostenibilità si riferiscono ad un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività;
- **Rischi Emergenti:** fanno riferimento a nuove fonti di rischio che diventano materiali in ragione di cambiamenti dell'ambiente interno o esterno.

C.6.1. ESPOSIZIONE

Italiana Assicurazioni, nel processo di gestione del rischio reputazionale, identifica gli eventi che potrebbero avere un impatto reputazionale, al fine di definire iniziative atte a rispondere tempestivamente ed efficacemente a situazioni di criticità. Tali eventi sono presidiati attraverso specifici organismi e procedure e tramite metodologie di valutazione qualitativa dei rischi.

Gli eventuali rischi di carattere strategico e di appartenenza al Gruppo sono valutati nell'ambito dei processi di pianificazione strategica della Società e del Gruppo.

La Società, tramite la funzione di Compliance, identifica e valuta il rischio di non conformità nell'ambito dei processi, dei nuovi prodotti e delle nuove norme ed effettua verifiche ex post su aree/processi di particolare rilevanza. In particolare, la ricognizione della normativa (intercettazione e collegamento delle norme ai processi) consente di realizzare il cosiddetto repository normativo aziendale, che è la base per evidenziare i rischi normativi dei processi. Le linee guida e le metodologie di valutazione e di controllo dei rischi di non conformità sono definite nella "Politica di gestione del rischio di non conformità normativa di Gruppo".

Di seguito sono riportati i risultati dell'analisi di tipo qualitativo del Compliance Risk Assessment al 31 dicembre 2025.

Livello rischiosità	Totale rischi di non conformità normativa *			
	Numero		%	
	Lordo	Netto	Lordo	Netto
Molto alto	8	0	1,3%	0%
Alto	303	0	49,5%	0%
Medio	295	57	48,2%	9,3%
Basso	6	555	1%	90,7%
Totale	612	612	100,00%	100,00%

(*) escluse le norme di autoregolamentazione e quelle fuori dal perimetro di responsabilità della funzione (Sicurezza Dati/Privacy; AML; Responsabilità amministrativa Enti; Antitrust; Whistleblowing)

La tabella evidenzia come il 50,8% dei rischi lordi sia di livello alto o molto alto (superiore ai limiti tollerati). Per effetto dell'efficacia dei controlli posti in essere, tali rischi vengono mitigati e rientrano entro i limiti tollerati (100 % dei rischi netti è basso o medio).

La profilatura del rischio reputazionale netto derivato da non conformità ha evidenziato analogo esito.

In relazione all'esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, Italiana Assicurazioni, come tutte le Società appartenenti a Reale Group, sotto il coordinamento della Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, annualmente svolge un esercizio di Autovalutazione del Rischio ai sensi del Regolamento Ivass 44/2019 che esprime il livello di esposizione dell'Impresa e del Gruppo al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Tale esercizio si svolge tramite due macro-attività principali: 1) Valutazione del rischio intrinseco e della vulnerabilità dei presidi di gestione del rischio di riciclaggio, che include l'identificazione delle minacce potenziali legate all'attività dell'impresa e la valutazione della vulnerabilità dei presidi aziendali; 2) Determinazione del livello di rischio residuo e predisposizione di azioni di mitigazione delle minacce e delle eventuali vulnerabilità identificate.

Di seguito sono riportati i risultati dell'esercizio di Autovalutazione condotto nel 2025 sui dati del 2024.

Fattore di rischio	Livello di Rischio	Score	Livello di Vulnerabilità	Score	Rischio residuo
	Intrinseco				
a) Prodotti, servizi e transazioni	Rischio medio-alto	2.49	Poco significativa	1.64	Basso
b) Cliente e beneficiario	Rischio medio-alto	2.04	Poco significativa	1.69	Basso
c) Area geografica	Rischio medio-basso	1.71	Poco significativa	1.56	Basso
d) Canali distributivi	Rischio medio-alto	2.89	Poco significativa	1.31	Basso
Valori Complessivi per la Compagnia	Rischio medio-alto	2.26	Poco significativa	1.53	Basso

C.6.1.1. Misure di valutazione

La valutazione del rischio di non conformità è di tipo qualitativo e si basa sia su logiche di tipo “bottom up”, supportate dalla metodologia del Compliance Risk Assessment e/o delle Matrici di compliance – Matrico (con la quale i focal point di compliance effettuano l’identificazione e la valutazione dei rischi e dei controlli relativi ai processi/prodotti/normative di propria competenza), sia su logiche di tipo “top - down”, che utilizzano tecniche di intervista alla Direzione Generale tramite lo strumento della Macro Check List.

In relazione alle diverse finalità, la valutazione del rischio di non conformità può essere effettuata, sia in modo analitico, a livello di singolo rischio, che in modo “aggregato” a livello di processo/società.

La metodologia di valutazione del rischio di non conformità è articolata nelle seguenti fasi:

- valutazione del rischio inerente (o rischio lordo), cioè del rischio implicito nella natura stessa dell’attività e connesso a fattori quali processi, risorse e sistemi. A ogni rischio di non conformità viene associato un valore potenziale senza tenere conto dei controlli e di altre misure di mitigazione eventualmente già poste in essere presso la società. L’attribuzione di un valore al rischio inerente si basa sui seguenti elementi:
 - frequenza (o probabilità) di accadimento dell’evento rischioso;
 - impatto (peso) economico/patrimoniale del rischio in caso di accadimento, con riferimento alla rilevanza delle sanzioni giudiziarie/amministrative.Tali elementi consentono di assegnare un valore qualitativo al rischio lordo (molto alto, alto, medio, basso);
- valutazione dei controlli in essere, ossia valutazione ex ante dell’esistenza/adeguatezza del sistema dei controlli interni per la mitigazione del rischio e del suo grado di presidio. Il grado di adeguatezza del sistema dei controlli, basato sulla valutazione di dieci driver opportunamente selezionati e pesati, può essere misurato assegnando un giudizio qualitativo: adeguato, sostanzialmente adeguato, parzialmente adeguato, inadeguato;
- determinazione del rischio residuo (o rischio netto) – cioè del rischio che rimane dopo l’applicazione dei controlli di cui alla fase precedente e che rappresenta la componente di rischio non presidiata dai processi/procedure della società. Il rischio residuo (molto alto, alto, medio, basso) è ottenuto dalla combinazione degli score quali/quantitativi del rischio lordo e della valutazione complessiva del sistema dei controlli.

La valutazione dei rischi di non conformità si basa sulla metodologia sopra illustrata, utilizzando successivamente specifiche regole per il calcolo della cosiddetta rischiosità “aggregata” per singolo processo; tali regole sono finalizzate a definire una scala di riferimento per la comparazione del rischio complessivo (lordo e netto) dei singoli processi, in modo da poterli ordinare in ordine decrescente (dal processo a maggior rischio a quello a minor rischio) e individuare, conseguentemente, le priorità di intervento e i rimedi in funzione della soglia di tolleranza al rischio.

L’analisi qualitativa dei rischi di contagio e reputazionali collegati a rischi di non conformità è basata sulla metodologia di Compliance Risk Assessment.

L’analisi quali-quantitativa dell’esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo consiste nello svolgimento annuale dell’esercizio di Autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo secondo le modalità richieste dall’Autorità di Vigilanza (Ivass). Detta attività ha come fine ultimo quello di definire un complessivo giudizio sintetico circa il livello di rischio intrinseco, il livello di efficacia dei presidi e, conseguentemente, l’esposizione al rischio residuo cui la Società rimane esposta.

Nello specifico, il processo di Autovalutazione si articola nelle seguenti tre fasi:

- valutazione del rischio intrinseco: individua in che modo i rischi potenziali interessano la Società in relazione alla portata dell’attività effettivamente esercitata raccogliendo informazioni di carattere qualitativo e quantitativo mediante la valorizzazione di determinati Key Risk Indicators (KRI);
- valutazione delle Vulnerabilità; individua in quale misura i presidi aziendali risultino vulnerabili alle minacce identificate nella FASE 1, valutandone l’adeguatezza, la consistenza e l’efficacia;
- determinazione del rischio residuo: determina – incrociando le valutazioni del rischio intrinseco e della vulnerabilità - il rischio residuo cui l’impresa è esposta e da cui dovranno derivare le politiche e le misure da adottare per una adeguata ed efficace mitigazione dello stesso.

Per quanto riguarda i rischi di sostenibilità, ciascun rischio è stato identificato sulla base degli standard ESRS³ per ciascun topic di sostenibilità individuato nell'ambito dell'analisi di doppia materialità del Gruppo svolta nella più ampia attività di rendicontazione integrata, c.d. Bilancio Consolidato Integrato⁴. Ai fini di una corretta identificazione e valutazione dei rischi di sostenibilità, Reale Group ha adottato il seguente approccio:

- Integrazione del Risk Assessment bottom up attuale e prospettico;
- Integrazioni di analisi quantitative: le analisi di scenario volte a valutare l'esposizione al rischio fisico e di transizione legato ai cambiamenti climatici sulle attività e passività del Gruppo.

La valutazione dei rischi emergenti è effettuata utilizzando una survey che coinvolge l'intera popolazione del Gruppo utile a identificare i rischi più rilevanti sulla base dell'orizzonte temporale di avvenimento.

Non si segnalano nell'anno di riferimento modifiche significative alle metodologie sopra descritte.

A completamento dell'analisi "bottom up" sopracitate, i rischi di non conformità, di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, contagio, reputazionali, emergenti, di sostenibilità, nonché dei rischi operativi sono valutati anche attraverso la metodologia di tipo "top down" ed è incentrato sull'utilizzo dello strumento di auto-rilevazione della Macro Check List, compilata dall'Alta Direzione con l'eventuale supporto delle funzioni di Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Sostenibilità, Sicurezza delle Informazioni, Funzione Attuariale e Internal Audit e finalizzata all'analisi del profilo di rischio dell'Impresa. Attraverso la Macro Check List sono inoltre valutati anche i rischi strategici.

C.6.1.2. Rischi sostanziali

Relativamente ai rischi reputazionale, di appartenenza al Gruppo, strategici e emergenti, le valutazioni effettuate nel 2025 non hanno evidenziato la presenza di rischi sostanziali.

L'esito dell'attività di compliance risk assessment ha fatto rilevare un livello di conformità medio-alto. I rischi lordi rilevati sono adeguatamente mitigati dal sistema dei controlli posto in essere e, nel loro complesso, i processi hanno evidenziato una rischiosità contenuta, entro i limiti tollerati.

La profilatura del rischio di contagio per Italiana Assicurazioni, derivato dal rischio netto di non conformità di processi svolti per la società dalle altre società italiane ha un indice di rischio netto basso che non influisce sul profilo di rischio di non conformità della società.

Nell'esercizio di riferimento inoltre sono state regolarmente svolte, dai focal point (presidio tecnico e POG) e dall'unità centrale della funzione, le seguenti attività di monitoraggio dei nuovi prodotti e dei prodotti sostanzialmente modificati, identificati sulla base dei piani di commercializzazione dell'impresa e soggetti al processo POG:

- valutazione della conformità normativa della documentazione contrattuale, effettuata con le modalità previste dalle specifiche "Politiche relative alla valutazione tecnica, normativa e di rischio dei nuovi prodotti Danni/Vita";
- valutazione in ambito POG, effettuata tramite il framework dei controlli di secondo livello.

In esito a tali attività, nessun prodotto di nuova commercializzazione o sostanzialmente modificato ha evidenziato rischi di non conformità superiori alla soglia tollerata.

La valutazione complessiva sui presidi di conformità normativa dei processi della società si attesta, in linea con l'esercizio precedente, su di un livello medio-alto.

Il valore medio del rischio netto di non conformità normativa rilevato tramite il "Compliance risk assessment" nel 2025 è il seguente (in una scala di valori da un min. di 1 a un max di 4).

³ Gli standard ESRS sono emessi dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), Organo consultivo indipendente nominato come consulente tecnico dalla Commissione europea per l'applicazione dei principi contenuti nella direttiva CSRD, Corporate Sustainability Reporting Directive.

⁴ Il Bilancio Integrato di Gruppo prevede la redazione di un unico documento nel quale confluiranno sia i dati finanziari sia quelli non finanziari, incluse le risultanze delle valutazioni relative ai rischi di sostenibilità eseguite dal Risk Management.

Tipo	Valore medio rischi netti di non conformità normativa (*)
Rischi diretti	1,60
Rischi da contagio (su processi svolti da altre imprese per Italiana Ass.ni)	1,51
Rischi complessivi	1,54

(*) escluse le norme di autoregolamentazione e quelle fuori dal perimetro di responsabilità della funzione (Sicurezza Dati/Privacy; AML; Responsabilità amministrativa Enti ;Antitrust e Whistleblowing)

C.6.2. TECNICHE DI MITIGAZIONE

L'attività della funzione Compliance è caratterizzata da interventi ex ante, nel continuo, ed ex post volti alla prevenzione e al contenimento dei rischi di non conformità normativa.

Gli interventi preventivi sono effettuati intercettando le principali nuove norme, ove possibile già nella fase di consultazione, individuando gli adempimenti per effettuare l'analisi d'impatto; ciò consente di individuare eventuali gap nei processi, procedure, risorse o sistemi, rispetto ai requisiti normativi e di definire un adeguato piano di implementazione dei presidi di conformità, al momento di entrata in vigore della norma.

Tale presidio è affiancato sia da quello svolto nell'ambito dello sviluppo delle nuove progettualità, che nell'ambito delle valutazioni prospettiche del rischio (valutazioni ai fini ORSA), per i quali vengono attivati processi di follow up nel caso si rilevino dei rischi di tipo normativo per mantenere il rischio entro i limiti definiti.

La funzione svolge anche un presidio ricorrente su tutti i processi della società per verificare che il livello di rischio normativo complessiva resti entro le soglie tollerate (profilatura del rischio di tutte le norme impattanti sui processi). Nel caso in cui sia rilevata una qualche inadeguatezza nel sistema dei controlli/altre misure di mitigazione, che determinano valori di rischio residuo superiori a "Rischio Netto = Medio", vengono previsti, in base alle priorità "risk based", interventi di follow up e azioni correttive atte a ricondurre il rischio entro i limiti definiti.

A mitigazione dei rischi di non conformità, la funzione Compliance pianifica anche verifiche "ex post" su norme e processi di particolare rilevanza per l'impresa: gli approfondimenti sui driver di rischio permettono di individuare aspetti critici/punti di miglioramento e di attuare specifici piani di rimedio.

Il piano degli interventi correttivi è volto a rafforzare le misure di mitigazione del rischio (i controlli) tramite interventi di gestione dei fattori di rischio (processi, risorse, sistemi) con interventi orientati a diminuire la frequenza di accadimento o il peso (sanzioni) dell'evento rischioso.

Nell'ambito della valutazione dei controlli in essere, così come nella programmazione degli interventi correttivi, si tiene conto del grado di diffusione della "cultura del controllo" e della formazione del personale in materia di compliance, in quanto elementi fondamentali di mitigazione del rischio.

La soglia di tolleranza al rischio di non conformità è definita annualmente dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel documento di politica di gestione del rischio di non conformità alle norme.

Considerando nello specifico la gestione del rischio reputazionale, si individuano due modelli operativi distinti:

- il primo orientato alla preventiva identificazione e gestione dei rischi dai quali può derivare un danno alla reputazione di una o più Imprese del Gruppo (modello di gestione ex ante del rischio reputazionale);
- il secondo improntato alla gestione di un evento specifico già verificatosi e finalizzato all'eliminazione o alla mitigazione del danno reputazionale derivato o che ne può derivare (modello di gestione ex post del rischio reputazionale).

Il primo presidio nella gestione ex ante del rischio reputazionale è rappresentato dall'insieme di valori, regole, procedure, tecniche di controllo e strutture organizzative che contribuiscono ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'Impresa, disciplinandone i comportamenti e realizzando il complesso delle informazioni utili per la gestione d'insieme del sistema dei rischi.

Il secondo presidio nella gestione ex ante del rischio reputazionale è rappresentato dall'analisi qualitativa descritta nel paragrafo C.6.2.1; la stessa metodologia è utilizzata anche per il presidio dei rischi di appartenenza al Gruppo.

Nel processo di gestione del rischio reputazionale ex post il primo presidio riguarda la definizione di procedure ed organismi volti alla gestione di specifici eventi con un possibile o certo impatto reputazionale (es. procedura di gestione dei sinistri sensibili, procedura gestione visite da esterni, procedura gestione reclami, Procedura Social Media Crisis Management, Commissione di Garanzia dell'assicurato, ecc). Tali elementi definiscono iniziative già formalizzate volte alla gestione di un possibile o certo danno reputazionale con l'obiettivo di rispondere tempestivamente ed efficacemente a situazioni di criticità.

La metodologia indicata al paragrafo C.6.2.1 è utilizzata anche per il presidio dei rischi di appartenenza al Gruppo.

Per quanto riguarda i rischi emergenti il processo prevede che a seguito della survey citata nel paragrafo C.6.2.1 i principali rischi individuati siano oggetto di approfondimento attraverso tavoli di confronto ristretti a figure aziendali indicate come esperte aziendali del rischio in esame.

Per quanto riguarda i rischi di sostenibilità, attraverso le interviste di risk assessment come anticipato nel paragrafo precedente, le interviste condotte con i responsabili delle unità organizzative, c.d. Risk Owner, hanno il duplice obiettivo di valutare l'esposizione a tali rischi ma anche di raccogliere informazioni circa i controlli condotti dalle diverse aree aziendali coinvolte nella gestione dei rischi di sostenibilità.

Inoltre, ai fini dell'integrazione della sostenibilità nel più ampio processo aziendale e garantire la gestione dei relativi rischi, Reale Group e Italiana Assicurazioni integrano i fattori ESG nei processi, negli obiettivi di business e nella loro misurazione, nella scelta degli investimenti, nei contenuti dei prodotti e servizi proposti ai clienti e nella comunicazione verso gli Stakeholder.

Ai fini di una più completa valutazione e gestione dei rischi di sostenibilità, il Risk Management è inoltre coinvolto nel processo di risk opinion sui nuovi prodotti prima della loro commercializzazione tramite la redazione della scheda rischi in cui è stato integrato un risk assessment ad hoc sulla valutazione dei rischi di sostenibilità.

Con l'obiettivo di rafforzare la gestione ex ante dei rischi di sostenibilità, il Risk Management ha ulteriormente sviluppato il processo di definizione di limiti ed esclusioni verso controparti ritenute "non sostenibili".

In relazione alla gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, i presidi adottati dalla Società si sviluppano attraverso un sistema di controlli che agisce sia ex-ante che ex-post rispetto all'operatività posta in essere dalla clientela, nonché attraverso un controllo costante che si sviluppa nel corso del rapporto continuativo instaurato.

Nello specifico, in relazione alle misure applicate ex-ante, esse si sostanziano in implementazioni informatiche sugli applicativi, utilizzati per l'operatività di emissione e post-vendita di polizze assicurative rami vita, che non consentono la prosecuzione dell'operatività in assenza di acquisizione di determinate informazioni inerenti alla valutazione dell'operatività ed alla profilatura del rischio della clientela della Società.

In secondo luogo, le tecniche di mitigazione si sviluppano in un articolato sistema di presidi attuati ex-post rispetto all'operatività svolta che consentono, oltre che a monitorare lo status soggettivo della clientela (es. Persone politicamente esposte/presenza nelle sanctions list), di verificare la corretta applicazione dei processi industriali di gestione del rischio di riciclaggio (Controlli di I e di II livello). Inoltre, a livello di sistemi informativi, è applicato un controllo costante sull'operatività svolta dalla clientela che consente di intercettare eventuale operatività anomala, nonché di mantenere aggiornato il profilo di rischio della clientela nel corso del rapporto continuativo.

Infine, l'elemento formativo rappresenta un punto cardine all'interno del complessivo sistema dei presidi, in quanto l'aggiornamento costante degli attori coinvolti nel processo di gestione del rischio (inclusi gli intermediari) consente, a livello di risorse, di mantenere un robusto presidio antiriciclaggio.

Come descritto nei capitoli Esposizione e Misure di valutazione, l'efficacia delle misure di mitigazione è

valutata annualmente attraverso l'esercizio di autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

C.6.3. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

Nell'ambito dei rischi qualitativi di cui alla presente sezione C.6, l'impresa, consapevole di come il cambiamento climatico possa avere conseguenze materiali sulla società e sull'industria assicurativa, ha condotto un'analisi di impatto al fine di avere una stima della materialità del fenomeno.

La progettualità avviata ha come obiettivi l'individuazione dei rischi più rilevanti e, laddove possibile, quello di stimarne la possibile evoluzione futura. Le analisi sono state condotte in diversi ambiti: per la parte dei passivi, sia danni che vita (risultata non materiale), ma anche la parte degli attivi da un punto di vista investimenti.

C.6.4. OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Il Consiglio di Amministrazione, in osservanza al disposto del Regolamento Ivass n. 30 del 26 ottobre 2016, ha redatto una Politica delle operazioni infragruppo che individua criteri e modalità dell'operatività infragruppo, le tipologie di operazioni che caratterizzano l'attività dell'impresa, le diverse categorie di controparti, i processi decisionali, le soglie di significatività e i limiti di operatività. La politica infragruppo è oggetto di una specifica delibera quadro, adottata dai Consigli di Amministrazione della Capogruppo, di Italiana Assicurazioni e delle Società assicuratrici italiane controllate e rivista almeno una volta all'anno.

In particolare, sono state internamente definite, per ogni tipologia di operazione infragruppo, le funzioni aziendali referenti, sono stati fissati i vincoli/limiti di operatività delle suddette operazioni e sono stati definiti i flussi informativi e di controllo da mettere in atto per la corretta gestione degli adempimenti di comunicazione verso l'autorità di vigilanza.

Nell'ottica di una strategia di Gruppo basata su logiche di sinergia, coordinamento e controllo, sono state concentrate presso la Capogruppo attività e servizi comuni delle diverse società italiane costituenti Reale Group.

In particolare Reale Mutua, per Italiana Assicurazioni, ha accentrato presso le proprie funzioni la gestione dell'attività liquidativa, dei servizi generali, dei servizi relativi alle attività amministrative (quali la tenuta della contabilità generale e finanziaria, la redazione del bilancio, l'elaborazione di paghe e contributi, l'assistenza e la consulenza in materia legale, fiscale e giuslavoristica), di alcuni servizi inerenti l'ambito commerciale, servizi di data science, organizzazione formazione e selezione del personale e di alcuni servizi di carattere tecnico. La Capogruppo gestisce inoltre, per conto della Società, le attività di Compliance e di Antiriciclaggio. Nell'esercizio 2025 tali servizi hanno generato costi per la Società per complessivi 34.054 migliaia di euro.

Allo stesso tempo Italiana Assicurazioni ha svolto prestazioni di servizi per la Controllante, principalmente per la gestione della contabilità industriale, il personale in distacco e per la gestione e liquidazione del portafoglio Vita, che hanno generato ricavi per 24.048 migliaia di euro.

Con riferimento ai rapporti con le società consociate italiane (Banca Reale S.p.A., Reale Immobili S.p.A., Reale Ites S.r.l., Blue Assistance S.p.A., Blue Health Center S.r.l. e Reale International S.r.l.), Italiana riceve dalle società consociate italiane prestazioni relative ai servizi informatici, alla gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare, all'assistenza e al call center, all'attività liquidativa e al personale distaccato. Il costo di tali servizi ammonta a 64.844 migliaia di euro.

I servizi resi da Italiana riguardano le prestazioni del personale distaccato e l'attività di collocamento di prodotti bancari sul mercato da parte degli agenti, per un ammontare complessivo pari a 1.060 migliaia di euro.

Secondo il dettato dell'art. 9 del Regolamento Ivass n. 30/2016 la Società presume significative, salvo la differente valutazione di cui al comma 3, le operazioni infragruppo il cui importo sia pari o superiore all'1% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell'impresa di cui all'articolo 3 del Regolamento stesso.

Ai sensi del Regolamento Ivass n. 30/2016, si intendono operazioni infragruppo considerate molto significative (identificandone relative soglie e limiti), quelle che influenzano in modo molto significativo la

solvibilità o la liquidità del Gruppo o di una delle imprese di assicurazione e di riassicurazione coinvolte, in coerenza con le differenti tipologie di operazioni e controparti ed in funzione della natura, della portata, della complessità e dell'impatto sul proprio profilo di rischio.

La Società, pertanto, considera quanto meno:

- movimenti di capitale o entrate non giustificate dalla Politica di gestione del capitale o dalla Politica dei dividendi;
- ogni inusuale o rilevante trasferimento di capitale infragruppo.

Sono ritenute da Italiana Assicurazioni molto significative le operazioni infragruppo il cui importo sia pari o superiore al 5% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell'impresa di cui all'articolo 3 del Regolamento Ivass n. 30/2016.

Rientrano nella categoria delle operazioni infragruppo "da segnalare in ogni circostanza" quelle che, anche se inferiori alle soglie di significatività, sono attuate a condizioni diverse da quelle di mercato o non rispettano i criteri o le procedure stabilite nella Politica infragruppo.

Le soglie di significatività per l'anno 2025, commisurate al requisito di capitale al 31 dicembre 2024, pari a 313.050 migliaia di euro, sono rispettivamente pari a 3.130 migliaia di euro (per le operazioni significative) e 15.653 migliaia di euro (per le operazioni molto significative).

Le operazioni infragruppo che superano le suddette soglie saranno comunicate all'Autorità di Vigilanza nell'ambito della reportistica quantitativa (QRT) di Gruppo entro la scadenza normativa del 20 maggio 2026.

C.6.5. CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione si origina in caso di eccessive esposizioni della Compagnia verso uno stesso soggetto o gruppi di soggetti, esterni alla Compagnia, individuali o interconnessi e rappresenta il rischio di subire perdite per l'inadeguata diversificazione del portafoglio delle attività e delle passività.

Il rischio di concentrazione è per sua natura un fattore di rischio che si origina in presenza di un altro rischio. In tal senso, il rischio di concentrazione può essere considerato come un rischio secondario e, conseguentemente, deve essere trattato unitamente al rischio primario a cui si riferisce al fine di consentirne una adeguata valutazione.

Gli ambiti nei quali può presentarsi un rischio di concentrazione sono indicati di seguito e, per ognuno di essi, è indicato il rischio primario a cui è associato secondo la classificazione prevista dal "Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio":

controparte, ovvero la concentrazione verso controparti singole (c.d. concentrazione single name) o fra loro interconnesse che risultano emittenti di strumenti finanziari o nei confronti delle quali vi sono contratti di mitigazione del rischio: i relativi rischi primari risultano essere i rischi di mercato e default;
Investimenti finanziari, ovvero la concentrazione degli investimenti per tipologia, area geografica, valuta, fonte di rischio: i relativi rischi primari risultano essere i rischi di mercato;
Prodotti, ovvero la concentrazione di rischi per settore di attività assicurativa: i relativi rischi primari risultano essere i rischi tecnici.

La gestione del rischio di concentrazione è implicitamente considerata nella gestione di ciascun rischio primario.

La valutazione quantitativa del requisito di capitale (c.d. SCR) viene effettuata in coerenza con i principi del sistema di solvibilità Solvency II.

Le concentrazioni dei rischi sono adeguatamente considerate nel processo di valutazione del profilo di rischio con riguardo al rischio di contagio e al rischio di conflitto di interessi.

Con riferimento al rischio di sottoscrizione, la Compagnia ha definito limiti e soglie di attenzione sulle somme assicurate all'interno del Manuale delle regole assuntive e disposizioni operative emanate dalle singole aree di business riportate nelle Circolari e nelle Note Tecniche. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione definisce il livello di ritenzione netta, le caratteristiche delle coperture di riassicurazione, la coerenza con il business sottoscritto e i criteri per la scelta dei riassicuratori. I limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione

sono oggetto di verifica e controllo da parte della Funzione di Risk Management.

Con riferimento al rischio di mercato, la Compagnia ha definito limiti di concentrazione per singolo emittente o gruppo, in termini di esposizione massima. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su base almeno trimestrale da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano altre informazioni significative.



D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

D.1. ATTIVITÀ

D.1.1. VALORE DELLE ATTIVITÀ ALLA DATA DI VALUTAZIONE

(in migliaia di euro)

Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Avviamento	0	0
Spese di acquisizione differite	0	0
Attività immateriali	0	1.000
Attività fiscali differite	117.480	39.785
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	28.721	26.642
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	6.774.038	6.969.482
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	2.883	2.030
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	204.474	173.084
Strumenti di capitale	7.761	6.655
Strumenti di capitale — Quotati	5.388	4.720
Strumenti di capitale — Non quotati	2.373	1.935
Obbligazioni	6.353.057	6.605.240
Titoli di Stato	4.452.842	4.650.738
Obbligazioni societarie	1.780.916	1.837.226
Obbligazioni strutturate	5.059	5.064
Titoli garantiti	114.240	112.212
Organismi di investimento collettivo	200.859	177.469
Derivati	0	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	5.004	5.004
Altri investimenti	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	1.721.706	1.721.706
Mutui ipotecari e prestiti	5.387	5.394
Prestiti su polizze	0	0
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	4.706	4.715
Altri mutui ipotecari e prestiti	681	679
Importi recuperabili da riassicurazione da:	121.626	190.949
Non vita e malattia simile a non vita	51.908	96.944
Non vita esclusa malattia	43.043	83.970
Malattia simile a non vita	8.865	12.974
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	64.973	88.661
Malattia simile a vita	107	1.927
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	64.866	86.734
Vita collegata a un indice e collegata a quote	4.745	5.344
Depositi presso imprese cedenti	0	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	220.953	216.386
Crediti riassicurativi	17.334	17.334
Crediti (commerciali, non assicurativi)	235.965	235.965
Azioni proprie (detenute direttamente)	0	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	0	0
Contante ed equivalenti a contante	59.083	59.083
Tutte le altre attività non indicate altrove	142.451	142.451
Totale attività	9.444.744	9.626.177

D.1.2. METODOLOGIA E IPOTESI UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE DEGLI ATTIVI

I criteri di valutazione delle attività adottati nella predisposizione del Bilancio di solvibilità sono conformi all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, al capo II del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 (valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche), e seguono gli orientamenti Eiopa relative alle voci del Bilancio di solvibilità.

Ai fini della solvibilità, la Compagnia ha contabilizzato le attività in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva Solvency II 2009/138/CE. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non abbia prodotto valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, sono stati applicati alle poste di bilancio specifici principi di valutazione.

Qualora i principi IAS/IFRS ammettano l'uso di più metodi di valutazione, la Compagnia ha utilizzato solo i metodi conformi all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, ovvero le attività sono state valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato.

La Compagnia ha pertanto utilizzato il fair value così come definito dall'IFRS 13, ossia "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività", in quanto ritenuto una *consistent option* ai fini della valutazione Solvency II.

Coerentemente con quanto definito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e successive modifiche, la Compagnia adotta la seguente gerarchia di valutazione:

- livello 1: le attività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività, laddove esistenti;
- livello 2: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività è impossibile, le attività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività simili con adeguamenti per riflettere le differenze;
- livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione.

Si definisce "mercato attivo" un mercato regolamentato o sistema multilaterale di negoziazione, come definito dalla Direttiva 2004/39/CE, con livelli di *spread bid-ask* storici contenuti le cui quotazioni rispecchino, qualora presenti, gli andamenti delle altre piazze finanziarie potenzialmente disponibili per la negoziazione.

Nel caso di utilizzo di metodi alternativi al fair value, nel determinare le ipotesi e gli input utilizzati nelle valutazioni alternative, la Compagnia valuta il rischio inerente l'adozione di un tale metodo nella determinazione del fair value.

Si riportano di seguito, per ciascuna classe di attività sostanziale prevista nel Bilancio di solvibilità così come definito dal Regolamento di esecuzione (UE) 2023/895 della Commissione del 4 aprile 2023, i principali metodi e ipotesi utilizzati per la valutazione ai fini di solvibilità. Nessuna modifica ai criteri e ai metodi di rilevazione è stata apportata nel corso dell'esercizio.

Si segnala inoltre che l'aggregazione secondo le classi previste dalla normativa consente di mettere in relazione le diverse tipologie di attività con i relativi fattori di rischio a cui esse sono esposte. Ciò consente pertanto di porre in relazione la situazione patrimoniale della Società con il corrispondente profilo di rischio in termini di requisito di capitale regolamentare.

Attività materiali

(in migliaia di euro)

	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	27.669	26.642
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	2.883	2.030
IFRS 16 - Leasing	1.052	0

Gli immobili uso impresa compresi nella voce Immobili, impianti e attrezzature per uso proprio nel Bilancio d'esercizio sono iscritti al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo delle spese accessorie e degli eventuali oneri finanziari e sono esposti al netto del relativo fondo ammortamento. Nel bilancio di solvibilità viene utilizzato il modello della rideterminazione del valore previsto dallo IAS 16, considerato una buona approssimazione ai fini Solvency. Il valore di mercato è basato sulle valutazioni redatte da periti indipendenti e, qualora la valutazione del Bilancio di solvibilità si basi su una perizia precedente alla data di riferimento del bilancio, l'impresa monitora e riflette nella valutazione del Bilancio di solvibilità la variazione di valore intervenuta tra la data della perizia e la data di riferimento di bilancio.

Per le altre immobilizzazioni materiali comprese nella voce Immobili, impianti e attrezzature posseduti ad uso proprio, il valore di iscrizione nel Bilancio di solvibilità, pari a 481 migliaia di euro, è coerente con il valore di iscrizione nel Bilancio d'esercizio, che, stante la natura e la significatività di tali attivi, è stato ritenuto opportuno a rappresentare adeguatamente il fair value.

Gli Immobili (diversi da quelli per uso proprio) nel Bilancio d'esercizio sono iscritti al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo delle spese accessorie e degli eventuali oneri finanziari. Nel Bilancio di solvibilità sono valutati al modello del fair value previsto dallo IAS 40, considerato una buona approssimazione ai fini Solvency. Anche per gli immobili (diversi da quelli per uso proprio) il valore di mercato è basato sulle valutazioni redatte da periti indipendenti e, qualora la valutazione del Bilancio di solvibilità si basi su una perizia precedente alla data di riferimento del bilancio, l'impresa monitora e riflette nella valutazione del Bilancio di solvibilità la variazione di valore intervenuta tra la data della perizia e la data di riferimento di bilancio.

All'interno delle attività materiali sono inoltre inclusi i diritti d'uso acquisiti con contratti di leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale, secondo quanto stabilito dal IFRS 16, principio contabile consistente con le regole di valutazione Solvency II. I Right of use riconosciuti in applicazione del nuovo principio contabile vengono riportati nel Bilancio di Solvibilità nella categoria corrispondente alla natura dell'attivo oggetto del contratto (quindi «immobili diversi da quelli ad uso proprio» o «immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio»).

I leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Il valore, pari a 1.052 migliaia di euro è relativo per 760 migliaia di euro a locazioni immobiliari passive e per 292 migliaia di euro a noleggio di autovetture.

Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

(in migliaia di euro)

	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	204.474	173.084

Le partecipazioni nel Bilancio di esercizio sono iscritte al costo di acquisto, ridotto per perdite durevoli di valore ed eventualmente ripristinato in esercizi successivi al venire meno dei motivi della svalutazione

effettuata.

Nel Bilancio di solvibilità le partecipazioni devono essere valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato. Nel caso di partecipazioni non quotate in mercati attivi trova applicazione il metodo del patrimonio netto rettificato, e nel calcolare la quota di patrimonio netto della partecipata, le relative attività e passività devono essere valutate sulla base dell'articolo 75 sopra citato e, ove applicabili, degli articoli dal 76 al 86 della Direttiva 2009/138/CE.

Non essendo possibile valutare le quote in società partecipate da Italiana Assicurazioni utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi, vengono adottate le seguenti metodologie di valutazione:

- la valutazione delle partecipazioni in società assicurative è realizzata applicando la percentuale di possesso ai Fondi propri risultanti dall'ultimo Bilancio di solvibilità disponibile della compagnia partecipata;
- la valutazione delle partecipazioni in società non assicurative è realizzata applicando la percentuale di possesso al patrimonio netto risultante dall'ultimo consuntivo IAS/IFRS disponibile e rettificato in conformità alle regole di valutazione delle attività e delle passività previste dalla Direttiva 2009/138/CE. Le principali rettifiche consistono nell'azzeramento degli attivi immateriali, nella valutazione degli immobili a fair value e nella valutazione a fair value di strumenti finanziari che nel bilancio IAS/IFRS risultino valutati al costo (a titolo esemplificativo la categoria dei finanziamenti e crediti). Su tali rettifiche viene calcolato il relativo effetto fiscale.

Nella tabella che segue viene riportato il dettaglio delle partecipazioni detenute da Italiana Assicurazioni:

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Reale Immobili S.p.A.	195.767	162.000
Reale Ites S.r.l.	90	1.795
Banca Reale S.p.A.	4.707	2.111
Rem Intermediazioni S.p.A.	2.094	10
Italnext S.r.l.	1.816	7.168
Totale partecipazioni	204.474	173.084

Strumenti finanziari

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Strumenti di capitale	7.761	6.655
Strumenti di capitale — Quotati	5.388	4.720
Strumenti di capitale — Non quotati	2.373	1.935
Bonds	6.353.057	6.605.240
Titoli di Stato	4.452.842	4.650.738
Obbligazioni societarie	1.780.916	1.837.226
Obbligazioni strutturate	5.059	5.064
Titoli garantiti	114.240	112.212
Organismi di investimento collettivo	200.859	177.469
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a	1.721.706	1.721.706

Nel Bilancio di esercizio, la valutazione degli strumenti finanziari è suddivisa tra:

- Investimenti finanziari ad utilizzo durevole: l'iscrizione a bilancio avviene al "costo" per gli strumenti di capitale ed al "costo ammortizzato" per gli strumenti di debito. Tali valori vengono ridotti per perdite durevoli ed eventualmente ripristinati in esercizi successivi qualora vengano meno le motivazioni legate alle svalutazioni effettuate;
- Investimenti finanziari ad utilizzo non durevole: l'iscrizione a bilancio avviene al minore tra il "costo di acquisto" ed il "valore di realizzazione" desumibile dall'andamento del mercato.

Nel Bilancio di solvibilità, gli strumenti finanziari sono valorizzati al fair value attraverso le seguenti modalità:

- prioritariamente, attribuendo il prezzo desunto dalle negoziazioni in mercati attivi per la stessa attività oggetto di valutazione (per gli investimenti diretti ed ETN - exchange traded notes -) e dall'ultimo NAV (net asset value) pubblicato (per i fondi di investimento);
- marginalmente, adottando metodi di valutazione alternativi (al verificarsi dell'assenza di un mercato attivo);
- per le sole partecipazioni in imprese collegate, utilizzando il metodo del patrimonio netto rettificato.

Eventuali elementi di incertezza legati alla determinazione del fair price di specifici strumenti finanziari vengono approfonditi anche tramite l'attività di validazione conseguita per mezzo di un repricing effettuato con idonei modelli di calcolo.

Alla voce "attività detenute per contratti collegati a un indice o quote" rientrano gli investimenti compresi nel patrimonio dei fondi assicurativi unit – linked gestiti dalla Compagnia; analogamente al Bilancio d'esercizio, tali attività sono iscritte nel Bilancio di solvibilità al fair value con le metodologie definite nel paragrafo precedente.

Importi recuperabili da riassicurazione

Per la voce in oggetto si rimanda a quanto riportato nella sezione D.2 Riserve tecniche.

Crediti assicurativi e verso intermediari

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Crediti assicurativi e verso intermediari	220.953	216.386

La voce accoglie i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti degli assicurati per 70.065 migliaia di euro, degli intermediari di assicurazione per 131.459 migliaia di euro e di compagnie conti correnti per 19.429 migliaia di euro. Nella valutazione di tali crediti sono stati adottati i principi contabili IAS/IFRS, considerati coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva Solvency II 2009/138/CE.

Crediti riassicurativi

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Crediti riassicurativi	17.334	17.334

I crediti verso riassicuratori sono generalmente rappresentati da esposizioni a breve termine ed il valore nominale è stato mantenuto anche nel Bilancio di solvibilità.

Crediti (commerciali, non assicurativi)

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Crediti (commerciali, non assicurativi)	235.965	235.965

La voce accoglie i crediti diversi da quelli derivanti da operazioni di assicurazione diretta e da operazioni di riassicurazione. La valutazione è fatta secondo i principi IAS/IFRS, considerati coerenti con i criteri dettati dalla normativa Solvency II.

Attività fiscali differite

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Attività fiscali differite	117.480	39.785

Nel Bilancio di esercizio le attività per imposte anticipate e benefici connessi a perdite fiscali sono rilevati contabilmente nella misura in cui vi è la ragionevole certezza di un reddito imponibile a fronte del quale possono essere utilizzate le differenze temporanee deducibili e le perdite riportabili.

Le imposte anticipate vengono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

L'effetto fiscale è determinato sulla base delle aliquote in vigore; nel corso dell'esercizio non sono intervenuti cambiamenti nelle aliquote fiscali.

Nella tabella che segue si riporta la composizione delle imposte anticipate del Bilancio di esercizio:

(in migliaia di euro)	
	Imposta
Variazione riserva sinistri	9.220
Variazione riserve matematiche	295
Svalutazione partecipazioni azionarie	69
Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	6.455
Svalutazione crediti v/assicurati per premi	4.100
Svalutazione altri crediti	2.134
Perdite su crediti v/assicurati per premi	1.599
Ammortamento provvigioni su contratti poliennali	190
Ammortamento fiscale su immobile svalutato	715
Perdita fiscale eccedente il reddito di gruppo	14.899
Altre variazioni temporanee	109
Attività per imposte anticipate Bilancio di esercizio	39.785

Nel Bilancio di solvibilità le attività fiscali differite sono integrate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e delle passività del Bilancio di solvibilità e i corrispondenti valori del Bilancio di esercizio. L'effetto fiscale è determinato sulla base delle aliquote in vigore.

Ai fini di solvibilità le attività per imposte anticipate e benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali vengono rilevate nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Compagnia di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Per effetto dell'applicazione delle regole di valutazione Solvency II la voce "Attività fiscali differite" del Bilancio di esercizio, pari a 39.785 migliaia di euro si incrementa di 77.695 migliaia di euro, arrivando ad un valore complessivo di 117.480 migliaia di euro. Nella tabella che segue sono riportate le variazioni delle imposte anticipate nascenti dalle differenti regole di valutazione degli attivi e dei passivi tra Bilancio di esercizio e Bilancio di solvibilità:

(in migliaia di euro)

	Imposta
Attività finanziarie vita	77.353
Attivi materiali e scorte	340
Altre variazioni	2
Totale	77.695

Contante ed equivalente a contante

(in migliaia di euro)

	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Contante ed equivalenti a contante	59.083	59.083

Il fair value degli attivi classificati come "Contante ed equivalenti a contante" viene ritenuto coincidente con il loro valore nominale, trattandosi della giacenza di conti correnti bancari disponibili a vista e, in misura residuale, di denaro contante conservato in cassa.

Tutte le altre attività non indicate altrove

(in migliaia di euro)

	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Tutte le altre attività non indicate altrove	142.451	142.451

Tutte le altre attività (non indicate altrove) comprendono i crediti d'imposta introdotti dai Decreti-legge n. 18/2020 (c.d. "Decreto Cura Italia") e n. 34/2020 (c.d. "Decreto Rilancio") per un importo pari a 142.451 migliaia di euro. La valutazione è fatta secondo il principio del costo ammortizzato considerato coerente con i criteri dettati dalla normativa Solvency II.

La voce accoglie inoltre ulteriori poste dell'attivo residuali rispetto alle precedenti. Si segnala all'interno della posta l'ammontare delle regolazioni premio da incassare nell'esercizio successivo e dell'emesso tardivo.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE DANNI

D.2.1.1. Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione

Viene riportato di seguito il valore delle Riserve tecniche alla chiusura dell'esercizio, al lordo delle riserve cedute in riassicurazione, separatamente per ciascuna macro Area di attività (Lob) prevista nel Bilancio di solvibilità.

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Riserve tecniche - Danni	1.078.397	1.258.339
Riserve tecniche Danni (esclusa malattia)	1.017.531	1.181.699
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	976.459	
Margine di rischio	41.072	
Riserve tecniche malattia (similare a danni)	60.866	76.640
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	59.933	
Margine di rischio	933	

D.2.1.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche

Differenze tra la valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità e nel Bilancio di esercizio

La valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità viene effettuata applicando i principi previsti dalla Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Solvency II) (nel seguito "Direttiva") e dal Regolamento Delegato 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE (nel seguito "Atti Delegati"), che prevedono l'utilizzo di basi tecniche e metodi attuariali differenti rispetto a quelli utilizzati per la valutazione delle riserve tecniche ai fini della redazione del Bilancio d'esercizio redatto sulla base dei principi Local GAAP, per cui si applicano i principi contabili previsti dal Codice delle Assicurazioni private e i Regolamenti emanati dall'Ivass.

Di seguito sono elencate le principali differenze metodologiche tra i principi Solvency II e i principi Local GAAP.

Relativamente alla componente della Riserva premi, la valutazione della Migliore stima, espressa dalla stima dei future cash flows, rispetta i criteri che seguono.

Effetto Premi a copertura effettiva

Include la porzione di premi contabilizzati a copertura effettiva dei sinistri futuri prevedibili, calcolati mediante l'utilizzo dell'indicatore di loss ratio atteso e integrati della porzione di expenses ratio relativa ai costi di struttura.

Nella valutazione della Riserva Premi del Bilancio di esercizio l'accantonamento dei premi contabilizzati non è soggetto a ponderazione ma avviene per intero; inoltre, nei casi di Loss ratio atteso superiore alla soglia del 100% è previsto un accantonamento prudenziale corrispondente alla Riserva premi per rischi in corso.

Effetto Premi futuri

Include il risultato economico (premi al netto dei costi acquisizione e dei sinistri) abbinato al flusso dei premi non ancora contabilizzati ma attesi su polizze poliennali o su polizze a premio rateizzato (rate a scadere attese nell'anno successivo).

Nella valutazione della Riserva premi del Bilancio di esercizio non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Effetto Riserve premi integrative

Non include nessuno stanziamento specifico per alcune categorie di eventi (Grandine, Cauzione, Catastrofali,

altre) che nel Bilancio di esercizio determinano accantonamenti integrativi della Riserve Premi.

Effetto Malattia simile al Vita – Premi

Solvency II distingue un contratto Malattia simile al Vita (definito Health SLT oppure HSLT) da un contratto Malattia non simile al Vita (definito Non Health SLT oppure Non HSLT) a seconda degli obblighi di assicurazione sanitaria che ne scaturiscono.

In particolare, un contratto Malattia simile al Vita è un'assicurazione sanitaria costruita su basi tecniche simili a quelle dell'assicurazione sulla vita. Al contrario, un contratto Malattia non simile al Vita è un'assicurazione sanitaria non costruita su basi tecniche simili a quelle dell'assicurazione sulla vita.

A fronte di questa distinzione, il criterio di allocazione della componente Malattia simile al Vita si differenzia a seconda della disciplina di riferimento.

In ambito Solvency II, la componente premi Malattia simile al Vita è imputabile al comparto Vita; pertanto, viene esclusa dalle elaborazioni relative al comparto Danni.

Effetto sconto

La Migliore stima della Riserva premi nel Bilancio di solvibilità include la computazione dell'effetto di redditività derivante dall'investimento finanziario dei future cash flow.

La disciplina che regola la valutazione della Riserva premi nel Bilancio di esercizio non prevede l'applicazione di effetti di sconto.

Relativamente alla componente della Riserva sinistri, la valutazione della Migliore stima, espressa dalla stima dei future cash flows, rispetta i criteri che seguono.

Effetto Recuperi futuri

Il calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità include la computazione del beneficio atteso derivante dai recuperi abbinati ai futuri pagamenti.

Per la valutazione della Riserva sinistri nel Bilancio di esercizio non è consentito conteggiare le somme da recuperare sui futuri pagamenti.

Effetto IBNeR negativi

Il calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità include la computazione dell'eventuale beneficio atteso dal run-off delle riserve (IBNeR).

Il criterio di valutazione della Riserva sinistri nel Bilancio di esercizio prevede la contabilizzazione dei soli run-off avversi (IBNeR positivi) non essendo consentito di contabilizzare un importo inferiore alla riserva inventariale.

Effetto Malattia simile al Vita – Sinistri

Solvency II distingue un contratto Malattia simile al Vita (definito Health SLT oppure HSLT) da un contratto Malattia non simile al Vita (definito Non Health SLT oppure Non HSLT) a seconda degli obblighi di assicurazione sanitaria che ne scaturiscono.

In particolare, un contratto Malattia simile al Vita è un'assicurazione sanitaria costruita su basi tecniche simili a quelle dell'assicurazione sulla vita. Al contrario, un contratto Malattia non simile al Vita è un'assicurazione sanitaria non costruita su basi tecniche simili a quelle dell'assicurazione sulla vita.

A fronte di questa distinzione, il criterio di allocazione della componente Malattia simile al Vita si differenzia a seconda della disciplina di riferimento.

In ambito Solvency II la componente sinistri Malattia simile al Vita è imputabile al comparto Vita, pertanto viene esclusa dalle elaborazioni relative al comparto Danni.

Effetto Sconto

La Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità include la computazione dell'effetto di redditività derivante dall'investimento finanziario dei future cash flow.

La disciplina che regola la valutazione della Riserva sinistri nel Bilancio di esercizio vieta espressamente l'applicazione di effetti di sconto.

Effetto Criterio valutativo

Il calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità prevede un approccio di valutazione bilanciato e l'alea correlata al processo di stima trova corrispondenza nella componente sinistri del Margine di rischio.

Il criterio del Costo Ultimo richiamato nella valutazione della Riserva sinistri del Bilancio di esercizio determina un processo di stima a prudenza implicita.

A compendio delle enunciate differenze strutturali di matrice regolamentare, che spiegano la parte rilevante degli scostamenti di calcolo, annotiamo altri elementi di differenziazione attribuibili all'attuale configurazione dei due processi di stima (Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità e Riserva sinistri nel Bilancio di esercizio).

Effetto Struttura di analisi

Queste differenze sono riconducibili alla struttura della base dati e alla diversa segmentazione del processo di analisi.

Metodologie di calcolo

Il valore delle riserve tecniche per tutte le Imprese di Reale Group è determinato valutando separatamente la migliore stima e il margine di rischio. Non esistono riserve tecniche valutate come elemento unico.

Il calcolo della Migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio.

Il Margine di rischio è calcolato determinando il costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

Il calcolo delle Riserve tecniche viene effettuato tramite un insieme di procedure volte alla valutazione e al controllo delle polizze danni. In ottemperanza alla Direttiva 2009/138/CE, tali procedure di calcolo si basano su criteri di valutazione "market consistent". Le procedure di calcolo adottate calcolano per ogni Gruppo omogeneo di rischio (HRG) la Migliore stima per riserva sinistri e per la riserva premi.

La valutazione attuariale per la Migliore stima della riserva sinistri è condotta sul lavoro diretto lordo. La parte di business non elaborata è considerata nella valutazione attraverso un fattore di gross-up. La migliore stima per le altre produzioni è ottenuta invece applicando un fattore di gross-to-net che prevede un calcolo separato per la deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo.

Inoltre, per tener conto delle dinamiche inflattive nella stima finale, sono stati sviluppati una serie di scenari attraverso l'utilizzo di modelli attuariali ad inflazione esplicita, che affiancano quello ufficiale ad inflazione implicita. Nel caso in cui, dagli scenari ipotizzati, emerga la necessità di rinforzare la stima, la media delle risultanze di questi ultimi è usata come benchmark nella fase di calibrazione del modello.

Al contrario, la valutazione attuariale per la Migliore stima della riserva premi è condotta utilizzando un'estensione della semplificazione prevista dal regolamento Ivass n. 18/2016. La valutazione è condotta su ogni produzione e il valore netto è ottenuto per differenza.

Base Dati delle Passività

La base dati utilizzata per il calcolo delle grandezze richieste ai fini di solvibilità è analoga a quella utilizzata ai fini delle valutazioni per il bilancio civilistico.

La base dati per la valutazione delle Riserve tecniche è organizzata secondo protocolli predefiniti che sono trasferiti nel sistema di calcolo ed è costituita da:

- dati del portafoglio attivi;
- dati del portafoglio passivi;
- dati di mercato.

I dati sono forniti a vari livelli di granularità in funzione del sistema e della tipologia di calcolo. Il sistema di calcolo è alimentato da dati aggregati a livello di gruppi omogenei di rischio contenenti la contabilità di portafoglio aggiornati alla data di valutazione, da dati analitici sulle passività del portafoglio aggiornati alla data di valutazione e da dati aggregati a livello di gruppi omogenei di rischio contenenti la contabilità di portafoglio stimata alla fine dell'anno successivo.

Ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri

La proiezione dei flussi di cassa utilizzata nel calcolo della Migliore stima tiene conto di tutte le entrate e uscite di cassa necessarie per regolare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

Nel calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri vengono adottate specifiche ipotesi:

- il metodo proiettivo utilizzato viene calibrato in modo da intercettare e trattare adeguatamente eventuali informazioni presenti nella base dati storica che presentano caratteristiche di non replicabilità nel futuro, al fine di evitare effetti distorcenti sulle stime;
- nei casi in cui la profondità storica dei dati disponibili non sia rappresentativa della completa evoluzione del processo di liquidazione vengono adottate ipotesi sui pagamenti residui.

Nel calcolo della Migliore stima della Riserva premi è stata adottata la seguente ipotesi: il tasso di recesso applicato ai premi di competenza futuri è stimato sulla base dell'evidenza storica ed è soggetto a controlli periodici.

Rispetto al periodo precedente non sono state effettuate modifiche nelle ipotesi di calcolo della Migliore stima della riserva premi, della riserva sinistri e del margine di rischio.

Nella fase di validazione dell'aggiornamento periodico delle ipotesi tecnico-realistiche, l'Impresa opera delle analisi di sensitività al fine di osservare l'impatto sul valore della Migliore stima di variazioni ai parametri di input. In particolare, separatamente per ciascuna ipotesi tecnica, si apportano delle perturbazioni ai valori centrali dell'ipotesi tecnica e si osserva la variazione sul valore della Migliore stima, con l'obiettivo di determinare l'effetto di variazioni inattese ai parametri di input che sono oggetto di stima e soggetti a incertezza nella loro determinazione effettiva.

Semplificazioni

Per il calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri e della Riserva premi sono adottate alcune delle semplificazioni previste nelle Specifiche tecniche della fase preparatoria del 30 aprile 2014 e dal Regolamento Ivass n. 18/2016.

Il Margine di rischio è determinato utilizzando le semplificazioni fornite dal Regolamento Ivass n. 18/2016 (metodo 2) utilizzando il BSCR calcolato dal Modello Interno Parziale.

Per l'allocazione del Margine di rischio alle Aree di attività (Lob) è adottato un approccio euleriano.

D.2.1.3. Incertezza delle riserve tecniche

Il calcolo della Migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. I flussi di cassa sono sviluppati tenendo in considerazione tutte le possibili fonti di incertezza che potrebbero incidere sulla affidabilità dei risultati. Le fonti di incertezza che connotano il processo di valutazione sono:

- l'incertezza relativa agli importi dei sinistri e del periodo necessario per regolare e pagare i sinistri;
- l'incertezza legata alle dinamiche inflattive;
- l'incertezza riguardante l'importo delle spese;
- l'incertezza riguardante i futuri sviluppi;
- l'incertezza riguardante il comportamento dei contraenti.

Inoltre, tutte le ipotesi adottate nella stima dei flussi di cassa futuri sono determinate prendendo in considerazione uno scenario medio. L'incertezza che lo connota è misurata attraverso le analisi di

backtesting.

Alcune ipotesi sono calibrate sulle osservazioni storiche e sull'esperienza dell'Impresa mentre altre sono prospettiche e ricavate dai piani di budget. In entrambi i casi, tali ipotesi sono costantemente monitorate.

A fronte di una dinamica inflattiva più significativa negli ultimi anni rispetto al passato, sono stati predisposti dei modelli attuariali ad inflazione "esplicita" da affiancare a quelli usati ad inflazione "implicita" in modo da permettere un'opportuna calibrazione di quest'ultimi nel caso in cui i primi evidenziassero necessità di rafforzamento della stima.

D.2.1.4. Importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo

L'ammontare degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo viene calcolato dall'Impresa in conformità degli articoli da 36-bis a 36-decies del Codice delle Assicurazioni Private.

La valutazione attuariale prevede il calcolo degli importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo per la Riserva sinistri e la Riserva premi. L'approccio è lo stesso.

Per la Riserva sinistri gli importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo sono determinati attraverso un approccio gross-to-net, mentre per la riserva premi sono calcolati adottando la stessa metodologia di calcolo usata per il lavoro diretto alimentata opportunamente per la valutazione degli importi recuperabili.

Per tenere conto delle perdite attese a causa dell'inadempimento della controparte, la migliore stima degli importi recuperabili è aggiustata per le perdite attese dovute al rischio di default dei riassicuratori. Tale aggiustamento è basato sulla valutazione della probabilità di inadempimento della controparte in base al rating della stessa, e della perdita media in caso di inadempimento (perdita per inadempimento).

Di seguito sono riportati il valore degli importi recuperabili da riassicuratori all'ultima data di valutazione, sia per il comparto Danni che per il comparto Malattia simile al Danni.

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Importi recuperabili da riassicurazione da:	51.908	96.944
Danni esclusa malattia	43.043	83.970
Malattia simile a danni	8.865	12.974

D.2.1.5. Misure di garanzia a lungo termine

Matching adjustment

Ai fini del calcolo della Migliore stima, la Società non adotta l'aggiustamento di congruità della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. "Matching Adjustment"), previsto dall'art. 36 quinquies del Codice delle Assicurazioni Private.

Volatility adjustment

Ai fini del calcolo della Migliore stima, l'Impresa ha applicato ai tassi di interesse privi di rischio un aggiustamento per la volatilità della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. "Volatility Adjustment"), secondo le disposizioni riportate all'art. 36-septies del Codice delle Assicurazioni Private.

Per effettuare tale aggiustamento alla data di valutazione sono state utilizzate le informazioni tecniche prodotte dall'Eiopa in base all'art. 36-octies del Codice delle Assicurazioni Private. L'aggiustamento per la volatilità applicato per la valutazione al 31/12/2025 è pari a 14 bps.

L'Impresa ha altresì quantificato l'impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità sulla posizione finanziaria dell'impresa, in particolare sull'importo delle riserve tecniche, sul requisito patrimoniale di solvibilità, sul requisito patrimoniale minimo, sui fondi propri di base e sugli importi dei fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

Tale valutazione è stata effettuata mantenendo inalterati tutti i dati e le ipotesi sottostanti e utilizzando la struttura dei tassi di interesse senza l'aggiustamento per la volatilità. La dettagliata quantificazione è riportata nel QRT S.22.01.01 che viene inviato all'Autorità di Vigilanza.

Con riferimento all'impatto dell'aggiustamento per la volatilità, si riporta di seguito il valore delle riserve tecniche comprensivo o meno dell'aggiustamento, al lordo delle riserve cedute in riassicurazione, sia per il comparto Danni che per il comparto Malattia simile al Danni.

(in migliaia di euro)

	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Totale danni (esclusa malattia)	1.017.531	1.021.528	-3.997

(in migliaia di euro)

	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Totale malattia	60.866	61.025	-159

Misura transitoria sui tassi privi di rischio

Ai fini del calcolo della migliore stima, la Società non adotta misure transitorie sui tassi privi di rischio previsti all'articolo 308 quater della Direttiva 2009/138/CE.

Misura transitoria sulle riserve tecniche

Ai fini del calcolo della migliore stima, la Società non adotta l'applicazione della deduzione transitoria di cui all'articolo 308 quinquies della Direttiva 2009/138/CE.

D.2.2. RISERVE TECNICHE VITA

D.2.2.1. Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione

Viene riportato di seguito il valore delle Riserve tecniche Vita alla chiusura dell'esercizio, al lordo delle riserve cedute in riassicurazione, separatamente per ciascuna macro Area di Attività (Lob) prevista nel Bilancio di solvibilità.

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Riserve tecniche Vita (escluse collegata a un indice o collegata a quote)	4.965.453	5.521.681
Riserve tecniche Malattia (simile a vita)	56.206	82.688
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	49.913	
Margine di rischio	6.293	
Riserve tecniche vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	4.909.247	5.438.993
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	4.851.130	
Margine di rischio	58.117	
Riserve tecniche collegate a un indice e collegate a quote	1.575.393	1.727.716
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	1.561.557	
Margine di rischio	13.836	

D.2.2.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche

Differenze tra la valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità e nel Bilancio di esercizio – Portafoglio Vita

La valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità viene effettuata applicando i principi previsti dalla Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Solvency II) (nel seguito "Direttiva") e dal Regolamento delegato 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE (nel seguito "Atti Delegati"), che prevedono l'utilizzo di basi tecniche e metodi attuariali differenti rispetto a quelli utilizzati per la valutazione della riserva matematica ai fini della redazione del Bilancio d'esercizio redatto sulla base dei principi Local GAAP (nel seguito "Riserva Matematica da Bilancio di esercizio"), per cui si applicano i principi contabili previsti dal Codice delle Assicurazioni private e i Regolamenti emanati dall'Ivass.

Di seguito sono elencate le principali differenze metodologiche tra principi Solvency II e principi Local GAAP.

Riserve Aggiuntive Bilancio di esercizio colte dal modello di valutazione Solvency II

I paragrafi 24 e 25 dell'allegato 14 del Regolamento Ivass n. 22/2008 prevedono un accantonamento di riserve aggiuntive al fine di coprire i rischi finanziari legati alle polizze di cui al paragrafo 23 dell'Allegato 14 del sopra citato Regolamento. Nei paragrafi 19 e 38, inoltre, vengono richiesti ulteriori accantonamenti rispettivamente per le spese future generate dai contratti e per il rischio di longevità delle teste assicurate. Il modello di valutazione di tali grandezze previsto dalla normativa Solvency II è differente rispetto a quello utilizzato in ambito Local GAAP.

L'effetto di tali grandezze viene colto in parte nel valore della Migliore stima e in parte nel valore del Requisito patrimoniale di solvibilità (nel seguito "SCR") previsto dalla normativa Solvency II.

Basi Demografiche

Nel Bilancio di solvibilità la Migliore stima lorda ("Best Estimate") viene calcolata adottando le basi demografiche al secondo ordine, definite considerando la mortalità realistica del portafoglio dell'Impresa, come previsto agli artt. 22 e 28 degli Atti Delegati (maggiori dettagli sono illustrati nel paragrafo relativo alle ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri). La valutazione della Riserva Matematica da Bilancio

di esercizio, invece, adotta le basi tecniche demografiche al primo ordine utilizzate in fase di tariffazione.

Comportamento degli assicurati

Nel Bilancio di Solvibilità la Migliore stima lorda viene calcolata adottando le basi demografiche e comportamentali al terzo ordine, che sono definite tenendo in considerazione la propensione all'esercizio dell'opzione di riscatto e di sospensione pagamento premi, come previsto agli artt. 22, 26, 28 e 32 degli Atti Delegati (maggiori dettagli sono illustrati nel paragrafo relativo alle ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri). La valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non tiene conto di questo fenomeno.

Costi e Caricamenti

Nel Bilancio di solvibilità la Migliore stima lorda viene calcolata tenendo in considerazione i costi strutturali indiretti dell'Impresa e i costi diretti legati ai contratti, come previsto agli artt. 28 e 31 degli Atti Delegati e si tiene altresì conto dei ricavi generati dai caricamenti sui premi futuri attesi. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Rivalutazione delle prestazioni

Nel calcolo della Migliore stima lorda nel Bilancio di solvibilità, i flussi di cassa probabilizzati delle prestazioni delle polizze rivalutabili vengono valutati considerando le future partecipazioni agli utili per le polizze rivalutabili e le future commissioni di rivalutazione per le polizze afferenti le Aree di attività (Lob) collegate a un indice e collegate a quote, come previsto agli artt. 24, 28 e 31 degli Atti Delegati. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di Esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi, così come previsto dal paragrafo 21 dell'allegato 14 del Regolamento Ivass n. 22 del 4 aprile 2008 per i contratti tradizionali e dall'art. 41 del Codice delle Assicurazioni Private per i contratti collegati a quote o a indici di mercato.

Attualizzazione dei flussi di cassa futuri

Nel calcolo della Migliore stima lorda del bilancio di Solvibilità il valore dei flussi cassa futuri rivalutati viene attualizzato alla data di valutazione utilizzando la struttura dei tassi di interesse Eiopa in base all'art.36 – octies del Codice delle Assicurazioni Private, a cui viene applicato l'aggiustamento per la volatilità, come meglio illustrato nel paragrafo relativo alla struttura dei tassi di interesse. Nello sviluppo dei flussi di cassa al primo ordine per la valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, viene operata una attualizzazione senza l'applicazione di una struttura per scadenza dei tassi di interesse, applicando il tasso di interesse precontato di tariffa (c.d. tasso tecnico).

Margine di Rischio

Ai fini del calcolo delle Riserve tecniche del Bilancio di solvibilità, al valore della Migliore stima lorda viene aggiunto il valore del margine di rischio, mentre nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio non è prevista la contabilizzazione di questo elemento.

Differenze tra la valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità e nel Bilancio di esercizio – Portafoglio Malattia simile al Vita

La valutazione delle Riserve tecniche Malattia simile al Vita ai fini di solvibilità viene effettuata applicando i principi previsti dalla direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Solvibilità II) e dal Regolamento delegato 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva n. 2009/138/CE, che prevedono l'utilizzo di basi tecniche e metodi attuariali differenti rispetto a quelli utilizzati per la valutazione delle riserve tecniche ai fini della redazione del bilancio d'esercizio redatto sulla base dei principi Local GAAP (nel seguito "Riserva Tecnica da bilancio di esercizio"), per cui si applicano i principi contabili previsti dal Codice Civile e i Regolamenti emanati dall'Ivass.

Di seguito sono elencate le principali differenze metodologiche tra principi Solvency II e principi Local GAAP.

Riserva Sinistri

Il valore della riserva sinistri del portafoglio Malattia simile al Vita, calcolata con principi Local GAAP, non viene ricalcolata con i principi Solvency II.

Riserva Premi

Il valore della riserva premi del portafoglio Malattia simile al Vita, calcolata con principi Local GAAP, non viene ricalcolata con i principi Solvency II.

Basi Demografiche

Nel Bilancio di solvibilità, la Migliore stima lorda (“Best Estimate”) viene calcolata adottando le basi demografiche al secondo ordine, definite considerando la mortalità realistica del portafoglio dell’Impresa, come previsto agli artt. 22 e 28 degli Atti Delegati (maggiori dettagli sono illustrati nel paragrafo relativo alle ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri). La valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, adotta le basi tecniche demografiche al primo ordine utilizzate in fase di tariffazione.

Comportamento degli assicurati

Nel Bilancio di solvibilità, la Migliore stima lorda viene calcolata adottando le basi demografiche e comportamentali al terzo ordine, che sono definite tenendo in considerazione la propensione all’esercizio dell’opzione di storno, come previsto agli artt. 22, 26, 28 e 32 degli Atti Delegati (maggiori dettagli sono illustrati nel paragrafo relativo alle ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri). La valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non tiene conto di questo fenomeno.

Sconto Commerciale applicato ai premi

La Migliore stima lorda del Bilancio di solvibilità viene calcolata tenendo in considerazione gli sconti che vengono fatti ai premi di tariffa dalla rete commerciale. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Loss Ratio Realistici

Nel Bilancio di solvibilità la Migliore stima lorda viene calcolata tenendo in considerazione i Loss Ratio realistici che vengono applicati ai flussi delle prestazioni mediche. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Costi e Caricamenti

La Migliore stima lorda del Bilancio di solvibilità viene calcolata tenendo in considerazione i costi strutturali indiretti dell’Impresa e i costi diretti legati ai contratti, come previsto agli artt. 28 e 31 degli Atti Delegati e si tiene altresì conto dei ricavi generati dai caricamenti sui premi futuri attesi. Nella valutazione della Riserva Matematica del Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Rivalutazione dei premi e delle prestazioni

Nel Bilancio di solvibilità, nel calcolo della Migliore stima lorda, come meglio illustrato nel paragrafo relativo alle metodologie di calcolo, i flussi di cassa probabilizzati dei premi e delle prestazioni delle polizze rivalutabili vengono valutati considerando le future rivalutazioni di premi e prestazioni definite a livello contrattuale con gli assicurati. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi, a meno dell’effetto delle rivalutazioni già consolidate.

Attualizzazione dei flussi di cassa futuri

Nella Migliore stima lorda del Bilancio di solvibilità il valore dei flussi cassa futuri rivalutati viene attualizzato alla data di valutazione utilizzando la struttura dei tassi di interesse EIOPA in base all’art.36 – octies del Codice delle Assicurazioni Private, a cui viene applicato l’aggiustamento per la volatilità, come meglio illustrato nel paragrafo relativo alla struttura dei tassi di interesse. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, viene effettuato uno sviluppo dei flussi di cassa futuri al primo ordine senza l’attualizzazione degli stessi.

Margine di Rischio

Ai fini del calcolo delle Riserve tecniche del Bilancio di solvibilità, al valore della Migliore stima lorda viene aggiunto il valore del Margine di rischio (si veda il paragrafo relativo alla valutazione del Margine di Rischio), mentre nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio non è prevista la contabilizzazione di questo elemento.

Metodologie di calcolo

Il valore delle Riserve tecniche del Bilancio di solvibilità di tutte le Imprese di Reale Group è determinato valutando separatamente la Migliore stima e il Margine di rischio. Alla data di valutazione del 31/12/2024 non esistono Riserve tecniche valutate come elemento unico.

Il calcolo della Migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio.

Il Margine di rischio è calcolato determinando il costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

Come previsto dall'art. 28 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva n. 2009/138/CE (nel seguito "Atti Delegati"), la proiezione dei flussi di cassa utilizzata nel calcolo della Migliore stima include tutti i seguenti flussi di cassa, nella misura in cui siano legati a contratti di assicurazione e di riassicurazione in vigore alla data di valutazione:

- Flussi di cassa in uscita:
 - Prestazioni di tipo Vita, Morte e Riscatto;
 - Spese Future (dirette e indirette);
- Flussi di cassa in entrata:
 - Premi di annualità successive (Ricorrenti e Annuali);
 - Caricamenti sui Premi Futuri.

La proiezione dei flussi di cassa futuri è basata su ipotesi realistiche, come previsto dall'art. 22 degli Atti Delegati, e tali ipotesi sono definite basandosi su stime sui dati aziendali, circa i rischi biometrici, il comportamento degli assicurati e le spese. Inoltre, si considerano le azioni di gestione future per la proiezione dei rendimenti dei fondi che determinano la rivalutazione delle prestazioni dei contratti.

Il calcolo delle Riserve tecniche viene effettuato tramite un insieme di procedure volte alla valutazione e al controllo delle polizze vita. In ottemperanza alla Direttiva 2009/138/CE, tali procedure di calcolo si basano su criteri di valutazione in maniera coerente con le condizioni di mercato (c.d. "market consistency") in una logica di option pricing.

Per quanto riguarda i prodotti rivalutabili collegati a Gestioni Separate, le valutazioni si basano su logiche di Asset Liability Management e tengono conto dei principi contabili che regolano il bilancio delle Gestioni Separate. Le procedure di calcolo trattano i rischi di sottoscrizione vita (morte, riscatto, sospensione pagamento premi e costi).

La migliore stima è calcolata senza la deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo. Tali importi sono calcolati separatamente, conformemente all'art. 81 della Direttiva 2009/138/CE e dell'art.36-undecies del Codice delle Assicurazioni Private; nel paragrafo D.2.2.4 si dà evidenza di tali importi.

Base dati delle passività

La base dati utilizzata per il calcolo delle grandezze richieste ai fini di solvibilità è analoga a quella utilizzata ai fini delle valutazioni per il Bilancio civilistico. Tale base dati per la valutazione delle Riserve tecniche del Bilancio di solvibilità è organizzata secondo protocolli predefiniti che consentono di gestire in modo automatico il loro trasferimento nel sistema di calcolo, ed è costituita dai seguenti dati:

- dati del portafoglio passivi;
- dati di mercato.

I dati sono forniti con il più alto livello di granularità, rappresentato dal singolo asset per il portafoglio attivi e dalla singola polizza per il portafoglio passivi. Le procedure di alimentazione dei dati nel sistema di calcolo costruiscono successivamente un portafoglio aggregato, in cui ad ogni record corrisponde ad un aggregato di polizze originali cui vengono attribuiti la somma delle riserve, dei capitali assicurati, dei premi e tutte le

altre grandezze delle polizze di partenza necessarie per la valutazione del portafoglio. In base a tale definizione, questa aggregazione è non-distruttiva: il portafoglio aggregato è equivalente al portafoglio originale, nel senso che la valutazione condotta sul portafoglio non aggregato (testa su testa) fornirebbe lo stesso risultato di quella condotta sul portafoglio aggregato, ma con tempi di elaborazione decisamente più lunghi.

Ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri

La proiezione dei flussi di cassa utilizzata nel calcolo della migliore stima tiene conto di tutte le entrate e uscite di cassa necessarie per regolare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

In particolare, le procedure di calcolo, relativamente ad ogni aggregato di polizze, costruiscono tutti i possibili flussi di cassa futuri, opportunamente valutati fino a scadenza; i flussi di cassa futuri derivano da eventuali incassi di premi e da eventuali uscite distinte per le varie cause (scadenza contrattuale, morte dell'assicurato, esercizio della opzione di riscatto totale o parziale). I flussi di cassa tengono conto anche di tutte le spese che saranno sostenute per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione, coerentemente con le scadenze temporali dei flussi delle obbligazioni assunte e tenendo altresì conto dell'evoluzione del processo di natura inflattiva.

Nella proiezione dei flussi di cassa dei pagamenti sostenuti dall'Impresa nei confronti di contraenti e beneficiari sono incluse le future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale che si prevede di fare, a prescindere dal fatto che siano o meno contrattualmente garantite.

La determinazione degli importi dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità è basata sulle ipotesi realistiche di movimentazione del portafoglio determinate con specifiche metodologie attuariali e basate sull'osservazione dei dati storici dell'Impresa. Le ipotesi tecniche sottostanti allo sviluppo dei flussi di cassa sono aggiornate dall'Impresa con frequenza annuale.

Le ipotesi realistiche adottate per il calcolo della migliore stima tengono conto delle seguenti componenti tecniche:

- uscite per decesso;
- uscite per abbandoni volontari;
- variazione della propensione al pagamento premi (in caso di tariffe a premi periodici);
- costi futuri di gestione del portafoglio in essere;
- opzionalità contrattuali;
- premi aggiuntivi volontari.

Nella fase di validazione dell'aggiornamento periodico delle ipotesi tecnico-realistiche, l'Impresa opera delle analisi di sensitività al fine di osservare l'impatto di variazioni ai parametri di input sul valore della Migliore Stima. In particolare, separatamente per ciascuna ipotesi tecnica, si apportano delle perturbazioni ai valori centrali dell'ipotesi tecnica e si osserva la variazione sul valore della Migliore Stima, con l'obiettivo di determinare l'effetto di variazioni inattese ai parametri di input che sono oggetto di stima e soggetti a incertezza nella loro determinazione effettiva.

Semplificazioni

Si segnala che il Margine di rischio è determinato utilizzando le semplificazioni fornite dal Regolamento Ivass n. 18/2016 (metodo 2).

Si sottolinea come l'adeguatezza delle approssimazioni e delle semplificazioni, anche se previste esplicitamente dalla normativa, viene monitorata costantemente in ragione dello sviluppo del portafoglio a cui si applicano e quindi della loro materialità.

D.2.2.3. Incertezza delle riserve tecniche

Il calcolo della Migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio.

I flussi di cassa sono sviluppati sulla base delle ipotesi realistiche circa i tassi di decesso e di riscatto, delle

aliquote che esprimono la propensione al pagamento premi e degli importi dei costi di gestione del portafoglio in essere. Le ipotesi realistiche sono calibrate sulle osservazioni storiche e sull'esperienza della Compagnia e determinano ciascuna uno scenario medio. Pertanto, la proiezione dei flussi di cassa utilizzata nel calcolo della migliore stima tiene implicitamente conto di tutte le incertezze dei flussi di cassa.

Si precisa che, come documentato nella relazione sulla definizione delle ipotesi tecniche realistiche, con cadenza annuale si provvede a verificare la ragionevolezza delle ipotesi adottate, tramite analisi di back-test confrontando i flussi attesi derivante dall'applicazione delle ipotesi e i flussi effettivamente realizzati di decessi, riscatti, premi e costi di struttura.

Inoltre, vengono effettuate analisi di sensitività sui principali fattore di incertezza nel calcolo delle TP, in particolare sulle singole ipotesi tecniche (applicando parametri di shock alle ipotesi tecniche) e sulla struttura dei tassi di interesse.

D.2.2.4. Importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo

L'ammontare degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo viene calcolato dall'Impresa in conformità degli articoli da 36-bis a 36-decies del Codice delle Assicurazioni Private. In particolare, si applica la stessa metodologia adottata per il calcolo della migliore stima. La valutazione degli importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo viene fatta in maniera puntuale a livello di tariffa, modellizzando le caratteristiche tecniche specifiche dei trattati di riassicurazione e applicate alle singole teste assicurate.

Per tenere conto delle perdite attese a causa dell'inadempimento della controparte, la migliore stima degli importi recuperabili è aggiustata per le perdite attese dovute al rischio di default dei riassicuratori. Tale aggiustamento è basato sulla valutazione della probabilità di inadempimento della controparte in base al rating della stessa, e della perdita media in caso di inadempimento (perdita per inadempimento).

Di seguito viene riportato il valore degli importi recuperabili da riassicuratori alla chiusura dell'esercizio, separatamente per ciascuna macro Area di attività (Lob) prevista nel Bilancio di Solvibilità.

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Importi recuperabili da riassicuratori vita	64.972	88.660
Malattia simile a vita	107	1.927
Vita esclusa malattia e collegata a un indice e collegata a quote	64.865	86.733
Vita collegata a un indice e collegata a quote	4.745	5.344

D.2.2.5. Misure di garanzia a lungo termine

Matching adjustment

Ai fini del calcolo della Migliore stima, la Società non adotta l'aggiustamento di congruità della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. *"Matching Adjustment"*), previsto dall'art. 36-quinquies del Codice delle Assicurazioni Private.

Aggiustamento per la volatilità

Ai fini del calcolo della Migliore stima, l'Impresa ha applicato ai tassi di interesse privi di rischio un aggiustamento per la volatilità della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. *"Aggiustamento per la volatilità"*), secondo le disposizioni riportate all'art. 36-septies del Codice delle Assicurazioni Private.

Per effettuare tale aggiustamento alla data di valutazione sono state utilizzate le informazioni tecniche prodotte dall'Eiopa in base all'art. 36-octies del Codice delle Assicurazioni Private. L'aggiustamento per la volatilità applicato per la valutazione al 31/12/2025 è pari a 14 bps.

L'Impresa ha altresì quantificato l'impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità sulla

posizione finanziaria dell'impresa, in particolare sull'importo delle Riserve tecniche, sul requisito patrimoniale di solvibilità, sul requisito patrimoniale minimo, sui fondi propri di base e sugli importi dei fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità. Tale valutazione è stata effettuata mantenendo inalterati tutti i dati e le ipotesi sottostanti e utilizzando la struttura dei tassi di interesse senza l'aggiustamento per la volatilità. La dettagliata quantificazione è riportata nel QRT S.22.01.01 che viene inviato all'Autorità di Vigilanza.

Con riferimento all'impatto dell'aggiustamento per la volatilità sul valore delle Riserve tecniche si riporta di seguito il dettaglio del valore delle Riserve tecniche comprensivo o meno dell'aggiustamento, al lordo delle riserve cedute in riassicurazione, sia per il comparto Vita che per il comparto Malattia Simile al Vita.

(in migliaia di euro)

	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Totale Vita	6.484.640	6.510.052	-25.412

(in migliaia di euro)

	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Totale Malattia simile al Vita	56.206	57.408	-1.202

Misura transitoria sui tassi privi di rischio

Ai fini del calcolo della migliore stima, la Società non adotta misure transitorie sui tassi privi di rischio previsti all'articolo 308 quater della Direttiva 2009/138/CE.

Misura transitoria sulle riserve tecniche

Ai fini del calcolo della migliore stima, la Società non adotta l'applicazione della deduzione transitoria di cui all'articolo 308-quinquies della Direttiva 2009/138/CE.

D.3. ALTRE PASSIVITÀ

D.3.1. VALORE DELLE ALTRE PASSIVITÀ ALLA DATA DI VALUTAZIONE

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	21.496	21.496
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	8.878	8.939
Depositi dai riassicuratori	68.244	68.244
Passività fiscali differite	300.603	870
Derivati	0	0
Debiti verso enti creditizi	0	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.065	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	169.735	169.735
Debiti riassicurativi	2.498	2.498
Debiti (commerciali, non assicurativi)	72.774	72.774
Passività subordinate	0	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	28.145	28.145

D.3.2. METODOLOGIE E IPOTESI UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITÀ

I criteri di valutazione delle passività diverse dalle riserve tecniche adottati nella predisposizione del Bilancio di Solvibilità sono conformi all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, al capo II del Regolamento Delegato UE 2015/35 (valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche) e seguono gli orientamenti Eiopa relative alle voci del Bilancio di solvibilità.

Ai fini di solvibilità l'Impresa ha contabilizzato le passività in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002 a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva Solvency II 2009/138/CE. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non ha prodotto valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, specifici principi di valutazione sono stati applicati alle poste di bilancio.

Qualora i principi IAS/IFRS ammettano l'uso di più metodi di valutazione, l'Impresa ha utilizzato solo i metodi conformi all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, ovvero le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti, in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito proprio della Compagnia.

La Compagnia ha pertanto utilizzato il fair value così come definito dall'IFRS 13, ossia "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una passività", in quanto ritenuto una consistent option ai fini della valutazione Solvency II.

Coerentemente con quanto definito dal Regolamento Delegato UE 2015/35 la Compagnia adotta la seguente gerarchia di valutazione:

- livello 1: le passività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse passività, laddove esistenti;
- livello 2: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse passività è impossibile, le passività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
- livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione.

Nel caso di utilizzo di metodi alternativi al fair value, nel determinare le ipotesi e gli input utilizzati nelle valutazioni alternative, la Compagnia valuta il rischio inerente l'adozione di un tale metodo nella determinazione del fair value.

Si riportano di seguito, per ogni classe di passività sostanziale prevista nel Bilancio di solvibilità così come definito dal Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015, i principali metodi e le ipotesi utilizzate per la valutazione ai fini di solvibilità. Nessuna modifica ai criteri e ai metodi di valutazione è stata apportata nel corso dell'esercizio.

Anche per le altre passività si evidenzia che l'aggregazione secondo le classi previste dalla normativa consente di mettere in relazione le diverse tipologie di passività con i relativi fattori di rischio a cui esse sono esposte. Ciò consente pertanto di porre in relazione la situazione patrimoniale della Società con il corrispondente profilo di rischio in termini di requisito di capitale regolamentare.

Riserve diverse dalle riserve tecniche

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Riserve diverse dalle riserve tecniche	21.496	21.496

Tale voce accoglie i fondi relativi ad obbligazioni in corso quale risultato di eventi passati, il cui verificarsi è probabile e di cui si può effettuare una stima attendibile. All'interno dei fondi si segnala il fondo stanziato per fronteggiare le indennità di cessazione mandato agenti maturate e per le quali non si prevede l'esercizio dell'azione di rivalsa per 5.094 migliaia di euro, oneri nei confronti del personale dipendente per 4.877 migliaia di euro, oneri futuri nei confronti dei riassicuratori per 2.989 migliaia di euro e oneri relativi a cause verso agenti per 5.689 migliaia di euro.

Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	8.878	8.939

Alla voce Obbligazioni da prestazioni pensionistiche risultano contabilizzati, oltre al trattamento di fine rapporto, il fondo sanitario dirigenti, il fondo per il trattamento di quiescenza e i premi di anzianità, come da tabella riportata di seguito:

(in migliaia di euro)	
Descrizione	Bilancio di solvibilità
Trattamento di fine rapporto	2.078
Fondo sanitario dirigenti	3.977
Premi di anzianità	2.823
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	8.878

Nel bilancio di esercizio il trattamento di fine rapporto è contabilizzato in base alle disposizioni di legge in vigore, mentre ai fini di solvibilità l'importo è determinato secondo i criteri di valutazione previsti dallo IAS 19, principio ritenuto un "consistent measurement principle" rispetto alla valutazione Solvency. Nell'ottica dei principi contabili internazionali, infatti, il TFR non può essere iscritto in bilancio per un importo corrispondente a quanto maturato (nell'ipotesi che tutti i dipendenti lascino la Società alla data di bilancio), bensì la passività in questione deve essere calcolata proiettando l'ammontare già maturato al momento futuro di risoluzione del rapporto di lavoro ed attualizzando poi tale importo alla data di bilancio utilizzando il metodo attuariale "Projected Unit Credit Method".

I Premi di Anzianità sono disciplinati dal C.C.N.L. del personale dipendente da Imprese di assicurazione. Tali premi vengono corrisposti al compimento del 25° e del 35° anno di servizio prestato presso la stessa Società

o presso altre Società del Gruppo e la misura del benefit è legata alla retribuzione annua del dipendente al momento della maturazione del diritto. In base a quanto disposto dallo IAS 19 Revised, i Premi di Anzianità, maturati ed erogati al raggiungimento di specifici requisiti di anzianità di servizio, rientrano nella categoria denominata "Other long term benefits". La corrispondente rilevazione deve avvenire mediante ricorso alla metodologia attuariale "Projected Unit Credit Method" allo stesso modo di quanto avviene per il Fondo TFR.

La copertura sanitaria per i dirigenti in quiescenza è disciplinata dall'Accordo per l'assistenza sanitaria dei dirigenti delle imprese assicuratrici e prevede il riconoscimento di una forma di assistenza sanitaria ai Dirigenti ed ai loro coniugi o altri familiari a carico. Secondo le disposizioni dello IAS 19 Revised, la copertura sanitaria per i dirigenti in quiescenza rientra tra i "post employment benefit, del tipo defined benefit"; si tratta dunque di un beneficio successivo al rapporto di lavoro a prestazioni definite, la cui rilevazione deve avvenire mediante ricorso a metodologie attuariali. Nell'ottica dei principi contabili internazionali, la passività in questione deve essere calcolata proiettando il beneficio già maturato fino al pensionamento del Dirigente ed attualizzando poi tale importo alla data di bilancio utilizzando il metodo attuariale "Projected Unit Credit Method".

Da un punto di vista operativo, l'applicazione del "Projected Unit Credit Method" per la determinazione del debito della Società in termini di TFR comporta i seguenti passi:

- proiettare il TFR già maturato alla data di valutazione fino al momento aleatorio di risoluzione del rapporto di lavoro o di liquidazione parziale delle somme maturate a titolo di anticipazione del TFR;
- attualizzare i flussi probabilizzati di uscita della Società alla data di valutazione.

Per i premi di anzianità l'applicazione del "Projected Unit Credit Method" ha richiesto i seguenti passi operativi:

- stima della probabilità di raggiungimento dei requisiti necessari alla maturazione del benefit, ovvero probabilizzazione degli eventi "raggiungimento di almeno 20 anni di servizio" e "raggiungimento di almeno 30 anni di servizio";
- proiezione della retribuzione utile ai fini del calcolo del Premio fino al momento aleatorio di maturazione del diritto al benefit;
- attualizzazione dei flussi probabilizzati di uscita dalla Società alla data di valutazione;
- riproporzionamento delle prestazioni attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto all'anzianità complessiva al momento aleatorio di liquidazione da parte della Società.

L'applicazione del "Projected Unit Credit Method" per la determinazione del debito della Società in termini di copertura sanitaria per i dirigenti in quiescenza ha comportato invece i seguenti passi:

- determinazione dell'importo del rimborso da proiettare in base all'età del dante causa alla data di valutazione ed alla tavola di morbidità costruita sulle serie storiche aziendali relative a tale benefit;
- calcolo del valor capitale dei rimborsi successivi al rapporto di lavoro (post employment) tenendo in considerazione:
 - la probabilità di decesso prima del raggiungimento dei requisiti di pensionamento ed accensione della relativa copertura sui superstiti (ipotizzata al 60% solo sul coniuge o eventuale orfano);
 - la probabilità di raggiungimento dei requisiti di pensionamento in azienda (tassi di turn over) ed eventuale decesso con relativa accensione della copertura ai superstiti;
 - la probabilità di raggiungimento dei requisiti di pensionamento in azienda (tassi di turn over) e sopravvivenza del dante causa;
- attualizzazione dei flussi probabilizzati di uscita dalla Società alla data di valutazione;
- riproporzionamento delle prestazioni attualizzate in base all'anzianità di servizio maturata nella categoria (Dirigenti) alla data di valutazione, rispetto all'anzianità di categoria complessiva al momento aleatorio di liquidazione del benefit da parte della Società.

Di seguito le principali ipotesi demografiche ed economico – finanziarie utilizzate per la valutazione delle voci trattamento di fine rapporto, fondo sanitario dirigenti e premi di anzianità.

Principali ipotesi tecniche attuariali		
Probabilità di cessazione del servizio		1,46%
Tavola di mortalità		ISTAT 2024
Frequenza di anticipo del TFR		1,00%
Percentuale di TFR anticipato		70,00%
Tassi di attualizzazione	Curve Euro Composite AA al 29 dicembre 2025	
	2026	1,70%
Tasso di inflazione	2027 e 2028	1,90%
	2029 e anni successivi	2,00%

Passività fiscali differite

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Passività fiscali differite	300.603	870

Nel Bilancio di esercizio le passività per imposte differite non sono contabilizzate qualora esistano scarse possibilità che il relativo debito insorga e accolgono l'effetto fiscale di tutte le differenze temporanee di natura patrimoniale o economica destinate a riversarsi negli esercizi futuri. L'effetto fiscale è determinato sulla base delle aliquote in vigore; nel corso dell'esercizio non sono intervenuti cambiamenti nelle aliquote fiscali.

Nella tabella che segue si riporta la composizione delle imposte differite del Bilancio di esercizio:

(in migliaia di euro)	
Descrizione	Imposta
Ammortamenti beni immobili	857
Rivalutazioni partecipazioni azionarie	13
Passività fiscali differite da Bilancio di esercizio	870

Le passività per imposte differite risultanti dal Bilancio di esercizio sono integrate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e delle passività ai fini di solvibilità e i corrispondenti valori di esercizio.

Per effetto dell'applicazione delle regole di valutazione Solvency II la voce Passività fiscali differite del Bilancio di esercizio, pari a 870 migliaia di euro si incrementa di 299.733 migliaia di euro, arrivando ad un valore complessivo di 300.603 migliaia di euro. Nella tabella che segue sono riportate le variazioni delle imposte differite nascenti dalle differenti valutazioni di attività e passività tra il Bilancio di esercizio e il Bilancio di solvibilità:

(in migliaia di euro)	
Descrizione	Imposta
Rivalutazione immobili	547
Rivalutazione attivi finanziari	2.273
Rivalutazione partecipazioni	8.160
Valutazione riserve tecniche nette danni	66.430
Valutazione riserve tecniche nette vita	221.206
Valutazione crediti vs. intermediari di assicurazione	1.096
Altre variazioni	21
Passività fiscali differite da diversa valutazione Bilancio di solvibilità / Bilancio di esercizio	299.733

Si segnala infine che non sussistono perdite fiscali e crediti di imposta per i quali nessuna passività fiscale differita è rilevata in bilancio.

Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi

(in migliaia di euro)

Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.065	0

L'importo è relativo alla rilevazione di passività finanziarie per canoni futuri dovuti in base a contratti di locazione contabilizzati ai sensi dell'IFRS 16.

Debiti assicurativi e verso intermediari

La voce è interamente relativa a debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati e intermediari di assicurazione.

(in migliaia di euro)

Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Debiti assicurativi e verso intermediari	169.735	169.735

Debiti (commerciali, non assicurativi)

(in migliaia di euro)

Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Debiti (commerciali, non assicurativi)	72.774	72.774

La voce accoglie i debiti diversi da quelli derivanti da operazioni di assicurazione diretta e da operazioni di riassicurazione. All'interno dei debiti commerciali si segnala il debito per imposte a carico degli assicurati, i debiti verso fornitori e i debiti inerenti la gestione del personale.

Tutte le altre passività non segnalate altrove

(in migliaia di euro)

Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Tutte le altre passività non segnalate altrove	28.145	28.145

La voce accoglie le poste del passivo residuali rispetto alle precedenti.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Si segnala che, con riferimento alla valutazione degli investimenti utilizzando criteri diversi rispetto all'uso di prezzi di mercato quotati in mercati attivi quali definiti dai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione conformemente al regolamento (CE) n. 1606/2002, la Compagnia ha predisposto meccanismi di governance e di controllo a presidio dell'affidabilità delle valutazioni, tenuto conto dei potenziali effetti derivanti dall'adozione di metodologie non appropriate.

Nella tabella che segue si riporta la suddivisione per modalità di valutazione delle attività e delle passività contenute nel Bilancio di Solvibilità. Nello specifico:

- la lettera A caratterizza le poste valutate sulle base di prezzi di mercato rilevati su mercati attivi;
- la lettera B caratterizza le poste valutate sulla base di criteri specifici previsti dalla normativa Solvency II (Direttiva e Atti delegati);
- la lettera C caratterizza le poste valutate secondo metodi alternativi di valutazione, ricorrendone i presupposti di cui all'articolo 10 degli Atti Delegati.

(in migliaia di euro)

(in migliaia di Euro)

	Totale	Criterio di valutazione		
		A	B	C
ATTIVITA'				
Attività fiscali differite	117.480	0	117.480	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	28.721	0	0	28.721
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	6.774.039	6.213.763	204.474	355.802
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	2.883	0	0	2.883
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	204.474	0	204.474	0
Strumenti di capitale	7.762	155	0	7.607
Obbligazioni	6.353.057	6.201.399	0	151.658
Organismi di investimento collettivo	200.859	7.205	0	193.654
Depositi diversi da equivalenti a contante	5.004	5.004	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	1.721.706	1.721.706	0	0
Mutui ipotecari e prestiti	5.387	0	0	5.387
Importi recuperabili da riassicurazione	121.626	0	121.626	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	220.953	0	0	220.953
Crediti riassicurativi	17.334	0	0	17.334
Crediti (commerciali, non assicurativi)	235.965	0	0	235.965
Contante ed equivalenti a contante	59.083	0	0	59.083
Tutte le altre attività non indicate altrove	142.447	0	0	142.447
Totale attività	9.444.741	7.935.469	443.580	1.065.692
PASSIVITA'				
Riserve tecniche danni	1.078.397	0	1.078.397	0
Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)	4.965.454	0	4.965.454	0
Riserve tecniche vita collegate a indice e collegate a quote	1.575.393	0	1.575.393	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	21.496	0	0	21.496
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	8.878	0	0	8.878
Depositi da riassicuratori	68.244	0	0	68.244
Passività fiscali differite	300.603	0	0	300.603
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.065	0	0	1.065
Debiti assicurativi e verso intermediari	169.736	0	0	169.736
Debiti riassicurativi	2.498	0	0	2.498
Debiti (commerciali, non assicurativi)	72.774	0	0	72.774
Tutte le altre passività non segnalate altrove	28.142	0	0	28.142
Totale passività	8.292.680	0	7.619.244	673.436

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano altre informazioni significative.



E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1. FONDI PROPRI

E.1.1. OBIETTIVI, POLITICHE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI FONDI PROPRI

Italiana Assicurazioni ha definito un approccio metodologico strutturato per integrare il Capital Management nei processi aziendali di Pianificazione Strategica e ORSA.

Il processo di gestione del capitale, presidiato dal Comitato di Capitale e declinato nella Politica di Gestione del Capitale, è principalmente volto a:

- rafforzare la sostenibilità patrimoniale al fine di assicurare la compatibilità dei target di crescita con la disponibilità di risorse attuali e prospettiche;
- massimizzare la flessibilità del capitale centralizzando il capitale trasferibile a livello di Capogruppo e incrementando la reattività nella gestione del capitale per reagire alle condizioni mutevoli del mercato;
- ottimizzare la profittabilità prospettica definendo i target di ritorno sul capitale e sul capitale aggiustato per il rischio per le sue sub-unità, in coerenza con gli obiettivi complessivi della Compagnia.

Tali principi sono declinati in obiettivi di redditività sul capitale da raggiungere dati i vincoli di rischio.

In particolare, la Gestione del Capitale tiene conto ed è coerente con il sistema di propensione al rischio in cui sono declinati gli indicatori e i limiti operativi, cui la Società deve attenersi.

Al fine di garantire la solvibilità dell'impresa viene sviluppato un apposito piano di gestione del capitale allineato con l'orizzonte temporale del piano strategico, in coerenza con le risultanze della valutazione prospettica dei rischi effettuata in ambito ORSA (si veda capitolo B.3.3) e con i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione in termini di appetito e tolleranza al rischio (c.d. RAF – Risk Appetite Framework).

Il piano di gestione del capitale include anche le modalità di intervento qualora il livello di capitale risulti non coerente con i target fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di determinazione dei fondi propri parte dalla quantificazione dei fondi propri di base, costituiti dal capitale sociale e dalla riserva di riconciliazione. La riserva di riconciliazione viene ottenuta dall'eccedenza delle attività sulle passività, al netto delle seguenti voci:

- capitale sociale;
- riserva di sovrapprezzo di emissione;
- eventuali dividendi da distribuire;
- aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a fondi propri separati (c.d. Ring Fenced Funds), nel caso in cui l'ammontare dei fondi propri a livello di singolo fondo sia maggiore del requisito patrimoniale nozionale.

I fondi propri vengono successivamente classificati per livello (Tier) sulla base delle seguenti caratteristiche:

- l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione;
- in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni (comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione dell'impresa).

Si tiene conto anche della durata relativa dell'elemento considerato rispetto alla durata delle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione dell'impresa (in particolare se l'elemento ha una scadenza si richiede che questo abbia una durata sufficiente). Sono inoltre prese in considerazione altre caratteristiche quali l'assenza di incentivi a rimborsare, assenza di costi obbligatori di servizio e l'assenza di gravami.

L'andamento e la classificazione dei fondi propri sono monitorati come di seguito indicato:

- valutazione consuntiva, realizzata con frequenza trimestrale in coerenza con la frequenza di calcolo del requisito di capitale (c.d. SCR) e della reportistica di terzo pilastro;
- valutazione prospettica, realizzata in coerenza con la frequenza di definizione e aggiornamento del piano strategico nell'ambito del processo ORSA;
- valutazione all'occorrenza, realizzata in ragione di eventi che possano determinare una variazione significativa dei fondi propri.

Per le risultanze quantitative al 31 dicembre 2025 si rimanda a quanto riportato nella successiva sezione E.1.2.

E.1.2. STRUTTURA, TIERING E QUALITÀ DEI FONDI PROPRI

I **Fondi propri di base** della Compagnia ammontano complessivamente a 1.093.184 migliaia di euro e sono dettagliati nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2025	2024	Variazione
Capitale sociale ordinario	57.626	57.626	0
Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	21.005	21.005	0
Riserva di riconciliazione	1.014.553	950.048	64.505
Totale dei fondi propri di base	1.093.184	1.028.679	64.505

La Compagnia non detiene passività subordinate.

La **Riserva di riconciliazione**, pari a 1.014.552 migliaia di euro, è così composta:

(in migliaia di euro)			
	2025	2024	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	1.152.062	1.077.608	74.454
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	0	0	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	-40.153	-30.115	-10.038
Altri elementi dei fondi propri di base	-78.631	-78.631	0
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	-18.725	-18.814	89
Totale riserva di riconciliazione	1.014.553	950.048	64.505

La Compagnia non possiede azioni proprie.

L'**Eccedenza delle attività sulle passività**, risultante dal Bilancio di solvibilità valutato conformemente all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, è determinato dalla sommatoria del Patrimonio netto risultante dal Bilancio di esercizio e, dalla riserva di riconciliazione finalizzata a catturare l'effetto generato dalla diversa valutazione effettuata secondo i principi contabili nazionali rispetto alla valutazione basata secondo le regole Solvency II.

La tabella che segue illustra la composizione della voce:

(in migliaia di euro)			
Descrizione	2025	2024	Variazione
Patrimonio netto determinato secondo le regole contabili nazionali	678.238	697.161	-18.923
Riserva da differente valutazione Bilancio d'esercizio/Bilancio di solvibilità	473.823	380.447	93.376
Totale eccesso delle attività sulle passività	1.152.061	1.077.608	74.453

Il **Patrimonio netto determinato secondo le regole contabili nazionali** (risultante dal Bilancio di esercizio 2025 redatto secondo quanto disposto dal Regolamento Isvap n. 22 del 4 aprile 2008 e successive modifiche e integrazioni) passa da 697.161 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente a 678.238 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio. Nella tabella che segue si riporta la movimentazione intervenuta nel corso dell'esercizio:

(in migliaia di euro)

	2025	2024	Variazione
Capitale sociale sottoscritto o fondo equivalente	57.626	57.626	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	21.005	21.005	0
Riserva di rivalutazione	26.110	26.110	0
Riserva legale	12.219	12.219	0
Altre riserve	550.088	508.662	41.426
Utile (perdita) dell'esercizio	11.190	71.539	-60.349
Totale patrimonio netto determinato secondo le regole contabili nazionali	678.238	697.161	-18.923

La **riserva da differente valutazione Bilancio di solvibilità/Bilancio di esercizio** passa da 380.447 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente a 473.823 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio. Gli effetti delle principali rettifiche di valutazione intervenuti nel corso dell'esercizio, e il relativo confronto con l'esercizio precedente, sono riassunti nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)

	2025	2024	Variazione
Attivi immateriali	-1.000	0	-1.000
Immobili	1.882	2.671	-789
Attivi finanziari	-227.688	-266.361	38.673
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	31.390	27.838	3.552
Importi recuperabili da riassicurazione	-69.324	-76.900	7.576
Riserve tecniche	888.494	791.248	97.246
Altre riserve tecniche	67.500	59.441	8.059
Altro	4.608	4.632	-24
Impatto fiscale	-222.039	-162.122	-59.917
Totale	473.823	380.447	93.376

L'**aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a fondi separati** è pari a 18.725 migliaia di euro, ed è relativo ai fondi separati individuati dalla Compagnia per i quali l'ammontare dei fondi propri risulta superiore al relativo requisito patrimoniale di solvibilità. Nella tabella che segue si riporta il dettaglio per fondo separato:

(in migliaia di)

Descrizione fondo separato	Fondi propri (a)	Requisito patrimoniale di solvibilità (b)	Aggiustamento (b-a) se b<a
PIP - Linea Equilibrio	15.771	6.914	8.857
PIP - Linea Prudente	-2.554	1.360	0
Forza futuro aggressiva	4.238	2.285	1.953
PIP - Linea Futuro	16.658	8.743	7.915
PIP - Linea Previdenza	4.602	6.465	0
Prefin Futuro	-313	5.371	0
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a fondi propri separati (b-a) se b<a			18.725

Si segnala che la Società non possiede fondi propri accessori e che, con riferimento alla **deduzione per partecipazioni in enti finanziari e creditizi**, la Compagnia non ha provveduto alla riduzione per il valore della partecipazione detenuta in Banca Reale essendo tale valore inferiore al 10% del patrimonio netto della Compagnia.

Per effetto di quanto sopra riportato, i **fondi propri disponibili** a copertura dei Requisiti patrimoniali, ovvero l'ammontare dei Fondi propri che residuano dopo le eventuali deduzioni non comprese nella riserva di riconciliazione e dopo l'integrazione di eventuali fondi propri accessori, ammontano a 1.093.184 migliaia di euro.

La tabella che segue riporta il dettaglio per Tier dei fondi propri disponibili a copertura dei Requisiti patrimoniali della Compagnia e il relativo confronto con i dati dell'esercizio precedente:

(in migliaia di euro)

	2025	2024	Variazione
Classe 1, illimitati	1.093.184	1.028.679	64.505
Classe 1, limitati	0	0	0
Classe 2	0	0	0
Classe 3	0	0	0
Totale fondi propri disponibili	1.093.184	1.028.679	64.505

Tutti i fondi propri disponibili della Compagnia sono stati classificati di Tier 1, essendo composti esclusivamente dalla riserva di riconciliazione (1.014.553 migliaia di euro), classificata come tale da normativa, dal capitale sociale sottoscritto del Bilancio di esercizio (57.626 migliaia di euro) e dalla riserva da sovrapprezzo di emissione del Bilancio di esercizio (21.005 migliaia di euro). Con riferimento a queste ultime componenti sono rispettate le condizioni imposte dall'articolo 71 degli Atti Delegati, in particolare con riferimento al fatto che:

- l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione (disponibilità permanente);
- in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari dei contratti di assicurazione e di riassicurazione (subordinazione).

Si segnala che le attività fiscali differite nette della Compagnia sono minori di zero, essendo l'ammontare delle passività fiscali differite maggiore delle attività fiscali differite. Per quanto riguarda l'importo, la rilevazione e la composizione delle attività fiscali differite si rimanda a quanto riportato nel capitolo D.1.2 della presente Relazione.

L'iscrizione nell'attivo del Bilancio di solvibilità delle attività fiscali differite trova giustificazione nel riversamento delle passività fiscali differite relative alle imposte sul reddito prelevate dalla stessa autorità fiscale e iscritte nel passivo del Bilancio di solvibilità.

La posizione fiscale passiva differita netta è infatti pari a 146.314 migliaia di euro.

I fondi propri disponibili a copertura dei Requisiti patrimoniali della Compagnia rispettano interamente le condizioni di ammissibilità per la copertura del Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e del Requisito patrimoniale minimo (MCR) poiché:

- i fondi propri di Tier 1 rappresentano più del 50% del valore totale dei fondi propri eleggibili;
- i fondi propri di Tier 3 sono pari a zero, quindi al di sotto della soglia massima del 15% del valore totale dei fondi propri eleggibili;
- gli elementi a copertura di MCR di classe Tier 1 rappresentano più dell'80% del totale.

L'importo dei **fondi propri ammissibili** a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo ammonta quindi, per effetto di quanto sopra riportato, a 1.093.184 migliaia di euro.

(in migliaia di euro)

	2025	2024	Variazione
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	1.093.184	1.028.679	64.505
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	1.093.184	1.028.679	64.505
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	1.093.184	1.028.679	64.505
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	1.093.184	1.028.679	64.505

Si segnala infine, nella tabella che segue, l'impatto dell'aggiustamento per la volatilità sui fondi propri di base e sui fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

(in migliaia di euro)

	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Fondi propri di base	1.093.184	1.073.090	20.094
<i>Eccedenza delle attività rispetto alle passività</i>	<i>1.152.062</i>	<i>1.131.871</i>	<i>20.191</i>
<i>Fondi propri limitati a causa di fondi separati e portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità</i>	<i>18.725</i>	<i>18.629</i>	<i>96</i>
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	1.093.184	1.073.090	20.094
<i>Classe I</i>	<i>1.093.184</i>	<i>1.073.090</i>	<i>20.094</i>
<i>Classe II</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>Classe III</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	1.093.184	1.073.090	20.094

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. IMPORTO E STRUTTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E DEL REQUISITO

PATRIMONIALE MINIMO

In questo paragrafo sono illustrate le risultanze della valutazione della posizione di solvibilità della Compagnia effettuata con metodologia di Modello Interno Parziale sui dati al 31 dicembre 2025. Si segnala che il requisito di capitale è stato calcolato includendo l'estensione del Modello Interno per il rischio Alluvione e la modifica alla struttura di aggregazione dei rischi. La domanda per la relativa Major Model Change è stata condivisa con l'Autorità di Vigilanza. In attesa della conclusione del processo di Application, il requisito di capitale è stato calcolato in via prudenziale con l'aggiunta di un fattore di aggiustamento volto ad allineare la diversa metodologia adottata.

Nella tabella seguente sono riportate le componenti del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR).

(in migliaia di euro)			
Composizione SCR	2025	2024	Variazione
SCR	350.121	313.050	34.240
Capacità di assorbimento perdite derivante da fiscalità differita	-163.314	-138.566	-24.748
Rischi derivanti da Ring Fenced Funds (RFF)	20.260	17.859	2.401
Beneficio di diversificazione	-174.097	-157.234	-16.863
Requisito patrimoniale di solvibilità di base (BSCR)	667.272	590.991	73.450
Altri Rischi	2.927	5.211	-5.114
Rischio operativo	60.407	54.357	6.051
Rischi di Mercato	249.439	223.608	25.831
Rischi Tecnico Assicurativi Danni e Salute	212.285	195.245	17.040
Rischi di Credito	33.369	29.386	3.983
Rischi Tecnico Assicurativi Vita e Salute	108.844	83.184	25.660

Con riferimento alle componenti del requisito patrimoniale si segnala quanto segue:

- La capacità di assorbimento perdite derivante da fiscalità differita si riferisce all'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite;
- La componente Altri Rischi si riferisce ad una componente di capitale prudenziale aggiuntiva da ricollegare al processo di Pillar II volta a tenere in considerazione la rischiosità dei titoli governativi italiani e in una componente prudenziale aggiuntiva transitoria da ricollegare alla Model Change in corso di applicazione sul modulo di rischio Alluvione e sulla struttura di aggregazione dei rischi, pari a 2.831 migliaia di euro;
- L'aggiustamento per il Ring Fenced Funds è compreso alla voce "Rischi derivanti da Ring Fenced Funds (RFF)";
- Il beneficio di diversificazione si riferisce all'effetto derivante dall'applicazione delle matrici di correlazione tra moduli di rischio.

Da un confronto dei risultati, rispetto al precedente periodo di valutazione, si rilevano le seguenti principali variazioni:

- Aumento del modulo di rischio Tecnico Assicurativi Danni e Salute, guidato principalmente dall'aumento della componente catastrofale;
- Incremento del modulo di rischio Tecnico Assicurativi Vita e Salute, ascrivibile principalmente alla componente Rischio di riscatto,
- Incremento del modulo di rischio Operativo;
- Incremento del modulo di rischio Mercato per la differente composizione di portafoglio e dalle condizioni di mercato;
- Incremento del modulo di Rischio di Credito principalmente guidato dalle esposizioni verso banche.

L'andamento di tali componenti, unito alla variazione dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento

delle perdite delle imposte differite, determina un requisito patrimoniale di Compagnia in aumento rispetto al precedente periodo di valutazione.

Con riferimento all'analisi dei risultati si segnala che le principali fonti di rischio della Compagnia sono date dalla componente mercato e dalla componente dei rischi tecnici Danni.

Di seguito è riportato il valore del Requisito Minimo di Solvibilità della Compagnia calcolato sulla base dei dati di premi netti contabilizzati e della Migliore stima netta, per la componente Danni, e sulla base dei capitali sotto rischio e della Migliore Stima per la componente Vita.

(in migliaia di euro)

	2025	2024	Variazione
MCR	157.554	140.872	16.682
Linear MCR	261.471	267.327	-5.855
SCR-	350.121	313.050	37.071
MCR cap	157.554	140.872	16.682
MCR floor	87.530	78.262	9.268
Combined MCR	157.554	140.872	16.682
Absolute floor of the MCR	7.400	7.400	0

Rispetto all'esercizio precedente la variazione in aumento del requisito minimo di solvibilità è sostanzialmente legata all'aumento del requisito patrimoniale di solvibilità, che ne determina i valori di cap e floor.

Sulla base delle valutazioni effettuate sui dati al 31 dicembre 2025, l'Indice di Solvibilità è pari a 312,2% mentre l'indice minimo di solvibilità si attesta a 693,8%.

E.2.2. SEMPLIFICAZIONI ADOTTATE NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità la metodologia semplificata prevista all'art.107 del Regolamento delegato 2015/35 della Commissione per il calcolo dell'effetto di attenuazione del rischio per gli accordi di riassicurazione o la cartolarizzazione.

E.3. UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

La Compagnia non utilizza il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Italiana Assicurazioni calcola il proprio requisito patrimoniale di solvibilità ("SCR" - Solvency Capital Requirement) attraverso il Modello Interno Parziale ("PIM" – Partial Internal Model) che permette di cogliere in modo più adeguato, rispetto alla Formula Standard, il reale profilo di rischio dell'impresa sia in termini di granularità che in termini di volatilità e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il Modello Interno Parziale, utilizzato per il calcolo del requisito di capitale di Italiana, è stato approvato ai fini regolamentari dall'autorità di Vigilanza a far data dal 31/12/2017.

Successivamente l'Autorità di Vigilanza ha approvato la richiesta di Major Model Change relativa all'estensione del perimetro del Modello Interno Parziale ai rischi relativi al business Vita, a decorrere dal 31/12/2023. Inoltre, la domanda per la Major Model Change per il rischio Alluvione e la modifica alla struttura di aggregazione dei rischi è stata condivisa con l'Autorità di Vigilanza e in attesa della conclusione del processo di Application, il requisito di capitale è stato calcolato in via prudenziale con l'aggiunta di un fattore di aggiustamento volto ad allineare la diversa metodologia adottata.

Complessivamente, il Modello Interno Parziale adottato da Italiana copre i rischi tecnici, finanziari e di default relativi al business vita e danni.

I rischi malattia simile al vita (Health similar to Life o HSLT), i rischi Operativi e i moduli di rischio Catastrofale, eccetto i rischi Terremoto e Alluvione, sono attualmente valutati tramite l'approccio della Formula Standard.

Inoltre, il rischio di riscatto relativo al business danni, data la bassa materialità, viene escluso dal perimetro di calcolo del PIM; tuttavia, l'impatto di questa semplificazione viene regolarmente monitorata al fine di un'eventuale inclusione nel perimetro.

L'utilizzo del Modello Interno Parziale permette di ottenere maggiori dettagli e migliori indicazioni sui rischi rispetto a quanto si possa ottenere tramite l'applicazione della Formula Standard, infatti consente:

- di riflettere l'effettivo profilo di rischio della Compagnia attraverso l'utilizzo di metodologie più adeguate rispetto a quelle previste da Formula Standard;
- la misurazione puntuale dei rischi, determinando la perdita massima in funzione delle variazioni effettive delle attività e delle passività a fronte di una combinazione di fattori di rischio calibrati sui dati storici della compagnia e non, come previsto da Standard Formula, tramite approcci parametrici definiti;
- di supportare le scelte strategiche ed operative attraverso la maggior granularità delle informazioni;
- di effettuare analisi sul rischio legato al patrimonio immobiliare sulla base di indici maggiormente rappresentativi del mercato immobiliare di riferimento;
- la creazione di un Risk Appetite Framework in ottica di una gestione sana e prudente delle attività;
- di misurare il rischio legato alle controparti attraverso parametri specifici di rischio e non tramite le ponderazioni medie previste dalla Formula Standard.

SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

SOTTOSCRIZIONE DANNI

Il Modello Interno Parziale viene applicato:

al Rischio di Tariffazione tramite la modellizzazione del risultato tecnico come differenza tra premi ed il costo ultimo. Il primo dato dal prodotto tra numero di polizze e premio medio ed il secondo dato dalla somma del costo dei sinistri e del costo delle spese di acquisizione;

al Rischio di Riservazione tramite l'utilizzo di un modello Time Series Chain–Ladder (TSCL) stocastico usato per produrre la distribuzione di probabilità dei cash flow delle passività della Compagnia.

Pur essendo soggetti alle specificità del Modello Interno, i rischi relativi alla Sottoscrizione Non-Life presentano alcune LoB valutate tramite Formula Standard.

Come citato in precedenza, il rischio Catastrofale, ad eccezione di terremoto e alluvione, è calcolato tramite Formula Standard mentre il rischio Lapse è escluso dal perimetro per bassa materialità.

Per quanto riguarda il rischio di Tariffazione, i sinistri vengono classificati, tramite soglia, in "attritional" e

“large” e vengono modellati attraverso differenti distribuzioni che più si adattano alla natura del sinistro.

La soglia che definisce i sinistri è individuata mediante opportune metodologie statistiche: analisi grafica, analisi parametrica, analisi grafica di Gerstengarbe, Sample Mean Excess Function e Generalized Pareto Index Plot.

La distribuzione del costo ultimo è disponibile sia prima che dopo l'effetto di mitigazione dei trattati riassicurativi; l'effetto dei trattati riassicurativi viene applicato puntualmente replicando i trattati in essere.

Il Rischio di Riservazione viene valutato tramite il modello stocastico TSCL (Time Series Chain-Ladder), estensione del modello Mack “Distribution Free Chain-Ladder” proposta da Büchwalder, Bühlmann, Merz and Wüthrich.

Il modello è utilizzato per produrre la distribuzione di probabilità dei flussi di cassa passivi generati dai sinistri accaduti negli anni precedenti alla data di valutazione; la simulazione include una fase di ri-campionamento condizionale con procedura di bootstrap, nella quale la componente di errore è stimata attraverso il metodo Chain-Ladder.

Viene ipotizzata indipendenza tra anni di accadimento e vengono utilizzate serie storiche che definiscono la distribuzione condizionale del totale pagato negli anni partendo dal totale pagato negli anni precedenti.

Il Lapse Risk non viene invece considerato nel requisito patrimoniale del rischio di sottoscrizione Non-Life ed Health NSLT dopo averne valutato la rilevanza, utilizzando l'approccio della Formula Standard. In particolare, la Compagnia valuta la significatività del rischio Lapse, al fine di monitorare il proprio profilo di rischio e verificare se la scelta di non includere il Lapse Risk sia proporzionale alla natura e alle dimensioni del business.

RISCHIO CATASTROFALE

Il modello esterno per il rischio catastrofe terremoto è un modello proprietario di terze parti che fornisce una stima della distribuzione delle perdite per la Compagnia derivanti dall'evento terremoto, utilizzando informazioni sui rischi sismici (hazard), sulle curve di vulnerabilità che mettono in relazione l'intensità del sisma al danno sul bene assicurato (vulnerability), e sulle esposizioni di portafoglio (exposure). Il modello esterno produce risultati sotto forma di Event Loss Table (ELT), che poi è simulata nel motore di calcolo del modello interno. Nello specifico, la simulazione delle perdite segue un approccio frequency-severity, in cui si presume che la frequency degli eventi sia distribuita secondo una distribuzione Poisson e si ipotizza una distribuzione Beta per severity. L'ELT è disponibile sia prima che dopo l'effetto di mitigazione dei trattati di riassicurazione facoltativa e proporzionale. La riassicurazione facoltativa e proporzionale è applicata a livello di rischio.

Riguardo al modello catastrofe alluvione si precisa che è un modello proprietario di terze parti che fornisce una stima della distribuzione delle perdite per la Compagnia derivanti dall'evento alluvione, utilizzando informazioni sui rischi alluvionali (hazard), sulle curve di vulnerabilità che mettono in relazione l'intensità dell'alluvione al danno sul bene assicurato (vulnerability), e sulle esposizioni di portafoglio (exposure). Il modello esterno produce risultati sotto forma di Period Loss Table (PLT), che contiene le perdite ottenute dopo un processo simulativo. Sia la ELT che la PLT sono disponibili sia prima che dopo l'effetto di mitigazione dei trattati di riassicurazione facoltativa e proporzionale. La riassicurazione facoltativa e proporzionale è applicata a livello di rischio.

I trattati di riassicurazione non proporzionale vengono invece applicati a livello di evento sulla distribuzione simulata della perdita totale congiunta per i rischi terremoto e alluvione.

Il requisito dei rischi CAT danni diversi da terremoto e alluvione è determinato costruendo una distribuzione di Pareto basata sul SCR della Formula Standard. La PDF del rischio CAT danni viene ottenuta aggregando questa distribuzione alla PDF di terremoto e alluvione utilizzando l'ipotesi di indipendenza tra i rischi.

Infine, per la macro-LoB danni, la PDF del rischio CAT danni viene aggregata alla PDF danni P+R per ottenere la PDF BEL danni attraverso l'Algoritmo di Copula Calibrata (CC). Per la macro-lob Malattia non-simile al vita, viene effettuato un Cat Risk Adjustment per ottenere la PDF BEL Malattia non-simile al vita integrata con il rischio CAT.

RISCHIO SOTTOSCRIZIONE VITA

Il Modello Interno Parziale valuta il rischio demografico, di estinzione anticipata e spese adottando differenti distribuzioni di probabilità e differenti metodologie di modellizzazione.

Per il Rischio Demografico viene adottato un modello Lee Carter per valutare le dinamiche di mortalità e longevità, considerando l'anti-selezione e il rischio catastrofe. La bontà del modello viene poi valutata secondo criteri di ragionevolezza biologica.

Per il rischio di estinzione anticipata viene adottato un modello logit-normal bivariato che descrive l'evoluzione congiunta dei tassi di estinzione anticipata. A partire da YE22 viene inoltre adottata una procedura di backtesting e viene considerato il fattore di rischio di estinzione "Mass" mentre non viene applicato l'aggiustamento per le opzioni di conversione in rendita e differimento a scadenza materialità, che rimane oggetto di monitoraggio annuale.

Per il rischio spese viene adottato un modello stocastico a distribuzione lognormale con $E(Z)=1$ e varianza definita dal coefficiente di variazione calcolato attraverso l'applicazione di un modello ETS (Error, Trend, Seasonal) sulle serie storiche. Anche per questo rischio è prevista l'adozione di una procedura di backtesting.

Si segnala la non modellizzazione del:

- Morbidity/Disability risk per bassa materialità e per cui è previsto un monitoraggio annuale;
- Revision risk per assenza di esposizione a questo rischio.

RISCHIO DEFAULT

Il rischio di default relativo alle poste di bilancio in carico ad enti terzi viene calcolato attraverso il modello CreditRisk+ (proposto originariamente da Credit Suisse First Boston); le controparti vengono distinte in base a settore di business e rating.

La distribuzione di probabilità delle perdite viene calcolata considerando l'esposizione verso le controparti, la media e la varianza del tasso di insolvenza di ogni singola controparte.

La frequenza di default e la relativa volatilità dipendono dai singoli rating delle controparti.

RISCHIO MERCATO

Il rischio di mercato viene calcolato tramite l'applicazione di differenti modelli e di differenti metodi di calibrazione a seconda del modulo di rischio.

Il rischio legato ai tassi di interesse viene calcolato tramite il modello extended Two-Factor Hull and White (anche chiamato modello G2++). Il modello viene calibrato su serie storiche zero-coupon swap usando la tecnica del filtro di Kalman. È un'estensione del modello Vasicek (one-factor) ed è basato sull'assunzione che il tasso di interesse può essere espresso tramite la somma di tre fattori di cui uno deterministico e due fattori di rischio stocastici che evolvono a seconda delle dinamiche di mean-reverting.

Il rischio spread viene calcolato con il metodo Jumps Duffie and Singleton.

Il modello è calibrato sulle serie storiche dello spread per le scadenze disponibili (determinate come differenza tra la curva dei rendimenti e la curva risk free) in relazione al rendimento dei titoli governativi e al rendimento dei titoli corporate usando la tecnica "particle filter".

I rischi azionario, immobiliare e di cambio sono calibrati per mezzo del modello Black – Scholes, che permette di calibrare le variazioni di prezzo del titolo sottostante secondo una distribuzione lognormale.

Per il rischio azionario, la calibrazione parametri del modello viene effettuata a partire dalle serie storiche dei titoli in portafoglio. Al fine di ridurre l'onerosità delle elaborazioni necessarie, per gli attivi con minor peso, vengono utilizzate serie storiche di benchmark rappresentativi dei titoli sottostanti.

Per il rischio immobiliare, l'evoluzione del valore degli asset viene calibrata per mezzo di serie storiche di indici rappresentativi del portafoglio della Compagnia.

La valutazione del rischio di cambio viene calibrata a partire dalle serie storiche dei tassi di cambio rappresentative dei titoli soggetti al rischio presenti in portafoglio.

Inoltre, le partecipazioni strategiche sono considerate separatamente rispetto alle altre attività in portafoglio (non strategiche). Il requisito patrimoniale relativo alle partecipazioni strategiche viene aggregato ex-post mediante l'utilizzo di un algoritmo di "adjuster".

AGGREGAZIONE

Nell'ambito del Modello Interno Parziale il processo di aggregazione segue una struttura gerarchica che consiste nel combinare, attraverso il Calibrated Copula Algorithm, le quattro funzioni di distribuzione di probabilità per i moduli di rischio di Sottoscrizione Non Vita, Sottoscrizione Vita, Mercato e Default al fine di ottenere la PDF BSCR 0. Secondo la metodologia di aggregazione, la struttura di dipendenza stocastica necessaria nel Calibrated Copula Algorithm è specificata attraverso una matrice di correlazione definita mediante un processo strutturato di Expert Judgment.

Il PDF BSCR dei differenti fondi separati viene aggregato attraverso la somma algebrica dei valori del BSCR per ottenere il BSCR complessivo. Nell'ultima fase, il BSCR complessivo viene poi aggregato al SCR per il rischio operativo e all'aggiustamento per le imposte differite (ADJ DT) ottenendo il PDF SCR globale. Per maggiori dettagli si rinvia alla documentazione metodologica predisposta per il Modello Interno Parziale.

ADEGUATEZZA E VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO

Le attività di validazione sono governate da una politica di convalida del Modello Interno, in cui sono specificati i processi, i metodi, la frequenza e le attività di rimedio da mettere in atto in caso di rilevamento di problemi all'interno del modello.

La validazione è uno strumento utile al management della Compagnia per comprendere i punti di forza e le limitazioni del modello e ottenere una visione indipendente sui risultati e sulla loro appropriatezza.

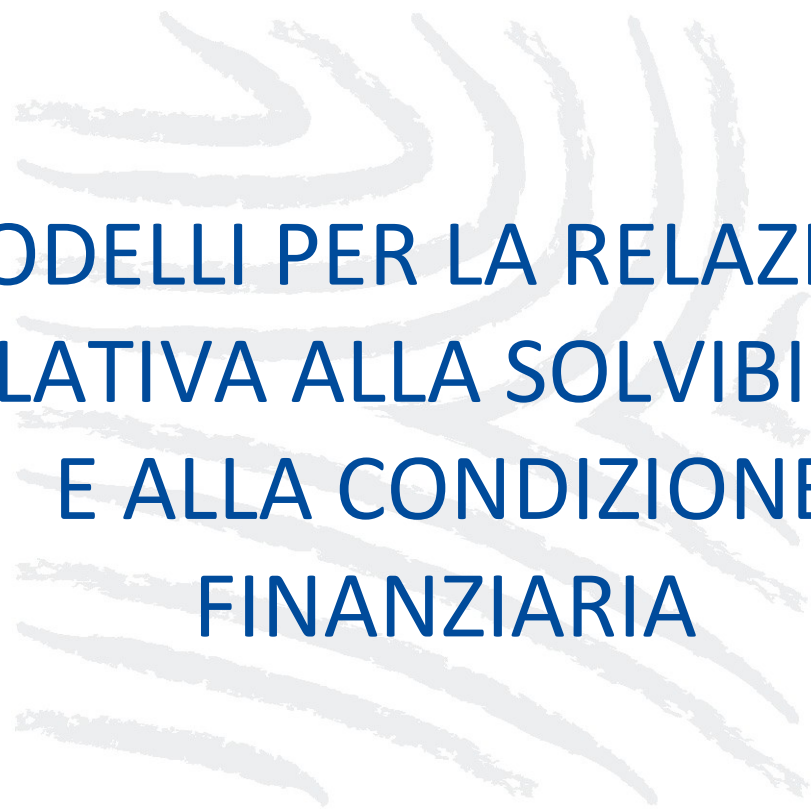
E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO ED INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

La Compagnia tramite la propria Politica di Gestione del Capitale e del monitoraggio del Risk Appetite Framework (RAF), pone un'attenzione primaria alla prevenzione dell'inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, assicurando al contempo un adeguato presidio anche rispetto all'eventuale inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo. Nel caso in cui la posizione di solvibilità risultasse critica o non in linea con i limiti previsti dal RAF, verrebbero attivati immediatamente interventi mirati al fine di riportare la situazione entro i limiti di sicurezza.

La Compagnia presenta una robusta posizione di solvibilità e non evidenzia profili di inadeguatezza, sia in relazione al Requisito Patrimoniale di Solvibilità sia al Requisito Patrimoniale Minimo. I limiti di capitale previsti dal RAF risultano pienamente rispettati.

E.6. ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano altre informazioni significative.



MODELLI PER LA RELAZIONE RELATIVA ALLA SOLVIBILITA' E ALLA CONDIZIONE FINANZIARIA

Quantitative Reporting Templates ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895

S.02.01.02 – Stato Patrimoniale

S.04.05.21 – Premi, sinistri e spese per paese (*)

S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese per area di attività

S.12.01.02 – Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

S.17.01.02 – Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

S.19.01.21 – Sinistri nell'assicurazione non vita

S.22.01.21 – Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

S.23.01.01 – Fondi propri

S.25.01.21 – Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard (*)

S.25.05.21 – Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)

S.28.01.01 – Requisito patrimoniale minimo – Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita (*)

S.28.02.01 – Requisito patrimoniale minimo – sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

(*) Modello non applicabile a Italiana Assicurazioni

Annex I
S.02.01.02
Balance sheet

Assets

Goodwill
Deferred acquisition costs
Intangible assets
Deferred tax assets
Pension benefit surplus
Property, plant & equipment held for own use
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)
Property (other than for own use)
Holdings in related undertakings, including participations
Equities
Equities - listed
Equities - unlisted
Bonds
Government Bonds
Corporate Bonds
Structured notes
Collateralised securities
Collective Investments Undertakings
Derivatives
Deposits other than cash equivalents
Other investments
Assets held for index-linked and unit-linked contracts
Loans and mortgages
Loans on policies
Loans and mortgages to individuals
Other loans and mortgages
Reinsurance recoverables from:
Non-life and health similar to non-life
Non-life excluding health
Health similar to non-life
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked
Health similar to life
Life excluding health and index-linked and unit-linked
Life index-linked and unit-linked
Deposits to cedants
Insurance and intermediaries receivables
Reinsurance receivables
Receivables (trade, not insurance)
Own shares (held directly)
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in
Cash and cash equivalents
Any other assets, not elsewhere shown
Total assets

Solvency II value

C0010	
R0010	0
R0020	0
R0030	0
R0040	117.480
R0050	0
R0060	28.721
R0070	6.774.037
R0080	2.883
R0090	204.474
R0100	7.761
R0110	5.388
R0120	2.373
R0130	6.353.056
R0140	4.452.841
R0150	1.780.916
R0160	5.059
R0170	114.240
R0180	200.859
R0190	0
R0200	5.004
R0210	0
R0220	1.721.706
R0230	5.387
R0240	0
R0250	4.706
R0260	681
R0270	121.625
R0280	51.908
R0290	43.043
R0300	8.865
R0310	64.972
R0320	107
R0330	64.865
R0340	4.745
R0350	0
R0360	220.953
R0370	17.334
R0380	235.965
R0390	0
R0400	0
R0410	59.083
R0420	142.451
R0500	9.444.742

Solvency II value	
C0010	
Liabilities	
Technical provisions - non-life	R0510 1.078.397
Technical provisions - non-life (excluding health)	R0520 1.017.531
Technical provisions calculated as a whole	R0530 0
Best Estimate	R0540 976.459
Risk margin	R0550 41.072
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560 60.866
Technical provisions calculated as a whole	R0570 0
Best Estimate	R0580 59.933
Risk margin	R0590 933
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600 4.965.453
Technical provisions - health (similar to life)	R0610 56.206
Technical provisions calculated as a whole	R0620 0
Best Estimate	R0630 49.913
Risk margin	R0640 6.293
Technical provisions - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650 4.909.247
Technical provisions calculated as a whole	R0660 0
Best Estimate	R0670 4.851.130
Risk margin	R0680 58.117
Technical provisions - index-linked and unit-linked	R0690 1.575.393
Technical provisions calculated as a whole	R0700 0
Best Estimate	R0710 1.561.557
Risk margin	R0720 13.836
Other technical provisions	R0730 0
Contingent liabilities	R0740 0
Provisions other than technical provisions	R0750 21.496
Pension benefit obligations	R0760 8.878
Deposits from reinsurers	R0770 68.244
Deferred tax liabilities	R0780 300.603
Derivatives	R0790 0
Debts owed to credit institutions	R0800 0
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810 1.065
Insurance & intermediaries payables	R0820 169.735
Reinsurance payables	R0830 2.498
Payables (trade, not insurance)	R0840 72.774
Subordinated liabilities	R0850 0
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860 0
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870 0
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880 28.145
Total liabilities	R0900 8.292.681
Excess of assets over liabilities	R1000 1.152.061

		Line of Business for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)											Line of Business for: accepted non-proportional reinsurance					Total
		Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance	Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Health	Casualty	Marine, aviation, transport	Property	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0200
Premiums written																		
Gross • Direct Business	R0110	25.417	56.825	-	373.259	105.171	8.254	242.804	111.001	26.550	14.072	21.103	6.493					990.549
Gross • Proportional reinsurance accepted	R0120	-	-	-	-	-	4	458	223	-	-	-	-					685
Gross • Non-proportional reinsurance accepted	R0130																	
Reinsurers' share	R0140	12.484	618	-	3.561	2.631	416	49.775	4.529	9.615	5.532	-	886	-	-	-	-	-
Net	R0200	12.933	56.207	-	369.698	102.540	7.843	193.027	106.655	16.935	8.540	21.103	5.607	-	-	-	-	901.687
Premiums earned																		
Gross • Direct Business	R0210	24.691	56.888	-	368.272	102.439	8.078	226.473	109.699	22.620	13.935	20.278	6.326					959.699
Gross • Proportional reinsurance accepted	R0220	-	-	-	-	-	4	490	223	-	-	-	-					716
Gross • Non-proportional reinsurance accepted	R0230																	-
Reinsurers' share	R0240	12.367	760	-	3.561	2.631	421	49.588	4.466	10.017	5.465	-	872	-	-	-	-	90.048
Net	R0300	12.324	56.128	-	364.711	99.808	7.657	177.375	105.456	12.603	8.470	20.278	5.454	-	-	-	-	870.367
Claims incurred																		
Gross • Direct Business	R0310	15.190	23.613	-	253.183	50.500	4.471	98.082	46.792	4.638	2.083	6.680	267					505.497
Gross • Proportional reinsurance accepted	R0320	-	-	-	-	-	-	185	58	-	-	-	-					243
Gross • Non-proportional reinsurance accepted	R0330																	-
Reinsurers' share	R0340	7.793	124	-	498	1.643	188	4.004	2.258	2.646	824	-	16	-	-	-	-	19.995
Net	R0400	7.397	23.489	-	252.685	48.857	4.263	94.263	44.592	1.992	1.259	6.680	251	-	-	-	-	485.745
Expenses incurred																		
Balance • other technical expenses/income	R0550	6.932	24.572	-	107.597	29.320	2.952	99.054	50.191	7.791	1.871	12.806	1.960	-	-	-	-	345.048
R1210																		12.500
Total technical expenses	R1300																	357.346

		Line of Business for: life insurance obligations							Life reinsurance obligations			Total
		Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life reinsurance			
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300		
Premiums written												
Gross	R1410	24.453	698.695	294.684	35.768	0	581	0	0	1.054.180		
Reinsurers' share	R1420	607	2.159	228	9.969	0	0	0	0	12.963		
Net	R1500	23.846	696.536	294.456	25.799	0	581	0	0	1.041.217		
Premiums earned												
Gross	R1510	25.102	698.695	294.684	35.768	0	581	0	0	1.054.829		
Reinsurers' share	R1520	620	2.159	228	9.969	0	0	0	0	12.976		
Net	R1600	24.482	696.536	294.456	25.799	0	581	0	0	1.041.853		
Claims incurred												
Gross	R1610	11.193	721.178	213.064	21.211	0	225	0	0	966.871		
Reinsurers' share	R1620	-26	12.932	794	8.866	0	0	0	0	22.567		
Net	R1700	11.219	708.246	212.270	12.345	0	225	0	0	944.304		
Expenses incurred	R1900	9.002	45.746	35.538	5.301	0	18	0	0	95.605		
Balance - other technical expenses/income	R2510									14.981		
Total technical expenses	R2600									110.586		
Total amount of surrenders	R2700	0	587.518	194.468	7	0	0	0	0	781.994		

		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance		Other life insurance		Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to obligation other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)	Health insurance (direct business)		Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Health reinsurance (reinsurance accepted)	Total (Health insurance similar to life insurance)		
			Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees				Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees					
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0200	C0210
Technical provisions calculated as a whole		R0010	0			0			0	0	0	0			0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole		R0020	0													
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM																
Best Estimate																
Gross Best Estimate		R0030	4,797,747	177	1,561,380		1,679	46,695	5,008	0	6,412,686		48,678	1,235	0	49,913
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty		R0080	40,959	0	4,745		674	23,231	0	0	69,609		-250	357	0	107
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total		R0090	4,756,788	177	1,556,635		1,005	23,464	5,008	0	6,343,077		48,928	878	0	49,806
Risk Margin		R0100	51,491	13,836		6,614			12	0	71,953	6,293			0	6,293
Technical provisions - total		R0200	4,849,238	1,575,303	54,988	5,020			5,070	0	6,484,639	56,206			0	56,206

	Direct business and accepted proportional reinsurance											Accepted non proportional reinsurance					Total Non-life obligation
	Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance	Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Non-proportional health reinsurance	Non-proportional casualty reinsurance	Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	Non-proportional property reinsurance	
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Technical provisions calculated as a whole																	
Total recoverables from reinsurance/SPV and finite re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole																	
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM																	
Best estimate																	
Recoverables																	
Gross	8.817	14.763	0	103.078	22.399	827	104.599	27.110	7.287	486	6.569	335	0	0	0	0	295.598
Total recoverable from reinsurance/SPV and finite re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	2.991	114	0	253	158	101	6.017	260	2.925	25	0	179	0	0	0	0	914
Net Best Estimate of Premium Provisions	5.826	14.647	0	103.331	22.558	928	110.616	27.370	4.362	462	6.569	156	0	0	0	0	296.512
Claims provisions																	
Gross	11.011	25.344	0	400.017	17.680	4.839	78.157	179.380	16.222	5.509	2.444	191	0	0	0	0	740.793
Total recoverable from reinsurance/SPV and finite re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	5.716	45	0	8.488	383	85	17.487	9.474	9.101	2.029	0	15	0	0	0	0	52.822
Net Best Estimate of Claims Provisions	5.295	25.299	0	391.530	17.297	4.754	60.670	169.905	7.121	3.480	2.444	176	0	0	0	0	687.971
Total Best estimate - gross	19.828	40.105	0	501.096	40.079	5.666	182.756	206.489	23.509	5.995	9.013	144	0	0	0	0	1.036.391
Total Best estimate - net	11.121	39.946	0	494.865	39.855	5.682	171.266	197.275	11.483	3.942	9.013	20	0	0	0	0	984.483
Risk margin	199	734	0	17.967	2.704	489	11.162	7.984	789	174	297	206	0	0	0	0	42.009
Technical provisions - total																	
Recoverable from reinsurance contract/SPV and finite re after the adjustment for expected losses due to counterparty default - total	20.026	40.839	0	520.662	42.783	6.155	193.918	214.074	24.298	6.169	9.410	62	0	0	0	0	1.078.396
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and finite re - total	8.706	159	0	8.235	275	16	11.470	9.214	12.026	2.054	0	164	0	0	0	0	51.908
	11.320	40.680	0	512.427	42.558	6.171	183.448	204.869	12.272	4.116	9.410	226	0	0	0	0	1.026.488

Accident/ Underwriting year	Z0010	1 – Accident year
--------------------------------	-------	-------------------

Gross Claims Paid (non-cumulative)

(absolute amount)

Development year

Year

	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110
Prior	R0100										4.435
N-9	176.383	147.141	45.375	27.408	6.351	4.417	3.390	4.545	5.031	1.089	
N-8	186.727	180.084	58.864	12.567	12.110	7.160	8.700	5.120	2.215		
N-7	185.045	157.721	30.733	18.370	9.299	6.891	4.682	2.059			
N-6	202.062	158.067	49.747	20.888	7.935	5.863	4.490				
N-5	162.806	136.102	28.056	16.571	6.581	5.039					
N-4	179.383	145.108	33.292	16.928	9.457						
N-3	181.984	166.548	39.899	15.909							
N-2	269.399	232.541	54.332								
N-1	204.091	177.482									
N	218.544										

In Current year	C0170
R0100	4.435
R0160	1.089
R0170	2.215
R0180	2.059
R0190	4.490
R0200	5.039
R0210	9.457
R0220	15.909
R0230	54.332
R0240	177.482
R0250	218.544
Total	495.051

Sum of years (cumulative)	C0180
	4.435
	421.130
	473.547
	414.800
	449.052
	355.155
	384.168
	404.340
	556.272
	381.573
	218.544
	4.063.016

Accident/ Underwriting year	Z0010	1 — Accident year
--------------------------------	-------	-------------------

Gross undiscounted Best Estimate Claims Provisions

(absolute amount)

Development year

[illegible]

S.22.01.21

Impact of long term guarantees measures and transitionals

		Amount with LTG measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions	R0010	7.619.242			30.771	
Basic own funds	R0020	1.093.184			-20.094	
Excess of assets over liabilities	R0030	1.152.062			-20.190	
Restricted own funds due to ring-fencing and matching portfolio	R0040	18.725			-96	
Eligible own funds to meet SCR	R0050	1.093.184			-20.094	
Tier I	R0060	1.093.184			-20.094	
Tier II	R0070					
Tier III	R0080					
SCR	R0090	350.121			-1.708	
Eligible own funds to meet MCR	R0100	1.093.184			-20.094	
Minimum Capital Requirement	R0110	157.554			-768	

5.23.01.01

Own funds

Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35

Ordinary share capital (gross of own shares)

Share premium account related to ordinary share capital

Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings

Subordinated mutual member accounts

Surplus funds

Preference shares

Share premium account related to preference shares

Reconciliation reserve

Subordinated liabilities

An amount equal to the value of net deferred tax assets

Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above

Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds

Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds

Deductions

Deductions for participations in financial and credit institutions

Total basic own funds after deductions

Ancillary own funds

Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand

Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand

Unpaid and uncalled preference shares callable on demand

A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand

Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC

Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC

Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC

Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC

Other ancillary own funds

Total ancillary own funds

Available and eligible own funds

Total available own funds to meet the SCR

Total available own funds to meet the MCR

Total eligible own funds to meet the SCR

Total eligible own funds to meet the MCR

SCR

MCR

Ratio of Eligible own funds to SCR

Ratio of Eligible own funds to MCR

Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
R0010	57.626	57.626		
R0030	21.005	21.005		
R0040				
R0050				
R0070				
R0090				
R0110				
R0130	1.014.552	1.014.552		
R0140				
R0160				
R0180				
R0220				
R0230				
R0290	1.093.184	1.093.184		
R0300				
R0310				
R0320				
R0330				
R0340				
R0350				
R0360				
R0370				
R0390				
R0400				
R0500	1.093.184	1.093.184		
R0510	1.093.184	1.093.184		
R0540	1.093.184	1.093.184		
R0550	1.093.184	1.093.184		
R0580	350.121			
R0600	157.554			
R0620	312,2%			
R0640	693,8%			

C0060

Reconciliation reserve

Excess of assets over liabilities

Own shares (held directly and indirectly)

Foreseeable dividends, distributions and charges

Other basic own fund items

Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds

Reconciliation reserve

Expected profits

Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business

Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business

Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)

R0700	1.152.062	
R0710		
R0720	40.153	
R0730	78.631	
R0740	18.725	
R0760	1.014.552	
R0770	116.629	
R0780	15.822	
R0790	132.451	

5.25.05.21

Solvency Capital Requirement - for undertakings using an internal model (partial or full)

Solvency Capital Requirement information

	Solvency Capital Requirement	Amount modelled	USP	Simplifications
	C0010	C0070	C0090	C0120
Risk type				
Total diversification	R0020	-562.775	-562.775	
Total diversified risk before tax	R0030	350.121	350.121	
Total diversified risk after tax	R0040	0	0	
Total market & credit risk	R0070	453.030	451.115	
Market & Credit risk - diversified	R0080	249.439	247.524	
Credit event risk not covered in market & credit risk	R0190	45.137	45.137	
Credit event risk not covered in market & credit risk - diversified	R0200	33.369	33.369	
Total Business risk	R0270	0	0	
Total Business risk - diversified	R0280	0	0	
Total Net Non-life underwriting risk	R0310	329.161	329.161	
Total Net Non-life underwriting risk - diversified	R0320	212.285	212.285	
Total Life & Health underwriting risk	R0400	165.288	150.241	
Total Life & Health underwriting risk - diversified	R0410	108.844	104.103	
Total Operational risk	R0480	60.407	0	
Total Operational risk - diversified	R0490	60.407	0	
Other risk	R0500	2.927	0	

Calculation of Solvency Capital Requirement

		C0100
Total undiversified components	R0110	503.958
Diversification	R0060	-174.097
Adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation	R0120	20.260
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2009/138/EC	R0160	
Solvency capital requirement, excluding capital add-ons	R0200	350.121
Capital add-ons already set	R0210	
of which, Capital add-ons already set - Article 37 (1) Type a	R0211	
of which, Capital add-ons already set - Article 37 (1) Type b	R0212	
of which, Capital add-ons already set - Article 37 (1) Type c	R0213	
of which, Capital add-ons already set - Article 37 (1) Type d	R0214	
Solvency capital requirement	R0220	350.121
Other information on SCR		
Amount/estimate of the overall loss-absorbing capacity of technical provisions	R0300	
Amount/estimate of the loss absorbing capacity for deferred taxes	R0310	-163.314
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining business	R0410	316.055
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring-fenced business	R0420	31.139
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching business	R0430	
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440	
Method used to calculate the adjustment due to RFF nSCR aggregation	R0450	1 - Full recalculation
Net future discretionary benefits	R0460	1.185.291

Approach to tax rate

Approach to tax rate		Yes/No
		C0109
Approach based on average tax rate	R0590	2 - Approach not based on average tax rate

Calculation of loss absorbing capacity of deferred taxes

Calculation of loss absorbing capacity of deferred taxes		LAC DT
		C0130
Amount/estimate of LAC DT	R0640	-163.314
Amount/estimate of LAC DT justified by reversion of deferred tax liabil	R0650	-163.314
Amount/estimate of LAC DT justified by reference to probable future ta	R0660	
Amount/estimate of LAC DT justified by carry back, current year	R0670	
Amount/estimate of LAC DT justified by carry back, future years	R0680	
Amount/estimate of Maximum LAC DT	R0690	-163.314

5.28.02.01

Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity

	Non-life activities MCR(NL,NL) Result	Life activities MCR(NL,L)Re sult	Non-life activities	Life activities
	C0010	C0020		
Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations	R0010	174.347	0	
			Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole
			C0030	C0040
Medical expense insurance and proportional reinsurance	R0020	11.121	12.933	0
Income protection insurance and proportional reinsurance	R0030	39.946	56.207	0
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	R0040	0	0	0
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	R0050	494.860	369.697	0
Other motor insurance and proportional reinsurance	R0060	39.855	102.640	0
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	R0070	5.682	7.838	0
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance	R0080	171.286	193.487	0
General liability insurance and proportional reinsurance	R0090	197.275	106.695	0
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	R0100	11.483	16.935	0
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110	3.942	8.541	0
Assistance and proportional reinsurance	R0120	9.013	21.103	0
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance	R0130	20	5.607	0
Non-proportional health reinsurance	R0140	0	0	0
Non-proportional casualty reinsurance	R0150	0	0	0
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	R0160	0	0	0
Non-proportional property reinsurance	R0170	0	0	0

	Non-life activities MCR(L,NL) Result	Life activities MCR(L,L) Result	Non-life activities	Life activities
	C0070	C0080		
Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations	R0200	0	87.124	
			Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
			C0090	C0100
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	0	3.572.042	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	0	1.184.904	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	0	1.556.812	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	0	79.284	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250	0	5.729.731	

Overall MCR calculation	C0130
Linear MCR	R0300
SCR	R0310
MCR cap	R0320
MCR floor	R0330
Combined MCR	R0340
Absolute floor of the MCR	R0350
	C0130
Minimum Capital Requirement	R0400

Notional non-life and life MCR calculation	Non-life activities	Life activities
	C0140	C0150
Notional linear MCR	R0500	174.347
Notional SCR excluding add-on (annual or latest calculation)	R0510	233.458
Notional MCR cap	R0520	105.056
Notional MCR floor	R0530	58.365
Notional Combined MCR	R0540	105.056
Absolute floor of the notional MCR	R0550	3.700
Notional MCR	R0560	105.056

